STORIA
D' IGHILTERRA

del Dottore

GIOVANNI LINGARD

APPRESSO ALLA SECONDA EDIZIONE

RECATA DALL'INGLESE NELL'ITALIANA FAVELLA

per

DOMENICO GREGORJ

Vol. X.

STORIA D'INGHILTERRA

DEL DOTTORE

GIOVANNI LINGARD

APPRESSO ALLA SECONDA EDIZIONE

RECATA DALL' INGLESE NELL' ITALIANA FAVELLA

PER

DOMENICO GREGORJ

Vol. X.

ROMA

DALLA TIPOGRAFIA DEL SALVIUCCI

1834.

STORIA D'INGHILTERRA

CAPO I.

CARLO I.

Il re in Iscozia--mala contentezza in Inghilterra -- e in Irlanda--opprimente condotta di Wentworth--in Iscozia--libro di nuove cerimonie ecclesiastiche--Confederazione--Contese--Il re marcia contro i confederati--Pacificamento di Berwick--Parlamenti scozzese e inglese--Una seconda guerra--Gli scozzesi ottengono il possesso di Northumberland e di durham -- Gran congresso a York--Trattato trasferito a Londra--

Concordia in Iscozia.

Alla morte di Giacomo la Scozia godeva una tranquillità cotanto stabile, che non ve n'era antecedente esempio; ma l'indole torbida e inquieta del novello re a poco a poco eccitò malcontentamento e ribellione. Era stato suggerito, ch'egli potesse ottenere un durevole supplemento a' suoi bisogni, e provvedere nel tempo stesso al clero scozzese un più convenevole mantenimento, se egli andasse a riprendere i beni ecclesiastici, che nel tempo della riforma erano scaduti alla corona, e, durante la minorità di suo padre, erano stati alienati dalla prodigalità de' reggenti Murray e Morton. Il primo tentativo andò a vóto per la resistenza de' possessori; del secondo, ch'ei fece, ottenne più buon succes-

1626.

1628.

so. Le soprantendenze e le giurisdizioni delle terre alla chiesa pertenenti furon cedute; e venne fissata una certa somma proporzionata di danaro, mediante la quale dagli eredi redimer si potessero le decime, e dalla corona acquistar gli emolumenti feudali. Carlo si rallegrò del felice risultamento; ma il vantaggio fu più che pareggiato dalla disaffezione, che ne conseguitò. Le molte potenti famiglie, che pensarono averne ricevuto ingiustizia, non la dimenticarono; e dentro pochi anni ne fecero amplissima vendetta (1).

Coronazione in Edinburgh. 12 giugno. 1633.

Ad imitazione di suo padre il re si risolse di visitare la sua terra nativa. Fu accompagnato da un valoroso treno di nobili Inglesi, e ricevuto dagli Scozzesi con lietissima accoglienza. Nella sua coronazione, la quale fu eseguita dall' arcivescovo di st. Andrew's, fecero essi pari dimostrazione di gioia; quantunque parecchie parti della ceremonia urtassero co' religiosi lor sentimenti, e l' officiosa mediazione di Laud ne ferisse il nazionale orgoglio (2).

18 giugno.

Parlamento scozzese. 20 giugno.

Nel corso di pochi giorni Carlo aprì secondo la forma antica il parlamento scozzese. Fu per deliberazione di questo di gran cuore assegnato al re un liberal sovvenimento; ma

(1) Burnet - Tempi suoi - i. 20 Ampia dichiarazione. 1, 9. Balfour ii. 128. 139. 3. 4. Statuti del 1633.

(2) Balfour, ii. 195-199. Rushworth, ii. 181. 182. Clarendon i. 79.

in due punti incontrò la più vigorosa opposizione. Quando fu proposto di confermare gli statuti risguardanti la religione, e d'investir la corona del potere di regolare gli abiti ecclesiastici, fu fatta un' ostinata resistenza da tutti i membri, i quali, secondo la lor coscienza, obbiettarono a riucontro la giurisdizion de' vescovi. Il sovrano bruscamente diè loro comando di votare non già disputare: e accennando a una carta, che teneva in mano, esclamò: " qui sono i vostri nomi: oggi vedrò quelli, che son presti a servirmi ". Il nobile incaricato di registrare i voti solennemente affermò, che la maggior parte de'membri avean dato i lor suffragj in favore delle fatte proposte: il contrario fu animosamente asserito da' loro oppositori. Erasi maliziosamente mandata attorno per la Scozia la voce, che il re avesse sentimenti favorevoli all'autorità pontificia, e le cerimonie ecclesiastiche usate alla sua coronazione e la politica da lui adottata in cose riguardanti la chiesa, furono credute di tal natura, che ne confermassero l'imputazione; e, comecchè egli all'improntitudine di chi nel richiese, cedesse la più parte del danaro statuitogli dal parlamento; la visita, che fece a' suoi compatrioti, non valse nè a rafforzarne l'affetto, nè a disgombrarne la diffidenza (3).

27 giugno.

(3) Balfour, ii.199-201. Rushworth, ii. 182-187. Burnet Tempi suoi i. 22.

Nel corso de' sei anni, che vennero appresso al suo ritorno di Scozia, parea, che l'Inghilterra godesse della calma; ma era quella una calma ingannevole, che preceder suole bene spesso alla tempesta. Egli non davasi pensiero alcuno di alleviare, ma irritava piuttosto quel forte concitamento, che risvegliato avea negli animi de' sudditi l'irregolarità della passata sua condotta. Nè dir si poteva in sua giustificazione, ch'egli fosse ignaro del loro malcontentamento. Sel vedeva e il dispregiava: credendo costantemente esser divino il diritto de' re, non dubitava di gittar giù la forza della pubblica opinione col solo peso della regal prerogativa.

Condotta di Laud.

Appena aveva avuto tempo di prendere riposo delle fatiche durate nel suo viaggio, quando, morto Abbot, egli volentieri colse quella opportunità, per sostituirgli Laud nella sede arcivescovile (4). Il nuovo metropo-

(4) A questo tempo Laud inserì le seguenti memorie nel suo diario 4. agosto. " Vennero novelle della morte dell'arcivescovo di
" Cantorbery. Il re determinò di presente di dar quel posto a
" me. Quella mattina stessa a Greenwich venne uno a me seriamente, e il quale dichiaravasi capace di farlo, per offerirmi
" d'essere cardinale. Io n'andai subito al re e l'informai della cosa
" e della persona. Ai 17. agosto. Ebbi di nuovo una seria offerta
" di diventar cardinale. Io era allora lungi dalla corte; ma tosto
" che mi vi condussi (il che fu di mercoledì ai 21. agosto) resi di
" ciò avvisata sua maestà. Ma la mia risposta nuovamente fu che
" qualche cosa v'era in me che non consentirebbe ciò fino che
" Roma non fosse altra da quella che era. " Si è usata molta

litano sostenne il pastorale con più vigorosa mano del suo predecessore. Visitò la sua provincia; stabilì l'uniformità di disciplina nelle chiese cattedrali; obbligò il clero all'esatta osservanza della rubrica, e alla sottomessione a' varj decreti; e coll' aderire strettamente al canone, che vietava l'ordinazione senza un titolo, tolse a' ministri, che non vi si conformavano l'assegnamento destinato ai pubblici lettori delle scienze, e ai privati cappellani. Giusta il suo esempio, e per la sua autorità le chiese furono restaurate ed abbellite; a richiesta di lui i giudici d'unanime consenso confermarono la legalità degli atti ne' tribunali ecclesiastici; e, lui consigliandolo, il re malgrado di ogni ostacolo prese a rimettere la cattedrale di s. Paolo nell'antico suo splendore. Nella serie di siffatte operazioni molto vi era di commendevole certamente in se stesso, e acconcio al suo stato; ma la gelosia de' puritani lo avea da lungo tempo notato siccome nemico; le più innocenti del-

industria per provare da questi particolari che Laud non aveva in realtà alcuna difficoltà di diventar cardinale: ch'egli comunicò queste profferte al re nella speranza della sua approvazione, e solo rifiutò per la ripugnanza di Carlo a darvi il suo consenso. Certo tali sospetti non sono guarentiti dalle parole stesse, e sono poi compiutamente confutati dalla sua risposta nella storia delle sue turbolenze, che la persona la quale fece l'offerta avea pratica con qualche ambasciadore; ch'egli informò il re perchè era costretto a farlo per legge; e che Carlo stesso il liberò prontamente dal turbamento e dal pericolo. Turbolenze di Laud, 388. Diario 49.

le sue azioni ereno messe al pubblico in mala vista; e qualunque cosa tentasse, veniva rappresentata come un altro passo, che faceva, per introdurre il così detto papismo. Una serie di scritti gittati per le strade, o affissi in sulle mura, o segretamente portate nella sua casa lo ammonirono della punizione, che meritava la sua apostasia, e che l'ortodossia de' suoi oppositori si accingeva ad applicargli (5).

Inviato del Papa.

Il ritrovarsi appunto in quel tempo residente in Londra un agente della corte pontificia servì a confermare i lor sospetti. Le controversie, le quali continuavano a dividere i cattolici inglesi, per rispetto alla legittimità del giuramento somministrato sotto il regno antecedente, e alla utilità del vescovato pel governo della loro chiesa, aveano indotto Urbano VIII a destinare un ministro di fiducia, che recatosi sulla faccia del luogo racco-

(5) Diario di Laud. 44. 47. Questi rapporti e minacce mossero l' arcivescovo a mostrarsi buon protestante con la sua vigilanza contro i cattolici. In una lettera al nobile Strafford ci si conta che egli avea di recente accusato dinanzi il consiglio, un maestro di scuola ed un albergatore a Winchester per mantener che facevano studenti cattolici: che avea procacciato un ordine per rivocare e ardere un libro cattolico d' istruzione, intitolato " Introduzione alla vita divota: " e che un missionario per nome Morse il quale s'era distinto per la sua assistenza verso gl'infermi in una febbre contagiosa nella diocesi di s. Giles e aveva con la sua carità indotto molti a rendersi cattolici, era stato processato e condannato. Carte di Strafford. ii. 74.

gliesse accurate informazioni riguardo alla condotta e ai disegni delle parti contendenti. Nel quale incarico egli impiegò dapprima Leandro, monaco Benedettino inglese, e quindi Panzani, sacerdote italiano della congregazione dell' Oratorio. Panzani fu benignamente accolto dalla regina, ed assicurato per mezzo del segretario Vindebank, poter' egli trattenersi sano e salvo. Da' suoi dispaccj rilevasi, che tra i più zelanti ecclesiastici ve ne avea alcuni, i quali intimoriti dalla crescente moltitudine e pertinace ostilità de' puritani, cominciarono a pensare ad una riunione colla santa Sede, come la miglior salvaguardia per la chiesa anglicana. Nel numero di questi furono Vindebank, Gooducan, vescovo di Gloucester, e Montague, vescovo di Chichester. Era quest' ultimo divenuto caldo sostenitore della cosa. Egli tenne tre conferenze col sacerdote italiano intorno al subbietto, e assicurollo, che il clero anglicano non niegherebbe al Papa un primato puramente spirituale, pari a quello ammesso dai cattolici francesi; che fra i vescovi tre soli quelli di Durham, di Salisbury e di Exeter vi si opporrebbero; e che Laud, comecchè troppo cauto e timido di dichiarare apertamente i sensi suoi, era in effetto desideroso di cosiffatta unione. Quantunque fosse manifesto, che poca fiducia ripor si potesse nell'as-

1634.

sicurazioni fatte da uomini, i quali non aveano il coraggio di comunicare l'uno all'altro i lor pensieri, e molto meno di tastare la disposizione del lor sovrano; Panzani trasmise l'informazione alla sua corte, e ricevette risposta, che su di un così delicato e importante subbietto era suo debito udire ciò che si diceva, ma astenersi dal contrarre impegno per parte del Pontefice: e che, se queste cose preliminari susseguentemente prendessero un aspetto più solido, il negoziato si affiderebbe ad un ministro di più alto grado e di più approvata sperienza. Ora Panzani si applicò agli altri oggetti del suo incarico. Carlo ad istanza di lui pose fine alle vessazioni, cui tuttora andavano soggetti i cattolici per le sfrenate e maliziose indagini fatte nelle lor case a piacere degli investigatori: e dalla speranza di beneficare il palatino suo nipote per la mediazione di Urbano fu indotto a consentire ad aprire un official commercio tra le due corti per mezzo di accreditati agenti, i quali però non assumessero verun carattere pubblico, ma comparissero come private persone. A tal' uopo Conn, sacerdote scozzese, fu mandato in Inghilterra, come inviato alla regina; e sir Guglielmo Hamilton, fratello di lord Albecorn col consenso del re fu deputato a risiedere, come di lei ministro in Ro-

ma (6). Fu però fornito di segrete commissioni da Carlo, per sollecitare i buoni officj del Papa in favore di suo nipote; per promuovere il proposto maritaggio tra il re di Polonia e la sua nipote, figlia del Palatino; e per ottenere l'approvazione pontificia del giuramento di fedeltà, di obbedienza, o di qualche simigliante cosa, mercè della quale si rinunziasse alla pretensione di giudicare i Sovrani. In caso, ch'egli sortisse buon successo in qualunque di questi tre punti, gli fu permesso di assicurare il Pontefice, che il re consentirebbe a ciò, che avea fino allora perentoriamente ricusato, alla permanente residenza di un vescovo cattolico in Inghilterra (7).

Processi nella camera stellata.

La severità delle sentenze date nella camera stellata diedero a conoscere un' altra sorgente di pubblico malcontentamento. Si è osservato, come questo tribunale supremo fu stabilito, o almeno foggiato in una novella

(6) Egli è chiaro dalle carte originali che in questa missione Carlo non ebbe altro in vista che fini politici, qualunque si fosse il disegno o le speranze nudrite dagli altri. Vedi carte di Clarendon. i. 337. 348. 355. 445.

(7) Vedi memorie di Gregorio Panzani (131–261) pubblicate dal rev. Giuseppe Berington - Dalla autenticità loro non può esservi dubbio. Anche le memorie storiche de' britanni cattolici del sig. Buttler, ediz. terza vol. ii. 310. 369. Pare a me chiaro che Carlo non aveva alcuna idea di riunione tralle chiese. Se Laud fomentava tale disegno, egli il teneva a sè. Panzani non lo vide mai: nè v'ha alcuna cosa nella corrispondenza, tranne l'asserzione di Montague, da far conoscere che l'arcivescovo era favorevole ad essa.

forma nel terz' anno di Enrico VII per infrenare la presunzione di que' potenti signori, i quali lungi dalla capitale turbavano l'andamento de' processi, e si faceano gabbo dell'autorità de' tribunali ordinarj. Fu fatto sì, che quello consistesse di due de'tre grandi ufficiali di Stato, di un pari spirituale e di un' altro temporale, membri del privato consiglio, e di due de'dodici giudici; ed aveva autorità di esaminare i colpevoli, e punirli secondo gli statuti del regno. Caduto quasi in disuso venne rimesso in pieno vigore e con effetti i più vantaggiosi dal cardinale Wolsey; e da quel tempo continuò sotto parecchj sovrani a crescere in importanza, ampliando sempre la sua giurisdizione, e rendendosi temuto per la severità de' suoi giudicati (8). Qualunque cosa con legale destrezza torcer si potesse a un dispregio della regia autorità, potea portarsi dinanzi a quel tribunale; e la solennità de' processi, la condizion de' giudici, e la maniera, onde pronunziavano le loro opinioni,

(8) Ser Tommaso Smith, Republica d'Inghilterra, l. iii. c. 3. „ Ella è una superba vista in un giorno sereno, allorchè i cavalieri della giartiera compajono con le stelle sulle loro vesti e „ i giudici nel loro abito di scarlatto: e in cotal portamento siedono talvolta dalle nove del mattino fino alle cinque pomeridiane, anzi che ciascuno abbia manifestato il suo avviso nella „ causa che hanno fra mani. Ed è solito per quelli che vengono „ ad ascoltar la sentenza data in cause gravi, d'esser colà dalle „ tre del mattino per ottener convenevoli luoghi e stazioni. „ Rushworth ii. 473.

gli davano agli occhj del pubblico una superiorità su di ogni altro tribunale. Ma come esso acquistava in dignità e in importanza, perdeva in riputazione. In suoi membri (ammettevasi allora ogni consigliere privato) molte volte la faceano da giudici e parte; fondavano generalmente le lor decisioni piuttosto che nella legge, ne' giudicati precedenti; e fu creduto, che il desiderio di umiliare un avversario, la necessità di supplire i bisogni del pubblico erario e la speranza di procacciarsi il regal favore sovente gl' inducesse a punire senza prova sufficiente di colpa o più del vero demerito del colpevole. Di tal condotta un esempio è stato già rammentato nella morte di Leighton; se ne aggiungeranno alquanti altri, che per la loro influenza su i casi susseguenti meritano una particolar menzione.

Processo del vescovo di Lincoln.

Quando il vescovo Williams rassegnò i sigilli, dopo un vano tentativo di ritornare in grazia col re, si ritirò nella sua diocesi di Lincoln. Ivi la sua opulenza lo pose in grado di vivere con principesca splendidezza; mentre il suo risentimento lo indusse a sfogarsi con temerarie e indecenti espressioni. Furon queste dai maldicenti che lo circondavano accuratamente portate all' orecchio di Laud, suo grand'emulo, e da Laud comunicate al re con

acconci comenti (9). Era stato dato consiglio da Williams, che i puritani si avessero a guadagnare con la lenità e la condiscendenza, in vece di alienarli con la severità e co' processi; e siccome il suo consiglio era stato favorevolmente accolto, egli non dubitò di ripeterlo a due membri del tribunale della suprema commissione. Dentro alquanti giorni fu contro di lui data una informazione nella camera stellata, per aver pubblicato novelle a scandalo del governo di sua maestà, e rivelato segreti di Stato contro il suo giuramento di privato consigliere. Egli diede la sua risposta; e fu permesso, che il processo rimanesse sospeso pel corso di quattro o cinque anni, mediante l'influenza di Cottington, il quale cominciò a far opposizione a Laud. Egli aveva puranche rappacificato il re; ed erano stati dati ordini, per procacciar da lui il perdono, quando, data qualche nuova provocazione, ricominciarono i processi (10), ed essendosi tentato d'indebolire il credito di Pridgeon, testimonio a pro di Williams; il vescovo o i suoi agenti cercarono di

1628.

(9) Quelli che vogliono apprendere i disonesti artifiej onde questi prelati cercarooo di ruinarsi l'un l'altro nella stima del re, possono consultar Hacket vita di Williams, paragonaodola con la vita di Laud di Heylin. Che Laud temette in tutti i tempi la influenza di Williams è evidente da' suoi sogni rispetto quel prelato, ch'egli ha regiatrati nel suo Diario. 7. 8. 10. 38. 41. 48.

(10) Carte di Strafford, i. 480. 490. 504. 506. 516.

sostenerlo coll' indurre il testimonio contro Pridgeon a rivocare o correggere le sue deposizioni. Il regio fiscale tosto pose da banda la prima informazione, per sostituirvene una seconda, accusando il vescovo, come colpevole di trarsi al suo partito il testimonio del re. Dopo una paziente udienza di nove giorni, la corte giudicò, dover' egli sospendersi dall' officio episcopale, imprigionarsi nella Torre, e starvi, finchè piacesse al re, e pagare una multa di 10,000 lire. Laud, ch' era uno de' giudici, e considerato dal pubblico siccome suo grand' inimico, afferrò l'opportunità di difendere la propria fama. Dando il suo giudizio, dichiarò, sè aver più volte inginocchioni, interceduto per Williams, ma le petizioni del vescovo per ottener favore essere tanto lungi dall' esprimere umiltà e pentimento, che servivano piuttosto ad offendere, che a rappacificare il suo Sovrano. I suoi nimici però non furono ancor soddisfatti. Gli incaricati, che s' impossessarono delle robe del vescovo, fra le sue carte trovarono due lettere di Osbaldeston, mastro di scuola, il quale in un passo informava il suo protettore, che „ il gran Leviathan (Portland, „ ultimamente lord tesoriere) e il picciolo „ nano (l'arcivescovo Laud) trovavansi in „ tempesta". E in un altro passo „che vi era „ gran gelosia tra il Leviathan, e il picciol

11. luglio 1637.

„ bagattelliere “. Cotal discoperta diede origine ad un' altra informazione contra Williams, per aver fatto conciliabolo con Osbaldeston, onde divulgare false novelle, fomentare turbolenze nello Stato ed eccitar dissensioni fra due grandi officiali della corona. Nel processo fu tenuto, che il nascondere una lettera infamatoria riguardante una persona privata, era cosa giusta, ma il celarne una, che concerneva un pubblico ufficiale, era colpa grave; e il tribunale giudicò, che il vescovo di Lincoln pagar dovesse una multa di 5000 lire sterline al re, al vescovo i danni, che ascendevano alla somma di 3000 sterlini, ed avesse a far un atto di sommissione, e soffrire la prigionia, finchè piacesse alla autorità sovrana (11).

14. febb. 1639.

Di Prynne.

Era Guglielmo Prynne un avvocato, che aveva fatto i suoi studj nel collegio di Lincoln, uomo d'un' indole stravagante e melanconica, profondamente imbevuto delle dottrine del puritanismo, e caldamente animato contra i prevalenti vizj della sua età. Egli si persuase, che la vita dissoluta di alcuni giovani di

(11) Rushworth, ii. 416–449. 803–817. Howell, iii. 770–824. Se noi crediamo solo una metà del racconto di questi particolari come ne vengono narrati da Hacket, dobbiamo ammettere che per molestare l'odioso prelato, il re e il suo consigliere non ebbero scrupolo di violare ogni principio, ed eziandio ogni consueta forma di giustizia. Hacket. ii. 45–140.

sua conoscenza traesse origine dall' abitudine di frequentare il teatro ; e per fare il pubblico avvertito di questo gran male crescente ; per provare , come la nazione andava rapidamente cadendo nel paganesimo , scrisse un ponderoso volume di mille pagine in quarto intitolato *Histriomastrix*. Lagnavasi egli , dentro i due anni scorsi essersi poste in vendita non meno di quaranta mila copie di commedie ; essere state stampate in carta migliore della più parte delle Bibbie , e vendute con maggiore avidità delle più scelte prediche ; i teatri nella capitale , cappelle del diavolo , esser cresciuti a sei , due volte più di quelli ch' erano in Roma sotto il dissoluto imperador Nerone. Rappresentava i commedianti , siccome ministri di satanasso , e i frequentanti de' teatri come quelli , che per ampia via correvano alla dannazione. Attaccava egualmente le maschere in corte , e i diporti del popolo. La danza esser professione da diavolo , ed ogni passo nella danza essere un passo più vicino all' inferno. Il danzare aver fatto delle signorine inglesi donne tondute e frisate fino a perdere la lor modestia ; cagionato la morte di Nerone , e fatto sì , che tre *degni* romani mettessero a morte l' imperador Gallieno. Con invettive egualmente amare parlava contro i frequentanti de' teatri , gli spettacoli , le pubbliche feste , gli or-

namenti delle case con edera verdeggiante nel Natale, contro i giuochi a carte, la musica e le parucche. Nè dalle sue invettive fu risparmiata la chiesa. I teologi ornati di seta e di raso, e provvisti di più beneficj, i loro striduli canti nella chiesa, e l'abbassarsi e l'inchinarsi agli altari furon soggetti alla severa sferza della satira. Prynne avea dimostrato lungo tempo un animo risoluto : Laud lo aveva già citato due volte dinanzi al supremo tribunale di commissione, e due volte avea veduto strapparsi di mano la vittima per divieti avutine dalla sala di Westminster (12). Ma quest' ultimo suò libro il suggettò alla giurisdizione di un tribunale più indipendente. Il prelato n'andò tosto a leggere al re i passi che sembravano riferirsi al danzare ch'egli e la regina facevano alla corte; e l'avvocato del fisco, Noy, ebbe carico di accusare Prynne dinanzi la camera stellata, come autore di pericoloso e sedizioso libello. Indarno egli ributtò da sè sotto giuramento ogni sleale e criminosa intenzione, ogni pensiero di aver voluto comprendere nelle indistinte censure del suo libro il re o la regina, o i nobili, o le femmine virtuose. Nè più gli valse il manifestar rammarico d'alquanti passi distesi con linguaggio ch'ei me-

1632. 7. febraio.

(12) Sentenze di Canterbury 507. Heylin, 155. 173. 230.

desimo riconobbe per troppo severo, satirico e non iscusabile. La corte il condannò a starsi lontano dal trattar cause, ad essere escluso dal collegio di Lincoln, e digradato a Oxford; a stare in gogna a Westminster e Cheapside, al taglio di un orecchio in ciaschedun di que' luoghi, a veder arso il suo libro sotto i propri occhj per mano del pubblico giustiziere: a pagare una multa di 5000 sterlini e sostenere perpetua prigionia. Un gastigo tanto severo meritava e incorse la generale riprovazione: ma quando i puritani s'abbandonarono a contumelie contro la corte la quale lo sentenziò, avrebbero dovuto rammentare il più barbaro gastigo che avevano essi stessi pronunciato pochi anni avanti in parlamento contro Floyd, avvocato cattolico, per una colpa di natura assai più dubbiosa (13).

Di Bastwick e Burton.

Ma il giudizio non invilì il coraggio di Prynne. Con un nuovo libello intitolato „ Novelle da Ipswick " e dettato dalla stessa sua carcere, fecesi a dinunciar l'apostasia dei prelati, studiandosi di mostrarli signori diabolici, lupi divoratori e traditori esecrandi: li accusò d'un lungo catalogo d'innovazioni ten-

(13) Rushworth, ii. 220--241. Howel, iii. 561--586. Whitelock 18. 22. Heylin, 230. 264. Ci si narra in una lettera al conte di Strafford che Prynne immediatamente dopo l'esecuzione " fece se„ minare le sue orecchie affinchè gli ricrescessero come dianzi. „ Carte di Strafford, i 266.

denti a rovesciar ne' principj la pura dottrina del vangelo e introdurre le superstizioni del papismo (14). Egli trovò un abile cooperatore nel dottor Bastwick compagno di prigione. Bastwick era un medico, il quale aveva scritto un trattato contro la divina instituzione de' vescovi sotto il titolo di „ Elenchus papismi et flagellum episcoporum Latialium". Era cotesto un bel soggetto di discussione, ma secondo l'opinar degli uomini di chiesa, l'aveva egli trattato più da libellista che da teologo: e nella corte d'alta commissione fu scomunicato, sospeso dalla sua professione e dannato a pagare insieme con le spese del processo una ammenda di 1000 sterlini al re, e star prigione due anni e far ritrattazione. Or poi s'accinse a scrivere un altro libello sotto nome di " Apologeticus ad praesules anglicanos " e a questo ne mandò appresso un altro col titolo di „ Letania di Giovanni Bastwick, dottore in divinità, pieno ora di divozione e dimorante di presente nel limbo Patrum „ stravagante e incoerente diceria, diretta ad esporre il fasto e la profanità de' vescovi e l'inutilità ed empietà de' libri

(14) Queste innovazioni furono il divieto dei sermoni nell' ultimo general digiuno, la destinazione d'esso nel mercoledì, l'impedire le letture del mercoledì, l'ommissione di una colletta e della preghiera per il buon tempo, ed anche del nome della principessa Elisabetta e della sua prole nella preghiera per la famiglia reale. Rushworth, iii. App. 119--122.

della gerarchia anglicana (15). Comparve altresì un terzo apostolo, per nome Enrico Burton uomo di chiesa, stato cappellano del re prima della sua andata in Ispagna e poscia sospeso dalla corte d'alta commissione per due sermoni intitolati „ Dio e il re „ predicati il dì quinto di novembre nella sua propria chiesa di s. Matteo a Londra. Scrisse costui a sua discolpa un' apologia, nella quale eccitava gli ordini tutti del popolo a resistere alle innovazioni de' prelati, vituperandoli „di ciechi guardiani, di cani muti, di voraci lupi, di anticristiani, rubatori delle anime, membri della bestia e agenti dell'anticristo" (16).

Loro gastigo.

Si sarebbe potuto credere eziandio dal più ortodosso ministro della chiesa anglicana

(15) Come saggio trascriverò il passo seguente, non uno de' più ingiuriosi " Se noi riguardiamo alla vita, azioni e costumi „ de'preti e prelati dell'età nostra, e vediamo il loro orgoglio, „ fasto, impudenza, fierezza, profanità, durezza di cuore, empietà, „ altri penserebbe che si fosse spalancato l'inferno e che i demonj „ in cotte, in pianete, in rocchetti e berrette quadrate sulla te„ sta fossero venuti fra noi e ci avessero battuti quanti siamo: „ Pfu! Come patiscono! „ P. 14.

(16) Egli li rimproverava d'aver sostituito *al* per *nel* nome di Gesù, ogni ginocchio si curverà " : d'aver cambiato le parole la „ cui religione è ribellione „ in " i quali convertono la religione in ribellione „ : dell' ommissione della preghiera per la flotta nel giorno di digiuno, del leggere il secondo ufficio alla tavola della comunione, d'inchinarsi allorchè entravano in chiesa e si appressavano alla tavola, di allogare questa a guisa di altare all' estremità superiore del pergamo e di aver fabbricato un nuovo articolo di religione portato da Roma, cioè la clausola contrastata nel 21. articolo. Rush. iii. app. 122. 132.

che lo sporco e basso linguaggio, onde questi libelli eran composti, riuscir dovesse di sufficiente antidoto al veleno ch'essi contenevano. Ma Laud, secondo che risulta dalla sua corrispondenza epistolare con Strafford avea tolto a sua divisa il motto „*in tutto e per tutto* „. S'avea egli persuaso che la severità sola espugnerebbe gli ostinati spiriti de' suoi avversarj, e sperava di costringere altrui all'ubbidienza con l'apprension della pena. Ma il suo procedere ebbe tutt' altro effetto. Esso ingenerò l'idea che que' libri contenessero cose che non potessero confutarsi, e fe' salire i libellisti in fama di martiri, cui la costanza tra' patimenti aumentava il numero de' seguaci. A suggestion di lui fu promossa nella camera stellata una informazione criminale contro Prynne, Bastwick e Burton, per aver tentato di mettere in discredito il governo della chiesa e dello Stato, e suscitar rivolta tra i sudditi di sua maestà. Burton diede la sua risposta: ma sendo questa d'enorme lunghezza ed anche più irritante delle precedenti sue opere, fu cassata come impertinente per consiglio dei due principali giudici. Le risposte di Prynne e Bastwick furono di ugual natura; profferendosi costoro di provare che i prelati usurpavano la prerogativa, sprezzavano le Scritture, incoraggiavano il papismo e la profanazione, opprimevano i sudditi fedeli,

ed eran servi del diavolo e nimici di Dio e del re e d'ogni essere vivente che fosse buono. Ma a così fatti libelli fu impossibile il trovare due avvocati che volessero sottoscriversi, e senza così fatta formalità non poteva secondo le leggi del tribunale riceversi risposta alcuna. V'era per verità una evidente durezza nel ricusar così di dar orecchio alla difesa degli accusati : tuttavia le loro difese, quand'anco fossero state ascoltate, sarebbero state riputate per aggravamento della colpa, quantunque avrebbero difficilmente potuto crescere la severità del gastigo. Perciocchè furon essi condannati a star due ore in gogna, a sostenere il taglio d'ambe le orecchie, a pagar separatamente una multa al re di 5000 lire sterline e a restare in prigione vita durante (17). La sentenza fu eseguita nel cortile del palazzo, e da' loro palchi i prigionieri aringarono la moltitudine de' riguardanti, i quali maravigliavano la loro costanza, commiseravano i patimenti loro, e all' amputarsi che si fece loro le orecchie manifestarono general disapprovazione con gemiti e fischj. Le cose seguite in quel dì destarono spavento nel petto dell' arcivescovo : ma quello spavento anzi che ammaestrarlo dell' imprudenza di sì crudeli spettacoli, non fece che isti-

1637.
14 giugno.

30 giugno.

(17) Howell, Processi di stato, iii. 771--770.

garlo ad usare maggiore severità. Ottenne egli ordine regio di allontanare i tre pazienti dalla compagnia de' loro amici e dalla pubblica commiserazione: e di rinchiuderli separatamente ne' castelli di Launceston, Carnarvon e Lancaster. Con sua maraviglia la loro dipartenza da Londra e tutto l'andar di quel viaggio, fece ritratto d'una trionfal processione. Le vie erano affollate di amici e spettatori (18) e la gente traeva a gara per aver la sorte di avvicinarsi e conversar coi martiri. Contuttociò lo zelo dell'arcivescovo non rallentava. Egli ordinò che coloro i quali aveano avuto la temerità di rendere i doveri della ospitalità a Prynne nel passare di lui per Chester, fossero chiamati dinanzi l'alta corte di commissione a York, dalla quale furono condannati a pagar multe, alcune di 500 *lire*, altre di 300 ed altre di 250, e far pubblico riconoscimento del loro fallo nella cattedrale avanti la ecclesiastica congregazione e nella sala della città dinanzi il governatore, gli anziani e i cittadini di Chester (19). Quanto a'

(18) Laud dice *migliaja* (carte di Strafford, ii. 99.) Ingram il sotto custode disse al re che non vi erano meno di 100,000 persone affollate per veder passare Burton tra Smithfield e due miglia al di là di Highgate. La sua moglie andava in carrozza, e com'ella passava le venivano gittando assai danaro. Ibid. 11.

(19) Vedi " Nuova scoperta della tirannide de' prelati ne' loro " ultimi procedimenti " 1641. p. 91. 97. La grande impressione fatta sull'animo del pubblico da parecchie cose divolgate, nelle

prigionieri fu determinato di bandirli dall'Inghilterra, ma trattenerli tuttavia in prigione. Bastwick fu mandato all'isola di Scilly, Burton al castello di Cornet in Guernsey e Prynne a quello di Mont Orgueil nell' isola di Iersey.

27 Agosto.

quali si descriveva la condotta e ragionamenti di Prynne, Bastwick e Burton al tempo della esecuzione della sentenza, indusse la corta della camera stellata a pubblicare un ordine pel miglior regolamento della stampa. Esso divietava. 1. L'importazione o vendita di libri stampati oltre mare con iscandalo della religione o della chiesa, o del governo, o dei governatori della chiesa o stato o repubblica, o di alcuna corporazione o particolar persona o persona sotto pena di multa, o prigionia od altro corporale castigo, per ordine della corte della camera stellata, o dell'alta commissione. 2. La stampa di qualsivoglia libro, salvo che non fosse prima legalmente censurato, sotto pena che lo stampatore fosse disabilitato dall' esercitare la sua professione, e ricevesse tal altro castigo, da imporsi da una delle summentovate corti. 3. Ordinava che dovessero i libri di legge censurarsi da uno de' capi giudici o dal capo barone: i libri di storia e di affari di stato da uno de' segretarj di stato; i libri di araldería dal gran maresciallo: i libri di teologia, filosofia, fisica, poesia ed altri argomenti dall' arcivescovo o vescovo di Londra, o da'cancellieri o vice cancellieri dalla università. Tutti questi peraltro poteano nominare altri censori sotto di loro. 4. Che ogni stampatore dovèsse apporre il suo nome e il nome dell'autore ad ogni libro, ballata o ritratto stampato da lui. 5. Che non vi fossero più di venti mastri stampatori oltre quelli di sua maestà e delle università, che niun stampatore dovesse avere più di due torchj o due garzoni salvo ch'egli fosse rettore della compagnia. 6. Che se alcun' altra persona presumesse di stampare od operare al torchio, o comporre lettere, dovesse esser posto in gogna, frustato per la città di Londra, e soffrire altro correzionale castigo. 7. Che non dovesser esservi altro che quattro fonditori di caratteri. 11. luglio 1637. Rushworth iii. App, 306. Non potea divisarsi un modo più efficace per infrenar la stampa: ma donde questa corte traeva il potere di effettuare un tale ordinamento?

Alta corte di commissione.

I procedimenti nelle corti di alta commissione non cagionarono punto meno mala contentezza che quelli della camera stellata. Le facoltà ond' esse erano investite non furono mai esercitate con maggior vigorìa, nè così acerbamente multiplicate le pene ch' esse imponevano, multe, prigionie e spese giudiziali, come sotto il presente metropolitano. Elle professavano di conoscere d'ogni pubblica violazion del costume, di tutte parole, scritti ed azioni tendenti al dispregio o della religione o della chiesa per legge stabilita; e perciocchè nell' adempimento di tali doveri di frequente venivano a contesa co' tribunali d'Westminster, la competenza tra le giurisdizioni civili e spirituali naturalmente ingenerò un sentimento di nimistà tra la chiesa ed il foro. Le genti vivevano in continua temenza di questi tribunali inquisitorj: e tra loro prevaleva un'opinione che molti de' processi fossero istituiti non per motivi di morale o di religione, ma per solo amor delle multe, le quali venivano messe da canto come fondo pe' ristauri della cattedrale di s. Paolo (20). In un rispetto tuttavia la corte d'alta commissione meritava lode d'imparzialità: essa puniva con ugual retribuzione le offese del ricco e del povero: ma questa circostanza

(20) Vedi due commissioni pei ristauri di s. Paolo nella Bibliotheca regia, 244-268. aprile 10. 1632. e Dec. 20. 1634.

istessa riuscì a suo pregiudicio. Si trovavano in ogni contea uomini di conto e di autorità, i quali erano stati costretti a far pubblica penitenza per impudicizia od altro scandaloso vizio: e questi chi per vendetta, chi per timore di simigliante gastigo, eran mossi a riguardar di mal occhio quella giurisdizione che dava opera ad umiliare il loro orgoglio e raffrenare i loro piaceri. Il rigore dell' arcivescovo produsse un effetto contrario alla sua aspettativa: e in luogo di rafforzare la gerarchia, le tirò addosso quantità di nimici, pronti ad unirsi al primo destro per rovesciar la chiesa dalle stesse sue fondamenta (21).

(21) Vedi Clarendon (i. 94.) e la storia di parecchj processi di questa corte in Prynne (sentenze di Canterbury 93-102). Io ne indicherò uno a cagione della sua singolarità. La viscontessa Purbeck, di cui il leggitore ha già contezza, era stata convinta di adulterio con sir Roberto Howard, a condannata a far penitenza a piè nudi ed in sacco nella chiesa del Savoy. Ella tuttavia trovò modo di fuggire in abito da uomo, raggiunse il suo amadore nella sua casa di campagna, visse con lui parecchj anni, e gli generò varj figliuoli. Nel 1635. ambedue si avventurarono di ritornare a Westminster. Il re parlò di tal fatto a Laud, il quale fece arrestare costoro, confinò il cavaliere nel Fleet e la dama nel Gatehouse con ordine che dovesse eseguire la sua penitenza nella prossima domenica. Howard per mezzo di un amico corruppe la fede del guardiano, la dama Purbeck fuggissi a Guernsey e di là in Francia e la corte di alta commissione condannò sir Roberto a stretta carcere fin ch' egli non traesse fuori la fuggitiva. Tre mesi dipoi fu liberato mediante malleveria di 2000. l. che non mai più avrebbe ammesso colei presso di sè e di 150. l sulla sicurezza sua propria e dei suoi fratelli per la sua comparsa, quantunque volte ei venisse citato. Nel lungo parlamento i nobili gli diedero 1000. l. di danni, 500. l. dall'arcivascovo e 150. l. da Martino a Lambe giudici della corte di Strafford, 390. 423. 426. 434. 447. Giornali de'nobili 113. 117. Turbamenti di Laud, 146.

Nuovo tesoriere.

Nessuno contrariava più impavidamente nel reale consiglio alla politica di Laud che il gran tesoriere, conte di Portland. La costui morte seguita nel 1635 liberò l'arcivescovo da un nimico formidabilissimo: il tesoro fu affidato ad una deputazione, e Laud istesso si sedette a capo del reale governo. Con l'impetuosità propria della sua natura s'involse egli in un pelago di affari dell'indole, de' quali non aveva sufficiente conoscenza: perciò senza saperlo divenne egli ben tosto stromento d'uomini furbi, di speculatori i quali presentavano a lui disegni onde vantaggiare la rendita dello Stato, mentre null'altro in sostanza cercavano se non se il proprio loro interesse: e per più mesi si trovò ogni giorno alle prese co' suoi colleghi, specialmente col nobile Cottington cancelliere della real camera. Allo spirar dell'anno esso consigliò il re di disciogliere la deputazione e di dare la bacchetta bianca al suo antico discepolo il dottor Juxon, al quale aveva di recente procacciato il vescovado di Londra. Questa elezione eccitò universale maraviglia: e ben se ne appalesa il fine dalle seguenti parole profferite da Laud nel suo diario „ Ora se la chie-„ sa anglicana non si sosterrà con l'aiuto di „ Dio, io non so più che farci". Juxon tuttavia quantunque entrasse nel suo ufficio con isfavorevoli circostanze, quantunque non fos-

1636. 6 marzo.

se da natura o dalla educazione formato a far eseguire ingiuste risoluzioni, o a cozzare con la turbolenza de' tempi, soddisfece al suo carico con tale integrità e moderazione, che incorse nel pubblico odio assai meno d'ogni altro ministro del governo. Allorchè essi furono ciascuno in particolare censurati dal lungo parlamento, egli passò per quella prova senza macchia: e lasciò l'ufficio portando seco il rispetto di quegli uomini stessi, i quali abolirono l'ordine cui egli perteneva, e il partito al quale egli era congiunto nello Stato (22).

Usurpazioni sulle foreste.

Una delle grandi indagini fatte da' commessarj del tesoro si fu quella concernente alle foreste e caccie reali. Queste che sapevasi essere state di enorme estensione al tempo de' re normanni, nel decorso di ben cinque secoli erano state notabilmente diminuite: nè era agevole l'accertare se le terre e i diritti ora pretesi da varj individui fossero in origine derivati da arbitrarie usurpazioni o da concessioni sovrane. La commissione profittò di cotale incertezza, e il conte di Holland accettò l'ufficio di soprantendente delle acque e foreste a mezzogiorno del Trent. Con l'aiuto

(22) Clarendon i. 98. 99. Diario di Laud, 51. 53. Carte di Strafford i. 431. 438. 448. 449. 479. "Noi comineiamo a viver „ qui nella chiesa trionfante: e non vi manca se non un altro „ che custodisca la coscienza del re per fare un triumvirato. „ Ibid. 522.

di parecchi altri giudici assessori tenne successivamente sua corte di giustizia nelle diverse contee: si fecero investigazioni negli originarj confini delle foreste: e furono citati i proprietarj a provare i loro titoli o a dare altrimenti conto delle loro usurpazioni. Corsero attorno le più paurose novelle; e fu creduto che la più gran parte delle contee d'Inghilterra, salvo Kent, Surrey e Sussex, sarebbero rivendicate come spettanti al re. Il procedere di Holland fu arrestato dai turbamenti che conseguitarono: ma egli già avea versato immense somme nell' erario con le multe che riscosse, o le composizioni che strappò a forza da' numerosi individui, i quali furono giudicati aver trascorso sulle terre o sui diritti della corona (23).

Tassa navale.

Questo, comecchè enorme abuso, *colpiva* i soli privati: v'era un' altra gravezza che presto si estese su tutto il reame. Noy, dopo il suo abbandono del partito popolare, ritenne quella difficoltà di natura, quella apparente indipendenza d' animo, per la quale erasi fatto sempre notare. Ma egli era facile a lasciarsi muovere alle adulazioni; e le lodi

(23) Ibid. i. 410. 413. 435. 463. 467. ec. Il mio signore di Salisbury fu multato di 20,000. l., il conte di Westmoreland di 19,000. l., ser Cristoforo Hatton di 12,000. l., il nobile signor Newport 4000. l. ser Roberto Bannister 3000. l. e molti altri di più tenui somme per usurpazioni sulla sola foresta di Buckingham. Ibid. ii. 117.

date da' ministri al sapere ed alla industria sua, lo stimolarono a divisare una nuova e più feconda sorgente di rendita. Egli aveva trovato tra i registri della Torre, non pure decreti che obbligavano i porti in certe occasioni a fornire navi in servigio del re, ma altri ancora che obbligavano i popoli lor vicini delle marittime contee di contribuire alla spesa. Quindi egli concepì un cotal divisamento, pel quale potesse procacciarsi una poderosa flotta senza alcun nuovo gravame dell'erario. Era questo il tempo che contendevasi intorno al diritto della corona d'Inghilterra sul dominio degli stretti di mare (24): le pescagioni inglesi venivano ogni anno invase da' marinai olandesi e francesi: si facevano ingiuste catture da'legni in corso de' varj potentati in guerra l'uno con l'altro, e i corsari turchi, effettuando di tanto in tanto sbarchi, menavano via schiavi dalle coste d'Irlanda (25). Il respingere coteste aggressioni valse di pretesto: ma v'era un altro e segreto oggetto per l'adempimento del quale Carlo richiedeva un numeroso navilio. S'era

(24) „ L' oggetto e l'opera principale della flotta è di racquistare il *dominium maris* " Carte di Strafford, I. 416.

(25) „ Il saccheggio che i Turchi han fatto sulla costa, è sommamente insoffribile: e il vederci rapiti i nostri sudditi e tratti dalla Rochella per terra incatenati a Marsiglia, e tutto ciò in pieno giorno, è un uso il più infame in uno stato cristiano. "

egli impegnato in un novello trattato col re di Spagna, il quale offerivasi di procurare la restituzione del Palatinato a patto che Carlo l'aiutasse precedentemente per mare contro le Province Unite fino a che queste consentissero ad un ragionevole pacificamento (26). Con tale mira furono mandati ordini a Londra e ai diversi porti, ingiugnendo che si fornisse da loro un certo numero di navi di specificata grandezza sufficientemente armate e fornite d'uomini da trovarsi raccolte a Portsmouth il primo di marzo dell'anno vegnente, e da servir dodici mesi sotto un ammiraglio che eleggerebbesi dal re (27). Noy per verità morì prima che gli ordini venissero spediti, ma lo sperimento riuscì: l'imprigionamento di quelli che ricusavano di pagare la loro quota della spesa, strinse altri ad ubbidire: e il consiglio risolvè di estendere il provvedimento dalle città marittime a tutto intiero il reame. Furono mandati avvisi agli sceriffi con che significavasi a ciascun d'essi che la propria contea era tassata di un certo numero di navi per la flotta dell'anno seguente: che il peso era stato ragguagliato ad una certa somma, e ch'egli era incaricato di esigere questa somma sugli abitanti al modo stes-

1634. 30 ottobre.

9 agosto.

(26) Carte di Clarendon, i. 75. 83. 105. 106. 109. 125. 214. 231.
(27) Rushworth, ii. 257.

so onde erano stati secondo l'usato riscossi i sussidj. Per cotale spediente il re ottenne un annuale sovvenimento di 218,500 l. e vuolsi osservare ch' egli diligentemente l'impiegò nell' oggetto pel quale era stato richiesto: una flotta di oltre a sessanta navi percorreva annualmente gli stretti di mare; e gli ammiragli, che furono prima il conte di Lindsey, poscia il conte di Northumberland, ebbero comandamento di mandare a fondo ogni legno straniero, il quale ricusasse di salutare la bandiera inglese (28).

Non isfuggiva per altro al re, che comunque avesse egli conseguito il danaro, il suo diritto di esigerlo era niegato da molti, e rivocato in dubbio dalla più parte de'suoi sudditi. Per sì fatta cagione si rendè cosa di gran conseguenza di fare che la giustizia della tassa venisse stabilita da decisioni delle corti giudiciali. Fu rimosso sir Roberto Heath dal suo posto di presidente de' giudici del regio banco, e fu sostituito in vece sua sir Giovanni Finch, oratore dianzi della camera de' comuni, giudice di minor sapere, ma di animo più pieghevole. Finch tempestò i suoi colleghi per averne suffragj favorevoli: andò a trovarne privatamente ciascheduno, e per le sue

(28) Rushworth, ii. 257. 259. 335. 343. Carte di Strafford, 337. 430. 435. 437. 463. 468.

premure ottenne una concorde risoluzione che „ siccome là dove l' utile ridondava ai „ porti e alle parti marittime, potea lecita- „ mente, secondo l'esempio de' passati tem- „ pi, imporsi loro quel peso, così per parità „ di ragione quando trattavasi del bene e „ della sicurtà del regno in generale, il peso „ dovea comportarsi da tutto quanto il rea- „ me " (29). Questa decisione tuttavolta era soddisfacente solo in quanto gittava un fondamento alle riscossioni avvenire. Fra tre mesi furono proposte a' giudici due altre quistioni. 1.° „ Se in casi di pericolo del ben essere e „ sicurtà del regno in generale, il re potesse „ imporre una tassa navale per difesa e sal- „ vaguardia di questo, e costrignere per leg- „ ge al pagamento quelli che il rifiutassero. „ 2.° Se egli fosse o no il solo giudice così „ del pericolo, come del quando e del come „ dovesse a quello ovviarsi ". Eglino si convocarono nella sala del collegio degli avvocati: dieci di loro decisero in favore della prerogativa reale, e Crook ed Hutton comechè dissentissero da' loro colleghi, apposero i lor nomi sul fondamento che il giudicio dei più era quello di tutto il corpo (30).

1635. novembre.

1666. 12 febraio.

Dalla maggior parte de' giudici si suppo-

(29) Processi di stato di Howell. iii. 1204.
(30) Rushworth, ii. 352-358. Biblioth. regia. 246-250.

neva che questa risoluzione fosse stata richiesta per soddisfazione privata della coscienza del re. Ma con loro maraviglia il gran custode la lesse pubblicamente nella camera stellata: fu dato inoltre ordine che si registrasse in tutti i tribunali di Westminster; ed essi stessi ebbero carico di ripeterla e spiegarla nelle assise de' rispettivi loro diritti. Il consiglio agognava di renderla universalmente nota, promettendosi da ciò i più utili risultamenti. ,, Dappoichè egli è giusto, andava notando il nobile Strafford, che il re imponga una tassa per l'armamento della flotta, deve altresì essere il farlo per la levata d'un esercito: e la ragione stessa che lo autorizza di reclutare un esercito per resistere a un'invasione, dovrà autorizzarlo di condurre quell' esercito fuori per impedirla. Oltracciò quello che è legge in Inghilterra è altresì legge in Iscozia e in Irlanda. Questa decisione de' giudici renderà adunque il re assoluto nel regno e formidabile fuori. Solo si rimanga egli dal far guerra per pochi anni affinchè possa avvezzare i suoi sudditi al pagamento di questa tassa, e alla fine egli si troverà più potente e temuto che qualunque de' suoi predecessori " (31).

(31) Carte di Strafford, ii. 61.. 62.

Hampden. Viveva tuttavolta un uomo il quale ardì di mettere in quistione il diritto preteso dalla corona. Fu questi il celebre Giovanni Hampden, gentiluomo della contea di Buckingham, di natura sì pacata, sì cortese, sì riverente, che sembrava l'ultimo individuo del regno che potesse contrapporsi alla opinione de'giudici. Ma sotto le sembianze di umiltà e diffidanza egli ascondeva un gagliardo giudicio, uno spirito indomabile e il più consumato scaltrimento: e mentre che protestava di non cercar altro che il solenne giudicamento delle corti di giustizia, il suo vero fine era di sollevare il popolo dalla sua indifferenza col dibattere pubblicamente una quistione che sì da vicino risguardava i diritti e le franchigie di quello. Hampden avea ricusato di pagare la sua quota di venti scellini: i baroni della real camera chiamarono gli altri giudici in loro aiuto, e il caso fu solennemente discusso per undici giorni innanzi loro. Si allegò per parte della corona. 1.° L'uso de're anglosassoni e l'annuale tassa del *Danegelt*, ossia dell'imposta danese pel mantenimento della flotta. 2.° Una moltitudine d'esempj, i quali mostravano che i preceduti monarchi aveano richieste navi in loro servigio e obbligato le contee marittime ad armarle. 3.° La ragionevolezza della dimanda: perocchè dove il re non avesse in casi di pericolo il diritto di ot-

1637. 6 novembre.

tenere aiuto da' suoi sudditi, il paese potrebbe sofferire incalcolabile danno anzi che potesse adunarsi il parlamento. Dall' altro canto si pretendeva, nessun argomento poter fondarsi su d'oscuri cenni de'nostri antichi scrittori rispetto alla imposta danese, o agli armamenti navali de' re anglo-sassoni. Della moltitudine degli esempj addotti niuno aver somiglianza ai presenti ordini, che prima ingiugnevano agli abitanti delle contèe dentro terra di allestire navi, e quindi di pagar danaro in luogo di quelle. Niuna urgente necessità potersi allegare: perocchè quegli ordini erano stati divolgati sei mesi innanzi che facesse bisogno delle navi, e conseguentemente v'era stato tempo bastante per adunare e consultare il parlamento. Cotesti ordini ripugnare agli statuti, ripugnare alla petizione di diritto, la quale stabiliva che non dovesse riscuotersi alcuna tassa sui sudditi senza il consenso del parlamento: nè essere di alcun peso la difficoltà che il re poteva tuttavia riscuotere una tassa in occasione del cavalierato del suo figliuolo e delle nozze della sua figliuola primogenita, perchè questi casi erano espressamente eccettuati nella *magna charta* e virtualmente ne' successivi statuti. I giudici pigliarono tre mesi di tempo a deliberare. Significarono i loro pareri per turno, e assai diffusamente sette si dichiararono in favore

della autorità reale e cinque in favore di Hampden: ma di questi due soli, Hutton e Crook niegarono il diritto rivendicato dalla corona, gli altri mentre ne riconoscevano la giustizia, si valsero di qualche legale difetto di formalità, per decidere contro l'esercizio di quello nel presente caso (32).

Il termine di questo gran dibattimento, che avea tenuta la nazione sì lungamente in sospeso, fu avuto dalla corte in luogo d'una rilevante vittoria: ma fu vittoria riputata ingiusta dal popolo e fatale al re per le sue conseguenze. Le ragioni che militavano in pro della prerogativa reale erano dall' universale giudicate deboli e inconcludenti; ed uomini i quali avevano volentieri pagato mentre che riputavano il diritto valido in legge, cominciarono a dare a malincuore, dappoi che s'ebbero persuaso ch' esso fosse illegale. Poco valse l'autorità de' giudici; il merito della loro risoluzione posava su' loro argomenti, e la debolezza di questi mosse altri a credere ch' essi avessero pronunciato secondo i dettami dell' interesse anzi che secondo quelli della coscienza (33).

Avvenimenti d'Irlanda.

Ma Carlo non rimanevasi solamente a seminare germi di mala contentezza in Inghil-

(32) Rush. 480-600. Processi di stato di Howell, iii. 826-1254.
(33) Clarendon, i. 69.

terra: il medesimo arbitrario dominio, il medesimo spregio delle promesse regie, la violazione medesima de' privati diritti accompagnò il reggimento de' popoli d'Irlanda. Temendo non forse la spedizione contro Cadice potesse provocar gli Spagnuoli a fare uno sbarco nell' isola, ebbe ordinato che si aumentassero le milizie irlandesi fino al numero di cinque mila pedoni e cinquecento cavalli. Niuna difficoltà s'appresentava rispetto ad assoldare gli uomini, ma il trovar modo di provvedere al loro sostentamento, era tal problema che il vicerè, il nobile Falkland, non sapea come risolvere. Adunò egli i principali proprietarj i quali condescesero a offerire al re una grossa somma di danaro per certe concessioni: e i loro delegati si condussero a Londra per concertare col consiglio inglese i particolari del contratto. Incontanente si sparse romore ch'essi avevano avuto commissione di sollecitare certe indulgenze in favor de' cattolici ricusanti i quali costituivano i due terzi dell' assemblea. Il suono stesso d' „ indulgenza " adombrò lo zelo di Usher, arcivescovo di Armagh, il quale si strinse a consulta con undici altri vescovi: e fecero solennemente promulgare la seguente dichiarazione del sinodo dinanzi il supremo governatore in Christ - church a Dublino per mezzo di Downham vescovo di Derry. Che il permet-

tere il libero esercizio del culto cattolico sarebbe un peccato grave, perchè renderebbe il governo partecipe non solo della superstizione, idolatria ed eresia di quel culto, ma ancora della perdizione del popolo sedotto, il quale perirebbe nel diluvio della cattolica apostasia. Che l'accordare simigliante tolleranza in grazia del danaro da contribuirsi per parte de' ricusanti, era un far mercato della religione, e con essa delle anime del popolo che Cristo ha col suo sangue redente (34). Questa dottrina stava senza dubbio in armonia con le massime intolleranti di quel tempo: ma Carlo non ondeggiò tra la sua protestante ortodossia e il suo interesse: accettò volentieri l'offerta di 120,000 l., somma più notabile di quello che fosse stata mai data a' suoi antecessori, da pagarsi a rate *uguali* nello spazio di tre anni: e in contraccambio accordò sotto la sua propria soscrizione, cinquant'una grazie (così avevan nome), per le quali, oltra l'abolizione di molte minori gravezze, veniva statuito che fosse ai ricusanti concesso di agire nelle corti di giustizia e di sollecitare il possesso delle loro terre fuori della corte delle tutele, prendendo giuramento di ubbidienza civile in luogo del giuramento di supremazia: che agli intraprendi-

(34) Cyp. Anglii 206.

tori delle diverse colonie dovesse concedersi uno spazio per adempire le condizioni dei loro fitti; che le pretensioni della corona fossero limitate agli ultimi sessanta anni decorsi; che gli abitanti di Connaught avessero facoltà di fare un nuovo registramento de' loro beni: e che dovesse tenersi un parlamento per confermar queste grazie e stabilire ognuno nel quieto possesso delle sue terre (35).

I delegati tornatono in Irlanda con commissioni pel vicerè, il quale si diede tosto a convocare un parlamento prima di aver soddisfatto alle condizioni richieste dallo statuto di Poyning. Gli ordini di convocazione erano indubitatamente illegali; ma l'errore fosse o no fatto a disegno, potea ripararsi col pubblicare altri decreti in più legale forma. Tuttavolta non si fece nulla. Gl' irlandesi quantunque sorpresi aspettarono pazientemente fidandosi nell' onore del principe: nè per anco capiva loro nell' animo che questi riceverebbe il loro danaro e ricuserebbe di attenere la data fede.

Wentworth vicerè.

Ma il nobile Falkland non era uomo da recare in atto gl'inonesti disegni del consiglio inglese. Egli fu richiamato perchè facesse luogo al visconte Wentworth, il quale senza rassegnare il suo ufficio di supremo sopranten-

(35) Vedi le grazie per disteso nelle carte di Strafford, i. 512.

dente del settentrione, accettò quello di capo governatore o vicerè d'Irlanda. Wentworth portò seco al servigio del suo principe quella austerezza di natura e quella costanza di proposito, che gli aveva dianzi procacciata la nimicizia del re e del suo favorito. Era egli stato una volta zelante difensore dei diritti del popolo: ora non conosceva se non se i diritti della corona. L'Irlanda, egli sosteneva, essere un paese conquistato: qualunque cosa possedessero gli abitatori, averlo dalla larghezza del vincitore, e le imprudenti concessioni de' precedenti re potere al presente essere rivocate o modificate dal regnante monarca. Con tali principj n'andò a Dublino, assicurato del patrocinio di Carlo, e rafforzato dalla autorità del suo amico, l'arcivescovo Laud. Il suo stesso arrivo formò un novello periodo nel reggimento dell' isola. Egli ordinò che si osservasse il cerimoniale della corte britannica entro il castello: fu messa in piedi una guardia, instituzione sconosciuta sotto i preceduti vicerè; e ai più altieri de' nobili irlandesi fu fatto sentire l'immenso spazio che separavali dal rappresentante del loro sovrano (36).

Wentworth erasi impegnato di raccogliere al re una stabile entrata la quale il liberasse

(36) Carte di Strafford, i. 96. 112. 134.

da ogni dipendenza dalla generosità del popolo. Ma vide questo dover essere l'opera del tempo: e frattanto dopo di aver prima carezzati i cattolici e atterriti i protestanti, continuando ad esigere la volontaria tassa (37), si avventurò di adunare un parlamento. Carlo palesò i suoi timori, ma il vicerè aveva preso i più efficaci provvedimenti per assicurarne il buon successo. Insieme co' decreti di convocazione pubblicò un centinaio di lettere commendatizie in favore di particolari candidati: e procacciò un ordine regio ai pari assenti di mandare procure in bianco al consiglio, affinchè potessero esser riempiute co' nomi di que' cotali che questo fosse per ordinare. Il loro numero fu considerevole. Eran essi per la più parte nativi d'Inghilterra o Scozia, i quali non avevano alcun' altra attinenza con Irlanda che quella de' titoli che avevano impetrati o comperati da Carlo o dal suo padre (38).

Parlamento irlandese.

Allorchè si aprirono gli Stati, il vicerè palesò il suo intendimento di tener due sessioni, l'una pel vantaggio del re, l'altra per

(37) Ibid. i. 71. 74. 76. 134.

(38) Ibid. 186. 187. 246. 259. Carlo scrive al vicerè „ Non „ anderà peggio pel mio servigio, quantunque la loro ostinazione „ vi muova a percuoterli: perchè io temo ch'essi abbiano qual„ che motivo di chieder più di quello che a me non convenga „ accordare. "

quello del popolo. Nella prima ottenne sei sussidj di maggior somma di quello che mai non fosse stata per innanzi accordata ; ma i comuni li decretarono con animo volonteroso, persuadendosi che nella vegnente sessione otterrebbero la conferma delle grazie (39). Essi per altro rimasero acerbamente delusi. In questa sessione egli fecesi ad annunciare loro che delle grazie sì lungamente promesse alcune eran idonee a ridursi in forma di leggi, altre sarebbero messe in esecuzione per ordine del governo: ma che le rimanenti offendevano per modo le ragioni della autorità regia, che il re non poteva nè per giustizia, nè per onore, o per coscienza tollerare che si ammettessero. Da quell' istante alla concordia succedette la dissensione. Wentworth con l'aiuto di promesse e minacce, ottenne una pluralità di sedici voci: la parte opposta fu stretta a cedere, e quantunque fossero approvate parecchie leggi di grande utilità, le più rilevanti delle concessioni che erano state

(39) In tempi antichi un sussidio in Irlanda voleva dire una tassa decennale di un marco sopra ogni terra arabile che fosse stata ridotta a coltura, condizione la quale apriva l'adito ad innumerevoli frodi nella riscossione. In tale occasione il sussidio fu cambiato in un pagamento di quattro scellini per ogni sterlino in terra e di due scellini ed otto soldi sui beni mobili secondo l'uso d'Inghilterra. Questo fatto da' comoni ascese a 40,000. l. Il sussidio de' nobili era ragguagliato a quattro per cent. sulle loro rendite e produsse 6000. l. Ibid. 400. Ormond di Carte, i. 62.

promesse, come parte del contratto nel 1628, furono perentoriamente rifiutate (40).

Sinodo.

Dall' assemblea del clero Wentworth conseguì otto sussidj di 3000 l. ciascuno. Ma quest'ampia concessione non valse a salvare il clero irlandese dalla mortificazione che era stata a lui apparecchiata dall' arcivescovo Laud, il quale riputava affare di somma conseguenza il congiugnere insieme le chiese protestanti d' Inghilterra, Scozia ed Irlanda nella professione delle medesime dottrine e nell' osservanza della medesima disciplina. I prelati irlandesi tirarono il tempo innanzi. Sostenevano la loro chiesa essere una chiesa distinta e indipendente, non dover'essi alcuna obbedienza all' arcivescovo di Canterbury; essere persuasi della verità degli articoli irlandesi, comunque potessero sembrar erronei ai nimici di Calvino ed agli ammiratori di Arminio. Il vicerè cercò da prima di rammollire gli animi loro. Gli assicurò che il metropolitano inglese non metteva in campo alcun diritto di preminenza su loro: esser egli contento che gli articoli irlandesi, oggetto di sì calda lor divozione, fossero lasciati perire senza formale censura od annuncio: permet-

(40) Carte di Strafford, 280, 312. 350. 414. Gli artificj adoperati per rimuovere dal re l'odio d'aver violato la sua parola, e per attribuire il rifiuto delle grazie al parere del consiglio possono vedersi, ibid. 280. 317. 320.

tere anzi loro di comporre un novello codice di disciplina. Ma richiedere da loro ad un tempo che questo codice comunque nella forma si differenziasse da quello della chiesa anglicana, non se ne dipartisse nella sostanza, e che in uno de' suoi canoni si comprendesse una illimitata ammissione de' trenta nove articoli. Con maraviglia ebbe egli avviso che in onta del suo comandamento, i teologi incaricati della compilazione avevano introdotto un canone che ingiugneva sotto pena di anatema l'accettazione degli articoli irlandesi. Mandò pertanto per l'arcivescovo e pe' commessarj, si fece recare in mani le minute, rimproverò l'oratore di aver sostenuta la parte d'Arminio, e gli divietò di fare alcun rapportamento degli atti all' assemblea. Allora egli impose ad Usher il carico di formare un canone che sanciva i canoni inglesi: ma le fatiche del primate non appagarono. Went-
10 dicemb. worth ne compilò uno egli stesso e il mandò alla camera con ordine che non si permettesse alcuna discussione, e che venissero rapportati a lui i nomi di quelli che dessero suffragio contrario. Un sol uomo si trovò che ardisse di dissentire: gli altri si sottoposero con sensi d'indegnazione e vergogna (41).

(41) Strafford, carte 298. 329. 342. 381. Wilkins. Conc. iv. 496. 516.

Corte irlandese delle tutele.

Allor che il vicerè ebbe riveduto gli atti dell'assemblea ecclesiastica e del parlamento, si affrettò di significarne la sua soddisfazione all' arcivescovo suo amico. Sè avere, diceva, agguagliate le chiese inglese ed irlandese; aver delusa la conferma delle grazie, aver ottenuto un sussidio, il quale non pur pagherebbe i debiti della corona, ma risarcirebbe per alcuni anni le spese straordinarie del governo: „ Ora, egli sclamava, posso dire che „ il re è tanto assoluto qui, quanto sel possa „ essere qualunque principe in tutto il mon- „ do, e potrà tuttavia continuare ad essere, „ se non si guasta la cosa da quel canto" (42). Un tale buon successo lo mosse a mettere in esecuzione gli altri disegni che avea formati pel preteso miglioramento d'Irlanda. Di questi a suo giudicio il più rilevante era l'estinzione dell' antico culto, opera da non precipitare con la violenza, ma da effettuar chetamente con l'azione progressiva della legge. Nella persuasione che l'affetto degli ordini inferiori alla credenza cattolica nascesse dalla

(42) Wilkins, Con. iv, 344. Per questo motivo voleva egli prorogare e non disciogliere il parlamento:. perchè poteva trovar utile il convocarlo di nuovo. Ma Carlo instò perchè si disciogliesse. „ La mia sperienza dimostra ch'essi sono della natura de' gatti, „ che con l'età diventano fastidiosi: di modo che se voi volete „ trarne buon prò, levateveli con buon garbo dattorno allorchè „ crescono alquanto negli anni, perchè i giovani sono sempre „ più trattabili. „ Ibid. 365.

loro propensione ad imitar la condotta de' loro capi, s'avea posto in cuore che se i principali proprietarj potevano indursi a conformarsi al culto protestante, la gran massa del popolo seguirebbe spontaneamente il loro esempio. Con questo intendimento egli ritornò in piena forza la opprimente potestà della corte delle tutele. L'erede cattolico, dove fosse in età minore, era allevato per ordine del vicerè nella credenza protestante; se maggiore di età gli era negato il possesso delle terre fin che avesse rinunciato alla sua religione col prendere il giuramento di supremazia. L'abolizione di questo gravame era stata solennemente promessa da Carlo nel contratto del 1628: ma Wentworth, come abbiam veduto, era cupido d'impedire la conferma di quel contratto. Anzi n'andò anche più oltre. Per eludere le pretensioni della corona sulle tutele, e prevenire la necessità di chiedere la consegna delle terre, i cattolici erano stati usi a travisare la proprietà de' loro beni per mezzo di lunghi fitti od enfiteusi di più centinaja d'anni, e di segreti fidecommissi. Ma così fatti spedienti furono di presente renduti di nessun prò per un atto approvato a suggestione del vicerè, che stabiliva che tutte persone per cui utilità altri fossero investiti di terre, dovessero riputarsi nell' attual possedimento di quelle, e che niuna cessione di

alcun fondo ereditario fosse valida, salvo che fosse fatta per iscritto e registrata nella propria corte (43).

Nuove colonie proposte.

Il leggitore avrà notato nella storia del passato regno che uno de' principali gravami in Irlanda era la incertezza della proprietà delle terre, derivante dalle sopite e inaspettate pretensioni della corona. Pel contratto del 1628 Carlo avea consentito a confermare per atto del parlamento i titoli degli attuali possessori: ma si rimosse dallo adempimento della sua parola per le promesse onde fu adescato dal vicerè, il quale aveva già concepito un disegno più vasto di spoglio, e meditava di rivendicare tutta intera la provincia di Connaught, come sovrana pertinenza. Pretendeva egli che Enrico III riservando solamente a sè stesso quattro cantoni (*cantred*), aveva dato il rimanente a Riccardo di Burgo da tenersi da lui e suoi eredi con riconoscimento dalla corona: che i diritti di Riccardo eran passati per matrimonio al duca di York, avolo

(43) Questa, egli nota, era una possente considerazione, " perchè anticamente per mezzo de' loro fideicommissi, le loro persone non venivano quasi mai sotto tutela e così erano educati da padre in figlio in una religione contraria, il che ora soggiacendo essi alla tutela, può arrestarsi ed impedirsi. " Wilkins, Conc. iv. 344. Anche 192. 312. 317. " La conseguenza di ciò si vede nella persona del Conte di Ormond il quale se era educato sotto l'ali de' suoi genitori, sarebbe stato della stessa religione e pensamenti di cui sono i fratelli e le sorelle: laddove ora è un fermo protestante. " 11. 18.

1635. 10 luglio.

d'Eduardo IV, e che eran discesi da quel principe al suo legittimo successore, il regnante monarca. Nella contea di Roscommon tennesi una corte ossia *giurì* di proprietarj, i quali intimoriti dalla presenza e minacce di lui, rendettero sentenza in favore della corona: eguale fu l'esito in quelli di Mayo, Sligo, Clare e Limeric: ma le genti di Galway ricusarono di cedere il retaggio de' loro padri: allegarono che la concessione di Enrico ristringevasi ai diritti regali, e non toccava punto le terre; e contendevano che la discendenza di Eduardo IV da Riccardo di Burgo non poteva esser provata, però che un importante anello mancava nella catena. Eran essi tutti cattolici, e Wentworth aveva già fatto intravedere la sua speranza che la ostinazione loro darebbegli un pretesto per multarli più

agosto.

severamente che gli abitatori delle altre contee. Egli fu soddisfatto. I *giurati* dichiararonsi pei proprietarj: ed esso incontanente multò lo sceriffo di 100 l. per aver emanata tale sentenza: e mandò i membri dinanzi la camera del castello in Dublino, dove furono severamente multati di 4000 l., e messi in carcere fin che a lui piacesse. Wentworth allora pubblicò un bando profferendo la grazia del re a tutti che cederebbero volontariamente le loro terre, e minacciando di procedere nella corte della real camera contro i reni-

tenti. In luogo di sottomettersi essi appellarono alla equità del re, prima sostenendo che le prove esibite nel giudicio erano in loro pro; poscia proponendo che la quistione venisse sottoposta alla decisione de' giudici inglesi; e finalmente offerendosi di pagare una multa di 8000 l. a suggello della composizione che i lor padri avevan fatta con la corona, regnante Elisabetta. Ma Carlo operò secondo i conforti del vicerè. I delegati furono per suo comando arrestati e mandati prigioni a Dublino: e i proprietarj cassi d'ogni speranza di ottener giustizia, fecero successivamente la lor sottomissione. Secondo l'originario disegno era stato divisato di restituire tre quarti delle terre ai possessori, e riservare la quarta rimanente, non meno di 120,000 *acri* di terra, alla corona, da esser ridotti a colonia d'abitatori inglesi, con patti che avrebbero arrecato all' erario regio un' annuale rendita considerevole. Fu ora proposto che le genti di Galway ne perderebbero una più ampia porzione, una metà intera, in pena della loro ostinazione. Wentworth promovendo il suo intendimento aveva comandato che si facessero i necessarj atti di rivendicazione: ma fu impedito dal procedere innanzi per que' casi che ben presto di poi cagionarono la sua morte. Tuttavia erasi fatto abbastanza per ingenerare uno spirito universale di mala con-

tentezza, e per disaffezionare gli animi di que'paesani da un governo che trattavali con tanto inganno ed oppressione (44).

Processi. Le personali nimicizie del vicerè costituirono un ulterior motivo di doglianza. Egli era di natura gelosa, altiera e insofferente di contraddizione. La più lieve resistenza ai suoi voleri, ogni vista di disprezzo della sua autorità era bastante a riaccendere il suo risentimento: e da quell'ora l'infelice offensore era tolto a segno di ruina. Seguitava egli il motto medesimo dell' arcivescovo Laud: la frase ,, *in tutto e per tutto* " andava in volta dall'uno all'altro nella privata loro corrispondenza epistolare: e il soggetto delle loro reciproche esortazioni si era il rigettare i partiti di mezzo, e la necessità di astringere all'ubbidienza col terror del gastigo. Conforme a queste massime Wentworth non risparmiava uomo, ch'ei riputasse nimico ai suoi disegni: ed il suo sdegno cadde con particolar severità su quasi ognuno, ch'egli trovò alla sua venuta investito di pubblico officio. Vuolsi per verità riconoscere che cotesti uomini non erano d'animа immacolata: in un governo pari a quello d'Irlanda dove si ammassavano del continuo ricchezze a spese della corona o del popolo, pochi de' pubblici ufficiali potevano

(44) Carte di Strafford i. 421, 442. 450. 464. 476. 494. 521. ii. 36. 76. 82. 93. 90.

sostenere una stretta investigazione della condotta loro (45): ma il loro vero fallo non dimorava nelle precedenti loro dilapidazioni: ma sì era il difetto di zelo nel concorrere col vicerè, e la loro mal accorta disapprovazione de' suoi consigli, che li rendeva soggetti alla sua nimicizia.

Processo di Mountnorris.

Accadde un dì che Annesley, luogotenente delle milizie, il quale avea una volta ricevuto un colpo di canna da Wentworth in un trasporto di collera, mise sul piè di lui una sedia mentre ch'egli era infermo di podagra. Cotesto fatto fu a caso mentovato alla mensa del gran cancelliere, e il nobile Mountnorris, vice-tesoriere sclamò „ Annesley ha un fratello che avrebbe presa ben altra vendetta “. Queste parole furono rapportate a Wentworth, il quale era mal contento e forse giustamente della condotta di Mountnorris nel suo ufficio. Per un tempo dissimulò, ma poscia a sei mesi il vicetesoriere (aveva egli una patente di capitano) fu citato dinanzi un tribunal militare per accusa di ammutinamento fondato in quelle parole medesime. Il

1635
12 dicemb.

(45) Di Balfour in particolare ci si narra da Wentworth “ ch'egli „ avea fatto tanti oltraggi e ingiuriosi tratti quanti mai il visir „ bacha ne avesse fatti sotto il gran signore. Non v'era egual ti„ ranno ne' dominj dal re il quale sommamente inebriato del vi„ zio della violenza, avea con ineguali e vacillanti passi calpesta„ to il popolo di sua maestà per ogni canto. „ Carte di Strafford. ii. 245.

vicerè comparve come accusatore e presidente: e quantunque non pigliasse parte nella deliberazione del tribunale, profferì la sentenza che il prigioniero era stato trovato colpevole d'una violazione del decimo terzo articolo di guerra e dovea perciò soggiacere alla morte. Tuttavia egli non la mandò ad esecuzione. Avea bastantemente raumiliato Mountnorris: e appagato così il suo orgoglio egli si unì al tribunale nel raccomandarlo al re, come meritevole di clemenza (46).

Difesa di Wentworth.

Le genti s'erano lungamente dolute del dispotismo di Wentworth: quest' ultimo atto d'oppressione sembrò congiugnere tutti gli animi contro di lui. Quantunque Carlo l'assicurasse della sua protezione, egli riputò spediente di rispondere in persona ai suoi accusatori: e ottenuta permissione di visitare *le* sue terre nella contea di York, usò questa opportunità per recitare dinanzi il re ed il consiglio una difesa elaborata, e in molti rispetti soddisfacente della sua amministrazione. Egli aveva, disse, migliorata la condizione del clero, disciplinato l'esercito, vantaggiata l'entrata, purificate le corti di giustizia, liberati i mari da' corsari, e incoraggiata la coltivazione del lino e la manifattura delle

(46) Carte di Strafford, ii. 392. 448. 497.--501. 509. 512. 514. 519. Carte di Clarendon, i. 449. 543. 594.

tele (47). Essere state veramente sparse voci, come s'egli avesse trattato 'con indebita severità i più fedeli ufficiali della corona. Ma doversi por mente che l'Irlanda non era, come l'Inghilterra, un paese dove gli uomini avessero imparato per abito ad ubbidire alle leggi. Quivi l'autorità del re essere stata perpetuamente contrastata per le influenze de'suoi vassalli. Il restituire l'ordine esser necessario per far sentire a' più altieri sudditi, ch'essi potevano esser tratti in giudizio: ed insegnare a tutti, con la punizione di pochi, che sotto un saggio e retto monarca nè grado, nè ricchezze, nè attinenze potevano salvare il colpevole dal pagare il fio dovuto alla sua trasgressione. Carlo fece plauso alla vigoria del suo ragionamento, e Wentworth tornò in trionfo in Irlanda (48). Che se il riguardiamo solamente come ministro, che non aveva altro debito a compiere che quello di cercare il pronto utile del suo signore, egli era certo meritevole della lode e graditudine del re: ma egli aveva violata la parola regia verso i nativi del paese, avevali travagliati con multe, composizioni e colonie, e si era acqui-

(47) Egli aveva speso 1000. l. nella compra del seme di lino, e fatti venire operaj da Fiandra: ma al tempo stesso egli si sforzò di togliere la manifattura della lana, affinchè gl'irlandesi non fossero capaci di competere con gl'inglesi, ma dovessero esser obbligati a dipendere da loro per vestire. Clarend. carte ii. 19.

(48) Clarendon, carte, ii. 16-21.

stato l'odio di tutti gli ordini del popolo, qualunque ne fosse l'origine o la religione.

Scozia. Per quanto tuttavia il popolo d'Irlanda e d'Inghilterra fosse aggravato, non palesava alcuna disposizione d'opporsi con aperta forza all'ingiusto procedere del sovrano: ma fu sibbene in Iscozia che da prima s'accese quella fiamma, la quale propagatasi a grado a grado, giunse ad involgere i tre reami in un comune incendio. Allorquando Carlo tornò dall'aver visitato il suo natio paese nel 1633, portò seco nell' animo sensi di vivo sdegno verso de' nobili che avevano ardito di contrastare in parlamento a quelle risoluzioni ch'egli più vagheggiava. Tra costoro l'uno che più si segnalò pei suoi spiriti liberi, o meglio per la ostinazione sua fu il nobile Balmerino, al quale fu fatto presto conoscere che non potevasi impunitamente far contrasto al volere del proprio principe. Sedente il parlamento erasi apparecchiata una petizione in pro dei dissidenti, sebbene per varj rispetti fu giudicato spediente di non presentarla. Era essa distesa in un cotale dettato che dovea tornar molesto all' orecchio del re, e riboccava di affermazioni ingiuriose, le quali, secondo che si è riconosciuto, non erano suscettive di prova. Alquante copie di sì fatto istrumento andarono poscia segretamente attorno, ed una di queste fu giudicata pertenente a Balmeri-

no, il quale avevala data in confidenza e sotto fede di segreto ad un suo amico. Spottiswood, arcivescovo di s. Andrews recò sollecito questa notizia a Londra: e fecesi risoluzione di procedere contro l'odioso nobiluomo secondo due statuti passati nel precedente regno, per l'uno de' quali era delitto da punir con la morte il profferir ingiuria contro la persona del re, lo stato ed il governo, per l'altro il non arrestare o rivelare l'autore conosciuto di così fatto oltraggio. Le eccezioni addotte contro l'accusa furono rigettate dalla corte: e il fatto della colpa di Balmerino, quanto all'occultamento dell' autore di quello scritto, fu dichiarato sussistere con una preponderanza di otto giurati sopra sette. Ma non fu tuttavia profferita la sentenza di morte: il popolo si adunò a torme; e divisaronsi modi di trucidare così i *giurati* che avevan data quella sentenza, come i giudici che avevano presieduto al giudicio. Traquaire gran tesoriere corse ad ottenere un soprastamento: e ripetute volte fecesi a considerare al re la mala contentezza del popolo, la novità del processo e la crudeltà di sentenziare a pena capitale allorchè tanto erano discordi i pareri sulla colpa od innocenza dell'accusato: di guisa che dopo un indugio di più mesi Carlo con mal garbo e ripugnantemente sottoscrisse un perdono. Non può dubitarsi che il risenti-

1634. 14 ottobre.

20 dicemb.

mento non avesse la sua parte in questo odiosissimo processo: ma il re fallì nel suo principale scopo. Cercava egli di intimidire, di domare gli spiriti caparbj de' suoi compatrioti, e far loro piegare il collo a quel giogo che era già ad essi apparecchiato dall'arcivescovo Laud e da una giunta di prelati scozzesi. Ma il pericolo di Balmerino ebbe un risultamento affatto contrario. Il popolo non si lasciò persuadere ch'egli avesse commesso altro delitto se non che l'aver dianzi propugnato i lor diritti e la lor religione: avvertiti dall'esempio di lui essi risolvettero di aiutarsi l'un l'altro; spiarono con occhio invidioso ogni fatto della corte, e si tennero pronti alla prima provocazione di congiugnersi in uno a difesa delle loro libertà e della loro chiesa (49).

Libro di nuovi riti.

Il padre del re nel 1616 aveva obbligato l'assemblea generale del clero a statuire un atto che prescriveva la compilazione di un libro di comuni preci, e un codice di leggi ecclesiastiche: due concessioni odiose quant'altre mai agli animi degli ortodossi settarj di Scozia, però che l'una tendeva ad abolire

(49) Howell, processi di stato, iii. 591--712. Balfour, ii. 216--220. Burnet. Suoi tempi, i. 25. Laud, Turbolenze, 94. Il capo giudice " trovò e dichiarò che Balmerino era incorso nella pena di „ morte contenuta negli atti del parlamento (Processi di stato 712): „ ma la sentenza pronunciata contro lui fu differita, contro il „ volere del vescovo, (il quale infuriava per ciò come un mare „ in tempesta) finchè ne fosse informata sua maestà. „ Balf. ii. 219.

l'uso della preghiera *ex abrupto*, l'altro a suggettare la condotta de' ministri presbiterani alla soprantendenza de' vescovi. Tuttavolta fu compilata una liturgia: la quale dopo parecchie correzioni fattevi dalla penna del re teologo era stata inviata in Iscozia perchè i prelati la esaminassero ulteriormente. Ma la disistima in cui avevasi l'assemblea del 1616 e la resistenza che fecesi ai cinque articoli di Perth, raffreddò lo zelo del re insieme e de' vescovi: e il disegno pareva essere spento, allorchè fu poscia ravvivato nel 1629 dalla pietà o politica di Carlo (50). E veramente Laud si faticò animosamente di stabilir di botto la liturgia anglicana; ma i suoi ragionamenti e la autorità sua furono stretti a cedere alla pertinacia de' vescovi scozzesi, i quali riputarono disonore della patria loro, l'andar debitori sia del culto, sia della disciplina della loro chiesa, agli inglesi loro vicini. A quattro di cotesti prelati, i cui principj o servilità erano stati loro cagione d'innalzamento alla dignità episcopale, il re commise il carico di compilare il codice d'ecclesiastiche leggi e la forma del pubblico culto, ma con ordini che il primo dovesse contenere una scelta degli

(50) Quantunque i confederati attribuissero questa innovazione a Laud, egli solennemente dichiarò nella storia delle sue turbolenze che la prima notizia gliene giunse dal re nella sua malattia nel 16. 29. Turbolenze di Laud, 168,

atti de' sinodi scozzesi congiuntamente ai più antichi canoni; e la seconda dovesse diligentemente serbare la sostanza della liturgia anglicana, comecchè si dipartisse da questa in pochi particolari di tenue levata. L'uno e l'altro lavoro, tosto che furono compiuti, vennero soggettati alla revisione de' prelati di Canterbury, Londra e Norwich; si proposero da loro ed ammisero parecchie ammende e miglioramenti; e da ultimo le copie così corrette riceverono l'approvazione regia. Carlo ordinò che entrambi si pubblicassero ed osservassero, ma i canoni uscirono in luce presso che un anno prima del rituale (51).

1636. 18 ottobre. Viene contrariato.

Fu questa certamente un'ardita e valorosa prova. Carlo non aveva diritto d'imporre a quel popolo un novello genere di culto, e novelle regole di condotta che si allontanavano dalle religiose abitudini e credenze di quello. Non era egli per legge il capo di quella chiesa; non aveva ottenuto la autorizzazione dell' assemblea ecclesiastica o del parlamento: nè poteva aspettarsi che il clero scoz-

(51) Bibliotheca regia, 125--128. Il quarto canone del capo VIII. provvede " che siccome niuna riforma nella dottrina e nella disciplina può essere tutto insieme perfetta, così sarà lecito alla chiesa in qualunque tempo di far rimostranze su ciò a sua maestà „ ec. I vescovi scozzesi riputavano questo canone di grande importanza, e chiedevano che non fosse alterato. Laud l'approvò e si mostrò soddisfatto che il suo vero significato " ancora stesse sotto la cortina „ Dalrymple, ii. 13. Laud, Turbolenze. 101.

zese cederebbe al solo piacimento del principe la sua podestà legislativa, o l'uso della preghiera *ex abrupto* (52). Essi avevan a caro questi privilegj, che pretendevano spettar loro di diritto divino: si vantavano di non essere cattivati e inceppati da cerimonie e rubriche: s'arrogavano il diritto di far materia delle loro preghiere al cielo tutte le bisogne di locale o nazionale interesse, e di concitare le passioni de' loro ascoltanti con la solennità de' loro ricorsi alla scienza e giustizia di Dio. Il libro de' canoni pubblicato li fece accorti di dover tenersi in guardia; e tosto che fu annunciata la liturgia, da ogni pergamo vomitaronsi imprecazioni e maladizioni sul capo di que' cotali i quali cercavano (dicean' essi) „di turar la bocca allo spirito del Signo-„ re e deporre Cristo dal suo trono, col da-„ re in balia del magistrato civile, l'autorità „ della chiesa" Queste invettive generarono uno spirito del più feroce fanatismo: ma mentre che minacciavasi e preparavasi la resistenza, i capi di questo moto con una specie di accortezza che rade volte va compagna al fanatismo religioso, divisarono di cessare da sè ogni pericolo coll' addossare la pietosa opera „ al valore cristiano delle divote donne".

(52) Il re ingiunse così il libro de' canoni, come il nuovo officio con la " sua reale autorità. „; Bib. Regia 136. 138. Balfour, ii. 224.

Tumulto.

Nel dì prefisso il vescovo e il decano di Edinburgo accompagnati da' signori del consiglio, da' giudici e maestrati si conducevano alla chiesa più elevata, la quale era stata scelta per cattedrale. Era la chiesa già stipata di gente e segnatamente di femmine. E non sì tosto ebbe il decano cominciata la ceremonia, niente altro s'udì che un misto di urli, di fischj e d'imprecazioni. Le femmine d'ogni classe si fecero a gridare che „ era stata introdotta la messa, che Baal era nella chiesa": rimproverarono il ministro co'nomi ed epiteti i più vituperosi, l'assalirono con le sedie su cui eran solite di sedere, e alcune eziandio ne scagliarono alla volta del pergamo (53). Il decano spaventato del trambusto, cedette l'onorevole ufficio al suo superiore in dignità e coraggio, al vescovo; ma non appena avea questo prelato aperto bocca, che la sua voce fu sopraffatta da grida che il chiamavano volpe, lupo, parasito, (accennando all'esser egli grave di corpo): e tra poco una sedia avventata da gagliardo braccio gli strisciò in su l'o-

(53) " Una divota femmina inteso ch'ebbe un giovin'uomo al „ di dietro che intuonava l'*amen* a quella novellamente com- „ posta commedia, si voltò subitamente indietro, e dopo di aver „ riscaldate ambe le guance di colui col peso delle sue mani, ella „ così scagliò contr'esso il fulmine del suo zelo: „ ribaldo ladro „ diss'ella, non v'ha egli alcun'altra parte nella chiesa da can- „ tantarvi messa che tu venga a cantarmela agli orecchj.„ Giornata campale di pietre.

recchio, e il persuase a fare una precipitosa ritirata. In questo stato di cose i magistrati co' loro sforzi riuscirono ad allontanare i più sediziosi dalla chiesa: furono chiuse le porte, e il rito continuò tra ripetuti interrompimenti di pioggie di pietre che demolirono le finestre, e di forti clamori del popolo al di fuori „un papa, un papa, l'anticristo, accoppatelo, gittatelo a terra". Alla fine il prelato se n'andò difilato verso casa, la quale era a poca distanza di colà: ma fu sopraggiunto da un branco di sante donne che lo gittarono a terra e il convolsero nel fango. Nell'ore dopo mezzodì furon pigliati alcuni provvedimenti, e la funzione si fece con poco interrompimento dinanzi ad un rado e scelto uditorio: ma il vescovo mostratosi sulla pubblica via avrebbe incontrato la fine di santo Stefano, dove il conte di Roxburg non l'avesse strappato di forza al martirio, e datogli ricovero nella propria carrozza. Le donne nondimeno seguitarono schiamazzando e scagliando pietre, finchè le porte del palazzo di Holyrood l'ebbero posto in sicuro e sottrattolo alla vendetta de' suoi persecutori (54).

(54) Paragoniai Nelson, i. 6–8. Guthry, 23. Baillie a. Clarendon i. 109. con parecchi passi originali raccolti per industria del sig. Brodie. ii. 452. Sembra che le donne in tutti i luoghi si fossero poste alla testa di tutti i sediziosi. Nel sinodo di Glasgow, Guglielmo Annan aveva parlato in un sermone favorevol-

Un così fatto oltraggio sotto un vigoroso civile governo sarebbe stato raffrenato con pronto ed adeguato gastigo: ma i ministri della corona in Iscozia andarono a rilento ad impegnarsi in una contesa nella quale non sentivano nessun interesse, e il cui successo sembrava più che dubbioso. Vedevan essi che un forte pregiudicio contro l'episcopato sussisteva tra i lor compatrioti : che la restituzione dell'ordine era nell'opinione della nobiltà congiunta con la perdita probabile delle terre ecclesiastiche che ancora stavano in loro mani; e che l'introduzione di otto prelati nel consiglio, la nominazione di uno di loro a cancelliere e la facoltà loro attribuita di scegliere i signori degli articoli nell'ultimo parlamento, avevano eccitato gelosie e timori così nelle classi più elevate come nelle più basse. (55) In mezzo a tali circostanze che

mente del „libro“ „All'uscir della chiesa, circa trenta o quaranta „ delle nostre oneste femmine ad una voce si avventarono dinanzi „ ei vescovi e magistrati, beffando, maladicendo, rimproverando il „ sig. Annan. Non sì tosto egli è nella via alle nove della sera „ in una tenebrosa notte, con tre o quattro ministri con esso „ lui, che alcune centinaja di femmine arrabbiate di ogni qualità „ gli furono addosso con spilletti, bastoni e pettini, ma non pie- „ tre. Lo batterono sonoramente. Furongli stracciati il mantello, „ la gorgiara e il cappello. Comunqoe egli schivasse ferita san- „ guinose, fu tuttavia in gran pericolo di rimanere ucciso. „ Baillie 8.

(55) “ Io trovo che questa fu la prima ragione del procedere „ della nobiltà : perchè otto de' vescovi erano signori degli artico-

sconfortavano, essi abborrivano dall'entrare in quella contesa e lasciavano l'esecuzione della volontà reale al conte di Traquaire, gran tesoriere, ingrato ed odioso incarico, il quale acquistò a lui il risentimento de' suoi concittadini, senza che gli sicurasse la gratitudine del sovrano. Venuto fallito ogni provvedimento prescritto da Carlo, la parte de' prelati s'indusse ad accusarlo di tradimento: ma la sua miglior giustificazione dimora nella condotta de' costoro avversarj i quali il perseguirono con odio implacabile come il loro più vigilante e periglioso nemico.

Stabilimento delle *tavole*.

Se le cose che si succedevano in Edinburgo risvegliavano la meraviglia del re, la sua irresolutezza fece sì che si andasse a poco a poco costituendo un'autorità, alla quale, dopo lunga lotta, fu costretto a sottoporsi. Quattro ministri avevano supplicato contro l'ordine di leggere il nuovo rituale; fu indugiato a rispondere: crebbe il loro numero: e un secondo indugio multiplicò a sessant'otto le petizioni. Edinburgo era affollata di migliaia di persone trattevi da ogni canto del regno, e il rinnovellamento de' religiosi tumulti, che avevano per poco procacciato la pal-

„ li, i quali avevano facoltà di sceglierne altri otto della nobil-
„ tà, di quei ch' essi conoscevano i più divoti a sua maestà e
„ questi sedici i rimanenti, talchè tutti dipendevano da loro, ed
„ essi da sua maestà „ Dalrymple, Memoriali 47.

ma del martirio al gran tesoriere e a due de' vescovi, indusse il consiglio a consentire ad una proposta che per la conservazione della pace i supplicanti dovessero essere rappresentati da una deputazione stabilmente risedente nella metropoli. La nobiltà, il gentame delle contee, il clero de' presbiterj e gli abitatori de' borghi si scelsero sceveratamente una così detta *tavola* o consiglio di rappresentanti, e da ogni tavola si elessero quattro membri che formassero un *comitato* di soprantentenza e di governo con facoltà di raccogliere i pareri altrui, e diffinire tutte questioni senza appello. A queste cinque *tavole* della metropoli ne rispondevano altrettante nel paese: i loro ordini erano ricevuti con rispetto e con prontezza eseguiti: e in poche settimane coteste *tavole* acquistarono ed esercitarono una incontrastata autorità per la più gran parte di Scozia. Gli autori di tale disegno e i principali membri de' *comitati* erano il conte di Rothes, Balmerino, Lindsey, Lothian, London, Yester e Cranston (56).

Petizioni.

Secondo che i supplicanti crescevano di numero, procedevano più innanzi nelle loro

(56) Baillie 9. 10. 15. 25. 25. Rushworth, ii. 194. Hardwicke carte, ii. 96. 103. Burnet Memorie di Hamilton, 53. Nalson i, 16--18. È chiaro che le conseguenze della sua ostinazione furono indicate al re dal consiglio d'Edinburgo. Hard. carte. ii. 95--100. Balfour, ii. 229--238.

dimande. Richiedevano la rivocazione formale della liturgia, del libro de' canoni, e della corte d'alta commissione. Accusavano i vescovi come autori delle turbolenze che agitavano la Scozia: si „ sottraevano " alla autorità loro: protestavano contro ogni atto del consiglio, al quale avesse partecipato alcuno dei prelati. Al termine di sei mesi Traquaire ebbe ordine di pubblicare un editto in Edinburgo e Stirling nel quale dichiaravansi le *tavole* illegittime, perdonavansi quelli che tranquillamente si ridurrebbero alle proprie case, e s'imponeva a tutti gli stranieri di partirsi sotto pena di fellonia. Ma i supplicanti avevano avuto da prima contezza di tal ordine; e però si assembrarono in gran numero a Stirling e Edinburgo: e come prima l'araldo ebbe compiuto il suo debito, lessero e affissero al Market-cross un contro protesto. Questo straordinario fatto fu riputato sufficiente motivo per contravvenire al regio comando (57).

1638. 19. febraio.

Ma i capi della fazione antiepiscopale immaginarono un altro e più efficace partito. Eglino strinsero fra sè un nuovo patto di confederazione. Cominciava questo con un atto di più antica data, contenente una generale

Nuovo patto di confederazione.

(57) Baillie, 18, 28. 29. 34. 42-44. Ampia dichiarazione, 48 Carte di Hardwicke, ii. 97-101. Rushworth, ii. 406. Nalson, i. 20-27.

professione di fede ed una minuta abiura delle dottrine e pratiche attribuite alla chiesa di Roma; ad essa fu aggiunta una enumerazione di tutti gli atti del parlamento, i quali confermavano i dommi e la disciplina della chiesa presbiteriana e stabilivano pene ai contravventori, e quindi seguitava il voto col quale i sottoscrittori si obbligavano, „ pel gran „ nome di Dio lor Signore" di difendere la vera religione, resistere a tutti gli errori contrarj, e a tutte le alterazioni di quella, e levarsi a difesa del re, della persona e autorità sua, e per la conservazione della religione, libertà e leggi del reame: clausola, la quale restringendo l'ubbidienza del suddito era ordinata ad autorizzar la ribellione, quantunque volte i provvedimenti inculcati dal sovrano venissero rappresentati dalle *tavole* come contrarj alla legge, o alle libertà o alla religione di Scozia. Per ordini dati da' *comitati* ogni scozzese il quale aveva in pregio la pura fede e la disciplina della chiesa presbiteriana fu chiamato alla città capitale ad osservare un solenne digiuno, come in apparecchio alla rinnovazione dell'alleanza tra Israello e Dio: e nel dì statuito settarj d'ogni sesso, d'ogni grado e professione dai monti, come dalle pianure si affollarono entro la chiesa di S. Giles. Il rito cominciò con una lunga esortazione e ferventissima preghiera: tutta l'assem-

1. marzo.

blea si levò, e tutti stendendo le braccia al cielo giurarono gli articoli della confederazione. Poscia un metter gridi di gioia, un piangere e abbracciarsi l'un l'altro: Dio essere placato, la loro infedeltà e apostasia essere perdonate. Cotale entusiasmo rapidamente si propagò dalla metropoli alle parti estreme del regno: e il numero de' confederati in ogni contea superò quello de' loro contrarj nella ragione di cento ad uno (58).

Hamilton commessario.

Giacomo, nel salire sul trono inglese aveva stabilito un privato consiglio di scozzesi, incaricato esclusivamente degli affari del loro natio paese. Per suggerimento di questo consiglio, dopo di aver passati tre mesi in consulte, Carlo si risolvette di comprimere la lega con aperta forza, e intanto che faceva i necessarj apparecchj per l'impresa, mandò

(58) Baillie, 35. Rushworth. ii. 754--778. Guthry 34. 35. Carte di Hardwick. ii. 103. 107. " Se voi sapeste quali stravaganti, „ goffi ed insolenti modi ussno per tirarvi gli sciocchi, gl'ignoranti, gli stolti, i paurosi, le donne, e i ragaasi, io stenterei ad affermare se ciò darebbe a sua maestà più materia di riso o di „ collera... Voi non avreste potuto che ridere in veggendo suonatori di pifferi, e candelaj nella nostra città messi in prigione „ dal nostro selante governatore; e pastori e salariati messi in „ ceppi su e giù per lo paese, e tutti per aver ricusato di prendere in mano la penna, come migliaia han fatto i quali non „ sannò scrivere per verità, e tuttavia avreste riso anche di più „ nel vedere le donne in Edinburgo . . . . . tante di loro che non „ sapevano sottoscriversi . . . alzar le loro mani quando leggevasi „ l'atto di confederazione, come fanno i soldati allorchè passano „ in rassegna „ Dalrymple ii. 25.

il marchese di Hamilton come suo deputato in Iscozia. Hamilton aveva carico di promettere „ che la pratica della liturgia e de' ca- „ noni non sarebbe mai imposta in altro mo- „ do che onesto e legittimo e che l'alta com- „ missione sarebbe ammendata di guisa che „ mai più non avesse a contrariare alle leggi, „ od essere un giusto motivo d'aggravamento „ ai fedeli sudditi " e che il re in luogo di punir quelli che avevano ultimamente stretta fra loro un'alleanza illegale, perdonerebbe un tal fallo a patto ch'essi immediatamente si dipartissero da quella e consegnassero il con-

3 giugno

vegno in mani del suo delegato. Com'egli si appressava fu ingiunto un digiuno universale per implorare le benedizioni di Dio sulla chiesa di Scozia, e venti mila, alcuni dicono sessanta mila, confederati con cinque cento

10 giugno

de' loro ministri, il riceverono a Leith e lo condussero alla metropoli. Spaventato dalla loro unione, dalle pretensioni e ostinazione loro, Hamilton tenne celate le sue commissioni: fece due viaggi successivi a Londra per recar colà informazioni e riceverne i comandi

17 settemb.

del principe: e la seconda volta che ritornò in Iscozia pubblicò un bando, con cui disobbligava dal rituale, dal libro dei canoni, e dalla corte dell'alta commissione, dispensava dai cinque articoli dell'assemblea di Perth, esentava gli iniziati nel ministero dal giuramento di

23 settemb.

supremazia e di obbedienza canonica, comandava a tutte persone di metter da canto il novello patto di alleanza e di attenersi a quello che era stato pubblicato dal padre del re nel 1589, e convocava una libera assemblea ecclesiastica pel mese di novembre e un parlamento per quello di maggio dell'anno seguente (59).

Concessioni ricusate.

Quest'erano concessioni le quali fatte alquanto prima sarebbero state accolte con gratitudine. Ma fu cosa fatale a Carlo non solo il procedere men sinceramente egli stesso, ma l'essere intorniato di consiglieri ugualmente poco sinceri, i quali mentre cercavano di procacciarsi la grazia sua coll'accomodare i loro consigli ai suoi desiderj, erano ad un tempo solleciti di acquistarsi la buona opinione de' suoi avversarj, con lo svelare loro perfidamente le sue vere intenzioni. I capi scozzesi ebbero contezza che non potea porsi fidanza alcuna in questo apparente cambiamento di disposizioni nel monarca: che il suo fine era di assopirli in una fallace sicurezza fin che avesse compiuti gli apparec-

(59) Baillie, 60. 79. Balfour. ii. 264. 288. Rushworth, ii. 752. 754. 787. Burnet, Hamiltons 82. 88. Nalson i. 32–57. Che Carlo intendesse solo a temporeggiare, risulta dalle carte di Strafford ii. 181. 184–186. 188. e dalle sue lettere ad Hamilton „ Il „ vostro fine principale essendo ora di guadagnar tempo, affinchè „ essi possano commettere pubbliche stoltezze, ond'io mi tenga „ pronto a comprimerle.“ Burnet Hamiltons, 55, 56, 57, 59, 60.

chj per la guerra; e che in pochi mesi egli eseguirebbe tutto ciò che aveva al presente rivocato alla testa di esercito numeroso e ben disciplinato. Essi deliberarono di persistere nella loro unione, ed opposero al regio editto una formale protesta mostrando con sedici ragioni che il consentire alle dimande del re, sarebbe un tradire la causa di Dio e agire contro i dettami della propria coscienza (60).

22 settemb.

Assemblea di Glasgow

Aspettavasi che Carlo avrebbe impedito l'adunamento dell'assemblea: ma egli ordinò al commissario di soprastare nella speranza che la foga de' membri il provocherebbe a discioglierla, e giustificherebbe nell'opinione de' suoi sudditi inglesi, l'uso ch'egli meditava fare dell'armi. Le *tavole* signoreggiarono sulle elezioni: esse fecero sì che da ogni presbiterio si nominasse un laico anziano e quattro laici assessori: e così con l'aiuto de' loro amici divennero numerosi abbastanza per contenere i pochi del clero, i quali esitavano di approvare i loro consigli. L'assemblea si adunò a Glasgow, e si passò una settimana

21 novembre.

(60) Rushworth. 772. 780. Nalson. i. 64. Balfour 292. V'ha in Dalrymple una lettera curiosa d'informazione scritta da qualche suo amico ai confederati, la quale dimostra che molti inglesi desideravano buon successo agli scozzesi, con la vista di emigrare in Iscozia onde non essere costretti di conformarsi ai prelati d'Inghilterra. Lo scrivente perciò chiede, che quando essi convengano in una pacificazione, uno degli articoli sia che i sudditi di ciascun regno possano dimorar liberamente nell'altro. ii. 42.

in violenti e irosi dibattimenti. Il deputato protestò contro la parte presa dalle *tavole* nelle elezioni: contro l'introduzione degli anziani laici, costume andato in disusanza dal principio in poi dell'ultimo regno; e contro l'autenticità di certi volumi scritti i quali vennero recati in mezzo come contenenti gli atti delle più antiche assemblee, atti fino allora riputati perduti, ma allora opportunissimamente scoperti. Sopra ognuno di questi punti egli restò sopraffatto dal numero degli avversarj: e quando Henderson il presidente, stava in procinto di proporre la quistione rispetto al così detto *declinatore* o protesto de' vescovi (61) egli stimò giunto il momento disegnato nelle sue commissioni, e levatosi subitamente disciolse l'assemblea. Il contegno, le lagrime, le parole di lui persuasero i membri che se egli era in vista contrario a loro, conservava un animo loro benigno: ma dove s'abbia a credere alla lettera ch'egli scrisse al re, la sua commozione provenne dalle calamità ch'egli vide in sul punto di piombare sulla sua patria. Ei biasimò entrambe le parti la presunzione e la disobbedienza de' confederati, gl' illegali procedimenti, l'ambizione e la scostumatazza di varj de' vescovi scoz-

29 novembre.

(61) Il *declinatore* era una protesta contro l' autorità dell' assemblea. Essa è in Nalson; i. 249.

zesi; e immaginando che la sua vita fosse in pericolo raccomandava i suoi figliuoli alla cura del sovrano, affine che i maschj fossero educati in Inghilterra e le femmine quivi collocate. Soggiungea ch'egli desiderava d'essere separato per sempre da Scozia (62).

28 novembre.

Ma i membri non avevano talento di sbandarsi al semplice mandato del principe. Incoraggiati dall'unione del conte di Argyle, il quale d'allora si rendette capo de' confederati, passarono una risoluzione che in materie spirituali la chiesa era indipendente dalla potestà civile, e che il discioglimento dell'assemblea fatto dal deputato regio era illegale e nullo. Le tre seguenti settimane furono impiegate a rivedere ogni ecclesiastico regolamento approvato dopo la successione di Giacomo alla corona d'Inghilterra. La liturgia, il rituale, il libro de' canoni, e la corte di alta commissione furono condannati: abolito l'episcopato: e i vescovi stessi coi ministri, fautori, conosciuti de' vescovi, vennero scomunicati o deposti. Carlo con suo editto annullò tutte queste risoluzioni: gli scozzesi le riceverono con ismodata allegrezza e celebrarono un giorno solenne di nazionali azioni di gra-

(62) Carte di Hardwicke ii. 113–121. Baillie, 96–115. Rushworth. ii. 840–857. Balfour, 301–303.

zie per la loro liberazione dall'episcopato e dal papismo (63).

20 dicemb.

Mentre che i confederati così fermamente si adoperavano per l'abolizione dell'episcopato, non lasciavano di aver l'occhio al pericolo che lor soprastava d'Inghilterra. I loro apparecchj alla guerra andavano d'un passo con quelli del loro principe. Il supremo consiglio d'Edinburgo promulgò i suoi ordini ai consigli inferiori ne' varj presbiterj: e l'entusiasmo religioso mosse ognuno ad ubbidire. Fu ordinatamente ascritto ogni uomo capace di portar l'armi: officiali i quali erano invecchiati nell'esercizio dell'arme corsero dagli eserciti svedesi e olandesi a incoraggiare e addestrare i lor compatrioti: ed armi e munizioni vennero somministrate da' mercatanti scozzesi d'Olanda. Ciò di che soprattutto s'abbisognava, era il danaro: di questo una tenue provvista fu data da alcuni de' ricchi cittadini d'Edinburgo: molti de' nobili mandarono il lor prezioso vasellame alla zecca per ridurlo a moneta; e un largo donativo giunse da un occulto e inaspettato amico, il cardinal Richelieu. Questo ministro avea lungamente cercato il destro di prender vendetta sulla corte inglese dell'aiuto sì sovente da lei

Apparecchj per la guerra.

1559. 5 gennaio.

(63) Carte di Hardwick ii. 124. Baillie, 115–149. Ruschworth. ii. 872. 875–881. Nalson, i. 97–120. Balfour. 303–315.

somministrato agli ugonotti francesi, allorchè eransi levati in armi contro de' loro principi: e in ispecieltà su Carlo per essersi di recente opposto alla oppugnazione di Dunkirke meditata dal re di Francia. Per così fatta cagione mandò due volte Chambers, suo cappellano, in Iscozia affinchè indagasse l'origine e i progressi di que' moti: procacciò il rilascio di 6000 pezzi d'arme i quali erano stati comprati pe' confederati e catturati dagli Stati d'Olanda: e ingiunse all'ambasciador francese in Londra di pagare cento mila scudi al general Lesley di recente ritornato da Allemagna, e nominato comandante in capo di quella fazione (64). Ma quest'ultima pratica fu tenuta in profondo segreto: che dove i ministri presbiteriani ne avessero avuto sentore, il loro fanatismo avrebbela dichiarata una sagrilega violazione del loro patto con Dio. E già dianzi allor quando era stato loro proposto di chiedere soccorso ai principi luterani d'Allemagna, e ai re cattolici di Francia e Spagna, avevan eglino risposto i luterani essere eretici, i cattolici idolatri, e l'aver ricorso agli uni o agli altri sarebbe un rigettare la

(64) Dalrymple, ii. 47. Nouvelles lettres d'Estrades, i. 8. Il conte di Leicester a Parigi avea scoperto qualche traccia di questo maneggio, ma non potè tenergli dietro. Carte di Sydney. ii. 562. 572.396. 599.

protezione di Dio, e appoggiarsi alla canna spezzata d'Egitto (65).

Non fu se non dopo il primo ritorno del marchese d'Hamilton da Scozia che Carlo s'indusse a richiedere del loro avviso i suoi consiglieri inglesi (66). Laud or fosse per sentimento del proprio dovere, o per temenza di sinistri eventi, fece maravigliare i suoi colleghi pel calore onde aringò in favor della pace. Ma la sua opposizione non giovò che ad interporre un brieve indugio. Già da lungo tempo il re aveva preso la sua risoluzione; l'arcivescovo ebbe rimproveri della sua pusillanimità: e i più de' consiglieri si decisero, senza esitanza, in maniera conforme al desiderio del sovrano. Sull'entrar di dicembre furono nominati i capitani ed eletti gli officiali generali: i nobili governatori ebbero mandato di far rassegna delle milizie

(65) Baillie, i. 154.

(66) È stato creduto sulla fede delle accuse contro Laud e Strafford ch'essi erano i veri autori della guerra. Tuttavia da una diligente disamina delle loro lettere private e d'altri documenti contemporanei, risulterà che Laud dissuase le ostilità e che Strafford non fu mai richiesto di consiglio. Il re dimandò qual sussidio potesse egli aspettare da Irlanda, e Strafford in risposta ad una seconda lettera promise di mandar 500 uomini. Ei riconobbe per verità cha la presunzione degli Scozzesi doveva essere infrenata ma consigliava un partito di mezzo, in guisa di non sottoporsi alla loro volontà, nè fare una precipitosa a subitanea dichiarasion di guerra. Vedi Laud, Turbolenze, 76. 168. Sydney, carte, ii. 579. Strafford, carte. ii. 187. 190. 228. 233. 264.

paesane delle varie contee e il gran custode spedì un ordine a ciascun de'pari di condursi al re a York con un seguito confacevole al loro grado. Per raccoglier danaro si fecero impresti, fu sospeso il pagamento delle pensioni, il clero i giudici ed i laici vennero eccitati a contribuire co'loro averi in luogo de'personali loro servigj: e la regina adoperò tutta la sua autorità co'capi de'cattolici per ottener da loro una liberale soscrizione in contraccambio della tolleranza che avevano sperimentata per parte del loro sovrano (67).

Ritrosia degli inglesi

Carlo non pertanto non poteva a meno d'osservare la manifesta indifferenza de'suoi sudditi inglesi. Per la più parte d'essi, malcontenti del procedere illegale del suo governamento, era cosa che poco li toccava e fors'anco che loro andava a grado, che gli Scozzesi rifiutassero di soggettarsi ai suoi comandamenti: i puritani apertamente condannavano la guerra come un'empia crociata contro i servi di Dio; e le sole persone che

(67) Rushworth, ii. 791–797. 818. 826. Sydney, carte ii. 579. Strafford, carta, 350, 551. Carlo face un tentativo di procurare con l' intramessa del colonnello Gage un esercito straniero di 6000. pedoni e 400 cavalli dall'arciduca, in contraccambio del permesso di levare annualmente in Irlanda un certo numero di reclute per l'esercito spagnuolo. Esso andò fallito perchè l'arciduca non potè serbare una forza sì notabile di veterani in quella occasione. Clarendon, carte, ii. 16–29. 50.

sembravano prender parte nell'aringo erano i più ortodossi del clero protestante, e i pochi uomini opulenti ed autorevoli i quali dipendevano dalla grazia della corte. In vano il re con successivi bandi dichiarò i confederati ribelli, gli accusò di mirare alla separazione della corona scozzese dalla inglese, e appose loro il disegno di occupare e saccheggiare le contee settentrionali. A così fatte accuse si contrapponevano con lieto successo le dichiarazioni stampate delle *tavole* le quali invocavano Dio a testimone della fedeltà loro, e protestavano che se avean prese le armi, era a difesa dei diritti di coscienza; cessasse il re dalle sue religiose innovazioni, e avrebbeli i più ubbidienti de' suoi vassalli (68).

Gli scozzesi cominciano le ostilità.

Ma queste protestazioni d'ubbidienza non tolsero ch'essi non fossero i primi a dar principio alle ostilità. In un venerdì di marzo fu soprappreso il forte d'Edinburgo da Lesley alla testa di mille moschettieri: nel sabato appresso Traquaire o per femmineo timore, o per dubbia fede cedette la forte casa di Dalkeith e con essa i dominj regali di Scozia: e il dì vegnente non si ebbe punto riguardo nè al riposo della domenica, nè all'osservanza d'un solenne digiuno per pi-

21 marzo.

22 marzo.

(68) Clarendon, carte ii. 798. 802. 830–833.

23 marzo. gliar possesso del castello di Dunbarton. Il governatore con parte della sua guernigione partito di chiesa dopo il secondo sermone, fu circondato da una mano di gente armata, e costretto sotto minaccia d'essere quivi stesso ucciso, a mandar per le chiavi e consegnarle al prevosto della città (69). Così mentre Stirling era già in mani del conte di Marr il quale erasi accostato alla lega, di tutte le fortezze reali una solamente, e questa la men rilevante, Carlaverock sulla spiaggia occidentale, rimase in balìa del re. Ogni giorno arrivava novella di qualche nuovo disastro o di speranze deluse. Il conte di Antrim, il quale minacciava da Irlanda le possessioni di Argyle, non era in istato di sostenere il suo proposito; Huntley alzò per verità lo stendardo regio nel settentrione, ma fu presto condotto da Montrose prigioniero a Edinburgo; e Hamilton, il quale entrò con numerosa flotta nello stretto in luogo di occupar Leith secondo le sue commissioni, non s'ardì di tentare uno sbarco in veruna parte
19 aprile. della costiera. Carlo stesso erasi riparato a York, dove propose ai nobili che lo accompagnavano un giuramento di ubbidienza che li obbligava ad opporsi a tutte sedizioni, congiure e patti contro la persona e dignità sua,

(69) Balfour ii. 320–322 Baillie, 858, 159. Nalson. i. 212.

eziandio se venissero velati sotto pretesto di religione „. Con sua maraviglia e indegnazione esso fu ributtato da' nobili Brook e Say, i quali alle interrogazioni loro mosse risposero, che quantunque essi non potessero esser costretti dalla legge, erano disposti per affetto ad accompagnare il loro Signore: ma che essi erano ignari delle leggi e de' costumi di Scozia, e però incapaci di poter dire se i confederati erano ribelli, o la guerra contro di loro giusta. Il re ordinò che venissero imprigionati; si consigliò con l'avvocato del fisco e il sollecitator generale; e intese con isdegno che non v'avea fondamento alcuno per procedere criminalmente contro i prigionieri. Dopo alcuni giorni essi furono rilasciati (70).

21 aprile.

Gli eserciti si scontrano.

Da York Carlo si avanzò ai dintorni di Berwick, e Lesley fermò i suoi generali alloggiamenti a Duns-Law. Questo generale chiamò a sè uno per ogni quattro uomini da ciascun presbiterio: e tuttochè l'intimazione non fosse esattamente ubbidita, dodici mila volontarj si arrolarono sotto le sue insegne. Egli chiedea rinforzi: i ministri presbiteriani del suo campo aggiunsero esortazioni in iscritto,

(70) Bibliotheca regia 371-373. Clarendon, carte, ii. 38. 41. 45. I nobili che aveano preso il giuramento sottoscrissero un foglio nel qual dichiaravano il senso in cui l'avevano preso. Il re ne fu malcontento e il giuramento fu messo da banda. Strafford, carte. ii. 351.

e le commissioni stesse che si diedero ai messi spediti all'uopo fanno conoscere l'accorgimento de'capi e le disposizioni del popolo. Mandavasi un araldo ad eccitare ogni fido scozzese in nome di Dio e della patria a correre in aiuto de'suoi compatrioti, e costringere con essi il re ad una ragionevole pace, o scontrare in battaglia i lor comuni nimici, i vescovi e papisti d'Inghilterra. Ne seguitava un altro che dinunciava la maladizione di Meroz a tutti che non venissero in aiuto del Signore: e succedevane un terzo il quale con acerbi e beffardi parlari, confortava gl'indolenti a dar opera alla sepoltura dei santi ch'essi avevano abbandonato alle spade degli idolatri. Così fatti incitamenti cagionarono impressione su menti profondamente imbevute di religioso fanatismo; e l'esercito di Lesley a poco a poco ingrossò a più di venti mila combattenti tutti ardenti nell'impresa, e pronti a spargere il sangue loro pel Signor degli eserciti. Sulla tenda d'ogni capitano sventolava una nuova insegna, che portava la figura dell'armi scozzesi con questo motto " per la corona e l'alleanza di Cristo ,,: mattina e sera le milizie venivano a suono di tamburro chiamate a compiere i loro esercizj di pietà sotto il padiglione del cielo: ogni dì predicavansi due sermoni onde persuaderle della rettitudine della causa loro, e della prote-

zione dell'Altissimo; e del rimanente tempo tutto quello che non impiegavasi in esercizj militari, veniva dato alla lettura delle scritture, al cantar de'salmi, a vicendevoli esortazioni ed alla estemporanea preghiera (71).

Pacificazione di Berwick.

A questo esercito così animato da'più possenti motivi che valgano a muovere il cuore umano, Carlo poteva contrapporre un numero di genti uguale, se non maggiore: ma uomini che non sentivansi commossi dalla causa per la quale erano destinati a combattere; che disapprovavano gli arbitrarj consigli del loro sovrano; e i quali erano stati avvisati che l'oppressione de'confederati scozzesi non poteva riuscire che a ribadir quelle catene, ch'erano state fabbricate per esso loro. Il conte di Holland si mostrò dinanzi Kelso con numeroso corpo di cavalli e pedoni: ma alla prima vista degli Scozzesi, voltarono questi le spalle; e Lesley il quale ogni soprastamento riputava equivalere ad una rotta, palesò il suo disegno di voler marciare

(71) Baillie, 170 175. 176. „ Dove voi aveste posto orecchio „ e ascoltato nelle tende il suono di alcuni che cantavano salmi, „ d'altri che oravano, d'altri che leggevano la scrittura, voi ne „ sareste stato confortato , . . Quanto a me io non mi trovai „ mai così lieto d'animo come allora. Io era un uomo che avea „ preso commiato dal mondo ed era risoluto di morire in quel- „ l'ufficio senza replica Sentii che la grazia di Dio splendeva su „ di me e che uno spirito mansueto; umile, e tuttavia forte e „ veemente mi guidava " Id. 178.

contro l'esercito regio. Carlo, che fino allo-
ra avea fatto le viste di sprezzar l'inimico,
fu preso da subito spavento: fece costruire
prontamente opere di difesa sulle ripe del
fiume Tweed: e ad un suo paggio, il quale
avea impetrato licenza di condursi a vedere
i suoi amici scozzesi, diede egli commissio-
6 giugno. ne di suggerire da sè, come possibile, un
qualche accomodamento. Fu capita l'inten-
zione di lui; si chiesero passaporti, e quat-
11 giugno. tro commissarj scozzesi si condussero al cam-
po regio. Furono costoro ricevuti nella tenda
del conte d'Arundel: ma Carlo si tolse egli
stesso la cura del negoziato, e per più dì ei
dibattè ogni punto con una gravità di ragio-
namento ed un contegno di maestà, che
sembra muovesse a riverenza gli uditori d'en-
trambe le nazioni. Nell'ultima risposta ch'egli
fece sebbene rifiutasse di riconoscere l'assem-
blea di Glasgow, consentì a ratificar le con-
cessioni fatte dal suo deputato, e di rimette-
re la decisione di tutte le ecclesiastiche qui-
stioni ad una generale assemblea del clero,
quella delle materie civili al parlamento, ec-
citando l'una e l'altro a convocarsi nel mese
d'agosto. Questa risposta fu lontana dal sod-
disfare compiutamente: non si faceva in essa
motto della abolizione dell' episcopato, e
mostravasi di tenere gli atti dell'assemblea di
Glasgow, come di nessun valore: ma d'altro

canto molti de' confederati, parte per iscrupoli religiosi, parte per tema d'irritare il popolo d'Inghilterra non vollero oltrepassare i confini. Andavano ogni dì attorno voci di uno sbarco dall' Irlanda: ed era altresì incerto l'esito di un moto de' regj nel settentrione sotto la condotta del nobile Aboyne, figlio del conte di Huntley. In questa condizion di cose i capi degli Scozzesi deliberarono di accettar la dichiarazione e impegnarono dal canto loro la propria fede di sbandir le milizie e restituire le fortezze reali. Se non che da' più ardenti de' confederati vennero rampognati d'apostasia dalla causa di Dio e della chiesa: onde a giustificarsi pubblicarono una apologia la quale fu poscia condannata dal consiglio inglese come falso e sedizioso libello, e fatto ardere per mano del pubblico giustiziere (72).

13 giugno.

4 agosto.

Carlo avea promesso, e voleva passare in

Assemblea di Edinburgo.

(72) Rushwort, ii. 945. 1023. Carte di Hardwick, ii. 130-141. Carte di Sydney ij. 601. Biblioth. Regia. 181. Burnet, Hamiltons, 140. Nalson. i. 232-240. 251. Balfour. ii. 324-329. Balfour dice che il foglio arso conteneva tre o quattro articoli soscritti dal re, ma da tenersi segreti, affinchè non ne venisse scapito al suo onore, ii. 328. Tuttavia in tutte le susseguenti contese noi solamente udiam parlare di promesse verbali, le quali dicevasi che il re avesse fatte e che alcuni de' nobili ridocessero in iscritto, perchè non venissero dimenticate. 336. 340. 341. Uno di questi era che il clero non dovesse esser compreso nell'articolo che restituiva a tutti i sudditi scozzesi del re i beni de' quali erano stati spogliati. Turbolenze di Laud. 170, 171.

Edinburgo per tenere in persona il parlamento. Ne fu nondimeno distolto da nuovi esempj di „valore delle sante femmine di Scozia" le quali insultarono impunitamente a' suoi amici ancorchè fossero de' primi ufficiali dello Stato, ogni volta ch' essi comparivano in pubblico (73). Per guadagnare i più moderati de' suoi oppositori e scoprire le vere mire de' più furibondi, egli intimò a quattordici di loro di raggiugner lui a Berwick: ma fosse che diffidassero del re, o si sentissero in colpa, la più parte s'indusse a contravvenire: e solo tre comuni e tre nobili Montrose, Loudon e Lothian si avventurarono di condursi al sovrano. Di questi ultimi Montrose fu guadagnato, Loudon e Lothian vennero ammansati dalle condescendenze e protestazioni di Carlo: mentre Hamilton con la sua simulazione, al qual uopo aveva egli ottenuto dianzi il regio perdono, trasse agli altri di bocca molti de' segreti della fazione (74). Prima di partirsi per Londra, il re deputò Traquaire a tenere l'assemblea e il parlamento, imponendogli un peso cui niuna umana capacità valeva a reggere, quello di governare l'ardore, e moderare le lingue di que' furenti settarj. Era Carlo per ve-

17 luglio.

(73) Baillie, i. 184. Rushworth. ii. 1024. Hamiltons di Burnet, 144.

(74) Carte di Hardwick, ii. 955, 956. 1021.

rità disposto a tollerare quello che non avea modo di impedire: e risoluto di rivocar di poi tuttociò che la necessità obbligherebbelo a concedere, permise al deputato di condiscendere all' abolizione dell' episcopato, della liturgia e de' canoni e degli articoli di Perth e della corte d' alta commissione: ma in nessun modo di ammettere frasi le quali potessero additare queste instituzioni e dottrine come illecite per se stesse e contrarie alla parola di Dio. L'assemblea fu dapprima convocata: ogni deputato prima di partirsi dal suo presbiterio era stato costretto a testimoniare sotto giuramento di aderire alla ultima odiosa assemblea di Glasgow: e nel preambolo de' loro atti ebber' essi lo scaltrimento d'inserire tutti que' termini di vitupero e condanna che tanto orribili suonavano all' orecchio del re. Tutto ciò che al commessario regio venne fatto d'ottenere fu ch' essi non venissero introdotti nella clausula stessa d'abolizione, e che si aggiugnesse al patto d' alleanza una più espressa dichiarazione d'obbedienza al sovrano. Traquaire, comecchè riluttante, diede l'assenso reale a queste risoluzioni, e il lieto termine dell' assemblea fu dal popolo festeggiato con grida di trionfo e preghiere di ringraziamento (75).

27 luglio.

6 agosto.

30 agosto.

(75) Rushworth. ii. 948. 953–965. 1024. Hamiltons di Burnet. 149–154. 156. Nalson. i. 245. Balfour ii. 351–353. Carlo non

Parlamento 12 agosto.

I confederati mostrarono in parlamento ugual fermezza ed ostinazione. Doppio era il loro proponimento, il provvedere al posto lasciato vuoto da' pari spirituali, da' vescovi i quali dopo l'atto dell'assemblea non sussistevano più nella Scozia; e lo scemare il potere che la Corona aveva infino allora esercitato di eleggere le materie da discutere in parlamento e di influire ne' suffragj de' suoi membri. Essi permisero al commessario di scegliere per una volta i così detti signori degli articoli, ma solo come affare di grazia e non di diritto: e proposero che i minori baroni, deputati delle contee dovessero per l'avvenire occupare il luogo de' vescovi: che ogni stato dovesse eleggere liberamente dal proprio corpo una parte dei signori degli articoli: che le patenti per la dignità de' pari fossero ristrette a persone che attualmente possedessero rendite in terra entro la contea dell' annual valore di 10,000 marchi; che non si ammettesse più verun procuratore: che i castelli di Edinburgo, Dunbarton e Stirling non fossero dati in guardia ad alcun altro se non se a scozzesi, e fossero annullati

era contento della condotta di Traquaire. La sua grande difficoltà era alla coudanna dell'episcopato come *illegittimo* in questa chiesa di Scozia „ egli avrebbe ammesso “ Contrario alla costituzione di scozia „ ma disapprovava la voce *illegittimo* per tema che di questa parola potesse abusarsi dai novatori in altri paesi (Nalson i. 235.) Sembra a me che sia un mero bisticcio.

tutti gli atti in favore dell' episcopato. Traquaire si sentiva troppo debole per arrestare la foga di questo torrente : sospese il parlamento per pochi dì, e Carlo approvando la sua condotta, continuò la sospensione per sei mesi. Questo provvedimento fu ricevuto, secondo l'usato, con un protesto della sua illegalità, ma accompagnato da promessa che gli Stati ubbidirebbero non perchè fossero obbligati per legge, ma per provare la lor sottomissione e affetto verso del loro principe(76).

14 novemb.

Distruzione di una flotta spagnuola

Il re era pienamente persuaso che sebbene quanto alla moltitudine potesse operare un senso di religione, altro nondimeno non era lo scopo de' capi se non la depressione della potestà reale. A ridurli al debito dell'ubbidienza altro mezzo egli non conosceva se non la forza : e mentre volgea nell' animo partiti per raccogliere danari per una seconda spedizione, si diede a credere che la fortuaa gli avesse posto fra mano un nuovo ripiego. Una flotta spagnuola di galeoni e barche da trasporto, che ascendeva a settanta vele sotto la condotta di Oquendo era stata scoperta nel canale dalla squadra olandese comandata da De Wit. Si cominciò a darle la caccia. A De Wit si congiunse Van Tromp: e Oquendo si cercò asilo nel Downs. Egli aveva perdute tre navi,

17 settemb.

(76) Balfour, ii. 351–362. Nalson. i. 265–271.

i suoi nimici due: ma questi ultimi s'innoltrarono pel medesimo cammino; e la loro forza per nuovi aiuti venuti da Olanda giunse al numero di cento legni oltre le navi incendiarie. Correva generale opinione che la flotta spagnuola non potesse avere scampo, allorquando Carlo fece profferta di prenderla sotto la sua protezione mediante lo sborso di 150, 000 l. in contante, e di farla trasportare alla sua destinazione sulla costa di Fiandra e quinci a qualche porto di Spagna. La proposta fu lietamente accolta dalla corte di Bruselles: dicesi che si mandasse eziandio ordine di sborsar parte della convenuta somma, ma in questo mezzo gli olandesi non volendo perdere la loro preda, comandarono ai due ammiragli di far impeto su gli spagnuoli. E quantunque Peninngton stesse presente con una flotta inglese, con ordine d'impedire qualunque aggressione dell'una o l'altra parte, si rimase tranquillo spettatore del combattimento. Venti tre navi spagnuoli arrenarono: di trenta che si misero in mare, dieci sole afferrarono in porto a Dunkerke. Le rimanenti furono o distrutte o catturate. Il cardinale infante, governatore delle Fiandre, eccitò il re a vendicar quest'oltraggio fatto alla sua autorità: ma Carlo, per sentir che facesse al vivo l'inganno e il disonore, si stette contento alle querele, e accettò facilmente le scuse che gliene fecero

gli ambasciatori specialmente inviati a tal nopo (77).

Il re dopo il suo ritorno aveva sottomessi gli affari di Scozia all'esame d'una deputazione composta dall'arcivescovo Laud, del marchese d'Hamilton e di Wentworth, i quali avevano avuto ordine di condursi alla corte inglese. Laud aringò di bel nuovo per la pace: ma l'ardore del nobile deputato e i conosciuti sensi del re l'obbligarono a tacersi. Il vescovo di Londra gran tesoriere, il conte di Northumberland, il grand'ammiraglio, Cottington, Windebanch e Vane vennero aggiunti loro, con commissione di procacciare i mezzi per la guerra e disporne gli apparecchj. Essi pubblicarono decreti per riscuotere la tassa navale fino alla somma di 200,000 l., e consigliarono il re a convocare un parlamento, come il più legale mezzo di procacciare un più abbondante sussidio. Carlo comandò che si adunassero tutti i suoi consiglieri, e allorchè li trovò unanimi nello stesso avviso, mosse loro questa conveniente dimanda „ Se „ il presente parlamento riuscisse tanto ca„ parbio, quanto sono stati di recente alcu„ ni altri, vorrete voi assistermi in quelle „ straordinarie risoluzioni che saranno ripu-

24 ottobre

14 novemb.

(77) Vedi Nalson, i. 258. I dispacci di Windebank nelle carte di Clarendon ii. 70--80. Warwick. Memorie. 119. D'Estrades 29. Whitelock. 31. e Sydney carte, ii. 612. 620.

„ tate opportune in così fatta estremità?“ Essi risposero affermativamente e il re diede a malincuore il suo consenso (78).

5 decemb.

Parlamento irlandese.

Ma per consiglio di Wentworth fu risoluto di rivolgersi da principio alla liberalità del parlamento irlandese. Prima ch' egli partisse, per rimunerare i suoi passati servigj e dare maggior peso a' suoi sforzi, fu creato conte di Strafford e nominato supremo luogotenente o vicerè d' Irlanda. Quivi pertanto niuno non s' ardì di opporsi apertamente a' suoi voleri: le due camere decretarono una concessione di quattro sussidj: e aggiunsero per comando di lui, una promessa di due altri, se fossero giudicati necessarj. Con questa diliberazione ed esempio pe' membri inglesi Strafford si tornò alla corte, avendo lasciato ordini per l' immediata recluta d' un esercito di otto mila uomini (79).

1640. 12 gennaio.

17 marzo.

6 aprile.

Parlamento inglese.

In Inghilterra la convocazione d' un parlamento, dopo un interrompimento di tanti anni fu ricevuta con dimostrazioni di gioia, e il popolo entrò in isperanza di conseguire

(78) Carte di Sydney, ii. 614. 615. 618. 921. Carte di Clarendon. ii. 81. 82.

(79) Rymer, xx. 359. Carte di Strafford 390.--404. È stato dimandato perchè il parlamento inglese fu convocato per un dì sì lontano come il decimo terzo di aprile, se i bisogni del re erano così urgenti? Windebank informò l' ambasciadore a Madrid che ciò fu per dar tempo all' adunanza del parlamento irlandese prima del cominciar di quella d'[illegible] Carte di Clarendon ii. 82.

per le fatiche di quello l'ammenda di quegli aggravj che avean dato loro travaglio, e il ricupero di quelle franchezze che erano state violate. Carlo intervenne alle due camere senza calda speranza di buon successo: ma fecesi ad eccitarle di accordargli un pronto e largo sussidio; e per dimostrare loro la giustizia della loro causa, recò in mezzo una lettera intercetta, sottoscritta da sette de' principali confederati, con la quale essi richiedevano il re di Francia d'aiuto (80). Contut-

(80) London uno de'soscrittori era venuto a Londra in qualità di commessario e fu rinchiuso nella Torre. In propria giustificazione egli allegava che la lettera era scritta in maggio dell'anno avanti, prima che il re venisse a Berwick, e ch'egli non intendeva il francese, ma sopponeva che il solo oggetto della medesima fosse di sollecitar la mediazione del re di Francia: che ciò non soddisfece, e perciò non fu mandata, nè fu destinata a ciò e che qualunque fallo avesse egli commesso col sottoscriverla, era sanato per la pacificazione di Berwick e l'atto d' oblivione (Giornali Ap. 16. Whiteleck, 33. maggio 37. Ristampa del 1812.) Di queste allegazinni alcune sono assai dubbiose, altre sono probabilissimamente false. La lettera che richiedeva la mediazione del re di Francia può vedersi con le eccezioni ad essa in Dalrymple, ii. 61. Era essa accompagnata con ordini al portatore di sollecitare un sussidio di danaro ed armi, o una diversione fuori del regno (*Ibid*. 64). Se questa lettera fu mandata o sostituitane altra, è incerto. La lettera non ha alcuna data, ma il re evidentemente credeva che fosse stata scritta di fresco, e inviata al re di Francia. „ Per caso io l' intercettai, mentre n' andava a lui. " Giornali. iv. 49. Nè egli è assai probabile che setto nobili avessero sottoscritto un tale istromento salvo che intendessero di mandarlo. Che si dimandasse più che una mediazione, è palese dal contesto, congiunto al fatto che i confederati avevano già ricevuto un aiuto in danaro da Richelieu, e aveano spedito il loro agente per dimandare altra somma. Essi manifestano fiducia di ottene-

tociò il fatto provò che i comuni avevano ereditato i sentimenti e il contegno de' loro predecessori. Non posero essi affatto mente alle preghiere e necessità del sovrano: ma ogni loro attenzione voltarono alle gravezze nazionali, le quali partirono in tre capi, innovazioni in fatto di religione, usurpazioni delle proprietà private e violazioni de' privilegj del parlamento. Sotto il primo capo essi annoverarono tutte le accuse fatte dai puritani contro l'arcivescovo; e dolevansi della autorità data di recente all' assemblea ecclesiastica di far nuove constituzioni ed ammendar le antiche, autorità che di forza toccava i diritti e le franchigie de' laici. Il secondo capo racchiudeva i monopolj accordati dalla corona, la riscossione della tassa navale per tanti anni, l'aggrandimento delle foreste reali, i pesi imposti alle contee nell'ultima guerra, e le moleste persecuzioni a cagion del rifiuto di pagare tasse insostenibili e della opposizione a illegittimi monopolj. Finalmente numeravano tra le infrazioni de' privilegj, il comando dato dal re all' ultimo oratore di

re,, *une assistance esgale á votre clemence accoustumèe cy devant et si souvent monstrèe á cette nation.* " Ibid. Carlo, secondo che si dice, desiderava di processare Loudon in Inghilterra, ma fu dissuaso da Hamilton il quale affermò ch' egli avea diritto d'esser giudicato da'suoi pari. Io non dò fede alla storiella di Burnet fondata in mere voci della intenzione del re di volerlo far decapitare senza processo.

aggiornare la camera senza il consenso di lei, e gli attentati delle corti di giustizia di punire i membri per la loro condotta in parlamento. Su tutti questi capi fu risoluto di sollecitare il parere e la cooperazione de' pari (81).

Carlo mirò la freddezza de' comuni da prima con insofferenza, poscia con apprensione. In vano egli si faticò di ravvivare gli animi con un grave e benigno ragionamento fatto loro a Witehall: e la richiesta ch'egli fece ai nobili che non dessero orecchio alle doglianze de' comuni fino a tanto che fosse proveduto ai bisogni del re, fu cagione di una funesta contesa tra le due camere. Nella prima conferenza i nobili significarono il lor parere che il sussidio dovesse aver la precedenza ad ogni altra quistione: nella seconda i comuni si dolsero che cotesta dichiarazione era una offesa de' loro privilegj (82). I nobili risposero sè non pretendere verun diritto di proporre deliberazioni di sussidj, o di fissarne la quantità, o il modo in cui dovesse raccogliersi il danaro: ma essere di lor pertinenza il comunicare alla camera bassa il lo-

Scioglimento.

21 aprile.

24 aprile.

25 aprile.

29 aprile.

1 maggio.

(81) Giornali. Ap. 17. 20. 22. 23. 24.

(82) È stato detto che le due parti fecero prova della lor forza col dividersi in una mozione per una seconda conferenza, la quale fu rigettata da 257 voci contro 148. Ma questo è un equivoco. I giornali mostrano che la istanza fu per un indugio nel processo del dr. Beale rettore del collegio di S. Giovanni. Cambridge. Giornali IV. 1. maggio.

ro parere rispetto ai sussidj in generale, e farla avvisata del pregiudicio che sarebbe per nascere alla nazione dal loro rifiuto od indugio. In questo stato della contesa andò un messo spedito dal re a richiedere pronta risposta ai comuni se volevano o no procedere alla quistione del sussidio. Il resto di quel giorno, e tutto il seguente fu passato da loro in serio e violento dibattimento: la mattina del terzo dì mandò il re a chiamarli nella camera alta, e dopo aver commendato loro la riverente condotta de' pari, disciolse il parlamento (83).

2 maggio.

5 maggio.

Tumulti.

Questo inaspettato evento sparse per la nazione una profonda tristezza. In Londra i membri malaffetti delle due camere, i nimici dell' episcopato e i fautori del governo popolare (i quali ultimi cominciano ora quì per la prima volta a comparire) (84) si affollarono agli alloggiamenti de' commissarj scozzesi, e loro significarono d'esser pronti a far causa comune coi confederati in sostegno de' loro

(83) Giornali de' nobili, 63. 67. 73-76. Comuni. App. 20. 21. 24. 29. 3. 4. maggio. Laud ne assicura che la vera causa del discioglimento fu il rapportamento fatto al consiglio da sir Enrico Vane che la camera bassa era risoluta di non decretare danaro che potesse impiegarsi contro gli scozzesi. La quistione fu dunque posta: ed ogni consigliere, ad eccezione dei due conti di Northumberland e di Holland, opinò per un immediato scioglimento. Turbolenza di Laud, 78.

(84) Whitelock, 52.

diritti e franchezze. La parte più volgare del popolo si abbandonò più apertamente a parlari di mala contentezza e minacce di vendetta. Strafford il quale ora dominava nel consiglio, divenne anch'egli in parte oggetto dell'odio pubblico: ma l'indegnazione del popolazzo tolse principalmente di mira l'arcivescovo di Canterbury. Si leggevano sulla pubblica borsa e in altri luoghi cartelli che eccitavano i giovani lavoranti a radunarsi in s. George Fields,, per dar la caccia alla vol- „ pe di Guglielmo, guastatore del parlamen- „ to": e quantunque le milizie paesane mantenessero la quiete durante il giorno, nella notte cinquecento sediziosi tentarono di farsi strada a forza nel suo palazzo a Lambeth. Abbatterono le finestre, ma al termine di due ore vennero respinti con arme da fuoco. Carlo risolvè di punire i capi: ma i più di quelli che erano stati presi vennero rilasciati da' loro complici, ed uno soltanto soffrì la pena della legge, il quale era stato ferito e preso nell'assalimento. Non morì egli siccome fellone, ma come traditore, perchè i giudici, seguendo l'esempio dato, regnante Elisabetta, avevano dichiarato che la colpa era quella di aver mosso guerra contro il re, perchè i sediziosi marciavano in ordinanza militare a suon di tamburro (85).

(85) Whitelock, 33. Laud, Diario, 58. Sue turbolenze, 79. Rush. ii. 1173—1179.

Assemblea del clero.

Contro l'antico costume l'assemblea ecclesiastica continuò a star raccolta dopo disciolto il parlamento, e celeramente s'applicò all'incarico commessole da Carlo e dall'arcivescovo, di stabilire cioè quelle nuove costituzioni, che fossero confacenti alla natura e alle condizioni de'tempi. Fu adunque ordinato che ogni cherico, una volta in ogni stagione dell'anno, dovesse ammaestrare i parrocchiani nel divino diritto de're, e nel detestevole peccato di resistenza all'autorità: furono aggiunti parecchj canoni di pendenza la più intollerante contro i cattolici, i sociniani e i *separatisti*: fu stabilito un giuramento di aderenza alla dottrina e al governo della chiesa anglicana contro tutti i dommi papistici e contro la disciplina presbiteriana, da prendersi da ogni cherico e graduato nelle università (86): e divulgossi una dichiarazione rispetto la legittimità delle cerimonie usate nel pubblico culto. Questi canoni in numero di diciassette, diedero origine a un'agra controversia. Già da'comuni era stata rivocata in dubbio la legalità della commissione emanata dal re; e la con-

(86) Molte eccezioni furon opposte a questo giuramento, particolarmente a quella clausula che stabiliva che il governo della chiesa risedeva negli arcivescovi, vescovi, decani, arcidiaconi etc. Come, dicevasi, poteva alcuno giurare su di un *et caetera*? Il re ordinò all'arcivescovo di non mandarlo ad effetto. Rush. ii. 1205–1209. Nalson i. 496–50. Hard. Carte. ii. 151.

tinuazione della assemblea dopo il discioglimento, comecchè approvata da'giudici era per molti tenuta per contraria alla legge. I nuovi canoni, i quali a cagione de'varj turbamenti che seguirono non potevano esser recati ad esecuzione, servirono ad accrescere lo schiamazzo contro gli arbitrarj disegni della corte: e il solo vantaggio che Carlo conseguì da questo insolito procedimento, fu una concessione di sei sussidj dal clero, ciascuno di quattro scellini per ogni lira sterlina (87).

Parlamento scozzese. 11 giugno.

Appressava il tempo per la convocazione del parlamento scozzese. Il re annunciò una nuova prorogazione, ma questa non fu attesa, sotto pretesto di un difetto di formalità nel decreto: i membri presero i loro seggj: approvarono tutti gli atti che erano stati preparati avanti l'aggiornamento; decretarono una tassa per mantener la guerra, di un dieci per cento sulle rendite in terra e di cinque per cento sull'interesse del danaro: e nominarono un consiglio militare, metà di cui doveva stabilmente risedere in Edinburgo, l'altra metà seguitare i movimenti dell'esercito. Indarno Carlo pose loro innanzi la disleale pendenza di tali risoluzioni, e annunciò

(87) Questa concessione era perfettamente legale, ma abbisognando della conferma del parlamento poteva solo esser raccolta mercè di ecclesiastiche pene pecuniarie. Vedi Wilkins Concil. iv. 538–553. Nalson i. 351–376.

loro ch'egli rilasciava Loudon; e il mandava in Iscozia con obbligo di promuovere i suoi interessi: i confederati non si lasciaron smuovere dal loro proponimento, e sebbene per mancanza dell'assenso regio non potessero dare ai loro atti il nome di leggi, essi conferirono loro ugual forza col contrarre particolari convenzioni che obbligavano i sottoscrittori a metterle in esecuzione (88).

26 giugno.

Apparecchj di guerra.

Il re s'avea da principio proposto di assalire i suoi oppositori da tre diversi lati ad un tempo; con 20,000 uomini da Inghilterra sotto il proprio suo comando; con 10,000 da Irlanda sotto la guida del vicerè, e con egual numero di genti condotte dalle montagne di Scozia dal marchese di Hamilton. Ma questo grandioso disegno fu sventato per difetto di danaro e per l'ardire de'confederati. Egli non osò cominciar le sue reclute fino a tanto che non avesse in sua facoltà i mezzi per sostentarle. In sul discioglièrsi del parlamento i pari secondo la lor promessa, soccorsero ai suoi bisogni con un volontario presto di 200,000 l. e furono allora prontamente spediti ordini ad ogni

(88) Nalson, i. 502–508. Rusch. ii. 1210. Balfour, ii. 373–379. „ Questi atti, dice Balfour, cagionarono il più grande real „ cambiamento ad un colpo, che mai accadesse a questa chiesa „ e stato durante seicent'anni. Essa rovesciò non solo l'antico go- „ verno dello Stato, ma inceppò la monarchia con catene, e pose „ nuovi limiti e confini alla medesima oltre i quali non era legale „ il procedere. “

contea per raccogliere una certa quantità di soldati. Ma in alcuni casi i commissarj trascurarono il debito loro, in altri le reclute ammutinarono, trucidarono i loro ufficiali, saccheggiarono le chiese e vissero alla sbandata a carico de' cittadini. Nella Scozia per contrario i confederati trovarono concordia di animi ed entusiasmo. Avevan essi avuto cura di tenere a intero soldo gli ufficiali che nell'ultima guerra erano stati da loro invitati dalla Germania: quegli uomini che s'erano sbandeggiati dopo la pacificazione di Berwick, ritornarono di gran cuore alle loro insegne; e molte persone, dietro malleveria di signori e di mercatanti, mandarono le loro argenterie alla zecca a fine di poter fornire danaro pe' soldi settimanali de' soldati. Allorchè Carlo cominciò i suoi apparecchj, i suoi nimici erano già in pronto per operare. Lesley raccolse il suo esercito a Dunse; per tre settimane le milizie venivano ogni giorno addestrate ne' militari esercizj e incoraggiate con sermoni e con preghiere: e ai 20 di agosto egli traversò il Tweed con 23,000 fanti e 3000 cavalli (89). Al tempo medesimo

(89) Io non ho mentovata la lettera che dicesi essere stata fabbricata dal nobile Saville e mandata agli Scozzesi, invitandoli ad entrare in Inghilterra in nome de' conti di Bedford, Warwick, ed Essex e de' nobili Mandeville, Say e Saale e Brooke e di Enrico Darley. L' affermazione riposa su di autorità assai dubbia; ma non può dubitarsi ch'essi furono incoraggiati a oltrepassare i confini per consiglio de' loro amici inglesi. „ I conti di Essex Bed-

fu pubblicata una dichiarazione che gli Scozzesi eran chiamati a questa spedizione da quella stessa divina provvidenza, che aveva fino allora guidato i loro passi: ch'essi non marciavano contro il popolo d'Inghilterra, ma contro la fazione canterburiana de' papisti, degli atei, arminiani e prelati: che Dio e la loro coscienza rendevan loro testimonianza che il loro scopo era la quiete d'entrambi i regni, col punire tutti i perturbatori d'Israele, tizzoni d'inferno, i Koraho, i Balaam i Doeg, i Rabshakah, gli Amanni, i Tobiah, e i Sanballat de' loro tempi, dopo di che essi tornerebbero con soddisfazione e gloria ai nativi loro paesi (90).

Gli scozzesi passano il Tyne.

Il nobile Conway era arrivato in Nortumbria a prendere il comando col grado di generale di cavalleria. Egli non osava di opporre una forza inferiore e mal disciplinata all' avanzamento del nimico: ma ricevette ordine assoluto dal conte di Strafford, comandante in capo sotto il re (91) di con-

ford, Holland, del nobile, Say, Hampden, Pym, e diversi altri signori e gentiluomini di grande importanza e qualità erano strettamente uniti con esso. " Whitelock, 32. Vedi anche Hardwike, carte, ii. 187. Nalson, i. 508. Sydney carte, ii. 660.

(90) Rushworth, 1226. Nalson, i. 412.

(91) Il conte di Northumberland era stato nominato al comando ma egli era, come rilevasi dalle sue lettere, mal affetto alla causa e però si sottrasse all' ufficio sotto pretesto d'indisposizione. Strafford gli succedette. Warwick. 147.

tendere il passo del Tyne. Le opere di difesa ch'egli aveva in fretta costruite in Stella-haugh furono demolite dalle artiglierie scozzesi: una compagnia condotta dalla guardia di Lesley, passò a guado a Newburn, e fu prontamente ricacciata nel fiume da una scarica di sei squadroni di cavalleria: ma questi d'altra banda furono repressi dal fuoco d'una batteria. Gli Scozzesi per la seconda volta si rannodarono nella ripa destra e tutto l'esercito inglese si ritirò, i cavalli verso Durham, i fanti in numero di quattro mila a Newcastle. Di là essi si condussero a gran giornate ai confini della provincia di York, e le due contee settentrionali restarono senza contrasto in mani del vincitore.

28 agosto.

Qui i capi degli Scozzesi cominciarono a ondeggiare (93). La via alla metropoli settentrionale stava loro aperta dinanzi, ma le gri-

Negoziato

(92) Paragonate la narrazione di Conway (Dalrymple, ii. 82-107) a la lettera di Vane (Carte di Hardwicke, 163) col racconto in Guthry (p. 82) e in Rushworth, (ii. 1237) e il dispaccio ufficiale in *Baillie*. i. 211. Dov'essi non fossero riesciti a passare il fiume e *insignorirsi* di Newcastle erano in procinto di esser costretti a sbandarsi per manco di vettovaglia (Baillie, i. 207) e per la deserzione de' loro seguaci in intiere compagnie. Balfour, ii. 380. Quelli ch'erano discoperti venivano ricondotti indietro: ed uno ogni dieci impiccato per la gola, Ibid.

(93) L'osservazione di Baillie è valevole a dinotar l'animo di quest' uomo. „ Noi non sappiamo cha abbiamo a fare di poi: „ tuttavia questa non è cosa nuova per noi: perchè molte volte „ dal principio noi ci siam trovati in imbarazzo, ma Dio ne ha „ sempre aiutati". 204.

da dell'entusiasmo furono compresse dai dettami della prudenza. Non era loro interesse di svegliar la gelosia e concitarsi contro gli spiriti della nazione inglese: onde saviamente risolsero, comecchè lieti dello splendore della vittoria, di umiliarsi a guisa di supplicanti a piè del sovrano. Carlo d'altra banda era travagliato da sentimenti di vergogna e dispiacenza per le cose passate e della più trista aspettazione per l'avvenire. Vedevasi per verità alla testa di 20,000 uomini, con sessanta pezzi d'artiglieria: ma era dubbio l'affetto di queste genti, certa la inespertezza loro: e quantunque Strafford facesse vista di parlare in pubblico con isprezzo dell'inimico, assicurò il re privatamente, che facea duopo due altri mesi, anzi che il suo esercito potesse essere in istato di tener campo (94). In questo termine di cose il deside-

4 settemb.

(94) Hume il rappresenta come consigliasse al re „ di metter „ tutto a rischio: di assalir gli scozzesi e recar l'affare ad una pron- „ ta decisione. Per mostrare quanto ciò fosse agevole, ordinò che „ si facesse impeto su di alcuni alloggiamenti degli scozzesi e gua- „ dagnò qualche vantaggio su di loro. " Tutto questo è una finzione. Rilevasi come certo sì dal nobile Conway (Dalrymple, ii. 93.) come dalle minute del consiglio de' pari (carte di Hardwicke, ii. 211) ch' egli dissuase il re dal combattere. L'assalto a cui lo storico allude, fu fatto dagli scozzesi sotto sir A. Douglas, i quali senza ordini saccheggiarono la casa di Pudsey sulla destra riva del Tees e fu fatto prigioniero da sir Giovanni Digby con trentasei de' suoi uomini, avendone perduto ventitre nella fazione. Vedi Baillie, i. 209. e la lettera del segretario Vane nella carte di Hardwicke, ii. 183.

rio de' confederati, annunciato per mezzo del conte di Laneric, segretario scozzese, fu graziosamente accolto: il re per guadagnare tempo richiese di avere in iscritto le loro dimande; e al tornare che fecero con la risposta, promise di proporla nel gran consiglio de' pari inglesi, il quale egli avea convocato a York pel 24 di settembre.

Gran consiglio di pari

Erano decorsi de' secoli da che l'Inghilterra non avea veduto una così fatta assemblea: ma Carlo era costretto ad aver ricorso ai più singolari partiti, e poichè i comuni eran sempre riusciti i più contumaci delle due camere, egli antipose un' adunanza de' pari a un pieno parlamento. Ciò non pertanto non potè distornare quello che tanto temeva. Dodici pari sottoscrissero i loro nomi ad una petizione, la quale esponeva gli aggravj della nazione, e indicava l'adunazione del parlamento come il solo rimedio (95). Questa fu seguita da un altra, sottoscritta da 10,000 cittadini di Londra: e i suoi consiglieri a York come pure quelli della parte meridionale, lo scongiurarono ripetute volte a condescendervi. Il sottoporvisi costò a Carlo lungo contrasto: eziandio dopo ch'egli ebbe fermata la sua diliberazione, la tenne segreta, fino a

22 Settemb.

(95) Vedilo ne' giornali de' nobili, iv. 188. sottoscritti da Rutland, Bedford, Hertford, Essex, Exeter, Warwick, Bolinbrook, Mulgrave, Say, Mandeville, Brook ed Howard.

che i nobili tennero nel dì prefisso la prima loro assemblea: e allora egli annunciò che aveva mandato pubblicare i decreti per adunare un nuovo parlamento il terzo dì di novembre.

Parziale accordo con li scozzesi.

24 settemb.

25 settemb.

Al gran consiglio due quistioni furono proposte; come potesse il re essere posto in grado di sostener l'esercito pe' seguenti tre mesi: e in qual modo avesse egli a diportarsi coi confederati che avevano occupato i suoi dominj inglesi. Rispetto alla prima essi mandarono una deputazione di sei nobili a Londra, i quali sulla malleveria delle loro obbligazioni, raccolsero una prestanza di 200,000 l. Quanto all' altra essi nominarono sedici pari che ne andassero a Rippon e introducessero un negoziato con otto commessarj destinati da' confederati (96). Ma in sul principio stesso fu fatta una dimanda la quale colpì e imbarazzò il re e i suoi consiglieri. Allorchè gli Scozzesi erano da prima entrati in Inghilterra, avevano ostentata la più edificante tolleranza. Perocchè cotesti santi riputavano illecito di dirubare alcuno, tranne gl'idolatri papisti (97).

(96) I commessarj inglesi erano i conti di Bedford, Hertford, Essex, Salisbury, Warwick, Bristol, Holland, Berkshire, il visconte Mandeville, i nobili Wharton, Paget, Brooke, Pawlet, Howard, Savile e Runamore: scozzesi Dunfermline, Loudon, sir Patrizio Hepburne, sir Guglielmo Douglas, Smith, Wedderburne, Henderson e Johnson.

(97) Carte di Hardwicke, ii. 158.

Tuttavia i loro scrupoli vennero prestamente acquetati. La ritirata de' regj mise in lor balìa le contee di Northumberland e di Durham; e da quell' ora avevan essi pretesa una contribuzione settimanale di 5,600 l. da' cittadini: avevano confiscato tutti gli averi de' cattolici con le decime e rendite del clero: e preso a discrezione carboni e foraggi per loro uso. Ma queste provvisioni cominciarono a venir meno; onde sotto pretesto che il negoziato gli avrebbe impediti dal cercare più abbondanti alloggiamenti, arditamente dimandarono un sussidio mensuale di 40,000 l.

Trattato trasferito a Londra.

Era cosa aperta a' commissarj che il re doveva da ultimo cedere: ma essi volsero ogni loro attenzione a diminuire quella somma e temperare i modi del pagamento. Con accorgimento e costanza superarono ogni difficoltà, e conchiusero separati contratti, l'uno coi gentiluomini delle province settentrionali, i quali sulla fede di una solenne promessa che sarebbero rimborsati per mezzo del primo sussidio accordato dal parlamento, consentirono a mettere insieme la somma settimanale di 5,600 l. ragguagliata a tanto per contea sugli abitanti di Northumberland, Cumberland, Westmoreland e Durham: ed un altro con gli Scozzesi, i quali s'impegnarono fino a tanto che questo sussidio fosse pagato, a cessare da ogni atto d'ostilità e da ogni

specie di coattiva domanda (98). Il trattato fu immediatamente trasferito a Londra : il re e i nobili si affrettarono di condursi colà per giugnere in tempo all'apertura del parlamento, e i commessarj scozzesi vennero appresso a lor agio, conducendo con seco una deputazione de' più dotti e ardenti de' loro ministri (99).

(98) Per questi fatti consultinsi le lettere e le minute nella collezione di Hardwicke, ii. 168–298. le carte di Rushworth. 1254–1310. e Nalson i. 447–465.

(99) Baillie era uno di questo numero. In una lettera a sua moglie, ci dà ragguaglio del suo viaggio. „ Nessuno della nostra compagnia tenne sodo meglio di me e del mio uomo e de' nostri „ nobili ronzini. Da Kilwinning a Londra io non caddi mai. Questo è il frutto delle vostre preghiere. Noi facemmo per via gran„ di spese: i loro alberghi sono come palazzi: niuna meraviglia „ ch' essi angarino i loro ospiti. " 216.

CAPO II.

CARLO I.

Atti del parlamento -- Accuse di Strafford e Laud -- Voto contro l'autorita' legislativa e giudiciale de' vescovi -- Processo e supplicio di Strafford -- Parlamenti triennali -- Il re aduna un parlamento in Iscozia -- Ribellione d'Irlanda -- Querele de' communi -- Protesta ed accusa di dodici vescovi -- Il re accusa sei membri -- I vescovi spogliati de' loro posti in parlamento -- Progresso della ribellione in Irlanda -- Il re si ritira a York -- Gli viene rifiutata l'entrata in Hull -- Le camere raccolgono un esercito -- Carlo leva la suá bandiera a Nottingham.

Apertura del parlamento.

Carlo intervenne alla convocazione degli stati con la più viva trepidazione. Sentiva lo stato di soggezione cui avevanlo ridotto gli ultimi avvenimenti: vedeva le vite de' suoi consiglieri e le prerogative della sua corona stare a discrezione delle due camere, e ricordava l'abilità, la foga e la pertinacia onde fino allora s'erano segnalati i suoi oppositori di parte popolare. I timori de' suoi ministri crescevano l'affanno di lui. Egli dunque schivò gli sguardi del pubblico, e in luogo di aprire l'adunanza con la usata pompa, n'andò a Westminster per acqua. Il ragionamento che profferì dal trono fu breve, ma pacifico. Tre punti raccomandò alla attenzione delle due camere, la compressione de' ribelli, il paga-

mento delle milizie e l'ammenda delle gravezze. Se non che la parola „ ribelli " ingenerò mal umore; ond'egli condiscese a giustificarsi dicendo, esser tale secondo suo avviso il nome che conveniva a sudditi armati contro il proprio sovrano; esser'eglino non pertanto sempre i suoi sudditi di Scozia, ed aver già lui dato loro siffatta appellazione con atto munito del gran suggello di Stato (1).

Stato delle parti.

All'ufficio di oratore nella camera bassa il re aveva prescelto Gardiner, notaio di Londra: ma questi perdè la sua elezione: e in luogo suo fu eletto Lenthal, avvocato di qualche riputazione, ma senza energia ed esperienza. Le elezioni de'membri mostrarono che malgrado ogni sforzo fatto da' ministri, il re non potea disporre del terzo de'suffragj. L'incarico di regolar la parte della opposizione fu tolto da Pym, Hampden e St. John; il primo de'quali il pretese come dovuto ai servigj renduti ne' passati parlamenti, gli altri due se lo avevano procacciato pel coraggio e la costanza loro nel famoso aringo della tassa navale. Eran essi abilmente sostenuti dalla capacità di Denzil Hollis, secondogenito del conte di Clare, e già tempo uno de' persecutori di Buckingham, di Nataniele Fiennes se-

(1) Baillie, i. 218. Nalson, i. 481.

condo figlio del nobile Say, e di sir Enrico Vane figlio del segretario, ambedue di spiriti accesi così in religione come in politica (2) e de' nobili Falkland, e Digby, Uyde, Selden, Rudyard ed altri parecchi, uomini del più chiaro ingegno, e desiderosi di effettuare con l'ammenda delle gravezze una intiera riforma ne' disordini dello Stato. Tutti questi furono da prima legati insieme da un comune proposito; ma a grado a grado la loro unione s'andò disciogliendo per diversità di pareri su punti di prima rilevanza; alcuni aderirono al monarca in tutte le sue difficoltà, altri si davano a credere che la libertà non potesse assicurarsi altrimenti che con l'instituire una repubblica.

Tra i nobili il re poteva contare un più grande numero di amici. Tutti i vescovi, e una metà de' pari temporali dovevano a lui od al suo padre le loro onorificenze. Ma i primi si tacevano per temenza, e gli altri sofferirono che la politica, l'amor di patria libertà, o lo sdegno sopraffacessero i dettami di gratitudine. I conti di Bedford e di Es-

(2) Vane era un giovane di ventiquattro anni, discepolo di Pym e di sir Nataniele Rich di notabile ingegno ed egual fanatismo. All'età di vent'anni, per poter godere la libertà di ricevere l'Eucaristia in piedi in luogo di inginocchiarsi, egli si ridusse alla nuova Inghilterra in America: ma ritornò entro un anno e per pratiche di suo padre ottenne un posto nel parlamento. Strafford, carte i. 463.

sex, i nobili Say e Kimbolton si fecero guide: le opinioni loro furono applaudite e sostenute dai conti di Warwick ed Hertford, e da'nobili Brook, Wharton, Paget ed Howard: e gli amici del re, intimoriti dalla collegazione che passava tra loro e la fazione signoreggiante nell' altra camera, in luogo di una virile resistenza, s'acconciarono vilmente ad atti fabbricati a danno della corona e di loro medesimi.

La calamità del paese, gli assalti dati alle sue libertà, e i pericoli che minacciavano la sua religione, somministrarono agli oratori d'ambedue le camere ampia materia di querele e d'ingiurie: e le loro querimonie stampate e diffuse tra il popolo furono ben presto ripetute in petizioni soscritte da molte migliaia d'uomini d'ogni contea e de' più opulenti borghi. Sostenuti dalle voci popolari i comuni ebbero in non cale le regie raccomandazioni, si divisero in *comitati* e *sotto-comitati* e per più mesi applicarono tutto l'animo a tre grandi faccende, l'investigazione degli abusi, la deliberazione de'rimedj e la punizione de'colpevoli.

Atti dei comuni.

I cattolici secondo il costume furono i primi a provare la loro nimicizia. Il grido che la religione era in pericolo per le macchinazioni de' papisti, tornò a rivivere. Certo è che niun timore poteva essere più mal

fondato di questo: ma in tempo di general bollore la pubblica credulità accetta di leggieri le affermazioni per prove, le apparenze per realtà. Fu menato lamento che il re si fosse composto coi ricusanti: che avesse rimandati liberi alcuni sacerdoti innanzi il processo ed altri dopo la condanna: che un agente di Roma risedesse appresso la regina; che i più doviziosi cattolici avessero, a richiesta di quella principessa, sottoscritto un sussidio di 10, 000 sterlini in pro della spedizione alle province settentrionali: che i cattolici avessero ufficj negli eserciti inglesi, e che componessero le milizie raccolte da Strafford in Olanda. Carlo travagliato da sì fatte istanze per confortare i sudditi protestanti ne'loro timori, diede ordini che tutti i cattolici dovessero abbandonar la corte, ed essere scacciati dall'esercito; che si ricercassero le armi nelle abitazioni de'cattolici ricusanti; e che i loro preti entro il termine di trenta dì fossero mandati a confine. (3).

(3) Giornali, 9. 23. 30. novembre, 3. 7. 24. dicembre. 11. 26. febr. 15. 23- febr. 27. aprile 7. maggio. Io posso qui riferire un fatto singolare rispetto Goodman, sacerdote, il quale avea ricevuto sentenza capitale per aver preso gli ordini nella chiesa di Roma. I comuni prevalsero sui nobili affinchè si unissero a fare istanza per l'esecuzione della sentensa. Carlo rispose ch'egli il bandirebbe o imprigionerebbe vita durante, ma che non volea versare sangue per solo motivo di religione. Essi rinnovarono la istanza: il re diede per risposta che lasciava la cosa in loro mani; facessero come giudicavano conveniente: ma ad un tempo mandò loro una

Ma in vano egli si faticò di placare quella gelosia che i suoi avversarj trovavan utile di fomentare; e l'accusa di incoraggiare il papismo fu con tanta fidanza e sì di continuo mossa contro il sovrano, che alla fine acquistò fede presso la più parte de'suoi sudditi.

I comuni poscia intrapresero a " purgare la chiesa " Ad istanza de' condannati e dei loro amici, ritornarono al possesso de' lor beneficj tutti quei cherici ch' erano stati spogliati, sicome *non-conformisti*, dai vescovi o dalla corte d'alta commisione. D'altro canto citarono allo steccato della camera tutti i ministri dinunciati come scandalosi sotto il

petizione ch'egli avea ricevuto da Goodman concepita nel seguente modo: „ La presente è diretta ad umilmente supplicare vo„ stra maestà, di rimettere piuttosto il vostro supplicante 'ella „ loro mercè, di quello che farlo vivere oggetto di sì grande mal„ contanto del vostro popolo contro vostra maestà . . . Quest' è, „ sacratissimo principe, la petizione di chi stime il proprio san„ gue bene sparso per saldare la rottura nata tra vostra maestà „ a i suoi sudditi in tale occasione. Ita testor. Giovanni Goodman. " Da quel momanto, o fossero essi commossi dai magnanimi sentimenti del prigioniero o veramente non volassero tirare su loro stessi la conseguanse che desideravano di addossare al loro sovrano, cessarono dall' instare per la morte di Goodman, il quale rimase non curato entro le mura di Newgate fino al 1645 in che finì di vivere. Baillie dà una ragione assai probabile della loro interposizione: cioè ch' essi intandevano di niegare al re il potere di perdonare durante la sessione del parlamanto, e tamevano che dove fosse ammesso nel caso di Goodman, potesse formare un esempio per quello di Strafford. Vedi giornali de' comuni. 23. 25. 27. gennaio, De'nobili 140. 141. 142. 146. 150, 151. Nalson. i. 738. Baillie, i. 258.

qual termine si comprendevano due classi d'uomini, quelli che s'erano disonorati con pubbliche scostumatezze, e quelli che erano incorsi nella taccia di superstizione pel loro zelo di mantenere l'osservanza delle cerimonie. Gli uni e gli altri sostennero diversi gradi di gastigo secondo le disposizioni della camera: alcuni furono rampognati dall'oratore, altri gittati in carcere ed altri obbligati a ben diportarsi per l'avvenire (4).

Per simil guisa essi rividero quegli atti della camera stellata, i quali avevano recato offesa per la lor severità. Prynne, Burton, e Bastwick furono richiamati da' loro diversi luoghi di rilegazione, affinchè potessero difendere personalmente la causa loro. Costoro entrarono in Londra successivamente con una sorta di trionfale pompa, seguitati da centinaia di carrozze, e da migliaia di cavalieri, in mezzo a torme di popolo a piedi, le quali portavan tutte in sui cappelli lauri e rosmarino. Furono casse le loro sentenze e a ciascuno decretato risarcimento di danni fino a 5000 sterlini contro i lor giudici (5).

Ambedue le camere convennero nel dichiarare illegali le commissioni per la riscossione della tassa navale, e tutti gli atti con-

(4) Giornali 19. dicembre. 20. marzo, 1. giugno

(5) Ibid. 7. 9. 30. dicembre. 22. 25. febraio. 2. 12. 14. marzo. 20. aprile 20. maggio. Baillie. i. 222.

seguenti a sì fatte commissioni. I comuni risolverono che la corte del gran maresciallo e quella del consiglio a York erano aggravj; deputarono commissarj ad inchiedere sull'origine e la costituzione del tribunale delle miniere di stagno, e di quelle delle paludi di Galles: ad accertarsi della legalità o illegalità di esigere il così detto *escuage* (*) e riscuotere multe per aver trascurato di ricevere l' ordine del cavalierato: e d' investigare la condotta di tutti i nobili governatori e loro ufficiali, i quali avevano riscossa la tassa chiamata *coat-and-conduct-money* (**) nell'ultima spedizione (6).

Accuse.

Tra i consiglieri del re non v'era uomo più temuto per la sua abilità, più odiato pel suo proteggere il dispotismo, che il conte di Strafford „ il grande apostata, com'era „ chiamato, della causa popolare", Gli amici di lui volevano ch' egli schivasse la vicina tempesta o rimanendosi in York alla testa

(*) *Escuage* o *scutage* era in origine il militar servigio al quale i cavalieri feudatarj erano tenuti verso del loro signore e per cui dovevano personalmente accompagnarlo nelle guerre a proprie spese. In appresso al militar servigio fu sostituita una contribusione pecuniaria che si pagava da' feudatarj e questa viene qui sotto il nome di *escuage* (N. del Tr.)

(**) La tassa detta *coat-and-conduct-money* era un' imposizione novella stabilita per vestire e mantenere le reclute de' nuovi soldati (N. del Tr)

(6) Ibid. 23. 24. 27. nov. 7. 19. 23. 24. dicembr. 20. mar. 13. 14. maggio. 1. 14. luglio. Giornali de' nobili, iv. 136. 156. 173.

dell'esercito, o rifuggendosi al suo governo d'Irlanda. Ma ad un uomo di severa e impavida natura ch'egli era, tal consiglio sentiva di codardìa: però quando il re sicuratolo della sua protezione, l'ebbe invitato a venire a lui, egli non perdè un momento a ridursi alla metropoli. La inaspettata venuta di lui sorprese e sconcertò i suoi nimici, i quali conoscevano la sua possanza sull'animo del loro sovrano, e temevano ch'egli potesse prevenir l'accusa da muoversi contro lui, accusando loro d'una fellonesca pratica con gli Scozzesi. Impiegarono un giorno a ordinare il loro disegno: la mattina appresso i comuni deliberarono a porte chiuse; e aperte ch'elle furono, la maggior parte de'membri n'andarono allo steccato de'pari, dove Pym in nome loro accusò il conte di Strafford di alto tradimento. Questo nobiluomo stava allora a stretta consultazione col re: e corso alla camera, si conduceva dirittamente al suo posto, quando una quantità di voci gl'impose di ritirarsi. Riammesso nella camera vennegli ingiunto d'inginocchiarsi alla sbarra, e il gran custode gli fece noto che in conseguenza dell'accusa de' comuni, la camera aveva ordinato che egli dovesse passare in guardia dell'ufficiale dalla bacchetta nera, fino a tanto che si purgasse dell'accusa. Cominciò egli a par-

Di Strafford.

11 novemb.

lare, ma gli fu posto prontamente silenzio, e partì in custodia di Maxwell, l'usciere (7).

Windebank

L'altro ministro condannato a sperimentare la fierezza della camera bassa, era il segretario Windebank. Nell' adempimento del suo carico aveva egli sottoscritto parecchj decreti per la protezione de' ricusanti, ed altri per liberar di prigione i sacerdoti. In tutte queste occasioni egli aveva operato per ordine del re, e per maggior sicurezza ottenne un perdono sotto reale suggello. A Carlo per altro non gradiva di veder il suo nome implicato in tale faccenda: nè i seguaci di parte popolare eran cupidi di versare il sangue del segretario. Egli si giovò del loro

4 dicembre

indugio nella condotta dell' affare, ottenne un passaporto dal re, e si campò la vita con fuggirsene a tempo in Francia (8).

Laud.

Per apparecchiar la via all'accusa dell'ar-

(7) Vedi Baillie. 217. e i giornali de' nobili, 88, 89. Questa fu solo un'accusa generale senza specificare alcuna particolarità. Non fu che ai 24. che la camera potè convenire ne' diversi articoli: giornali 11. 24. novembre. Tuttavia Strafford non ebbe diritto di querelarsi: egli aveva consigliato un somigliante procedimento contro il duca di Buckingham. Memorie di Warwick. 111.

(8) Giornali de' comuni, 26. 33. 44. 45. Vedi le lettere nelle opere nascoste di Prynne. „ Nondimeno piuttosto che sua maestà o i suoi affari abbiano a sofferirne, io desidero che tutto „ il peso possa imporsene a me: e quantunque io abbia la firma „ di sua maestà per la più parte d'essi e il suo comando per „ tutti, pure voglio io anzi morire che metterli fuori o a suo „ pregiudicio o senza sua permissione. Da Calais. 6. dicembre p. 127.

civescovo Laud i comuni decretarono che il sinodo ecclesiastico non aveva autorità di sorta di legar i laici o il clero senza l'assenso del parlamento: che il sussidio conceduto di recente al re era illegale: che le constituzioni fermate erano pregiudiciali all' autorità della corona, ai diritti del parlamento e alle franchezze de' sudditi: e che dovea instituirsi una inchiesta sulla condotta del metropoliano il quale supponevasi il vero autore non pur di tali atti, ma di altri tentativi di sovvertire le leggi e il culto della nazione. Due giorni dipoi Hollis lo accusò alla sbarra della camera alta del delitto di alto tradimento. Egli si levò coll' usato calore, protestò della sua innocenza, ed era in procinto di accusar la condotta de' suoi accusatori, allorchè il conte di Essex e il nobile Say il chiamarono scortesemente all' ordine: e la camera rifiutando di dar orecchio alle sue spiegazioni il pose sotto guardia della bacchetta nera. Indi a sei settimane l'arcivescovo fu trasferito alla Torre (9).

16 dicemb.

16 dicemb.

18 dicemb.

Finch il gran custode, il quale mentr'era primo giudice, s'era renduto notabile per lo zelo onde sostenne la giustizia della tassa navale, ebbe precedentemente avviso per le ri-

Finch.

(9) Giornali de' comuni, 51. 54. De' nobili, 112. Turbolenze di Laud 75.

21 dicemb. soluzioni prese dalle due camere, del destino ch'egli dovea aspettarsi. Egli sollecitò permissione di avvocare la causa sua dinanzi i comuni: e la sua eloquenza e le lagrime mossero a commiserazione molti de' membri: ma così fatti sentimenti furono qual colpevole debolezza riprovati dai più ardenti de' popolari: talchè prima che quel dì tramontasse Finch fu accusato avanti i comuni di fellonia. Se non che egli erasi già celato; nè potè scoprirsi vestigio del suo ricovero: e dopo alquanti dì s'intese aver lui cerco e trovato asilo in Olanda. Affinchè i suoi colleghi, gli altri giudici i quali eran concorsi con esso lui nello stesso parere, non l'imitassero nella fuga, ciascuno d'essi a richiesta de' comuni fu sottoposto a dar cauzione di 10,000 sterlini, di presentarsi allorchè venisse citato (10).

Trattato con gli scozzesi.

Il re comunque vedesse rovinare le prerogative ch'egli riputava i più fermi sostegni del suo trono, e i suoi amici e consiglieri travagliati d'accuse, multe, prigionia e morte, non pareva che facesse alcuno sforzo in suo favore, ma rassegnavasi con una tal quale indifferenza alla sua sorte. Il fatto era ch'egli sentivasi dispari ad una lotta con le due nazioni tutto insieme, e aspettava ansiosamente il momento in che la conchiusione dell'ac-

(10) Giornali de' comuni. 55. De' nobili, 114. 115.

cordo e lo sbandamento delle armi scozzesi, gli desse modo di racquistare il suo predominio. I commissarj delle così dette *tavole* erano stati ricevuti come amici e liberatori da' capi del partito popolare. La più stretta unione fu prestamente stabilita fra loro: gli uni e gli altri professavano di credere che una stessa fosse la causa loro, che dovevano o vincere o cadere insieme: e mentre i popolari s'impegnarono di mantenere l'esercito scozzese durante la sua dimora in Inghilterra e di somministrargli una larga contribuzione in partendo, i confederati stipularono di prolungare il trattato e trattener le loro forze in Inghilterra fino che fosse perfettamente raggiunta la divisata riforma della chiesa e dello stato. (11)

Carlo desideroso com'era di conchiudere, il negoziato, s'indusse a concedere molti punti, ch' egli avrebbe altrimenti niegati. E quanto alle tre prime dunande degli Scozzesi, che fossero confermati gli atti de' tre ultimi parlamenti, che le sole genti del paese venissero nominate al governo de' reali castelli, e che

(11) Questo risolta quasi da ogoi pagina della corrispondenaa di Baillie per sei mesi che eootinuò il negoaiato. Quaodo io febraio veonero all' ultima domanda, Baillie scrive: „ questa ooi „ l' accorceremo o alluogheremo secoodo che riehiederanno le oe- „ cessità de' oostri booni amici in Inghilterra: però eh' essi sono „ sempre in tale atato che se nni e il nostro esercito andassimn „ perduti, essi pure sarebbero rovinati. " p. 240.

i lor concittadini non dovesser essere molestati sia in Inghilterra sia in Irlanda con disusati giuramenti (12), il re dopo alquante difficoltà si arrese: ma egli risolutamente si oppose alla quarta, che la punizione de' così detti *incendiarj* dovesse lasciarsi alla discrezione dei due parlamenti. Quest'era, egli argomentava un richiedere ch' egli disonorasse sè medesimo. Quelli ch' essi chiamavano incendiarj esser uomini ch'erano venuti loro in odio per ubbidir che facevano ai suoi comandi, e i quali era egli per tal cagione obbligato a proteggere. Egli si allargava particolarmente in favor di Traquaire e chiedeva il diritto di giudicare egli stesso questo nobile, siccome quello che avea operato qual commessario regio. Ma Traquaire, gittatosi inginocchioni, caldamente supplicò che la vita di un miserabil'uomo quale egli erasi, non avesse a riuscir d'ostacolo ad un pacificamento tra il re ed il suo popolo. Gli Scozzesi d'altro canto minacciavano di procacciarsi il consiglio e l'interposizio- del parlamento inglese: di guisa che da ultimo Carlo quantunque avesse perciò a sofferire aspra battaglia con sè stesso, significò di as-

(12) Strafford avea costretto gli Scozzesi in Irlanda a prendere giuramento di ubbidienza per cui rinunciavano a tutti i patti contrarj, e promettevano di non stringersi mai ad alcun patto contro alcuna altra persona senza l'autorità del re. Vedilo in Rushworth. viii. 494.

sentire. L'altra loro pretensione, la restituzione de' vascelli e mercanzie catturate, fu con facilità aggiustata: e quella dell' indennità essendo una quistione di danaro, fu rimessa dal re alla camera de' comuni, la quale diliberò due somme, l'una di 125, 000 sterlini per le spese dell'esercito scozzese durante cinque mesi, ed un'altra di 300,000 l. sotto l'appellazione di „ amichevole sollievo per le perdite e necessità de'lor fratelli di Scozia " (13). Alla fine i commessarj vennero all' ultima loro domanda, allo stabilimento di una solida pace tra le due corone. Il re s'aspettava una sollecita conchiusione di questo penosissimo trattato, ma presto ebbe a trovarsi deluso. Essi non fecero che presentargli sotto questo capo due soli articoli, riservandosi la potestà conveniente di aggiugnerne altri, quando ed in quella maniera che giudicassero spediente (14).

1641. 3 febraio

20 febraio.

Decreto contro i vescovi.

Presto si fece manifesto che i deputati scozzesi procedevano non solo con un carattere politico ma eziandio religioso. Intanto che negoziavano apertamente col re, essi brigava-

(13) „ 3000,000 lire sterline, sclama Baillie, " 5400,000 marchi scozzesi sono una bella somma nel nostro paese. Baillie, i 240.

(14) Giornali, 22. gennaio, 3. febr. giornali de' nobili, iv. 151. Baillie i. 223. 228. 333. 240. „ Non era a noi possibile (il cedere a tutte le proposizioni ad un tratto) nè espediente pei fini degli inglesi, i quali non ricercavano tal fretta. " Ibid. 243.

no secretamente, ma operosamente co' loro amici di parte popolare per procurare in Inghilterra l'abolizione della forma di governo episcopale e per sostituirvi la presbiteriana. Questo essi pareva che il tenessero per l'oggetto principale della loro spedizione, e a questo scopo mirarono con la più esemplare perseveranza ed industria. Ma quest'era una faccenda in cui prevaleva una gran latitudine di opinioni. Nella città i presbiteriani costituivano una parte assai considerevole, ma tra i riformatori in parlamento v'avea molti, i quali comunque fossero vogliosi di diminuire le ricchezze, la potenza e la giurisdizione de'vescovi, risolutamente si opponevano all'abolizione dell'ordine episcopale: là dove altri sotto le bandiere de'nobili Say, Wharton e Brook rimiravano con eguale abbominio l'episcopato ed il presbiterianismo, e si faticavano di introdurre il più eguale sistema degli indipendenti. Gli scozzesi tuttavia con l'aiuto de'loro amici inglesi procacciarono che venissero presentate petizioni da parecchie delle contee, dai 15,000 abitanti della metropoli e da 1800 ministri, i quali tutti dimandavano l'abolizione della gerarchia. Fortemente loro si contraponevano i nobili Digby e Falkland, Selden e Rudyard; ma dopo un dibattimento di due giorni ed una divisione di pareri nella quale gli anti-episcopali ottennero una pluralità di

Voto de'comuni 18 dicemb 1641.
23 gennaio.
9 febraio.

trentadue suffragj, le petizioni furono rimandate ad una deputazione, o come dicevasi *comitato* (15). Questo successo, sebbene inanimisse le loro speranze, fu però lungi dal renderli sicuri della vittoria. Il re informò il parlamento che la sua coscienza non gli permetterebbe mai di consentire alla distruzion d'un ordine ch'egli riputava essenziale al cristianesimo: mentre che gli scozzesi per contrario ragionavano e sollecitavano, pregavano e predicavano in pro della chiesa presbiteriana. La curiosità e la divozione trasse quantità di gente alle loro funzioni. La chiesa destinata al loro culto era da mane a sera stipata di popolo: e le lezioni inculcate da'lor teologi venivano zelantemente propagate dagli uditori per tutta la città. S'insegnava loro che ,, il nodo della quistione poteva solo esser reciso col fendente della orazione ": ed osservavansi solenni digiuni dai divoti, affinchè il Signore ,, aiutasse col soffio delle sue narici gli sforzi d'uomini deboli per far saltare in aria una chiesa malvagia e contraria alle scritture (16)."

Il marchese d'Hamilton aveva suggerito a

(15) ,, Essi contrastarono insieme dalle otto ore del mattino ,, fino alle sei della sera. Tutta quella notte il nostro partito insistò con quanto più calore poteva. Il dimane alcune migliaia di ,, cittadini vennero giù, ma in modo assai pacato, alla sala di ,, Westminster per sostenere la loro petizione. " Baillie, 244.

(16) Baillie, 220, 224. 227. 230. 231. 236. 244. 250. Giornali de' comuni 72. 81. 101.

Carlo il partito di placare l'ostilità de' riformatori, con ammetterli nel suo consiglio. Il re lo ascoltò con parole di collera, ma il desiderio di salvar la vita de' suoi amici e ritenere l'episcopato nella chiesa, espugnò la sua riluttanza; e Bristol, Essex, Bedford, Hertford, Mandeville, Savile e Say furono per suo comando ricevuti con giuramento membri del privato consiglio. Sulle prime la nomina cagionò generale soddisfazione; ma tra pochi giorni notossi che i parlari de' novelli consiglieri erano divenuti più cortigiani, e meno acceso il loro zelo. Furon dunque accagionati d'apostasia: il sospetto si estese ai commessarj scozzesi: e la città risuonò di lamentanze contro l'amor proprio e la perfidia degli uomini di Stato. Gli Scozzesi a propria lor difesa divolgarono una scrittura la più stemperata contro Strafford e Laud e tutta la genia de' vescovi. Essa non pure offendeva il re, ma i loro proprj amici in ambedue le camere: e però fu presa qual tentativo ch'essi facessero di dettar leggi al parlamento d'Inghilterra. Ebbero dunque nuovamente ricorso a digiuni ed orazioni, e stamparono una spiegazione de' lor sentimenti con linguaggio più sedato: ma già avevano perduto tanti suffragj, che i loro confederati nella camera bassa non ardirono, com' era stato divisato, di portare innanzi la richiesta dell' abolizione dello epi-

27 febraio.

scopato. In luogo d'esso fu sostituita una risoluzione che „ la potestà legislativa e giudi-„ ciaria de' vescovi nella camera de' pari era „ un ostacolo all'adempimento delle loro in-„ cumbenze, pregiudiciale alla repubblica e „ da doversi levar via. I fautori dell'episcopato, i quali avevano risoluto di limitare i loro sforzi alla conservazione dell'ordine, non fecero contrasto: e i nimici d'esso paghi di questo vantaggio, sospesero le loro ostilità fino a tanto che fosse decisa la sorte di Strafford (17).

10 marzo.

Processo di Strafford.

Questo infelice ministro ebbe a contendere egli solo con una moltitudine di nemici. La popolazione dei tre reami era in armi contro di lui. I commessarj scozzesi il dichiaravano incendiario, e a gran voci chiedevano il sangue d'un uomo, il quale aveva mosso il re a far guerra ai suoi fedeli sudditi. Il parlamento irlandese avea mostrato il suo mal contentamento, tosto ch'egli ebbe cessato di contenerlo nel dovere con la sua presenza. L'anno

(17) Giornali, 10. marzo. Dalrymple. ii. 115. 116. Baillie, 247-249. 255. La sua riflessione su queste speranze fallite è curiosa anzi che no. „ Noi c'eravam mezzo addormentati in una profonda si-„ curezza . . . Con questo soffio di vento Dio ne risvegliò. Noi „ fuggimmo al nostro usato asilo per avvicinarci a Dio. I divoti „ nella città, in varie private compagnie, corsero al digiuno e „ alla preghiera. Con queste nostre vecchie e migliori armi, noi „ cominciamo a prevalere. Benedetto sia il suo santo nome, " p. 249.

dianzi avevano i comuni strappato da' loro giornali l'elogio ch'essi avevano antecedentemente decretato della sua amministrazione: e col ridurre i sussidj al loro originale valore aveano impedito che la spedizione d'Irlanda veleggiasse in aiuto dell'esercito inglese. Ora essi mandarono deputati a presentare al re una doglianza, esponendo sotto sedici capi le gravezze ch'essi sostenevano dal dispotismo del vicerè, e al tempo stesso sollecitavano la camera de'comuni inglese perchè si congiugnesse loro nel procurar giustizia ad un popolo impoverito ed oppresso (18). Ma il più fiero colpo ch'ei ricevette, fu un ordinamento fatto dai nobili, e approvato dal re che i privati consiglieri dovesser'essere disaminati sotto giuramento rispetto al consiglio dato da Strafford nella consulta: esempio di durevole pregiudicio agli interessi del re: perocchè chi dopo ciò avrebbe voluto esprimere liberamente il suo avviso, quando sapea che tal avviso potrebbe esser renduto materia d'accusa contro lui a piacimento dei suoi nimici?

La sala di Westminster era stata apparec-

(18) Osmond di Carte, i. 109-115. Giornali 30. novembr. Rushworth. iv. 63. 67. Questa è stata spesso descritta come una petizione dal parlamento irlandese: ma ne' giornali è denominata „ petizione di parecchj cavalieri, cittadini, e borghesi della ca- „ mera de' comuni del parlamento d'Irlanda, *i cui nomi sono* „ *sottoscritti.* "

chiata pel giudicio. Da ogni lato de' nobili sedevano i comuni sopra elevati banchi come deputati della lor camera, e presso loro i commessarj scozzesi co' deputati irlandesi, portatori della rimostranza. Due particolari palchi dietro il trono erano preparati per comodità del re e della regina. Presso loro era stata drizzata una loggia, la quale era ogni giorno piena di dame di prima qualità. Elle pagarono alti prezzi per esservi ammesse: molte segnavano ricordi in iscritto, e tutte mostravano di stare intente ai dibattimenti col più caldo interesse. Uno steccato che si stendeva attraverso la sala, ne lasciava un terzo ad uso del pubblico (19).

Ogni mattina alle nove veniva introdotto il prigioniero. Egli faceva tre inchini al conte d'Arundel gran maggiordomo, s'inginocchiava allo steccato, poscia levavasi e s'inchinava ai pari a destra e a sinistra, de'quali solo una parte rispondeva a quel complimento. I direttori in numero di tredici aprivano l'assemblea con un discorso concernente a qualche speciale accusa: i testimonj loro venivano esaminati e poscia riesaminati dalla parte contraria sotto giuramento: e la corte si sospendeva per trenta minuti affinchè Strafford avesse agio di consultare co' suoi consiglieri che sedevano dietro

(19) Rushworth. viii. pref. Baillie, i. 257. Whitelock, 41.

lui. Allorchè l'assemblea tornava a radunarsi, Strafford ragionava in propria difesa ed allegava testimonj i quali secondo lo stile del tempo non erano esaminati sotto giuramento. I direttori allora parlavano intorno alle testimonianze, e il prigioniero era rimandato alla Torre (20).

Accuse mosse contro lui.

23 marzo.

In questa forma la bisogna procedette per tredici giorni. Gli articoli contro lui ascendevano a ventotto, tre de'quali l'incolpavano di tradimento, gli altri di azioni e parole, le quali sebbene non fellonesche separatamente, potevano accozzate insieme chiamarsi tradimento *cumulativo* però che provavano in lui un fermo intendimento di sovvertire le libertà del paese. I primi esponevano che in Irlanda

(20) Principal Baillie ha dato un curioso ragguaglio del processo nelle sue lettere al presbiterio d'Irvinet La sala di Westminster „ (egli significa loro) è una camera tanto lunga e larga, se „ non più, quanto la camera esteriore della chiesa cattedrale di „ Glasgow, dove le colonne ne fossero tolte . . Noi sempre avevamo a caro di trovarci colà un poco dopo le cinque del mattino. La camera era ogni giorno piena avanti le sette. Le cortine che occultavano il re e la regina, furono lacerate dal re „ colle proprie mani: talchè essi sedevano in vista di tutti, ma „ poco più guardati che se fossero stati assenti . . . Era ogni dì „ la più splendida assemblea che l'isola potesse dare, tuttavia la „ gravità non era tale quale io m'aspettava . . . Dopo le dieci „ molto mangiare in pubblico non pur di confetture, ma di carne e pane; bottiglie di birra e vino volavano spesse da bocca „ in bocca senza bicchieri, e tutto ciò in sugli occhi del re . . . „ Niuno esciva per ritornare, e sovente la seduta era fino alle „ due, tre o quattr'ore di notte. “ p. 237-259

egli aveva alloggiati soldati presso i pacifici abitatori, fino a costringerli di sottoporsi ai suoi ingiusti comandi: che aveva levato un esercito in Irlanda, e consigliato al re di adoperarlo a ridurre quel regno a soggezione: e che di propria sua autorità aveva imposta una tassa sul popolo di Yorkshire pel mantenimento delle milizie paesane. Gli ultimi lo accusano di parole precipitose, imperiose e inescusabili *le* quali mostravano la tempra dell'animo suo e le mire, e gl'ingiusti procedimenti con alcuni de' quali avea vantaggiato la sua fortuna, con altri aveva offeso i sudditi del re nelle loro libertà ed averi. Strafford rispose con un contegno ed eloquenza che strappò le lodi di bocca agli stessi suoi oppositori. Ad alcune delle accuse oppose decreti del re, alcune ne rigettò perentoriamente, ed altre cercò di cansare allegando in sua difesa la pratica costante de' governatori che lo avevano preceduto in Irlanda. Contro il nuovo principio di tradimento *cumulativo* protestò con coraggio, ponendo in dileggio felicemente gli argomenti cui era appoggiato, ed appellando al patrocinio della legge statutaria, quella salvaguardia pel mantenimento delle libertà de' sudditi e quella sicura guida per regolare la loro condotta.

Come il giudicio più s'innoltrava, fosse a cagione della sua facondia, o della violenza

I pari a lui favorevoli.

de' suoi persecutori, o del frequente invocar ch'ei facesse la commiserazione degli ascoltanti, certo era che il numero de' suoi amici andava ogni giorno aumentando. Le dame dalle loggie s'erano già da prima dichiarate sue protettrici: al decimo terzo giorno si fece manifesto, che i nobili, i quali lo avevano dianzi trattato così duramente, erano ora propensi alla sua causa. Fino dal principiar del processo sir Enrico Vane, il cadetto, aveva segretamente involato dal gabinetto di suo padre, segretario, un istromento assai rilevante, il quale conteneva brevi cenni di ricordo scritti da quel ministro di un dibattimento alla tavola del consiglio, la mattina di quel giorno in cui fu disciolto il passato parlamento. In esso facevasi dire a Strafford „ Vostra „ maestà avendo sperimentato l' affetto del „ suo popolo, è assoluta e sciolta da ogni „ legge di governo, e potrà fare quello che „ la forza sarà per comportare. Avendo tentate tutte le vie e queste essendo state ributtate, ella sarà scevra di colpa dinanzi „ Iddio e gli uomini: e poichè *ha un esercito* „ *in Irlanda, potrà adoperarlo a ridurre questo regno ad obbedienza*: però che io confido che gli Scozzesi non potranno reggere „ cinque mesi". Vane partecipò tale scoperta a Pym: il contenuto dello scritto fu recato a forma di accusa, sebbene studiosamente

si celasse la fonte donde eransi tratte così fatte notizie: e per trovare prove che la fiancheggiassero, fu disaminato ognuno de' privati consiglieri non pure per interrogazioni scritte, ma eziandio di viva voce dinanzi i commessarj per l'accusa. Del passo più rilevante, cioè a dire del consiglio „ d'impiegar l'esercito irlandese per soggettare questo regno " risposero essi di non sapere nulla: lo stesso segretario al primo esame replicò ch'egli non poteva accusar Strafford di ciò; e al secondo, ch'egli non poteva nulla dirne: ma innanzi il terzo esame, è probabile che la sua memoria venisse aiutata dal vedere una copia di quello scritto di mano di Pym (21): perchè allora si rammentò delle stesse parole, e depose ch'elle erano state profferite dal nobile luogotenente (22). Nel giudicio istesso ripetè la medesima testimonianza, ma disse d'ignorare se con le voci di „ questo regno " si fosse voluto significare Inghilterra o Scozia. Contro lui Strafford recò in mezzo tutti i membri del consiglio, eccetto Windebank, esiliato in Francia, e Laud, prigioniero nella Torre, i quali dichiararono che essi non avevano punto memoria di quelle parole; che il dibattimento riguardava ai modi di sogget-

5 aprile.

(21) L'originale era stato brugiato con altre carte rispetto l'ultimo parlamento. Baillie. 288. Clarendon, i, 230.

(22) Rushworth. viii. 52.

tar la Scozia, non l'Inghilterra; e che non avevano mai udito il più lieve sentore di adoperar l'esercito irlandese altrove che nel primo di questi due reami. Era manifesto che in quest' accusa i direttori avevano fallito il lor disegno: eglino dunque determinarono ad estremo rifugio, di recare innanzi gli scritti originali, e con tale intendimento la mattina in che il prigioniero doveva entrare a ricapitolare la sua difesa, dimandarono permissione di allegare ulteriori prove. I nobili sospesero per due volte la propria assemblea, chiesero il consiglio de' giudici, e dopo lunga disputazione, con solo una voce discorde, risolverono che qualunque favore si concedesse agli accusatori, venisse del pari esteso all' accusato. Questa risposta fu intesa con profondo mormorio di biasimo. Levossi d'improvviso un grido „ ritiratevi ritiratevi " : e i comuni ritraendosi precipitosamente alla loro camera, consultarono a porte chiuse (23).

10 aprile.

I comuni approvano un atto di convincimento o condanna.

Egli è singolare che questi ardenti cam-

(23) Baillie, i. 288. 289. Rushworth. viii. 552–571. Clarendon i. 229. Giornali de' nobili, 207. Nalson. ii. 206. Processi di Stato iii. 1158. Cobb. Stor. Parlam. ii. 744. Mentre Whitelock era oratore del comitato, questa importante carta era dispersa. Ogni membro solennemente protestava di non averla involata, nè sapere quello che n'era avvenuto. Tuttavolta ne furon date copie al re e Strafford. Quella in mani di Carlo fu poscia trovata essere di carattere del nobile Digby, donde s' inferì ch' egli fosse il ladro. Certo la prova è concludente. Whitelock. 43. 44.

pioni per la causa della libertà avessero eletto a loro esemplare il più arbitrario de' nostri re, Enrico VIII. Ma al primo apparire di una disposizione men favorevole de' pari, avevan essi risoluto di abbandonar la via dell'accusa, e procedere per quella del convincimento (24). Pryn allora per la prima volta lesse le carte del segretario alla camera, e fu introdotta una proposta di condannare il conte di Strafford per essersi sforzato di rovesciare le libertà del paese. Essa incontrò gagliarda opposizione ad ogni passo, particolarmente dal nobile Digby figlio del conte di Bristol, uno de' più eloquenti, e fino allora de' più popolari membri (25). Ma non era in sua potestà l'arrestar quella piena: nell' undecimo giorno la proposta fu letta per la terza volta ed approvata: e il mattino seguente i nomi di cinquanta quattro membri, i quali ebbero cuore di dichiararsi contr' essa, si trovarono affissi su cartelli per le vie con l'appellazione di „ Straffordiani i quali per salvare un fellone, avean voluto tradire la patria loro".

12 aprile.

21 aprile.

Intanto i nobili tiravano innanzi, quasi

Difesa di Strafford.

(24) Wariston nella sua lettera de' 2. di aprile dice „ s'essi „ vedono che il re guadagna molti della camera alta perchè nol „ condannino, essi faranno una proposta di accusa. " Dalrymple. ii. 117.

(25) Vedi il suo discorso in Rushworth, viii. 30—53. Nalson, ii. 157—160. Egli è, io credo, decisivo su questa accusa.

fossero ignari dell' atto che pendeva nella camera de' comuni. Strafford fece la sua difesa innanzi loro. Egli ripetè in breve le osservazioni antecedentemente fatte: sostenne che niuna delle cose a lui opposte poteva costituire un delitto di fellonia, e dileggiò la nuova idea di tradimento *cumulativo* quasi che l'entità potesse risultare da un aggregamento di non entità. In fine si rivolse ai pari in questa forma. „ Miei signori, quest' è al presente infortunio mio, ma può in appresso divenire pur „ vostro. Salvo che le vostre signorie vi pongano rimedio, lo spargimento del mio sangue aprirà la via a fare spargere il vostro: „ voi, i vostri averi, la posterità vostra è in „ periglio. Se uomini così dotti come questi „ le cui lingue sono bene sperte di siffatte „ faccende, insorgeranno contro di voi; se ai „ vostri amici, ai vostri consiglieri sarà niegato accesso a voi; se i vostri dichiarati nimici saranno ammessi a testimoniar contro „ di voi: se ogni parola, intenzione o circostanza sia scandagliata ed allegata come indicio di fellonia, non a cagione di verun „ statuto, ma a cagione di una conseguenza „ o d'un costrutto foggiato in uno stile rettorico „ ampolloso, io lascio alle menti delle vostre „ signorie il prevedere qual possa essere l'esito di sì pericoloso e fresco esempio. “

„ Questi signori mi van dicendo che par-

„ lano in difesa della repubblica contro le
„ mie leggi arbitrarie: permettetemi che vi
„ dica ch'io parlo in difesa della cosa pub-
„ blica contro la loro arbitraria accusa di fel-
„ lonia. Questo, miei signori, concerne voi
„ e i vostri posteri. Quanto a me, dove non
„ fosse pel vostro interesse e per l'interesse
„ di un santo in cielo, il quale mi ha lascia-
„ to quì due pegni in sulla terra (nel proffe-
„ rir tali parole sembrò venirgli meno il res-
„ piro e gli caddero lagrime dalle guance:
„ ma dopo breve posa ripigliò): dove non
„ fosse per questo, io non mi torrei alcuna
„ cura di conservare questo mio cadente abi-
„ turo. Non potrei lasciar il mondo in un
„ tempo più acconcio, in che spero che la
„ parte migliore del mondo giudicherà aver
„ io per questa mia disavventura dato testi-
„ monianza della mia integrità verso il mio
„ Dio, il mio re ed il mio paese. Miei signo-
„ ri! Qualche altra cosa avrei a dire, ma la
„ mia voce e gli spiriti vengon meno. Sola-
„ mente con ogni sottomissione io chieggo in
„ grazia di poter essere un faro che vi guar-
„ di da naufragio. Non ponete in sul cammi-
„ no che battete, scogli cui niuna prudenza,
„ niuna circospezione potrà cansare. Qualun-
„ que sia per essere il vostro giudicio, sarà
„ retto ai miei occhj. *In te Domine* (sguar-

„ dando al cielo) *confido: non confundar in* „ *aeternum* " (26).

Sforzi del re per salvarlo.

Il re tosto che fu passato nella camera bassa l'atto di convinzione, si fece sollecito di confortare il suo amico, assicurandolo che quantunque egli stimasse spediente di far qualche sacrificio alla ferocia de' tempi, non consentirebbe mai che uno il quale aveva servito la corona con tanta fedeltà, avesse a sofferire nella vita, nelle sostanze o negli onori. Forse allorch'egli fece così fatta promessa, fidò nella propria sua costanza, fors'anco nel riuscimento di qualcuno de' disegni ne' quali era implicato. Eragli stato suggerito di rafforzare la guernigione nella Torre, con introdurvi una compagnia di cento fedeli soldati, i quali darebbero a lui il comando di quel forte: o di ordinare il trasferimento di Strafford ad un'altra prigione talchè potesse venir libera-

(26) Processi di stato, 1462--1469 „ Alla fine fece un ragionamento sì commovente per una mezz'ora che mai comico nol fece sulla scena. La materia e l' espressione era oltremodo scelta. Senza dubbio s' egli avesse grazia e garbati modi, egli sarebbe il più eloquente degli uomini. Si è parlato assai d' un passo: il suo prorompere in pianto ed ammutolire allorchè parlò della sua prima moglie. Alcuni lo presero per un vero difetto di memoria, altri per un artificio singolare della sua rettorica: v' ha chi pensò che il dolore ed il rimorso a quella reminiscenza gli avesse arrestata la lingua: però che dicono che la sua prima moglie essendo incinta, e trovando una lettera della sua amanza, la recò a lui e di ciò forte rimproverandolo, egli la percosse sul petto ond' ella in breve si morì. " Baillie, 291.

to per via. Ma Balfour luogotenente della Torre si stette fedele alla causa de'suoi compatrioti. Egli rifiutò di ubbidire al decreto reale e sdegnò l'offerta fattagli dal prigioniero, di un presente di 22,000 l. ed un lusinghevole matrimonio per la figliuola. La benevolenza mostrata da'comuni verso l'esercito scozzese, la loro sollecitudine di fornir danaro agli aggressori, mentre che lasciavansi accumulare i soldi non pagati delle milizie inglesi nella contea di York, aveva ingenerato in quest'ultime gelosia e mala contentezza. Quindi fu pigliata occasione di tastare gli animi degli ufficiali e di proporre varj partiti, pe' quali l'esercito potesse condursi ne' dintorni della capitale, affine di contenere il parlamento e dar prevalenza ai regj. Certo è che il re era consapevole di questi trattati e vi assentiva: essi furono però sventati per discordie sopraggiunte tra gli ufficiali, e per lo sdegno del colonnello Goring, il quale aveva aspirato al grado di supremo comandante, e per isfogare la sua delusa ambizione, svelò la sostanza del trattato al conte di Newport; e da questi fu significato ai condottieri della parte popolare (27). Il re aveva offerto di lasciare

(27) Whitelock, 46. Nalson, ii. 272. Warwik, 178. Vedi la testimonianza in Rushworth, iv. 252–257, e la collesione di Husband 1643. Egli è difficile di arrivare alla storia vera di questo intrigo, perchè tutti i testimonj evidentemente si sforzano di di-

al conte di Bedford, in compenso della vita di Strafford, la distribuzione di tutti i grandiufficj dello stato. La condizione fu accettata, e questo nobile comunicolla a' suoi amici i quali, salvo il conte di Essex, lietamente l'accolsero. Per mala sorte nello spazio di pochi dì morì Bedford; e al suo luogo sottentrò il nobile Say. Per suggerimento di questo novello consigliere, Carlo mandò pei deputati delle due camere, e con breve sermone fece loro intendere che dove essi avessero proceduto in maniera conforme alle leggi, avrebbe lasciato il corso libero alla giustizia: ma avendo adottato la via del convincimento, essi avevanlo forzato a diportarsi in qualità di giudice. Egli per conseguente dicea loro che nè Strafford, nè alcun altro de' suoi consiglieri avevalo mai consigliato d'impiegare le truppe irlandesi in Inghilterra, o d'alterare le leggi del regno, o riguardare i suoi sudditi inglesi come sleali o mal affetti. Sapendo egli ciò, essere impossibile che condannasse il conte di fellonia, o approvasse l'atto di condanna, dove gli venisse presentato per l'assentimento. Che Strafford fosse stato colpevole di qualche reo portamento essere manifesto: ed egli essere deliberato di punirnelo con rimuoverlo

fendersi dal biasimo tanto presso il re come presso il parlamento. Ne nacque sospetto fino dal terzo dì di marzo. Dalrymple, ii. 114. 119.

dal suo posto fin che vivesse, ma non poter egli andare più oltre: e però scongiurava i nobili a trovare qualche via di mezzo, ond'essi potessero soddisfare alla pubblica giustizia senza recar violenza alla coscienza del loro sovrano (28).

Questo ben immaginato, ma inopportuno ragionamento mise il suggello alla condanna dell'infelice prigioniero. I comuni se ne risentirono come di patentissima violazione de' privilegj del parlamento: i ministri passarono il giorno appresso (era quello il sabato) a concitare da' pergami le passioni e il fanatismo de' loro uditori; e il lunedì vegnente si viddero torme di popolo in ogni banda gridar „ giu- „ *stizia*, giustizia" e protestare ch'essi voleano la testa di Strafford o quella del re. Si schierarono dinanzi Whitehall, n' andarono poscia a Westminster, ed entrati nella corte del palagio, insultarono e minacciarono ogni membro, il quale supponevasi propenso a chi era segno della loro vendetta. Pym usò questa opportunità per narrare a disteso ed esagerare alla camera i pericoli del paese, i veri o immaginarj trattati per far venire innanzi l'esercito, per pigliar possesso della Torre e procacciare aiuto da Francia: e mentre gli

3 maggio.

3 maggio.

(28) Giornali 231. 232. Rushworth, viii. 734. Turbolenze di Laud, 176.

animi loro erano commossi da timore e da sdegno, propose a imitazione della confederazione scozzese un protesto pel quale eglino s' obbligavano a difendere la loro religione contro il papismo, le libertà loro contro il dispotismo e il lor principe contro i nimici della nazione. Fu questo foglio accolto con entusiasmo e trasmesso ai pari, i quali ordinarono che venisse soscritto da ogni membro della loro camera. La novella ne fu annunciata dal dr. Burgess, favorito predicatore, al popolazzo, il quale ne fece le grandi feste, e per suo cenno si ritirò ciascuno tranquillamente alle proprie case (29).

Protesta delle camere.

Questi maneggj produssero l'effetto divisato. I pari cattolici furono esclusi da'loro seggj per l'ordine stesso di dover accettar la protesta (30): i conosciuti amici del vicerè vennero tenuti lontani per le minacce degli ammutinati, e la sorte del prigioniero fu lasciata all' arbitrato di una assemblea poco numerosa, nella quale gli oppositori della corte costituivano la maggior parte. Essa dapprima decretò che erano stati provati gli articoli quindici e diciannove pe' quali Strafford veniva

(29) Giornali de' nobili 232. De' comuni. 3. maggio.

(30) Tosto che tuttavia fu passata l' accusa, fu data permissione ai signori cattolici di prendere la parte civile della protesta, ommettendo quella che concerneva la religione. Giornali de' nobili, iv. 243.

accusato d'aver alloggiati soldati presso i pacifici cittadini senza legittima cagione, e d'avere di propria autorità imposto un giuramento illegittimo a tutti gli scozzesi dimoranti in Irlanda. I giudici rispondendo alla dimanda fattane loro dalla camera, dichiararono che per tali delitti ,, egli meritava di soggiacere alle pene e confiscazioni proprie del crimenlese " e l'atto ne fu passato per una preponderanza di ventisette voci a diciannove. N'andò poscia una deputazione al re per richiederlo del suo consenso in nome di ambedue le camere, e ritornò con promessa che sarebbe questo dato il lunedì seguente.

L' atto passa. 8 maggio.

Strafford aveva già scritta a Carlo una lettera la più eloquente e patetica. Tornava in essa a sostenere la sua innocenza quanto all'accusa capitale, e appellava a ciò che ne sapeva il re stesso circa le prove della sua affermazione: tuttavia dichiaravasi pronto, de-

Lettera di Strafford al re. 4 maggio.

(31) Il passo origininale è stato cancellato dai giornali de' nobili: ma Whitelock, il quale non poteva essere ignaro, perchè era uno dei direttori, ci narra che gli articoli riconosciuti come provati erano il decimo quinto e il decimonono (Whitelock. 45). Radcliffe dice che il quindicesimo, il vigesimo terzo, concernente al consiglio di impiegare l'esercito irlandese in Inghilterra e forse un altro ancora furono dichiarati come provati, ma poichè la sua memoria poteva ingannarsi, egli si riporta ai giornali. Aggingne che il numero dei due partiti era di ventidue contro sedici (carte di Strafford ii. 432). Ma qualunque si fossero gli articoli, la legge passò nella stessa forma in cui venne dai comuni. Vedila in Rushworth. viii. 756.

sideroso di sacrificar la propria vita come prezzo di riconciliazione tra il principe ed il suo popolo. Perciò poneva la coscienza del re in libertà, sollecitandolo a dare il suo consenso all' atto di condanna. „ Il mio consenso, sire, „ (egli continuava dicendo) vi assolverà di„ nanzi Dio più di quello che potrebbe altri„ menti fare tutto il resto del mondo. Ad un „ uomo che il vuole, non si fa alcun affron„ to: e siccome la Dio mercè io perdono a „ tutto il mondo, così, sire, posso a voi dare „ la vita di questa terra con tutta l'ilarità „ immaginabile in giusto riconoscimento de' „ vostri eccessivi favori: e solo priegovi che „ nella vostra bontà degniate di volgere il vo„ stro benigno sguardo sul mio povero figliuo„ lo e le sue tre sorelle, più o meno, e non „ altrimenti, secondo che l'infelice lor padre „ possa in avvenire sembrare più o meno „ meritevole di questa morte." Può tuttavolta muoversi dubbio s'egli in realtà provasse i magnanimi sensi che con tanta gagliardia manifestava. Sapeva che tre mesi dianzi una simigliante offerta aveva salvata la vita a Goodman, ed allor quando intese che il re aveva condisceso alla richiesta sua, è fama che soprappreso da maraviglia saltasse su dalla sedia, sclamando. „Non ponete vostra fiducia ne'figli degli „ uomini, perchè in essi non v'ha salute" (32).

(32) Rushworth, 743.

Il re passò la domenica in uno stato del più travaglioso ondeggiamento. Che aveva egli a fare? mancare alla parola data alle due camere, o rendersi egli stesso partecipe nell'uccisione d'un suo servo fedele? In questo bvio chiamò a sè i giudici, e ricercolli de' fondamenti della risposta data da loro a' pari: mandò pe' vescovi ed espose loro le angustie della sua coscienza. L'un d'essi, Juxon vescovo di Londra, il consigliò, di non ispargere il sangue di un uomo ch'egli riputava innocente: Williams e con esso lui convenivano tre altri, rispose che qualunque potesse essere la sua privata opinione come Carlo Stuart, egli era obbligato nella sua pubblica qualità di Sovrano a concorrere con le due camere del parlamento. Al tempo stesso gli furono ricordati i pericoli che minacciavano lui stesso e la sua famiglia: gli animi del popolo nella metropoli essere in uno stato di spaventevole commovimento: andarsi spargendo e trovar fede voci di trame le più inverosimili; e un rifiuto ch'ei facesse, susciterebbe necessariamente un tumulto, le cui conseguenze non potevano senza orrore immaginarsi. A ora tarda della sera egli cedette e sottoscrisse piangendo un ordine per dare il suo consentimento all'atto (33).

Angoscia di Carlo.

9 maggio.

Ei cede.

(33) Carte di Strafford, ii. 432. Clarendon. i. 257. Turbolenze di Laud. 177.

Morte di Strafford. 11 maggio.

Per estremo sforzo di salvar la vita a un ministro ch'egli tanto apprezzava, Carlo calò dal trono e si mostrò dinanzi i suoi sudditi in atteggiamento di supplichevole. Mandò per mano del giovin principe di Galles una lettera ai pari, richiedendoli che per suo amore volessero le due camere consentire ch'egli commutasse la pena di morte in quella di prigionia perpetua. Ma gli avvoltoj che avevano sete del sangue di Strafford, furono inesorabili: essi perfino rifiutarono la dimanda che il re fece di un indugio fino al sabato vegnente, affinchè il conte avesse agio di dar sesto alle sue temporali bisogne(34). La mattina ap-

(34) Giornali de' nobili, iv. 245. Burnet ci dice sulla fede di Hollis, di cui Strafford avea sposato la sorella, ch'egli suggerì il seguente partito per salvar la vita del conte. Che Strafford supplicasse per un breve indugio a fine di assettare i suoi affari, il re con la supplica in mano sollecitasse le due camere a contentarsi d' una minore pena ed Hollis persuadesse ai suoi amici di acconsentire alla proposta, sul fondamento che Strafford ritornerebbe ai suoi primieri principj e diverrebbe intieramente loro. La regina tuttavia, vencodole detto che Strafford in tal caso avrebbe accusato lei, consigliò al marito di mandar la lettera la quale avrebbe fatto ugualmente bene „ dov'ella non l'avesse persua„ so ad aggiugnere questo poscritto · " s' egli deve morire, sarebbe carità l' attendere fino a sabato " il che, egli nota, era una maniera assai sconvanevole di adempire quell'ufficio. Burnet, suoi tempi 32. Ciò si dice molto inesattamente. Che Strafford chiedesse un indugio fino a sabato e che Hollis gli promettesse la vita, dov' egli impiegasse il suo credito col re per procurare l' abolizione dello episcopato, noi lo sappiamo da Laod: ma egli soggiugne sull' autorità della affermazione del conte all'arcivescovo Usher, che Strafford rifiutò la commissione. Turbolenze di Laud. 177. Nè il re cedette la richiesta col poscritto condiziona-

presso l'infelice nobile fu condotto al supplicio. Aveva egli pregato l'arcivescovo Laud, prigione anch'egli nella Torre, d'impartirgli la benedizione dalla finestra del suo carcere. Il prelato si fece innanzi, alzò la mano, ma il dolore gl'impedì di profferir parola, e cadde tramortito sul pavimento. Sul patibolo il conte si diportò con coraggio e dignità. Si chiamò contento che il re nol giudicasse meritevole di sì severa pena; protestò davanti Dio ch'egli non era colpevole, per quanto poteva intendere, del grave delitto appostogli e dichiarò che perdonava a tutti i suoi nimici non in parole solo, ma di cuore. Al primo colpo il capo gli fu spiccato dal busto. Gli spettatori, che narrasi essere stati fino a cento mila, si contennero con decenza, ma nella sera il popolo disfogò la sua gioja con pubblici fuochi, e demolì le finestre di quelli che non vollero partecipare in così fatte allegrezze(35).

Così dopo lungo contrasto perì il conte di Strafford il più abile e fedele sostenitore dei

le: perchè la condizione medesima trovasi in tutte le lettere. „ Se può farsi senza mal contento del mio popolo! Se nulla meno della morte può soddisfare il mio popolo, fiat justitia. " Gioru. 245. Il fatto si fu, come Essex disse a Hyde, che nessuna minore punizione avrebbe soddisfatti i nimici del conte, i quali erano persuasi che dove si salvasse a lui la vita, il re, alla fine del parlamento, gli avrebbe accordato il perdono, e lo avrebbe di nuovo posto sopra di loro. La sua morte era la lor sicurezza. Clarendon. i. 242.

(35) Diverse copie del suo discorso ponno vedersi negli opuscoli di Somers. iv. 254--265.

diritti della corona, e il più operoso e formidabile nimico delle libertà del popolo. Era egli per natura severo ed imperioso, collerico e vendicativo. Nell'esercitare il suo ufficio si dava in preda a questi affetti senza troppo guardare ai provvedimenti della legge, o alle forme della giustizia: e dal momento che si consacrò alla corte, si faticò, come provano le sue lettere, a magnificare la potestà reale a danno di que' diritti, de'quali era egli stato una volta il più valente propugnatore. Come soprantendente delle province del settentrione egli cominciò a far mostra della sua natura e delle sue pretensioni: in Irlanda conculcò con più libertà le franchigie popolari: e dopo le discordie insorte con gli Scozzesi, non cessò d'inculcar nel consiglio che il re aveva diritto di prendersi ciò che il parlamento aveva indebitamente rifiutato di concedergli. Tuttavolta per numerosi e conosciuti che fossero i suoi mancamenti, è stata giustamente rivocata in dubbio la convenienza della sua punizione. I suoi amici affermavano che dove le pene sono così severe, la natura del delitto dovrebbe essere così chiaramente diffinita da mettere il suddito in grado di conoscere e schivare il pericolo: che Strafford non poteva possibilmente sospettare ch'egli rendevasi reo di fellonia mentre che operava secondo gli antichi esempj, e sulla re-

cente decisione de' giudici nel caso della tassa navale: che la dottrina del tradimento *cumulativo* nella quale si fondavano i giudici era nuova e sconosciuta in legge: che era cosa ingiusta ne'suoi persecutori, dopo di averlo accusato davanti a' nobili, d'interrompere il suo giudicio perciò che antivedevano la sua assoluzione: e che l'introduzione dell'atto di condanna, l'uso della forza per intimidire i nobili, e i mezzi indiretti adottati per istrappar l'assenso dal re, provarono abbastanza che non tanto la giustizia, quanto la vendetta era stato il segno cui mirarono i suoi avversarj. Dal loro canto è stato preteso che colui il quale cerca di sovvertire le nazionali franchezze non dee andarne impunito, per ciò che il suo delitto non sia stato accuratamente descritto nel libro degli statuti; che il caso, quantunqne volte occorre, è tale che deve esser sottoposto alla decisione di tutto il corpo legislativo: che niun pericolo può temersi rispetto al suddito da si fatto procedere, perchè le ordinarie corti della legge non formano a se stesse esempj della condotta del parlamento, e che la condanna di Strafford era necessaria per distornare i susseguenti ministri dall' imitare il suo esempio. Forse può esser difficile il decidere tra questi pugnanti argomenti: ma quanto a me parmi restar poco dubbio che in uno Stato ben ordinato val

meglio di consentire ai delinquenti ogni beneficio, ch'essi possano ricavare dal difetto delle leggi, di quello che il trarli alla pena col dipartirsi dai sacri dettami del giusto.

Altre accuse.

I comuni per altro non eran paghi del sangue di Strafford. Essi manifestarono il loro intendimento di procedere con l'accusa contro l'arcivescovo Laud, ed accusarono sei de' giudici di tradimento o mali portamenti, Wren, vescovo di Ely, di un tentativo di rovesciare la religione con introdurre la superstizione e l'idolatria, e tredici de' prelati d'illegali procedimenti nell' ultimo sinodo. Ma sebbene le minacce fossero molte, s'andò nel ferire a rilento. L'attenzione loro fu divertita da una moltiplicità d'affari, e ad ogni passo le loro diliberazioni scontrarono impedimento pel sopraggiugnere di nuove materie da discutere. L'esito di varj di cosiffatti processi sarà narrato in tempo più lontano.

Timori della regina.

Ma un personaggio più di tutti questi elevato, la regina stessa, cominciò a paventare per la sua sicurezza. Ella era cattolica: era stata allevata nella corte d'un monarca assoluto: e sapevasi ch'ella godeva l'affetto e la confidanza dello sposo: le quali circostanze erano, ognuna per se, bastevoli ad eccitar la gelosia de' fautori del popolo, ed esporre la principessa alle male rappresentazioni di uomini che con tutte le loro pretensioni di

religione, seguivano a bello studio la dottrina che il fine santifica i mezzi (36). Intendevano per tanto a dipingerla al popolo come capo d'una fazione il cui fine era di stabilire il dispotismo ed il papismo: ed ogni giorno andavano circolando storielle, e pubblicandosi libelli diffamatorj in prova di quella perniciosa potenza ch' ella supponevasi esercitare sull' animo donnesco del suo marito. Egli è realmente vero che dopo la morte di Buckingham, Carlo non avea voluto altro favorito all' infuori della sua moglie: che a lei confidava le sue sollecitudini, i suoi timori e disegni: che volea che quelli i quali chiedevano grazie, si valessero della mediazione sua *affinchè* ella avesse il merito di favorirli; e che a quando a quando egli inviava per l' intramessa di lei ordini a' suoi confidenti amici. Ma il seguito di questa istoria dimostrerà ch'ella non era già arbitra del suo pensare; peroc-

(36) Clarendon, nella sua descriainne del nobile Digby „ accenna le basse arti ch'essi sapevano farsi lecito di usare per ottenere qualunque cosa si proponevann di fare; perciocchè in verità il loro siatema era prima di eonsiderar quello ehe era necessario a farsi per qualehe pubblico fine e ehe potea ragionevolmente desiderarsi per quel pubblico fine, e quindi di non fare alcuna difficoltà di operare qualsiasi cosa ehe potesse probabilmente fare approvar l'altra di qualunque natura si fosse, e per quanto riguardasse l'onore o l'interesse d'alcuno, il quale essi pensassero ehe non favoreggiava o non volava favoreggiare il loro disegno." Clarendon carte iii. Supplemento, liii. Clarendon era un avversario, ma la sua affermazione sembra esser pienamente sostenuta da' fatti.

chè molti punti v'avea intorno a' quali egli esigeva ch'ella si soggettasse implicitamente a' suoi voleri : ed allorchè aveva egli preso la sua risoluzione, non era in potestà di lei, per ragionar o supplicar che facesse, di rimuoverlo dal suo proponimento (37). La madre della regina, scacciata dalla Francia per nimicizia di Richelieu, avea trovato, durante gli ultimi due anni, un asilo in Inghilterra: ma il poco affetto del popolo inglese verso la figlia si estese pur anche alla madre fuggiasca: ella chiese una guardia che la proteggesse dagli insulti del popolazzo: e Carlo la persuase a ritornare al continente. Enrichetta spaventata dalle minacce de' suoi nimici, dimostrò la sua intenzione di accompagnar la madre, ma i comuni s'intramisero: a loro istanza i nobili si riunirono a fare istanza ch'ella si rimanesse nel regno; e la regina con grazioso ragionamento profferito in inglese non solo diede il suo assenso, ma dichiarossi pronta di fare ogni sacrificio che potesse tornar gradevole alla nazione (38).

17 luglio.

Finora sulla più parte de' punti le due camere erano di buon grado insieme convenute. Entrambe avevano deliberato che la corte di presidenza di York era contraria al-

(37) Vedi prove di ciò nella sua lettera a lei da Newcastle nelle carte di Clarendon, ii. 295. e seq.

(38) Giorn. iv. 314. 317.

la legge: che il sinodo non aveva alcuna potestà di far ordinamenti che obbligassero o il clero o i laici senza il consenso del parlamento; e che i vescovi e cherici non dovesseso tenere secolari ufficj od esser giudici o magistrati: avean elle approvati parecchj atti successivi dando la tassa del *tonnage* e *poundage* alla corona, ma solamente per brevi intervalli, affinchè la rinnovazione della concessione stabilisse più fermamente il loro diritto: ed altri che abolivano le corti della camera stellata e d'alta commissione, divietavano la riscossione della tassa navale, toglievan via tutti i procedimenti gravosi rispetto al cavalierato, e stabilivano i confini delle foreste reali: elle avevano oltracciò ottenuto il consenso del re a due rilevantissimi atti, l'uno che nominava i parlamenti triennali da tenersi ordinariamente ed eziandio senza le citazioni regie: ed un altro che gli investivano di autorità suprema dappoichè proibivano il discioglimento, la proroga o l'aggiornamento dell'attual parlamento senza il precedente assenso delle due camere. Ma le pretensioni poste in campo e il potere esercitato da'comuni cominciarono a risvegliare la gelosia de'nobili. Molti degli ultimi si protestavano risoluti di resistere ad ogni ulteriore sforzo di sovvertire l'antica costituzione civile del reame o i diritti indubitati della corona: e il re affine di poter

guadagnarsi i servigj, o almeno raddolcire l'opposizione de' principali de' pari, conferì i diversi ufficj di governator del principe, gran ciambellano, luogotenente d' Irlanda e maestro delle tutele, ai conti di Hertford, Essex, Leicester e al nobile Say. Parve che un novello spirito s' impossessasse della camera alta, la quale senza esitare ributtò successivamente due atti mandati dalla camera bassa, l' uno per escludere i vescovi dalle loro sedi, l' altro divisato per provvedere alla sicurtà della vera religione (39).

8 giugno.
29 luglio.

Questi indicj di mala intelligenza tra i nobili ed i comuni destarono i più gradevoli presagj nell'animo del re, il quale ancor nudriva la speranza di poter dettar la legge a' suoi contrarj, e con tale veduta cercò d'interessar nuovamente l' esercito nella sua contesa. Con sua approvazione, fu trasmessa una

(39) Giorn. iv. 237. 269. 273. 281. 286. 298. 311. 333. 349. 357. Per pagare gli eserciti scozzese e inglese fu decretata una tassa tanto per testa in cui i duchi erano tassati di 100 l. i marchesi di 80 l., i conti di 60 l., i visconti e i baroni di 50 l., i baronetti e cavalieri del bagno di 30, i cavalieri di 20, gli scudieri di 10 l., i gentiluomini di 100 l. per annum a 5 l. e i ricusanti a pagare il doppio: la gradazione scendeva per ogni stato e professione ad ogni persona sopra i sedici anni d'età e che non limosinasse. Per questi il prezzo più basso era di sei soldi. Opusc. di Somers. iv. 299. Questa tassa ascese a 157,061 l. 16 sc. 11 3/4 sold. Ibid. pag. 383. Il leggitore sa che a' tempi antichi i tre stati si tassavano separatamente, e tanto ritenevasi dell' antico stile che i nobili tuttavia nominavano esattori per sè stessi e per que' che avevano il privilegio della dignità di pari, 258. 297.

sorta di petizione da sottoscriversi dagli officiali e sir Giacomo Ashley, il quale facea le veci del conte di Holland, comandante in capo le milizie della contea di York. In essa rappresentavansi le molte e considerevoli concessioni che il re aveva fatte al suo popolo; facevasi cenno delle sediziose assemblee le quali avevano di recente osato di signoreggiare così il sovrano come le due camere; e chiedevasi permissione che l'esercito potesse muoversi inverso Londra a fine di proteggere la persona del re e il parlamento. Ma la vigilanza de' partigiani del popolo scoprì il disegno, e la loro prontezza il dissipò: e per impedire la rinnovazione di così fatti maneggj, affrettarono la conchiusione dell' accordo coi confederati e stipularono per lo scioglimento delle milizie così inglesi come scozzesi (40).

Re in Iscozia.

Era stato convenuto che il re dovesse intervenire alla vegnente adunanza del parlamento scozzese: ma appressandosene il tempo un subitaneo spavento si mise ne' commessarj di Londra e ne' capi della fazione popolare. Essi frapposero pertanto a lui ogni impedimento; il supplicarono più e più volte di ritardare la sua andata (41). Pareva non-

(40) Vedi gli esami di Legge, Ashley, Coniers, Hanks, Lucas e O'Nial nella collezione di Husband e ne' giornali. Giornali de' nobili 441. Giornali de' comuni. 17. nov.

(41) Carlo lasciò una commissione per dare il regio assenso a certe leggi allorchè fossero passate nelle camere. I comuni po-

dimeno come se quel medesimo motivo che induceva loro a ritardare il viaggio, spronasse lui ad accelerare la dipartenza. Escito da Londra, traversò senza fermarsi i quartieri dell' esercito nella provincia di York, mostrò di accettare con gradimento un invito di pranzare con Lesley a Newcastle, e fu ricevuto da una deputazione degli Stati nell' entrare che fece nella metropoli della Scozia. Divenne allora sua mira il cattivarsi l'affetto de'suoi sudditi settentrionali. Nominò Henderson suo principale cappellano, udiva con gran sofferenza le lunghe prediche di que' ministri e assisteva sempre alle cerimonie della chiesa presbiteriana. Furono partite le rendite de' vescovadi disciolti, tranne una piccola parte riservata alle università di Edinburgo, Glasgow, e Aberdeen, tra i principali signori. Le più rilevanti parti della prerogativa reale vennero successivamente distaccate dal trono; e per fino il diritto di nominare i principali ufficiali dello Stato, fu dopo breve contrasto, ceduto (42). Il grande intendimento

14 agosto.

sero innaozi una legge per estendere le facoltà de' commessarj a tutte le leggi che passassero. I oobili a loro richiesta si congregarono a quest'uopo la domenica; ma levarono a disegno tante obbieziooni che essa non fu pronta il lunedì mattina e Carlo non volendo aspettare più a lungo, cominciò il suo viaggio. Giorn. iv. 294.349-357.

(42) Carlo diede una lista di quarantadue coosiglieri e nove officiali di stato. I nomi d'otto consiglieri erano cancellati e sostituiti altri De grandi ufficiali London, cui Carlo avea nominato

del re nel far cotali concessioni era di procacciar sicurtà a' suoi amici, cui sotto nome d'incendiarj era egli stato costretto di abbandonare alla discrezione degli Stati, e i quali erano minacciati da' loro compatrioti della sorte del conte di Strafford. I capi confederati manifestarono propensione di voler contentare il loro sovrano; si suggerirono e dibatteronsi partiti ,, d'accomodamento ", e se ne presagiva in generale un favorevole risultamento, quando la concordia che aveva fino allora regnato, venne a turbarsi per un evento che nella storia di Scozia vien contraddistinto col nome d' ,, *incidente*".

L' incidente.

Comecchè il marchese d'Hamilton avesse lunga pezza goduto la confidenza di Carlo e fosse stato da lui adoperato in faccende del più gran rilievo, v'avea un sospetto ch' egli cercasse di sicurarsi l'amicizia de' confederati, svelando loro i segreti del suo signore. Già da gran tempo innanzi era stato proposto a Laud e Strafford di provar la colpa di costui con la testimonianza ,, di quanti onest'uomini si potessero trovare in Iscozia ": ma essi rifiutarono di dar orecchio a proposta, la quale poteva da ultimo fruttar loro nimistà e disgrazia. Montrose, poscia che si rendette alla

tesoriere fu fatto cancelliere e il tesoro dato ad una deputazione. Balfour 366. 148.

(43) Warwik, memorie 140.

causa del re, l'ebbe assicurato per lettera che si trovavan di tali, i quali dove fossero fiancheggiati dalla presenza del loro principe, non avrebbero dubitato di muovere e provar l'accusa di tradimento contro Hamilton e Argyle ancora. Ma le pratiche di lui con la corte furono scoperte o sospettate: onde innanzi che giugnesse il re in Iscozia, Montrose ed i suoi socj erano stati rinchiusi nel castello di Edinburgo, come „ cospiratori e sediziosi ". Si rese nondimeno manifesto che Hamilton dicadeva a gran passi dalla grazia del re. Un

29 settemb.

dì il nobile Kerr gli mandò per mezzo del conte di Crawford una sfida di tradimento. Egli appellò al parlamento, ove fu approvato un atto in difesa della sua innocenza e Kerr fu stretto a fare una scusa e sommissione (44). Contuttociò non passarono quindici giorni, ch'egli ebbe dal nobile Amond contezza che si stava tramando una congiura per imprigionar lui, il suo fratello Laneric e il conte d'Argyle nel palagio, e trasportarli sopra un vascello del re allo stretto, ovvero in caso di resistenza tor loro la vita. Tutti tre subitamente si accomiatarono e fuggironsi a Kinneil: i loro amici rafforzarono le loro dimore, e i cittadini nella notte vegliavano schierati per le vie. Carlo in sul mattino con una guar-

(44) Balfour, iii. 81-86.

dia di cinquecento uomini n'andò alla sala del parlamento, querelossi della fuga de' tre nobili come diffamazione del proprio suo onore e chiese con lagrime una pubblica disamina di tutto l'affare. Gli Stati titubarono: egli continuò ogni giorno a rinnovare l'istanza: ma quantunque i nobili mostrassero acconsentire, i commessarj delle contee e de' borghi caparbiamente pretesero un privato processo dinanzi una deputazione. Al decimo giorno il re cedette; l'inchiesta fu condotta segretamente e il risultamento sembra che ne fosse una dichiarazione degli Stati che i tre nobili aveano avuto sufficiente cagione di partirsi subitamente, e un riconoscimento per loro parte ch'essi non avevano mai nodrito alcun sospetto della giustizia o bontà dal re, ma eransi fuggiti per temenza delle tenebrose macchinazioni de' loro nimici. Essi tornarono al parlamento. Argyle fu creato marchese, Loudon e Lindsay fatti conti, e Lesley ottenne il titolo di conte di Leven: e il re in contraccambio assicurò le vite „ degli incendiarj e de' congiuratori" con un accomodamento il quale lasciava il processo ad una deputazione del parlamento, ma riserbavane a se medesimo il giudizio diffinitivo (45).

21 ottobre

17 novemb.

(45) In questo argomento vedi Balfour, iii. 94--115. 121--125. 127. 130. Carte di Hardwicke ii. 299. Memorie di Evelyn, ii. app. 325. 529. Baillie, i. 330--332. Clarendon, i. 298. Il vero

Ribellione irlandese.

Anzi che Carlo partisse da Edinburgo ricevette la più paurosa novella da Dublino. Le diliberazioni del parlamento inglese e i successi de' confederati di Scozia avevano fatto in Irlanda profonda e general sensazione. Poteva egli, si diceva colà, esser biasimevole in Irlandesi ciò che era lodato in altrui? Non avevan eglino ugual diritto di pretendere l'ammenda degli aggravj e respingere la religiosa persecuzione? Cotali quistioni agitavansi in ogni brigata: e rispondevasi notando che s'erano fabbricati nuovi ceppi alle nazionali franchezze, nuovi pericoli preparati alla nazionale credenza: che il parlamento inglese aveva posto in campo pretensioni di dar leggi all' Irlanda, e che i capi così d'Inghilterra, come di Scozia in tutti i discorsi, promulgazioni e rimostranze, facevano mostra de' sensi i più ostili verso del culto cattolico e d'una ferma risoluzione di abolirlo dovunque si allargasse la loro autorità. Perchè gl'Irlandesi non si unirebbero a loro difesa? Perchè non manterrebbero i loro diritti e stabilirebbero la lor religione, mentre che i nimici

accusatore era Montrose il quale scrisse al re e offerse l'aiuto de' suoi amici: e l'ansietà di Hamilton e Argyle per impedire una pubblica investigazione, provoca un sospetto ch'essi temessero qualche sfavorevole rivelazione. Il privato consiglio inglese esaminate le deposizioni e tre lettere in cui Hamilton chiedeva perdono, dichiarò che nulla era avvenuto che potesse gittare alcuna macchia sull'onore del re. Evelyn. Ibid.

erano occupati in patria in contese che tenevanli divisi dal loro sovrano? (46)

Tra' gentiluomini di Kildare era Ruggiero Moore di Ballynagh di antica schiatta, di modi attrattivi e di gagliarda eloquenza. Riteneva egli solo una tenue porzione di quegli ampj dominj che erano stati un giorno patrimonio degli avi suoi: ma che ora erano compartiti tra i coloni inglesi: e la speranza di racquistare quello ch'ei riputava ingiustamente involato dalle sue mani, il menò in varie parti d'Irlanda, dove confortò i nativi a prender l'armi, e rivendicare i loro proprj diritti. Aveva egli tastato le disposizioni de' signori del novello territorio, e da loro passò ad eccitare le passioni più ardenti degli antichi irlandesi.

Comecchè le due razze fossero insieme mescolate per maritaggi; comecchè professassero, in onta della legge, la medesima religione, restava tuttavolta una sensibile differenza nelle loro abitudini e sentimenti, la

(46) Nalson, 543. Borlese, App. 128. „ Gl' irlandesi " dice Laud „ adducevano l' esempio degli Scozzesi e speravano di ottenere le loro libertà e la libertà della religione, al modo ch'essi. " Turbolenze di Laud 184. „ Essi dimandano, dice il conte di „ Clanricarde, perchè non sarebbe più lecita cosa a loro e molto più „ scusabile di entrare in lega per la conservazione della lor reli- „ gione, dei diritti e prerogative di vostra maestà, e delle giuste „ franchezze de' sudditi, di quello che ad altri l'entrare in tal le- „ ga che ha dato occasione a diminuire e alterare la potestà le- „ gittima e gl' interessi della maestà vostra. " Clanricarde, p. 61.

quale frastornava una cordiale cooperazione tra loro. Gli antichi irlandesi avevano sostenuto molti gravi torti dal governo inglese pel trasferimento delle loro proprietà in mani de' coloni stranieri: i moderni, quantunque si dolessero di multe o inquisizioni, erano stati infino allora trattati con maggiore indulgenza. I primi anelavano al ristabilimento della chiesa cattolica nel pristino suo splendore: gli altri i quali aveano conseguito la parte loro dell'ecclesiastica preda non sentivano alcuna voglia d'un rivolgimento che poteva costringerli a restituire i loro recenti acquisti. Gli uni per conseguente erano stati sempre usi di cercarsi tutela da'principi forastieri, gli altri avevano stabilmente aderito al proprio sovrano, eziandio in guerre contro i loro paesani della medesima religione (47). Quindi i capi irlandesi di Ulster, specialmente Cornelio Macguirre, barone di Inniskillen e sir Phelim O' Nial il quale dopo la morte del figlio di Tyrone, diventò capo di quella potente tribù, davan di buon grado orecchio alle istigazioni di Moore. Fu dunque fermato tra loro di consigliarsi co' loro compatrioti in esteri paesi, e apparecchiarsi ad una sollevazione nel vegnente autunno (48).

(47) Riunuccini, narrazione MS. in initio.

(48) Nalson 544. 555. Carte iii. 30. Carte di Clarendon ii. 69. 80. 134.

Sua origine

I gentiluomini del novello territorio abbracciarono un assai diverso partito. Pel loro credito nelle due camere persuasero agl'irlandesi d'imitar l'esempio del parlamento inglese. Furono intraprese indagini negli abusi del governo, e mandati commessarj a Londra per dimandare dalla giustizia di Carlo quelle grazie per le quali aveva egli ricevuto tredici anni dianzi il danaro ond'erano state compre. Era evidentemente interesse di Carlo il cattivarsi i suoi sudditi irlandesi: e però fece loro lusinghevolissima accoglienza, impartì particolari dimostrazioni di premura al nobile Gormanstown capo della deputazione, e diede loro speranza di ottener piena ammenda dalla sua equità ed affezione. Ma egli aveva in mira un altro fine più rilevante. Strafford avevalo di frequente assicurato della divozione e valore degli otto mila uomini di recente raccolti in Irlanda: e Carlo poichè vedeva che la contesa tra lui e i suoi oppositori sarebbe da ultimo per decidersi coll'armi avea mandato ordini segreti ai conti di Ormond ed Antrim perchè fermassero quelle genti al suo soldo, ne accrescessero sotto varj pretesti il numero e sorprendessero il forte di Dublino, dove troverebbero armi per dodici mila soldati. Se non che era ben conosciuto che queste leve componevansi principalmente di cattolici, circostanza bastevole per risve-

gliar la gelosia del parlamento inglese. Le camere instarono perchè venissero prontamente sbandate. Carlo ondeggiava: essi rinnovarono le istanze: ed egli acconsentì: ma insieme coll' ordine a tal uopo, egli fe' giungere ai due conti una segreta ambasciata per trovar uno od altro spediente onde impedire la dispersione di quelle milizie, al che venne appresso la commissione a parecchj officiali di arrolarne dapprima una metà, poscia tutte quante in servizio di Spagna (49).

Carlo nella vigilia della sua partita per la Scozia aveva conceduto le principali dimande della deputazione irlandese, e sottoscrisse due proposte da passare in leggi l'una che raffermava il possedimento di tutte le terre che erano state tenute senza interruzione per lo spazio di sessant'anni, e l'altro in che rinunciavasi ad ogni pretensione per parte della Corona, che si fondasse nelle inquisizioni fatte sotto il conte di Strafford. Gormanstown e i suoi colleghi informarono i lor compatrioti de'loro successi e procedettero trionfalmente a Dublino. Ma i nobili giudici Borlase e Parsons eran meno ministri del re che socj degli avversarj di lui. E però avvisando che l'approvazione di cotali atti avrebbe affezionato tutta

(49) Vedi informazione di Antrim nell' appendice alla Storia della ribellione irlandese di Clarendon. Giornali de' nobili 230. 339. 345. Carte, Ormond i. 132. iii. 31. 33.

la popolazione d'Irlanda alla causa regia, delusero le speranze dei deputati prorogando il parlamento pochi dì innanzi la lor venuta (50).

7 agosto. Segreto maneggio.

Non può accertarsi se Ormond si provasse di eseguire gli ordini regj. Antrim tenne occulte le sue commissioni e si faticò di battere la sua via per mezzo degli officiali incaricati di levar soldatesca per servigio di Spagna. Questi per le loro pratiche coi membri del parlamento, scoprirono tra loro uomini cui potevano securamente rivelare il vero segreto della loro missione: ch'essi eran venuti non già a tor via, ma sì a trattenere l'esercito irlandese nell'isola. I suoi servigi erano richiesti dal sovrano. Aveva egli ricevuto molti torti dai suoi sudditi in Inghilterra e Scozia: restava agli irlandesi il significare la lor divozione per la persona sua e col rannodarsi in difesa del trono impedire l'estirpazione della lor religione. Da'cattolici del novello territorio irlandese si voltarono ai capitani d'Ulster, i quali risoluti già com'erano di correre all'armi non ebbero delle loro esortazioni bisogno. Cotesta novella fu per loro un soggetto di trionfo: approvarono il disegno di sorprendere il castello di Dublino e promisero non solo di cooperare nell'impresa, ma di assa-

(50) Carte, Ormond, iii. 139. 140. Temple, 15. Borlase, 17. Giornali de' com. irlandesi. 210. 559. Memorie di Castlehaven, 40.

lire nel giorno istesso la più parte delle guarnigioni inglesi nelle contee settentrionali.

Dopo molta privata deliberazione fu determinato da Antrim e da' suoi confidenti amici di rimettere la sollevazione al primo giorno della adunanza del parlamento nel mese di novembre, di assicurare ad un tempo il castello e le persone de' nobili giudici e pubblicare una dichiarazione in nome delle due camere che il popolo irlandese manterrebbe il suo sovrano nel possesso di tutti i legali diritti del trono. Ma l'indugiare non si affaceva alla più ardente natura degli antichi irlandesi, la cui impazienza era stimolata dalle esortazioni di Moore, e i quali si persuadevano che dov' eglino sol cominciassero i novelli abitatori seguirebbero il loro esempio. Era stato dianzi convenuto che la congiunta impresa si farebbe ai 5 di ottobre: ora essi determinarono di tentarla essi stessi ai 23. La mattina

26 settemb.

del 22 parecchj de' capi ripararono a Dublino: ma molti erano mancanti: e di dugento uomini fedeli destinati a sorprendere il castello, ottanta soli comparvero. Essi risolverono di aspettare fino alla sera del vegnente di l'arrivo de'loro compagni: e in quella notte la con-

23 ottobre.

Congiura scoperta.

giura fu svelata da Owen O' Canolly a sir Guglielmo Parsons. Quantunque le porte della città fossero immantinente chiuse, i capi

de' congiurati tranne il nobile Macguire e Macmahon, riuscirono a scampare (51).

Ribelli in Ulster.

I loro compagni nell' Ulster ignari della scoperta della congiura, sursero nel dì prefisso. Charlemont e Dungannon furono sorpresi da sir Phelim O' Nial alla testa della sua tribù: Mounjoy da O' Quin, Tanderage da O' Hanlan e Newry da Macginnis. Nel corso della settimana tutto il paese aperto in Tyrone, Monaghan, Longford, Leitrim, Fermanagh, Cavan, Donnegal, Derry e parte del Down era in loro dominio. I nativi delle altre contee ridotte a colonia seguitarono il loro esempio: e grado a grado lo spirito di insubordinazione e di rivolta s' insinuò ne' più leali e pacifici distretti. Tuttavia i sediziosi non erano che corpi tumultuanti di predatori, per la più parte disarmati, i quali si sollevavano in massa, saccheggiavano qualche vicina colonia, e ritornavano in patria a dividersi il bottino. Dovunque facevansi loro incontro uomini in arme, fuggivano dal venire alle mani o pagavano caro la loro temerità. I lor nimici non davano quartiere: e sir Phe-

(51) Vedi per la più parte di questi particolari, la relazione di Macguire in Borlase App. 9, e Nalson 543--355. Egli può forse occultare alcune cose, ma io non dubito della sua esattezza fin dove egli arriva. Ciò che narra rispetto agli intrighi degli ufficiali conferma fortemente l' informazione del nobile Antrim. Vedasi ancora la lettera de' nobili giudici e la testimonianza di Conolly ne' giornali de' nobili 402. 406.

lim O' Nial sofferì nel mese di novembre parecchie fiere perdite (52).

Fosse che i nobili giudici si sentissero insufficienti al posto che tenevano, o che lasciassero crescere la ribellione per cupidigia delle confiscazioni che doveano conseguitare alla sua repressione, la loro condotta non mostrò vigoria alcuna contro i ribelli e poca commiserazione pe' patimenti de'fedeli al principe. Essi spedirono avvisi al re e al supremo governatore, fortificarono la città di Dublino e securi entro le sue mura aspettarono l'arrivo di soccorsi da Inghilterra. Intanto l'aperto paese restò abbandonato alla mercè de' ribellati, i quali ricordevoli de' torti da loro sostenuti e di quelli de'loro padri, si scagliarono sugli stabilimenti inglesi, s' impadronirono delle armi e de'beni degli abitanti, e restituirono le terre ai primi proprietarj o a'loro discendenti. I fuggitivi con le loro famiglie cercarono a torme un asilo nelle più vicine guarnigioni, dove languirono sotto il cumulo di quelle calamità che un tale stato di subito

(52) Vedi le lettere nell' Ormond di Carte, iii. 38, 39, 40, 44. „ Non fu mai udito parlare di simigliante guerra. Niuno fa testa: „ una parocchia deruba un' altra, vanno a casa e dividono la pre„ da, e così tutto finisce, e ciò si fa da una compagnia di ri„ baldi pezzenti. " Ibid. 47. Vedi pure le memorie di Clanricarde. 6. 35. 36. 38.

spogliamento doveva inevitabilmente cagionare (53).

Loro giustificazione.

A difesa de'lor procedimenti i capi ribelli pubblicarono una dichiarazione, ch'essi avevan prese le armi a sostegno della prerogativa reale, e per sicurezza della lor religione contro le machinazioni di un partito nel parlamento inglese, che aveva usurpati i diritti della corona, impedite le grazie concesse dal re a'suoi sudditi irlandesi, e procurato soscrizioni in Irlanda ad un' istanza per la totale estirpazione dell' episcopato protestante e del cattolico culto. Al tempo medesimo per incoraggiare e multiplicare i loro aderenti, mostrarono una falsificata commissione del re, che gli autorizzava di aver ricorso all'armi, ed una lettera di Scozia, la quale annunciava il sollecito arrivo di un esercito de' confederati con la bibbia in una mano e la spada

(53) „ Il contado di Leitrim ridotto e colonie è tutto in combu„ stione ed hanno preso tutte le città meno tre piazze forti. Essi „ hanno sollevato O'Bourke, che era dianzi il paese di O'Bourke. „ Claricarde 17. Comechè non siavi alcun nobile del regno in azione „ nè alcun gentiluomo di qualità di estrazione inglese e molti de„ gli antichi irlandesi si tengano ancora fermi, tuttavia tale è la „ strana diffidanza e gelosia di questo tempo e gl' indugj che si „ frappongono in ciò, che noi siam tutti in procinto d'essere di„ strutti da questa genie licenziosa e disperata, non avendo alcun „ mezzo di difesa in nostre mani, e molti essendo posseduti da sì fatto „ panico timore che le piazze forti son cedute senza alcuna resi„ stenza. " p. 29. Vedi Nota (A) al fine del volume.

nell'altra per sovvertire o distruggere gl'idolatri papisti d'Irlanda (54).

Carlo torna a Londra.

Carlo, comunicata questa novella al parlamento scozzese e nominato il conte di Ormond comandante delle milizie in Irlanda, si ridusse in Inghilterra. Nell'entrar che fece nella metropoli gli andarono incontro il nobile governatore, gli sceriffi e i principali cittadini in processione: e desinato in pubblico nel Guildhall, nel ritirarsi al suo palagio fu salutato dalle più alte congratulazioni de' circostanti. Questa effusione di fedeltà il persuase ad augurare bene della divozione de' suoi sudditi, e a sopportare con maggior fortezza le nuove umiliazioni che i suoi avversarj in parlamento gli venivano apparecchiando. Avean essi di recente notato una notabile deserzione dal numero de' lor fautori, e vedevano che gli uomini moderati, paghi de' sacrificj già fatti dal re, cominciavano a distornare ogni ulteriore usurpamento a danno della regia autorità. D'altro lato l'incidente seguito in Iscozia, i segreti avvisi de' lor com-

(54) Nalson, ii. 555. 557. La pretesa commissione è in Rushworth iv. 400. La sua autenticità è stata niegata dagli amici e affermata da' nimici di Carlo. Io non ho alcuna difficoltà di dichiararla una falsificazione. Mai ad essa non appellarono i ribelli in alcuno dei loro richiami o apologie: e conteneva clausole che non potevano mai essere autorizzate dal re come per esempio un decreto pe' cattolici di incarcerare e sequestrare i mobili, i beni, e le persone di tutti i protestanti inglesi.

messarj in quel regno e il sapere che Carlo s'aveva già procacciato contezza delle loro clandestine pratiche con l'esercito occupatore, li convinsero d'essere trascorsi tropp'oltre per poter sperare perdono, e che facea d'uopo di ulteriore sicurezza onde preservarsi dalla vendetta dell'offeso monarca. Adunque per destare nel pubblico una forte sensazione e preparare gli animi alle loro prossime inchieste, risolverono di presentare al re una rimostranza sullo stato della nazione. Cominciava questa dall'affermare l'esistenza di una collegazione di papisti gesuitici, di vescovi, e di ecclesiastici corrotti, il cui comune intendimento era di sovvertire le franchezze d'Inghilterra: seguitava poscia una lunga enumerazione d'ogni reale o immaginario aggravio, che avea dopo la morte di Giacomo suscitato querela; a questo succedeva un catalogo de' diversi rimedj che erano stati già provveduti, od erano presi tuttavia di mira dalla saggezza del parlamento; e terminava in fine con un dolersi che gli sforzi de' comuni fossero in generale renduti inefficaci per gl'intrighi della maligna fazione che intorniava il trono, e della lega de' nobili papisti con vescovi mal disposti, i quali costituivano nella camera alta sì potente partito. Questa rimostranza scontrò la più animosa resistenza: nè la vinse se non dopo un dibattimento di dodici ore, e

Rimostranza.

quindi per una pluralità di sole undici voci. Ma i popolari furono solleciti di far valere la loro vittoria: fecero pertanto un ordine che non dovesse presentarsi al re nel suo ritorno alcuna ammenda, ed un altro che dovesse darsi alle stampe per edificazione del popolo.

1 dicemb.

Carlo sebbene offeso non si maravigliò dell'acerbità dei modi di quella scrittura nè della irragionevolezza delle sue proposizioni: ma scôrse nella divolgazione d'essa un'onta di nuova specie, un appello dalla equità del principe alle passioni de' sudditi, e dichiarò in una temperata, ma eloquente risposta stesa dalla penna di Hyde ch'egli non aveva mai niegato l'assenso ad alcuna legge presentatagli per l'ammenda di qualche gravezza: e che com'egli avea per lo presente assicurati, così manterrebbe per l'avvenire i giusti diritti di tutti i suoi vassalli. Non aver lui nessun desiderio di proteggere mali consiglieri: ma la scelta de' suoi ministri essere un diritto al quale egli non sarebbe per rinunciare. Se v'avea persone che desiderassero diminuire la riputazione ed autorità sua, e introdurre i danni dalla anarchia e confusione, confidare in Dio con l'aiuto del suo parlamento di poter confondere i lor disegni e suggettarli al debito gastigamento (55).

(55) Rushworth, iv. 436. 452. Giorn. 22 novembre 2. 5. dicembre Clarend. i. 310--335, 336.

La ribellione d'Irlanda somministrò ai zelanti un ragionevole pretesto per abbandonarsi ad invettive e sfogare l'animosità loro contro i professori dell' antico culto (56). In settembre erano stati nominati commessarj per disarmare i ricusanti in ogni parte del regno: ora i comuni dinunciarono ai pari settanta signori e gentiluomini cattolici, come pericolose persone le quali dovevano esser rinchiuse sotto stretta guardia per securtà dello stato. Il confessor della regina fu mandato alla Torre, e disciolto il corpo di ecclesiastici che serviva alla cappella di lei: per autorità della camera bassa si deputarono investigatori con facoltà di catturare preti e gesuiti; si spedirono ordini perchè incontanente si processassero tutti così fatti prigionieri: il re fu importunato di non conceder loro perdonanze od indugj (57), e le due camere approvarono una risoluzione che mai non consentirebbero alla tolleranza del culto cattolico in Irlanda, o in veruna altra parte

Atti del parlamento.

1 dicemb.

(56) Sulla fede di Beale, sarto, il quale pretendeva di aver udite alcune persone incognite che favellavano al di dietro di una siepe, i comuni gravemente fecero vista di credere che più di cento membri erano presi di mira per essere messi a morte da' papistici assassini. Giorn. dic. 16, 17, 26, 27. De' nobili, 439. Evelyn, Memorie, ii. app. 73.

(57) Se il leggitore desidera di vedere la pertinacia onde cercavano la morte di sette preti cattolici, egli può consultare i giornali. 8. 11. 13. 14. 15. 21 (dicembre. App. 9. Giornali de' nobili 472, 476. 479. 501.

dei dominj di sua maestà (58). Carlo con buon garbo rattemprò la impetuosità loro: star essi, lor diceva, facendo guerra in Irlanda, guerra di religione; pensassero piuttosto a somministrar sussidj d'uomini e di danaro per la protezione de' regj, e la difesa della sua corona. Ma a questo si contrapponeva un ostacolo insuperabile. Il partito popolare aveva determinato d' impossessarsi del comando dell' esercito, e il re era risoluto di non voler spogliarsi di quello che or sembrava l'estremo presidio del suo trono. Innanzi il suo arrivo le camere avevano destinato un consiglio di guerra, incaricato il conte di Leicester di far levata di genti in servigio d'Irlanda, e data la loro approvazione agli officiali ch'egli propose d'impiegare. Per affrettar coteste leve i comuni passarono una legge per l'urgente bisogno di soldatesca, e al tempo stesso si dolsero in una conferenza della lentezza onde l'altra camera procedeva. Argomentavan essi, i nobili essere solamente privati individui, mentre che i comuni erano rappresentanti della nazione. E dichiaravano che se i primi rifiutavano di approvar le leggi che erano necessarie per la sicurezza pubblica, essi prendendo con seco que' pari che non rifug-

5 dicemb.

(58) Giorn. 475. 476. 480. Comuni. 8. dicèmbr. Rushworth. iv. 445.

gissero dal compiere il debito loro, rappresenterebbero l'affare al sovrano. Questa minaccia fece poco impressione: i nobili si opposero alla clausula dichiaratoria che niegava al re un diritto goduto da tutti i suoi predecessori; ma Carlo sconsigliatamente s'intramise assicurando le camere ch'egli approverebbe quella proposta di legge dove si aggiugnesse una condizione che salvasse le sue ragioni e le libertà del suo popolo. Qualora tal proposta fosse venuta come un' ammenda da parte di alcuno de' ministri, non sarebbesi potuto farvi nessuna eccezione, ma la personale intramessa del sovrano durante la discussione di quell' atto era indubitatamente contraria allo statuto, ed ambo le camere, se ne richiamarono come d'una violazione de' privilegj del parlamento.

14 dicemb.

16 decemb.

Non farei che dar materia di noia a chi legge, dov'io mi fermassi a descrivere per minuto le minori cagioni di dissensione che insorsero con rapido avvicendarsi tra il re e i suoi contrarj, o indagassi chi furono gli originali aggressori nelle contese che occorrevano ogni dì tra loro rispettivi partigiani. Bande d'uomini volgari in armi stavano schierate lungo le vie col preteso fine di proteggere il

(59) Giornali de' comuni, 5. 16. dicembre. Giorn. de' nobili, 476. Clarend. ii. 325.

parlamento, e molti ufficiali e gentiluomini si adunarono spontaneamente in Whitehall per difendere il re e la real famiglia da qualunque oltraggio. Le due parti venivano di frequente alle mani l'una con l'altra, e sebbene non vi restasse morto nissuno, si contraccambiavano le più pungenti ingiurie e ben sovente anche i colpi (60).

Prigionia di dodici vescovi.

La rimostranza aveva rivolta la furia della plebaglia contro i vescovi, i quali in una occasione furono per modo spaventati dalle grida che ascoltavano nella corte del palagio che si rinchiusero nella camera, fin che l'oscurità della notte poseli in grado di fuggirsene di celato alle proprie dimore. Il dì seguente Williams che erasi rappacificato col re, ed era stato promosso all'arcivescovado di York, persuase ad undici altri prelati di unirsi seco a fare una dichiarazione, la quale dal gran custode de' sigilli fu presentata alla camera alta. Essa esponeva che i vescovi non potevano più a lungo, senza risico delle lor vite, compiere il loro ufficio in parlamento, e perciò protestavano contro la validità di qualunque voto e risoluzione della camera nel tempo della loro assenza. Questo singolare annuncio fu udito con maraviglia e indegnazione. Ritirarsi o restare era in loro arbitrio, ma

27 dicemb.

29 dicemb.

(60) Rushworth. iv. 463. Clarendon i. 356. 371. 372. Warwick 186.

pretendere la potestà di sospendere per la lontananza loro le funzioni del parlamento, fu riputato da' loro avversarj un'appropriarsi sovrana autorità. I comuni dopo aver consultato a porte chiuse accusarono i dodici prelati d'alto tradimento. Williams arditamente si protestò risoluto di volere accettare l'accusa, gli altri intimoriti dalla foga de' tempi, scusarono la loro condotta. Dieci furono rinchiusi nella Torre, due, i vescovi di Durham e Lichfield, a cagione dell'età ed infermità loro, vennero dati in guardia all' usciere dalla bacchetta nera (61).

30 dicemb.

Sei membri accusati dal re.

Anzi che la maraviglia eccitata da questo inaspettato fatto si fosse dissipata, gli animi furono commossi da un altro anche più singolare avvenimento. Alcune parole erano state gittate da' partigiani popolari di un'accusa ordita contro la regina: cotesta voce probabilmente a disegno fu recata all'orecchio di Car-

(61) Giornali de' nobili, 496--499. Giornali de' comuni 30. dicembre Rushworth, iv. 466. Clarendon, i. 350. Tredici vescovi erano stati già (ai 13. di agosto) accusati d'alti delitti e mali portamenti a cagione de' canoni formati nell' ultimo sinodo (Giorn. de' nobili, 363): ma poichè furono ammessi a dar cauzione, essi ritennero tuttavia i loro posti. Quelli che furono accusati pel protesto erano i prelati di York, Durham, Norwich, Gloucester, Lichfield, St. Asaph, Bath e Wells, Oxford, Hereford, Ely, Peterborough e Llandaff. Col mandarli alla Torre il partito popolare privò i loro oppositori di dodici voti.

lo (62): il quale sdegnatone e impauritone, si appigliò di presente ad un coraggioso, ma periglioso partito.

1642. 3 gennaio.

Nel quarto dì dopo lo imprigionamento de' prelati, l'avvocato del fisco comparve allo steccato della camera de' pari, e in nome del re accusò d'alto tradimento i nobili Kimbolton, Hollis, Haslerig, Pym, Hampden e Stroud, tutti segnalati membri di parte popolare. Gli accagionò di aver congiurato per isvolgere dal re l'affetto del suo popolo, suscitar disubidienza nelle milizie, rovesciare i diritti del parlamento, e strappare il consenso della pluralità de'membri con l'efficacia di ammutinamenti e del terrore: e di avere oltracciò invitato una milizia estrania nel regno e concitato effettivamente guerra contro il principe (63). Si aspettava che i nobili userebbero verso il re quella condiscendenza che avevano di recente usata verso i comuni, e ordinerebbero che i membri accusati, siccome

(62) Clarendon, i. 418.

(63) Per l'ultimo accordo con gli scozzesi Carlo avea stipulato che un atto di oblivione dovesse approvarsi in parlamento „ pel „ quale si seppellivano in oblio tutti gli atti d'ostilità tra il re „ e i suoi sudditi che potessero provenire dalla venuta dell'eser- „ cito scozzese in Inghilterra, o qualunque attentato, assistenza, „ consiglio, o parere che avesse a ciò risguardo. (Rushworth, iv. 370). Dopo la ratifica di questo accordo, quantunque l'atto di oblivione non fosse passato, io non vedo come il re potesse con onore accusare i sei membri a cagione de'loro precedenti maneggi con gli scozzesi.

era stato fatto de' vescovi, fossero posti sotto guardia. Ma la camera in quella vece nominò una commissione che indagasse se v'erano precedenti esempj di tal fatto, e Carlo irato di cotale indugio, mandò ai comuni un sergente d'armi a richiedere le persone de'cinque membri. Rendettero essi risposta, questa essere faccenda che domandava seria deliberazione, ma che gli individui accusati comparirebbero in giudizio a rispondere ad ogni legale accusa (64).

4 gennaio.

La dimane n'andò alla camera de'comuni il re istesso seguitato dalle sue guardie e da un numero di ufficiali con la spada. Comandato che gli altri restassero in sulla porta, egli in compagnia solamente dal nipote, il principe elettore, entrò nella camera. E postosi al suo seggio, guardò all'intorno, e non veggendo le persone che cercava addimandò l'oratore se elle erano colà presenti (65). Lenthal, inginocchiatosi, rispose sè essere meramente organo della camera, non aver nè orec-

(64) Giornali de' nobili, 500--503. De' comuni 3. gennaio. Rusworte iv. 473--477. Clarendon attribuisce questo ardito, ma sfortunato procedimento al consiglio del nobile Digby, il quale col sostenere i vescovi e Strafford, era divenuto così odioso nella camera de' comuni, ch'era stato chiamato su alla camera de'nobili. Clarendon, carte iii. Supplem. iv. Ist. i 359.

(65) „ Il suo disegno fu svelato da quella operosa donna di stato, la contessa di Carlisle, la quale aveva ora cambiato il suo amadore, da Strafford in Pym, ed era divenuta così santa che frequentava i loro sermoni e ne prendeva ricordi. " Warwick 204.

chie per udire, nè lingua per favellare, se non in quanto venivagli da lei comandato. Il re sedutosi, disse che in casi di tradimento non v'avea alcun privilegio; che non era suo intendimento di recar violenza, ma sì di procedere contro gli accusati pel debito corso delle leggi: che dove gli uccelli non fossero fuggiti, gli avrebbe presi egli stesso con le sue mani; aspettare dalla lealtà della camera, in un caso pari a quello, ch'essa li manderebbe a lui, o diversamente egli avrebbe ricorso ad altri spedienti. Lo udirono in silenzio, ed egli si ritrasse in mezzo a un basso ma distinto mormorio di „ privilegio privilegio " (66).

Questo malaccorto e intempestivo cimento pose il colmò alla digradazione dell'infelice monarca. Esso fu del pari biasimato dagli amici e da' nimici di lui: e a quest'ultimi porse i mezzi di commuovere le passioni de' loro aderenti ed incitarli a sentimenti che accostavansi a frenesia. I comuni s'aggiornarono per una settimana: ma durante questo ritiramento una stabile deputazione stava congregata a Guild-

(66) Giornali de'comunì, 4. gennaio. Rushworth. iv. 477. Whitelok 52. 53. Ciascono de' cinque membri fece un corto ragionamento in soa difesa: ma pare che fuggissero l' accusa d' aver invitato un nimico forestiero nel regno, col supporre ch' essa accennasse alla deliberazione mercè di cui i comuni richiesero l' aiuto degli Scozzesi onde comprimere la ribellione irlandese. I discorsi sono negli opuscoli di Somers iv. 330--340. dove per isbaglio, quello che appartiene ad Hollis è attribuito a Kimbolton, il quale era membro della camera alta.

hall, per intendersi co' lor partigiani nella città e disporre un novello trionfo sulla prostrata autorità del sovrano. Nel dì statuito i cinque membri accusati si condussero per acqua alla camera. Eran essi scortati da 2,000 marinai armati ne' battelli e da compagnie di milizie paesane con otto pezzi d'artiglieria su d'ogni riva del fiume: e furono ricevuti in sullo sbarcare da 4,000 cavalieri della contea di Buckingham, i quali eran venuti a sostener l'innocenza del loro rappresentante Hampden e chieder giustizia del libello diretto contro la fama di lui. L'aere risuonava di gridi di gioia e di musica militare: e nel passare della processione per Whitehall, il popolazzo si abbandonava alle più inconvenienti vociferazioni contro il malaccorto monarca. Ma Carlo non era più colà. Diffidando della mira de' suoi contrarj, era egli nella precedente sera fuggito con la sua famiglia ad Hampton (67).

11 gennaio.

Si rendette ora manifesto che la speranza d'una riconciliazione era al suo termine. Ambedue le parti risolverono di rimettere l'esito della contesa allo sperimento dell'armi: e se esitarono di dichiararsi apertamente fu per poter fare apparecchj e trovare opportunità di gittarsi il biasimo delle ostilità l'uno sull'al-

Intrighi nella corte e nelle due camere.

(67) Rushworth, iv. 480-484. Nalson, ii. 823, 829. Whitelock 54. Clarendon, i. 380.

tro. Intanto i loro più segreti consigli erano reciprocamente svelati. Il re aveva molti divoti servi nella camera de' comuni. Il nobile Valkland e sir Giovanni Colepepper, i quali avevano accettato officj di governo, davano a lui notizia di tutto che fosse a loro saputa, ed Hyde, mentre cautamente occultava a' suoi colleghi i propri sentimenti, n'andava nella notte al re, l'informava di quanto interveniva ne' diversi comitati, e gli forniva risposte ai messaggi e alle dichiarazioni de' suoi avversarj, eziandio prima che fossero regolarmente sottomessi alla confermazione della camera (68).

Dall' altra parte i partigiani del popolo avevano spioni e socj alla corte, nel consiglio ed eziandio nel gabinetto del re. I suoi più occulti disegni erano incontanente conosciuti ed impediti. Quindi con sua maraviglia vide istituirsi una guardia intorno alla Torre per apparecchiarsi contro il pericolo d'una sorpresa. Goring, governatore di Portsmouth, ricevette commissioni di non ubbidire ad alcun ordine che non fosse significato per mez-

(68) Vita di Clarendon, 46. 38. Le carte fusono trasmesse da Hyde al re per mezzo di gentiluomini i quali offerirono i loro servigj e che talvolta n'andavano a York, e riportavano la risposta nel breve spazio di trenta quattro ore. Per impedire la possibilità dallo scoprimento, il re copiò colle proprie mani tutte le carte mandate da Hyde, a brugiò gli originali. Ibid. 55--59.

zo delle due camere: il conte di Newcastle mandato da Carlo ad una segreta missione ad Hull, ebbe comando di compire il suo debito come pari, e sir Giovanni Hotham, col suo figliuolo si affrettò di assicurare quell'importante piazza pel parlamento. E quando conobbesi che i gentiluomini i quali come volontarj avevano scortato il re ad Hampton-court sotto il comando del colonnello Lansford, avevano ricevuto un messo di lui la mattina vegnente per mezzo del nobile Digby, furono spediti ordini agli sceriffi di dissipare tutte le assemblee d'uomini armati nelle loro rispettive contee, e Digby e Lansford furono accusati d'alto tradimento (69).

14 gennaio.

Avvisando Carlo che per l'irregolare sua entrata nella camera de'comuni aveva dato a' suoi nimici il vantaggio in quella contesa, tentò di volgere indietro i passi, giustificando la sua condotta, promettendo di procedere contro i cinque membri secondo il debito ordine delle leggi, abbandonando del tutto il processo, e proponendo ch'essi accettar dovessero un generale perdono. Ma queste concessioni non che ammollire la loro ostinazione, non fecero che rafforzarla. Essi ributtarono ogni profferta e instarono che per espiare una sì

(69) Husband. 202. Whitelock, Clarendon. i. 384. 388. 418. Sua vita 57. Clarendon carte, iii. App. hiv. Rushworth, 495. 496. 565. Nalson, ii. 845. 863.

patente violazione di privilegio egli dovesse consegnare i nomi de' suoi consiglieri. Carlo sdegnò di dar risposta (70).

A provar tuttavia la sincerità delle loro dichiarazioni, fece loro una richiesta che ponessero dinanzi lui, in un colpo d'occhio, un sunto di tutti gli statuti ch'eglino domandavano rispetto l'autorità e la rendita sua, i loro proprj privilegj, i diritti del popolo e la riforma della chiesa con promessa che la sua risposta il farebbe loro conoscere pel più facile e benevolo de' monarchi. A tale proposta sarebbe stato imprudente cosa il dare un'assoluta ripulsa. Ma essi colsero quel destro per effettuare quello che erano iti da lungo tempo cercando, e che avevano precedentemente dimandato come „ fondamento di con„ fidanza", che il governo de' forti, e il comando delle milizie di terra e di mare avesse a fidarsi ad ufficiali nominati dalle due camere del parlamento. Il re trasecolò a così fatta risposta. L'assentirvi era un privarsi d'una podestà essenziale al reale comando e il gittarsi senza mercè ai piedi de' suoi nimici. Risolvette adunque di ricusare, ma la sua ripugnanza venne a grado a grado rimossa da alcuni de' suoi consiglieri i quali affermavano che ciò „ che era radicalmente cattivo non

(70) Rushworth, iv. 490. 491.

„ poteva sanarsi con l'assenso reale“: che come una commissione sotto il gran suggello non era di nessun effetto dove fosse contraria alla legge, così un atto del parlamento non avea potestà di legare, allor quando era sovversivo dell'antica costituzione del regno. Questo ragionamento era specioso: esso alleviava il re dalle presenti sue malagevolezze, autorizzandolo di riprendersi a suo piacimento quello che ora concederebbe per necessità, ond'egli non pure approvò le due leggi controverse per levar soldati e privare i vescovi de'loro seggj e di tutti i temporali impieghi (71), ma offerse di sottomettere ogni disputazione rispetto alla liturgia alla disamina del parlamento: promise che mai senza previo consentimento delle due camere non concederebbe perdono ad un cattolico sacerdote: richiese di conoscere i nomi delle persone cui potesse confidarsi il comando delle milizie, ne approvò la lista e solamente volle che la

15 febraio.

(71) Clarendon, i. i. 428–430. Colepepper era di opinione cha il re potesse sicuramente rigettare la seconda di queste leggi s'egli dava il suo assenso alla prima concernente ai vescovi. Ma Carlo rifiutò. Egli dunque andò alla regina, la indusse nella sua opinione e l'assicurò del favor popolare se si sapesse ch'ella promoveva quella legge. Con l'aiuto di lei superò ogni ripugnanza del re. Tale almeno è il racconto fatto da Clarendon nella storia della propria vita (p. 50. 51.) Ma io dubito della sua accuratezza. Egli sembra aver dimenticato che Carlo assentì ad ambedue le leggi al tempo stesso.

loro nominazione fosse ristretta a determinato tempo, e che le facoltà straordinarie da esercitarsi per essi dovessero precedentemente conferirsi mercè di statuto a lui stesso, onde quelli da lui le ricevessero. Ma gli avversarj suoi cominciarono a diffidarsi della facilità con che egli ora consentiva alle loro dimande; decretarono che la sua ultima proposta era in realtà una ripulsa: che quelli che la consigliavano erano nimici dello Stato e però da sottoporre a condegno gastigo: e che stava alla saggezza del parlamento il divisare un sollecito provvedimento. Tra pochi dì fu preparata una ordinanza mercè di cui si nominavano per autorità delle due camere cinquantacinque pari e comuni, governatori di diversi distretti con potestà di nominar deputati ed ufficiali e comprimere sedizioni, ribellioni ed invasioni (72). Per parecchj mesi la pubblica attenzione fu trattenuta da una lunga successione di protesti e di risposte. Gli oppositori del re rifuggivano dal palesare i loro veri motivi: e il continuo allegar che facevano dell'esistenza di un disegno per introdurre il papismo, dell'intendimento de' papisti di sollevarsi in Inghilterra come avevano fatto in Irlanda, e di un consiglio di papisti che governava il re, sendo cose manifestamente false e

5 marzo.

(72) Rushworth, iv. 516-528.

immaginarie, dava alle risposte dettate dal monarca una decisa prevalenza (73).

Il re si ritira a York.

Ma la vera mira di Carlo, così come quella de' suoi avversarj era di apparecchiarsi alla guerra. Aveva egli mandato la regina in Olanda sotto pretesto di condurre la sua figlia Maria al costei sposo il principe d'Orange, ma in effetto col fine di sollecitar aiuto da' potentati stranieri, trovar danaro sui preziosi gioielli, ch'ella aveva seco recati, e comperare armi e munizioni. In questo mezzo egli s'andò a poco a poco allontanando dalle vicinanze della capitale verso le contee settentrionali, e da ultimo fermò sua stanza a York. I vicini gentiluomini formarono un corpo di guardia per esso lui, che servisse in tempo di necessità come di nucleo d'un esercito numeroso (74).

Progressi della ribellione in Irlanda.

Lasciato il re a York, la nostra narrazione può ora far ritorno alle faccende d'Irlanda. Qualunque si fossero i disegni concetti da' nobili del novello territorio a'quali Antrim avea significato l'incarico ricevuto dal sovrano, eran essi stati sventati per l'immatura

(73) Vedile in Rushwortk iv. 328–552. Delle voci rispetto l'influenza de' papisti, il segretario Nicholas scrive così al re: " lo „ spavento delle congiure papistiche diverte e atterrisce il popolo „ qui più che alcun' altra cosa e perciò quest' è il tamburro che „ è così frequentemente battuto in tutte occasioni. " 27. ottobre, Evelyn, Memorie ii. App. 46.

(74) D'Orleans Revolutions d'Angleterre, 91, Clarendon, i. 419.

sollevazione degl' Irlandesi nell' Ulster. Il castello di Dublino fu protetto da ogni pericolo per la vigilanza di sir Francesco Willougby che lo reggeva. Il parlamento si ragunò nel dì statuito: ma si trovò intorniato da una guarnigione di 4000 uomini: ed un altro aggiornamento per ordine de' giudici, gl'impedì d'intramettersi della amministrazione del governo. I nobili e i gentiluomini d'origine inglese fecero profferta de'consigli e degli aiuti loro. Ma gli uni e gli altri furono rigettati senza ceremonia, anzi furono loro ridomandate le armi che erano state date loro a propria difesa, ed il consiglio regio ingiunse loro con suo decreto di partirsi dalla metropoli e ridursi alle lor case di campagna. Questa diffidanza, quantunque i capi dovessero aver conosciuto non essere mal fondata, provocò mala contentezza la quale fu vieppiù irritata da' successivi bandi del governo e da militari incursioni accompagnate da saccheggi ed uccisioni che ebbero a quando a quando luogo ne' distretti prossimi a Dublino (75).

Sollevazione del novello territorio irlandese.

Per sei settimane la sollevazione erasi limitata agl' antichi Irlandesi. In sul cominciar

(75) Ormond di Carte, i. 244--247. Carta, iii. 49--52. Clanricarde 67. „ Da che la malattia cominciò, essi (i nobili giudici) „ hanno così disposto degli affari, come se il disegno fosse ordi„ nato a porre tutto il regno in ribellione. Clanricarde al duca di Richmond Memoirs 63.

di dicembre il nobile Gormanstown, come governatore di Meath pubblicò un decreto per una generale adunanza della contea sul colle di Crofty. Intervennero quivi i nobili Fingal, Slany, Netterville, Trimblestone e Lowth, quattordici gentiluomini e un migliaio di liberi proprietarj. Dopo alcun tempo, Moore, O'Reily, Byrne ed altri capi de' ribellati, comparvero con una guardia di moschettieri. Interrogati da Gormanstown, risposero costoro sè aver preso le armi per procacciarsi libertà di coscienza, mantenere le giuste prerogative della corona e acquistare al popolo d'Irlanda i medesimi privilegj di che il popopolo d'Inghilterra godeva. L'assemblea approvò questi oggetti: e per recarli ad effetto si formò una lega nazionale, i cui membri a imitazione de' confederati scozzesi s'impegnarono con un comune giuro di mantenere il libero e pubblico esercizio del culto cattolico, di portar vera fede e divozione al re Carlo, e difenderlo contro tutti che tentassero di rovesciare la prerogativa reale, l'autorità del parlamento, o i giusti diritti de' sudditi. L'esempio una volta dato determinò quelli che avevano fino allora ondeggiato: e tutto quanto il popolo d'Irlanda, tranne quelli che abitavano le fortezze in mani delle guernigioni inglesi e quella di Galway, che fu ritenuta in obbedienza dal conte di Clanricarde, con-

3 dicemb.

vennero di impugnare le spade contro i comuni nimici del re, de' loro diritti e della lor religione (76).

Loro difesa. A difendere la loro condotta allegavano, che in odio della loro credenza essi erano assoggettati a numerose restrizioni, ed esclusi dagli ufficj del governo, mentre che persone di bassa nascita e di anguste fortune salivano ai più elevati onori dello Stato senza alcun merito proprio, ma solo per essere protestanti ed inglesi. Che le grazie che s'avevano compre a sì caro prezzo, erano tuttavia contrastate loro per due successive dilazioni del parlamento, prova che i lor nimici covavano ancora il disegno di spogliarli delle loro proprietà sotto pretesto di titoli difettosi. Che il parlamento d'Inghilterra avea usurpato l'autorità del parlamento d'Irlanda, e mantenuto che quest' ultimo regno era legato dagli ordini e dalle risoluzioni delle camere inglesi, quantunque volte egli fosse espressamente nominato. Che gli uomini dichiaratisi capi in Inghilterra s'erano protestati nimici implacabili della religion cattolica, aveano d'estirparla giurato, messo in vigore il codice penale contro i cattolici inglesi e propostosi di farlo del pari eseguire in Irlanda. Per così fatte

(76) Temple 19. 20. Carte iii. 49. Rushworth. iv. 415. Nalson. ii. 907.

cagioni diliberarono di non deporre più mai le armi fino a tanto che non avessero conseguito un riconoscimento della independenza del parlamento irlandese dall' inglese , la rivocazione di tutte le umilianti privazioni per causa di religione, il libero esercizio del culto cattolico, la conferma delle grazie e l'esclusione di tutti, eccetto i nativi, dagli ufficj civili e militari del regno. Gli Scozzesi, (soggiugnevan' essi in una petizione indiritta al re) le cui gravezze eran certo minori, e la cui chiesa era stata men perseguitata, aver dato mani all' armi in difesa della lor religione e franchigie: e la loro condotta essere stata da ultimo approvata da lui e dal parlamento d'Inghilterra : donde essi inferivano che quello che era commendevole in Iscozia, non poteva da giudici imparziali esser tenuto negli Irlandesi come degno di biasimo (77).

Crudeltà.

La guerra dell' Ulster avea poco a poco preso il più feroce atteggiamento. I nativi risguardando i novelli coloni come invasori e dirubatori gli ebbero spogliati de' loro beni , cacciati dalle loro dimore, e in qualche caso

(77) Rushworth, iv. 411. 414. Carte iii. 47. 48. 50. 55. 99. 110. 156. Clauricarde, 70. Borlase, App. 46. „ Vostra maestà „ non vorrà fare alcuna interpretasione di noi per ciò che abbia„ mo operato peggiore di quello che meriti la nostra fedeltà ed af„ fetto verso vostra maestà, e peggiore di quello che vostra mae„ stà ha fatto d'altri suoi sudditi, i quali in minore o uguali oc„ casioni han fatto il medesimo, " p. 47.

tolta loro la vita. D'altro canto i soldati, procedendo a tenore degli ordini del consiglio, eseguivano dovunque veniva lor fatto, la legge militare sui ribellati, disertando il paese e trucidando i fuggiaschi senza distinzione o mercè (78). Un atto di violenza era sempre contraccambiato da un altro somigliante: la sete di vendetta s'accendeva ed appagavasi vicendevolmente: e gli uomini dall'una e l'altra parte impararono a pascersi del sangue senza rimordimento, ed eziandio con sensi di trionfo. È stato costume degli scrittori il presentare solo una metà di questo tristo quadro, il pingere le crudeltà de' nativi e ascondere quelle de' loro avversarj; ma di entrambi si narrano del pari atrocità sì ributtanti che l'animo non ci soffre di contaminarne queste pagine: e se tra gli uni v'avea mostri sitibondi del sangue delle lor vittime, v'eran tra gli altri di tali che erano da lungo tempo usati a tener la vita di un semplice irlandese per cosa da non curare. Nè ad imparziale storico riesce agevole, in questo conflitto di passioni e di pregiudicj, tra le narrazioni esagerate, le ardite recriminazioni e le fallaci autorità il pesar le cose con giusta bilancia e appropriare a ciascuno la debita parte di inumanità

(78) Carte iii., 61. 62. 63. Cox. App. viii. Io noto che io Ulster fino dai 17. di ottobre le guernigioni inglesi cominciarono a saccheggiare le terre degl'Irlandesi in quella provincia. Carte i. 185. 186.

e barbarie. Se l'irlandese è forza che arrossisca in udendo di cento prigionieri cacciati a punta di picca in un profondo e rapido fiume: l'inglese leggerà con un gemito gli ordini spediti da'nobili del consiglio all'esercito non solo di ridurre in cenere ogni cosa, ma di passare a fil di spada ogni abitatore maschio capace di portar l'armi, in que' distretti in cui i ribelli, nell' avanzar che facevano, erano stati ricevuti (79).

Provvedimenti de'ribelli.

I nobili giudici avevano sperato pronti e copiosi soccorsi da Inghilterra. Con loro smarrimento non fu prima dell'ultimo dì dell'anno che giunse di colà un solo reggimento: e corsero cinque mesi avanti che avessero ricevuto un rinforzo di 5000 uomini. Gli scozzesi s'offerirono veramente di mandare soldatesca del doppio maggiore: ma la gelosia nazionale non sofferì di accettare un esercito che poscia avrebbe potuto pretendere diritti sull'isola, come dipendente dalla corona scozzese. Il re segnò un editto con cui dichiarava i ribelli *felloni* (80) e pubblicò il suo proponimento di

1642. 1 gennaio.

(79) Carte iii. 51. 61. „ Ferire, uccidere e distruggere tutti i „ ribelli e i loro aderenti e cooperatori, e brugiare, dirubare, „ guastare, consumare, distruggere, e demolire tutte le piazze, „ città e case dove i ribelli erano o sono stati aiutati e alloggiati „ e tutto il grano e fieno che ivi si trova, e uccidere e distrug- „ gere tutti gli uomini quivi abitanti, abili a portar l'armi. “ Ibid. Vedi nota (A).

(80) Carte iii. 53. Rushworth. iv. 472. 473. I nobili giudici richiesero il re di sottoscrivere parecchie copie di questo editto af-

raccogliere 10,000 volontarj, di porsi egli stesso alla lor testa e gastigare personalmente la temerità de' ribelli. Ma le due camere non vollero dare orecchio ad un disegno tendente a somministrare al principe ch'essi aveano offeso una forza militare: e antiposero di decretar sussidj d'uomini, di danaro e di provvisioni: quantunque solleciti ad un tempo di risparmiare cotesti mezzi per la contesa che prevedevano vicina in patria, poco pensiero si diedero di mandar ad effetto queste deliberazioni. Il disegno che singolarmente promuovevano e al quale ottennero il consenso del re, comecchè ripugnante, era di raccogliere un ampio capitale dando in malleveria le terre, che i ribelli supponevasi aver già perdute per la loro rivolta. A tal uopo furono riservati 2,500,000 *acri* per atto del parlamento e fu impegnata la pubblica fede ai soscrittori che per ogni somma di danaro anticipata, essi riceverebbero un proporzionato compenso su' beni confiscati. Questo divisamento riuscì: ma se alleviò le strettezze del tesoro, servì ancora a raffermar l'unione de' sediziosi e invigorirne

finchè potessero mandarle in varie contee, e provare la loro autenticità con la sua soscrizione. Per amore di speditezza, quaranta copie furono stampate e sottoscritte da lui. Tuttavia questo fu poscia convertito in accusa contro lui come se col limitare il numero a quaranta egli desiderasse che l'editto fosse poco conosciuto: là dove quest'era in effetto un numero maggior di quello che era stato dimandato con la sua soscrizione.

gli sforzi. La precedente deliberazione di non tollerar mai il pubblico esercizio del cattolico culto, avea mostrato che la loro religione era in pericolo, e la presente loro provava che ugual pericolo correvano le loro proprietà. Eran essi adunque ridotti all'alternativa di dover vincere o abbandonare la lor religione e perdere il retaggio de' padri loro (81).

Infruttuoso tentativo su di Hull.

A York il re non trovavasi più dominato dalla prossimità delle due camere. In luogo di continui affronti della plebaglia, ricevette da' diversi corpi degli abitanti proteste di fedeltà e la sua corte era frequentata dalle più riguardevoli famiglie de' dintorni. Ma in uno de' principali oggetti del suo viaggio compiutamente fallì. Era egli stato informato che sir Giovanni Hotham sentiva poca divozione per la causa popolare, e che non richiedevasi altro che la presenza del sovrano per ottener da lui la consegna del magazzino di Hull.

23 aprile.

Confidato il suo segreto a tre o quattro intimi famigliari, Carlo mandò il suo figliuolo il duca di York e il principe elettore suo nipote ad una gita di diporto a Hull. Furon essi ricevuti e trattati col rispetto dovuto alla lor qualità. La mattina appresso il governatore ricevette due lettere, l'una di sir Luigi Dives annunciantegli che il re voleva desinar con

(81) Rushworth, iv. 553-565.

esso lui quel giorno, l'altra di sconosciuta mano, la quale gli dava cenno che v'era intenzione di torgli la vita per la condotta sua precedente. Hotham ordinò che si togliesse il ponte levatoio, si chiudessero le porte e s'armassero le mura. Alle undici arrivò Carlo. Gli ordini, le preghiere, le promesse e le minacce sue furono del pari spregiate. Alle quattro furono renduti a lui il figliuolo ed il nipote, e tornando entro un'ora, fece egli bandire Hotham traditore a suono di tromba. Le due camere dichiararono cotesto bando una violazione de' privilegj del parlamento (82).

Questo mal augurato tentativo fu seguìto da una serie di petizioni e doglianze, di risposte e repliche, di rimostranze e proteste nelle quali gli scrittori dell'una e l'altra parte ostentarono molta perizia, quantunque il vantaggio parve stare dal lato del re. Egli sosteneva le armi di Hull essere di sua privata proprietà: averle comperate con danaro preso in prestanza prima dell'occupazione scozzese: la città esser sua perchè era appartenuta alla Corona ed era ancora tenuta per patente regia, e sua parimenti essere la fortezza perchè a lui spettava il comando di tutte le forti-

(82) Clarendon. i. 506--518. Husband. 138. Rushworth, iv. 565--599. e i giornali, v. 16. 28. Gli Hothams poscia si pentirono, ma furono presi e decapitati per ordine del parlamento.

ficazioni nel regno (83). Ma vana cosa era il parlare di diritti legali in un tempo in che una guerra reale, comecchè velata, infuriava tra le due parti.

Amendue le parti iosorgooo.

Le due camere avevano già decretata una leva di 16,000 uomini per contrapporli al re, il quale intendeva di romper guerra al parlamento. Le milizie paesane di Londra sotto il generale Shippon professavano la più ferma adesione alla lor causa: le armi di Hull furono trasportate alla Torre: fu provveduto al tesoro con un presto forzato di un otto per cento, pagato in danaro od argenterie, grandi somme si impiegarono nella compra di vettovaglie: il conte di Warwick (la commissione di Northumberland era stata rivocata dal re) prese il comando della flotta e il conte di Essex fu destinato supremo generale con solenne promessa de' nobili e de' comuni ch' essi morrebbero e viverebbero con lui nel nazionale aringo (84).

20 maggio.

12 luglio.

Dall' altra banda il re non istava ozioso. Gran numero di nobili e gentiluomini e di clero, con esso i membri delle università gli

(83) Rushworth, iv. 567. 588.

(84) Giornali v. 29. 34. 41. 56. 64. 66. 70. 79. 87. 91. 105. 121. 140. 152. 181. 186. 196. 206. La paga de' soldati era 8. soldi per giorno per la fanteria, 2 scell. 6 sold per la cavalleria cioè 26 soldi pel mantenimento del cavallo, il resto per l'uomo. Ibid. 196. 197. Il supremo generale aveva 10 lire sterline, il generale della cavalleria 6 l. per giorno.

prestarono danaro: un vascello mandato per mezzo della regina da Olanda gli portò un sussidio di armi, munizioni e sedici pezzi d'artiglierie, i vicini gentiluomini della contea gli offrirono il loro aiuto e contro l'ordinamento dato di far leva di soldatesca, promulgò commissioni di prender l'armi secondo l'antica costumanza per ogni separata contea. Così tutto il reame fu messo in iscompiglio (85). In ogni contea, quasi in ogni territorio di città v'eran uomini che reclutavano al tempo stesso genti pel re e pel parlamento: nelle parti meridionali prevaleva quest'ultimo: le classi più inferiori del popolo avevano da lungo tempo ricorso ad esso per esserne protette contro l'illegale esercizio della regia potestà: e la pronta vendetta ond'era punito il minimo segno d'inobbedienza induceva le classi più riguardevoli a fingere sentimenti da cui non erano punto animate. In molti luoghi ebbero luogo scontri fra le due parti: fu sparso del sangue e si fecero vicendevoli prigionieri: ma dovunque i regj ne uscivano con la peggio,

12 giugno.

(85) Da prima fu opposto alle nomine pubblicate dal re a York che esse non erano d'alcuna forza perchè mancavano del gran suggello. A rimuovere questa difficoltà, Lyttleton, il gran custode, fu indotto da Hyde a portar via il sigillo, e rifuggirsi a York in maggio. Le due camere ne furono sdegnate: ma a propria difesa fecero fare un nuovo gran sigillo e l'affidarono a commissarj di loro scelta. Vita di Clarendon, 61. 64. Stor. i. 568-374. Rushworth iv. 718. Giornali de' nobili. 90.

i loro beni erano saccheggiati dalla plebaglia (86).

Loro dimande.

V'avea tuttavolta molti a York e nel parlamento i quali si faticavano ancora di effettuare un accomodamento. Il re, andavan essi inculcando, aver fatto le più estese concessioni: tutto che potea desiderarsi era la sicurezza che venissero osservate, e perchè non potea ciò conseguirsi mercè di negoziato così prontamente come coll'armi? Carlo dimandò una risposta alle proposizioni ch'egli avea fatte sul cominciar dell'anno, e i suoi avversarj per acchetare i clamori de' loro aderenti, offerirono diciannove articoli come base di pacificamento. Essi erano principalmente foggiati secondo il modello delle concessioni ottenute dagli scozzesi: che tutte materie d'importanza dovessero esser dibattute e conchiuse in parlamento: che i membri del consiglio e i grandi ufficiali di Stato, il capo giudice, il capo barone dovessero sempre essere scelti con l'approvazione del parlamento, e ritenere i loro ufficj fin che rettamente si diportassero: che i governatori e i tutori de' figliuoli del re avessero a eleggersi dal parlamento; che nessun trattato di matrimonio rispetto a qualunque membro della real famiglia non dovesse negoziarsi senza il suo con-

22 giugno.

(86) Ibid. 74. 111. 115. 147. 149. 182, e Mercurius Rusticus.

senso, che il re congedasse tutte le sue guardie, rivocasse i suoi editti e lasciasse in vigore l'ordinamento per la milizia fin che la quistione fosse accomodata per legge di parlamento: che si facesse una riforma nella chiesa e nella liturgia; che nessun pari novello sedesse in parlamento salvo che si fosse ammesso per consentimento delle due camere; che i pari papisti fossero spogliati de'loro voti fino a che non si fossero conformati: e i figliuoli de'cattolici avessero ad allevarsi nella credenza protestante.

Carlo replicò sè essere volonteroso di concorrere alla obbligatoria educazione de'figli de'cattolici, di costringere i pari cattolici a dare le lor procure a'protestanti, e abolire tutte innovazioni in religione, ma non poter consentire alle rimanenti domande. Riputarle non necessarie; perchè la potestà legalmente collocata ,, nelle due camere era più che ,, sufficiente ad impedire e raffrenare l'a- ,, buso della autorità ". Egli dunque direbbe con gli antichi baroni ,, Nolumus leges ,, Angliae mutari ". Altrimenti comunque si continuasse a bagiargli le mani, a usare in parlandogli del titolo di maestà, e a fargli portare la corona e lo scettro, egli rimarrebbesi spoglio d'ogni real potere, dipendente dalla generosità d'una fazione de'

suoi sudditi, e schiavo del loro capriccio (87).

Infino a tanto che le due parti tenevan sodo a così fatti principj, ogni riconciliazione era impossibile a effettuare e divenne cosa della maggior rilevanza per ognuno il persuadere alla nazione che la guerra civile soprastante doveva attribuirsi alle pretensioni irragionevoli dell' altra. Le camere decretarono un' umile petizione al re, perchè rivocasse le commissioni per la presa dell'armi, sbandasse le sue milizie, consentisse alla punizione de' colpevoli e ritornasse ad una delle usate sue stanze nella vicinanza della metropoli. Carlo rispose chiamando Dio in testimone della pronta sua volontà di disarmare i suoi, condursi alle due camere, e assettare ogni differenza in modo parlamentario: ma richiese come antecedente condizione che rivocassero le truppe, riponessero la flotta sotto il comando dell' ammiraglio ch' egli avea nominato e si unissero a lui in qualche luogo, ove egli ed essi potessero star sicuri da ogni insulto e

12 luglio

(87) Ibid. 90. 97. Rushworth. iv. 722–755. Clarend. i. 634–647. In questa risposta gli amici della chiesa notarono e deplorarono un' importante alterazione del linguaggio degli antichi tempi. Il parlamento era descritto come composto di tre stati, il re, i nobili e i comuni. Anticamente i tre stati erano il clero, i nobili, e i comuni col re alla lor testa. Il foglio era stato compilato da Falkland e Colepepper i quali poco curavano le temporali pretensioni della chiesa anglicana. Vedi vita di Clarendon. p. 67.

26 luglio. minaccia (88). Ma la contesa era in sul punto di riuscire ad un rivolgimento: e le camere risposero che l'aderire a condizioni sì fatte sarebbe un tradire la fiducia riposta in loro per la securtà del re e del reame.

Principio delle ostilità. Il principio delle ostilità fu cagionato dal seguente avvenimento. Il colonnello Goring governatore di Portsmouth, officiale di merito segnalato era stato avanzato al grado di luogotenente generale, e deputato a ordinare e disciplinare le nuove leve prescritte dal parlamento. Egli titubò di accettar la commissione e allegò a scusa dell' indugio la necessità di soprantendere alla costruzione di alcune nuove fortificazioni: ma ricevuto un ordine assoluto di raggiugnere l'esercito, fu costretto a significare che l'onore non consentivagli d'abbandonare il suo comando senza reale licenza. Antivedendone le conseguenze, egli fece prendere un giuramento di ubbidienza 2 agosto. ai soldati e agli abitanti, e in pochi dì fu stretto d'assedio dalle truppe del parlamento. Incontanente il re dichiarò con suo bando Es- 9 agosto. sex e gli ufficiali comandati da lui traditori, dove non ritornassero al debito loro nello spazio di sei giorni, e d'altra parte le camere dinunciarono questo editto come un foglio infame e scandaloso e ributtarono il delitto di tra-

(88) Giornali de' nobili, v. 206. 235. Clarend. i. 684-695.

dimento su tutti quelli da' quali era stato consigliato, o venisse poscia favorito o secondato (89).

In queste condizioni Carlo si determinò a tentare le ostilità. Tastate le disposizioni de' gentiluomini della contea di York, convocò tutti i suoi amati sudditi al settentrione del Trent, e per lo spazio di trenta miglie al mezzo dì di quel fiume, perchè n'andassero a lui armati a Nottingham il dì vigesimo secondo d'agosto. In questo giorno il regio vessillo, sul quale vedevasi una mano accennante ad una corona col motto „ Date a Cesare il suo" fu da una guardia di seicento pedoni portato dal castello su d'un vasto campo: veniva appresso il re con un seguito di due mila uomini: e gli abitanti si affollarono all'intorno per udire la grida letta dal pubblico araldo. Cotal cerimonia, chiamata l'alzar dello stendardo, fu tenuta equivalere ad una dichiarazione di guerra (90).

Il re leva il suo stendardo.

22 agosto.

Così passo a passo il paese fu involto nella più orribile delle calamità, in una guerra civile. Gli Stuarti, seduti sul trono dei Tudor non dubitavano di possedere legittimamente tutta quella estesa autorità che avevano ven-

(89) Clarendon, i. 711—715. Rushworth, iv. 761. 773. Giornali de' nobili, 76. 257. 261. 283. 288. 503. Giornali de' comuni, 20, 22, maggio.

(90) Giornali de' nobili 297. Rushwort, 783.

dicata ed esercitata i lor predecessori. Ma dopo l'ultima metà di quel secolo le menti degli uomini in Inghilterra avevano sofferto un singolar cambiamento. Era divenuto quivi costume lo studiar ne' principj del pubblico governamento e contrapporre le ragioni de' sudditi a quelle del sovrano (*). Noi vedemmo come Elisa-

(*) Il cambiamento singolare operatosi, secondo l' Autore, nelle menti degli uomini in fatto di civile governo fu purtroppo necessaria conseguenza e naturale sviluppo di quel funesto spirito d' indipendenza che venne in esse ingenerato dalla protestante Riforma. L' ordine religioso e il politico si attengono sì strettamente insieme che non possono disciorsi i legami del primo senza che quelli dell' altro soggiacciono a somigliante destino. E perciò la malaugurata riforma dopo avere alzato insegna di ribellione contro la Chiesa, e rigettato il freno salutare della sua autorità, procedette dipoi a scuotere da fondamenti con fallaci massime e con aperte sedizioni e guerre l'autorità temporale de' principi. „ Il „ domma cattolico (nota opportunamente il chiarissimo De Maistre) proscrive ogni specie di rivolta senza distinzione . . . Il „ protestantesimo per contrario partendo dalla sovranità del popolo, domma che *dalla religione ha egli trasportato nella* „ *politica*, non vede nel sistema della *non resistenza* che l'estre- „ mo avvilimento dell' uomo. “ Qual maraviglia adunque se l'Inghilterra datasi miseramente in braccio al protestantesimo, dovette col progredir di questo soggiacere eziandio nell' ordine civile a tutti quegl'interni rivolgimenti che sono il frutto di sì mala pianta! Quanto più ella s'allontanava dai principj della cattolica fede, tanto più ancora s'ingagliardiva in lei lo spirito di resistenza alla reale autorità. Dapprima gli episcopali che nella gerarchia e liturgia della loro chiesa avevano non poco conservato dell'antica, furono altresì più osservanti e sofferenti verso l'autorità reale; ma a grado a grado l'anglicana riforma sviluppando i suoi essenziali principj, venne generando le più libere sette de' puritani, de' presbiteriani e degli indipendenti, che bentosto si acquistarono la prevalenza. Cotesti settarj e specialmente gli ultimi qui nominati al modo stesso che abborrivano da ogni idea di autorità, di gerarchia, di cerimonia ecclesiastica, e schiva-

betta con tutta la riverenza che la fermezza dell' animo suo ingeriva, non avea potuto verso il finir del suo regno raffrenare qualche dimostrazione di liberi sentimenti. Sotto il molle regnar di Giacomo essi si propagarono con rapidità: e le necessità di Carlo, provenienti dalle sue guerre e da'suoi debiti, gli affrancarono del tutto da ogni giusto ritegno. Forse sarebbe stato effetto di buon giudicio in Carlo il procedere a seconda delle generali disposizioni del popol suo: ma i principi furon sempre difficili a persuadersi di quel fatto, che l'efficacia dell'autorità non può da ultimo sottrarsi alla forza del pubblico sentimento (**).

tavano ogni sorta di governo spirituale, misero in campo i lor principj di smodata libertà in fatto di civile governamento, e finirono col bruttarsi le mani nel sangue del loro principe e sconvolgere da capo a fondo l' ordine e la costituzione del regno. Questi luttuosi fatti ci si parano óra dinanzi nel processo della Istoria che traslatiamo: e ognuno che abbia fior di senno e dirittura d'animo dovrà leggendoli detestare quelle ingannatrici politiche teorie, che menarono sì lacrimevoli stragi, e strignersi più fedelmente che mai alle massime inculcate dalla cattolica religione, conservatrici dell' ordine pubblico e della vera felicità de' popoli. Vedi ancha la nostra Nota (l) Vol. III. pag 96 (N. del Tr.)

(**) Sempre ne giova il rammentare, ciò che sovente notammo in somiglianti passi di questa Istoria, che l' Autore scrive d'Inghilterra e scrive secondo i principj colà stabiliti della politica sua costituzione. Del rimanente non sappiamo quanto Carlo avrebbe potuto rassicurare il suo trono, e salvare la sua vita col procedere secondo le disposizioni del suo popolo, quando questo ebbro delle massime d' indefinita libertà seminate da' puritani e dagl' indipendenti, mirava a nulla meno che a spogliarlo d' ogni potestà reale, contro i principj stessi della britannica costituzione. Il vero torto di Carlo I. si fu a nostro avviso la condotta ai

Il monarca aderiva strettamente ad ogni ramo della sua prerogativa, e se talvolta s'indusse a discostarsene il fece dopo sì lunga lotta e sì a malincuore che risvegliò ne' sudditi sospetto di poca sincerità: e i sospetti erano raffermati da quell'abitudine di doppiezza che avea sempre accompagnata la condotta sua da che egli aveva preso le redini dello stato. La diffidanza dei popoli guastava in loro ogni senso di gratitudine: di guisa che non prestavan essi credenza alle più rilevanti concessioni, e il desiderio di assicurarsi quello che avevano guadagnato, muovevali a mettere in campo sempre nuove e più travagliose dimande (91).

Il leggitore non pertanto dee avere osservato che la quistione tra il re e i suoi opposi-

poco giusta e riconoscente tenuta da lui inverso i cattolici del suo regno, ne' quali avrebbe trovato il più fermo sostegno del suo trono. Egli aggravò i cattolici per tema di comparir papista e dispiacere ai protestanti, ma mentre così operando disgustò i cattolici, tanto fu lontano dal conseguire l'effetto de' suoi protestanti, ch'essi gli mossero arrabbiata guerra, nè furono paghi fin che non videro cader la sua testa con orrendo esempio per mano del pubblico manigoldo! (N. del Tr.)

(91) Questo generale sentimento è fortamente espresso da una donna che scrisse a quel tempo. „ Egli non recavasi a coscienza „ di accordar checchè si fosse al popolo, il che egli era risoluto „ che non dovesse obbligarlo più a lungo di quello che a lui „ tornasse utile: perocchè egli era un principe che non aveva in „ se nè fede, nè verità, nè generosità o giustizia. Era l'uomo il „ più tenace che mai fosse del proprio parare: e si inchinato ad „ essere assoluto nel suo governo, ch'agli era diliberato di essere „ re a questo modo, o niento.“ Comecchè il ritratto sia troppo caricato, il fondo può riputarsi esatto. Lucie Hutchinson Memorie del suo marito il colonnello Hutchinson p. 66.

tori non risguardavà più le vere libertà della nazione, le quali erano già state rafferme per successivi atti del corpo legislativo, ma ristringevasi a certe concessioni, che gli uni dimandavano come essenziali al mantenimento di quelle libertà, e l'altro rigettava come sovversive della potestà sovrana. Nessuno niegava che alcune sicurezze non fossero necessarie: ma mentre che molti sostenevano che il ritegno del pubblico danaro, il potere dell'accusa de'ministri, e il diritto di adunarsi ogni tre anni, cose tutte di che già il parlamento era investito, costituivano un argine sufficiente agli abusi che potessero aver luogo dal lato del sovrano, altri pretendevano che il comando dell'esercito, e la nomina degli ufficiali di Stato, de'consiglieri e giudici, dovevano altresì trasferirsi nelle mani delle due camere. Questa diversità di opinioni generò uno scisma nella fazione popolare: i più moderati si ritrassero tranquillamente sotto le insegne regie, i più impetuosi e i più diffidenti deliberarono di difendere le opinioni loro coll'armi. Sovente fu dimandato chi furono gli autori della guerra civile? La risposta sembra dipendere dallo scioglimento d'un'altra quistione: eran elleno necessarie ulteriori guarentigie per la conservazione de'nazionali diritti? Se erano, il biasimo apparterrà a Carlo: ma se non erano, tutta la colpa dee restarne agli avversarj di lui.

CAPO III.

CARLO I.

Battaglia di Edge Hill — Trattato d'Oxford — Voto e confederazione solenne — Battaglia di Newbury — Lega e patto solenne tra i parlamenti inglese e scozzese — Cessazione della guerra in Irlanda — Parlamento de' regj a Oxford — Proposte di pace — Battaglia di Marston Moor — L'esercito d'Essex capitola nell'occidente — Legge di propria annegazione — Sinodo di teologi — Direttorio pel culto pubblico — Giudicio dell'arcivescovo Laud — Decreto di convincimento — Sua esecuzione.

Trattato proposto e rigettato. 26 agosto

Era stato suggerito al re che alla testa di un esercito avrebbe potuto negoziare con dignità e frutto maggiore. Egli adunque spedì da Nottingham a Londra il conte di Southampton, sir Giovanni Colepepper e sir Guglielmo Uvedale portatori d'una proposta che si dovessero nominar commessarj d'ambo le parti con piena potestà di trattare un accordo. Le due camere, pigliando un tuono di

27 agosto.

sentita prevalenza risposero di non poter ricevere alcun messaggio da un principe che aveva inalberato lo stendardo contro il suo parlamento, e dichiarato fellone il lor generale. Carlo (e la sua condescendenza dee valere di prova del suo desiderio di schivare le ostilità) si offerì di rivocare il suo editto, pur-

4 settemb.

chè dalla lor parte cassassero i lor decreti contro i suoi aderenti. Essi ricusarono di far-

lo, dicendo essere loro diritto e dovere il dinunciare e chiamare in giudicio i nimici della nazione. Egli li scongiurò a por mente al sangue che spargerebbesi e rammentarsi ch'esso correrebbe fin sulle porte loro; essi ritorcendo l'accusa chiamavano lui assalitore e a lui ne davano la colpa. Per tale risposta dileguossi ogni apparenza di pace: l'una e l'altra parte corsero all'arme, e in poche settimane le fiamme della guerra civile s'erano appiccate ad ogni lato del regno (1).

6 settemb.

11 settemb.

Tre quarti della nobiltà e de' più notabili gentiluomini guidati da sensi di onore e di gratitudine, o dal loro affetto verso la chiesa anglicana, o da ben fondato sospetto de' disegni de' capi di parte popolare, s'erano arrolati alle reali insegne. Carlo si sentiva securo della vittoria allor che facevasi a riguardare alla nascita, all'opulenza, e al credito di coloro, da cui era intorniato: ma pure avrebbe potuto rilevar assai cose da sgombrar tale illusione, dove avesse posto mente alle loro abitudini, o fosse stato meglio inteso de' veri loro, ma occulti sentimenti. Eran essi per la più parte uomini di piacere, più atti a render gaia la corte di quello che a tollerare il rigore della militar disciplina, spogli d'intellettuale energia, e tali che per la loro in-

Regi.

(1) Giornali, v. 327. 328. 338. 342. 385. Clarendon, ii. 8. 16.

dolenza e scostumatezza offerivano di leggieri vantaggio ad un pronto e vigilante nimico. L'ambizione spronavali ad aspirare ai carichi, ai comandi e agli onori, a formar macchinazioni contro i lor competitori e distrarre l'attenzione del monarca con la importunità o le querele loro. Contavano nel loro numero uomini che disapprovavano segretamente la guerra, immaginando ch'ella fosse intrapresa in pro dell'episcopato, instituzione la cui sorte non inspirava loro alcun interesse, ed altri i quali s'erano già ne' loro cuori arrolati tra' seguaci del parlamento, quantunque la vergogna li trattenesse per alcun tempo dall'abbandonare le insegne regie (2).

V'avea un' altra classe d'uomini ne' cui servigj il re poteva riposar con fiducia, cioè a dire i cattolici, i quali spaventati dalla fiera intolleranza e dalle severe minacce del parlamento, vedevano che la propria sicurezza dipendeva dal buon successo del loro sovrano. Ma Carlo titubava di valersi di cotale mezzo. I suoi nimici avevano adescato i così detti zelanti alla lor parte, col rappresentare il re co-

(2) Così sir Eduardo Varney, l'alfiere, disse ad Hyde ch'egli seguitava il re perchè l'onore ve l'obbligava, ma che lo scopo della guerra era contro la sua coscienza, però ch' egli non avea alcun rispetto pe' vescovi, de' quali trattavasi la causa. Vita di Clarendon. 69. Il nobile Spencer scrive alla sua moglie. „ Se potesse „ esservi uno spediente da trovare per salvare il puntiglio d'ono„ re, io non rimarrei qui un'ora " Sydney carte, ii. 667.

me zimbello d'una fazion papistica, la quale faticavasi di sovvertire il culto protestante e stabilire il papistico sulle ruine di quello. Invano egli aveali provocati a nominare i membri di questa invisibile nazione, invano avea pubblicamente sostenuta la sua divozione alla credenza riformata e in prova de' suoi detti avea ordinato che si mettessero a morte due sacerdoti al Tyburn prima della sua dipartita dalla capitale, e due altri a York subito dopo il suo arrivo in quella città (3). Le camere perseverarono tuttavia nell'accusa: e in tutte le loro risoluzioni e rimostranze attribuivano i consigli abbracciati dal re alle suggestioni e alla potestà de' papisti e de' loro aderenti (4). Commosso dall'impressione che così fatte voci facevano sugli animi del popolo, egli ricusò da prima di nominare ad alcun carico o ezian-

(3) Tommaso Reinholds e Bartolnmeo Roe ai 21. di gennaio; Giovanni Lockwood ed Edmondo Cateriek ai 13. d'aprile. Challoner, ii. 117. 200.

(4) In prova dell'esistenza di questa fazione, è stato appellato ad una lettera del nobile Spencer alla sua moglie (Carte di Sydney ii. 667.) Se la cifra 243. è renduta esattamente „ papisti " io nol sò. Non è inverosimile ehe il nohile Spencer sia stato in costume di applicar questa voce al partito che supponevasi possedere la confidenza del re del qual partito egli era dichiarato avversario. Ma quando divenne da ultimo necessario di indicare i capi di questa fasione papistica, apparve ch' essi erano protestanti, i conti di Bristol, Cumberland, Newcastle, Carnavorn, e Rivers, il segretario Nicholas, Endymion Porter, Eduardo Hyde il duca di Riehmond e i visconti Newark e Falkland. Rushworth v. 16. maggio, 163. Anche Baillie i. 416. 430. ii. 75.

dio di ammettere nelle sue milizie qualunque che non avesse prestato i giuramenti di ubbidienza e di supremazia: ma la necessità presto l'indusse ad accettare al suo servigio tutti i suoi sudditi senza differenza di religione e non pure concedette licenza a' cattolici di portar l'armi in propria lor difesa, ma gli incorporò tra le sue soldatesche (5).

10 agosto.

Parlamentarj.

Mentre gli ordini più elevati accorrevano co' lor dipendenti a sostegno del re, gl'inviti del parlamento trovavano lieta accoglienza tra il gentame della campagna, e i mercatanti ed artieri nelle città. Tutti costoro avevano sperimentato l'oppressione de' monopolj e della tassa navale: d'altro canto si tenevano obbligati ai patrioti della liberazione loro da tali gravezze: e come li rimiravano con gratitudine pe' preteriti beneficj, così fidavano nel loro accorgimento per la presente difesa delle franchigie loro. Nè questo era già il solo motivo: al politico entusiasmo si accoppiava in esso loro il religioso. Gli oppositori dell'episcopato,

(5) Rushworth, iv. 772. v. 50. 80. Clarendon, ii. 41. Ai 25. settembre 1642. Carlo scriveva da Shrewsbury al conte di Newcastle „ Questa ribellione è cresciuta a tale altezza ch'io non „ debbo guardare di quale opinione siano gli uomini, che a questo „ tempo son vogliosi e capaci di servirmi. Perciò io non solo „ permettovi, ma vi comando di far uso de' servigj di tutti i miei „ amati sudditi senza esaminar le loro coscienze (più che la loro „ fedeltà verso di me) come voi scorgerete più conducente al so„ stenimento della mia giusta regal potestà. " Ellis, iii. 291.

sotto la sedicente appellazione di *divoti* procacciavano di segnalarsi per la vera o affettata severità del loro costume: guardavano con isprezzo gli altri tutti, come uomini di scostumate o irreligiose abitudini: e molti tra loro dandosi a credere che la religion riformata era in pericolo, riputavano debito di coscienza di avventurare in quell'aringo le lore vite e gli averi (6). Così venivano a cozzare insieme tre de' più possenti motivi che valgano a commuovere gli umani petti, fedeltà, libertà e religione: essi elevarono gli animi de' combattenti oltre il volgar costume, e in molti casi ingenerarono uno spirito d' eroismo, di sacrificio, e di patimenti, che pur ne muove a maraviglia e commiserazione. Amendue le parti distinsero i lor nimici con particolari appellazioni. I regj furono denominati *cavalieri*: parola che sebbene applicata loro in sulle prime per accennare alla lor qualità, presto tuttavia perdette il senso primitivo, e fu tolta come sinonimo di papista, ateista e voluttuoso: ed essi dal lor canto diedero ai contrarj loro il nome di *teste tonde* però ch' essi tosavano assai corti i lor capelli, „ partendoli in tante „ piccole punte che era qualche cosa di ridi- „ colo a riguardare " (7).

(6) Whitelock, 76.

(7) Vita del colonnello Hutchinson p. 100. " I divoti di que' „ giorni in cui il colonnello abbracciò il loro partito, non vole-

Stati dei due eserciti

Ogni esercito nel modo onde si compose rassomigliava l'altro. Furon date le commissioni non già a persone le più capaci del comando, ma a quelle che erano più pronte ed abili a trovar gente; e i soldati stessi, i quali erano in generale mal pagati, e stimavano che i lor servigj fossero volontarj sovente rompevano i meglio ordinati disegni pel rifiutar che facevano di muoversi dalle lor case, o per la ripugnanza loro di ubbidire a qualche particolar officiale o pel loro disapprovare di qualche meditata impresa. Il costringere all'osservanza della disciplina era pericoloso: e tanto il re come il parlamento si trovarono costretti a pregare o condiscendere quand' eglino avrebbero dovuto adoperare l'autorità ed il gastigo. Il comando dell' esercito regio era affidato al conte di Essex, ciascuno de' quali doveva un tale carico alla spertezza delle cose militari che supponevansi avere acquistata servendo all'armi stranieri. Ma cotesta sperienza fece poco frutto. Le passioni de' combattenti sprezzavano i freddi calcoli della militar prudenza: necessariamente da ciò provenne un nuovo genere di guerreggiamento: ed uomini d'ingegno e d'ambiziose

„ vano consentirlo d'essere religioso, perchè non portava i capelli „ tagliati alla lor guisa, nè le sue parole erano secondo il lor „ frasario. " I nomi furono dati un poco prima che il re lasciasse Whitehall. Clarendon. i. 339.

voglie presto si procacciarono quella scienza che era la meglio acconcia alla qualità de'soldati e alla natura della contesa.

Protesta del re.

Carlo n'andò da Nottingham ai confini di Galles raccogliendo rinforzi e ricevendo nel suo cammino spontanee contribuzioni. A mezza la via tra Strafford e Wellington soffermò le sue genti e postosi nel centro, solennemente chiamò Dio in testimone, lui non aver altra mira, non sentire altro desiderio che mantener la fede protestante, governare secondo le leggi ed osservar tutti gli statuti deliberati nel parlamento. Ov' egli avesse a mancare in alcuno di così fatti particolari, rinunciare ad ogni richiesta di soccorso dall' uomo, o di proteggimento da Dio: ma fino a tanto che serbavasi fedele alla sua promessa, sperare nel volonteroso aiuto de' suoi sudditi e confidar di ottenere le benedizioni del cielo. Questa solenne e commovente protesta, sparsa per tutto il regno, diede novello incitamento allo zelo de'suoi fedeli: ma ben presto il parlamento le contrappose una singolarissima dichiarazione. Essere, dicevano, la vera intenzione del re quella di appagar le dimande de'papisti, alterando la religion nazionale, e la cupidigia de'*cavalieri* dando loro in preda il bottino della metropoli: e ad impedire l'esecuzione di sì nero trattato aver le due camere risoluto di stringersi con solenne

22 ottobre

patto davanti a Dio, difendere la sua verità, a costo delle lor vite, congiugnersi co' mal affetti di Londra e col rimanente del regno, e richiedere aiuto dagli scozzesi loro fratelli, le cui libertà e la religione correvano uguale periglio (8).

9 settemb.

In questo mezzo tempo Waller avea soggiogato Portsmouth mentre Essex concentrava le sue milizie ascendenti a 1500 uomini nelle vicinanze di Northampton. Egli ricevette ordini dalle camere di redimere, con la forza ove fosse d'uopo, le persone del re, del principe e del duca di York dalle mani di quegli uomini disperati, da' quali trovavansi circondati, di offerire libero perdono a tutti che dentro dieci giorni ritornassero al debito loro, e presentare al re una petizione ch' egli volesse dividersi da' mali suoi consiglieri e riposarsi di nuovo nella fede del suo parlamento. Da Northampton Essex si avanzò alla città di Worcester (9).

16 settemb.

23 settemb.

Battaglia di Edge Hill.

Allorchè Carlo si partì da Nottingham non potè far rassegna che di 6000 soldati: ma nel tempo che trattennesi a Shrewsbury il suo esercito s'accrebbe d'un numero tre volte maggiore. Compiuti i suoi apparecchj marciò difilato inverso la metropoli. Essex, fosse per di-

(8) Clarendon, ii. 16. Rushworth, v. 20. 21. Giornali, v. 376. 418.

(9) Rushworth, v. 16—20.

fetto d'intelligenza o per poca spertezza de' suoi ufficiali non s'opposero a lui: ma seguitò appresso con celerità ed entrò il villaggio di Keinton in quella sera stessa in che i regj s'arrestarono a Edgecoat, solo ad una piccola distanza più innanzi. Carlo convocò il consiglio di guerra, e fu risoluto di far impeto sul nimico la mattina e di venir con esso alle mani prima che fosse raggiunto dall'intiero esercito: se non che si perdè tanto tempo nell'apparecchiamento che già eran corse due ore dopo il mezzodì allorchè cominciò la fazione. Ruperto, uno de'nipoti del re, il quale guidava la cavalleria alla destra, rovesciava tutto che a lui si parava dinanzi: ma in luogo di riservarsi per aiutare gli amici, continuò ad incalzar l'inimico e guiderdonò i suoi soldati col sacco di Keinton. Wilmot alla manca combatteva con uguale successo e commetteva il medesimo errore. La battaglia era nel centro più fiera ed arrabbiata: i reggimenti dell' infanteria reale furono l'un dopo l'altro rotti e dispersi, e solo due piccioli corpi mantennero il campo, fin che la cavalleria tornò dall' incalzo e l'oscurità divise i combattenti. Se vuolsi prestar fede al detto di quelli che seppellirono gli estinti, quasi sei mila uomini rimasero uccisi: ma le pugnanti narrazioni delle parti rendono impossibile di apprezzare le loro perdite rispettive. Lo sten-

22 ottobre.

23 ottobre.

dardo regio fu preso e poscia riconquistato: e il conte di Lindsay ricevette una ferita, di cui la stessa sera si morì. Offeso dall' orgoglio del principe Ruperto, il quale sdegnò di riconoscere alcun altro superiore che il re, aveva egli rassegnato il comando a Ruthen, generale svedese, e ricevette un colpo nella coscia, mentre che valorosamente pugnava come colonnello alla testa del proprio reggimento (10).

Fatto d' arme a Brentford.
27 ottobre.

Amendue le parti pretesero gli onori della vittoria, ma il re ne colse il frutto. Essex si ritrasse a Coventry: Carlo pigliò Banbury con la sua guernigione di mille uomini, marciò senza molestia a Oxford, e spedì squadroni di cavalleria nelle vicinanze della metropoli. Le due camere provarono notabile spavento. Scrissero in Iscozia per soccorsi: ordinarono a Essex di accorrere in loro difesa: formarono un nuovo esercito sotto il conte di Warwick: deliberarono di fare un'istanza al re: si sottomisero eziandio al rifiuto ch'egli fece di ricevere uno de' loro deputati sir Giovanni Evelyn, il quale era stato precedentemente dichiarato fellone (11). Non si

2 novemb.

(10) Clarendon, ii. 45. maggio, 168. Rushworth, v. 55-59. e la narrazione del nobile Wharton ne' giornali, v. 423,

(11) Giornali 431, 2, 3, 4, 5, 6. Ai 7. di novembre le camere deliberarono il rifiuto di ricevere Evelyn, equivalente a un rifiuto di trattare (437), ma ai nove rescissero questa risoluzione e lasciarono ad Evelyn l'operare o no secondo ch' egli stimava proprio. Ibid. 439.

sa se il loro oggetto fosse l'effettuare un accomodamento o solamente di arrestare l'avanzamento dell' esercito regio: ma mentre che i deputati presentavano una petizione al re a Colnbrook, Essex s'insignorì di Brentford coi tre reggimenti di Brooke, Hollis ed Hamppen. La mattina appresso Ruthen s'avanzò contro la città. Molti de' soldati parlamentari gittarono l'arme e perirono nel fiume: cinquecento uomini e quindici pezzi di cannone furon presi: il re liberò i prigioni lasciando a loro scelta l'entrare tra' suoi, o promettere con giuramento di non portar l'armi più mai contro di lui (12).

11 novemb.

12 novemb.

Questo fatto pose fine al divisato trattato. Il parlamento rimproverò il re che mentre in parole significava la più forte ripugnanza di spargere il sangue degl'inglesi, avea sorpresi e assassinati i loro aderenti a Brentford, senza ch'essi ne avessero alcun sospetto, e riposando sulla securtà d'una pretesa negoziazione, Carlo sdegnatone ne rigettò la colpa sopra i suoi accusatori. Esser eglino, dicea, i veri ingannatori i quali cercavano di tenerlo inoperoso nella sua posizione fin che l'avessero intorniato con la moltitudine de' loro seguaci. In effetto la sua condizione diveniva

Il re si ritira a Oxford.

(12) Ciascuna parte pubblicò racconti contradittorj di questa azione. Io ho aderito ai documenti inseriti ne' giornali.

ogni giorno più travagliosa. I nimici avevano raccolto forze da ogni parte a Londra, ed Essex si trovava alla testa di 24,000 uomini. I due eserciti stettero per un intero dì a fronte l'un dell' altro in Turnham Green: ma niun dei due si arrischiava di assalire, e il re sentendo che il corpo che difendeva il ponte di Kingston era stato ritirato si ridusse prima a Reading e poscia a Oxford. Probabilmente si trovava troppo debole per contendere col numero superiore de' suoi avversarj: in vista addusse per motivo il non voler egli porre con una battaglia alcun nuovo ostacolo ad un rinnovellamento del trattato (13).

14 novemb.

Stato del reame.

Tutto quanto il reame a questo tempo presentava il più tristo spettacolo. Nessuno era lasciato in istato neutrale. Ogni contea, città e villaggio era partito in fazioni, cercando la ruina l'uno dell'altro. Tutti stavano in guardia, mentre i più operosi dell'una e l'altra parte cercavano cupidamente il destro di depredar le terre, e soprapprendere le persone de'loro nimici. I due grandi eserciti, in onta del divieto dei condottieri, davano il sacco dovunque venivano, e il loro esempio era fedelmente imitato da' più piccioli corpi d'uomini armati ne'loro distretti. La comunicazione tra le parti lontane del paese era in-

(13) Maggio, 179. Whitelock, 65. 66. Clarendon, ii. 76.

terrotta: le faccende commerciali sospese, ed ogni persona che possedesse beni era costretta a contribuire secondo una certa regola al mantenimento di quella causa che otteneva la prevalenza nelle sue vicinanze. In Oxford e ne' suoi dintorni, nelle quattro contee settentrionali, in Galles, Shropshire e Worcestershire i regj trionfavano senza contrasto: nella metropoli e nelle contee contigue, sulla costa di mezzodì e di levante, avea del pari decisivo vantaggio la causa del parlamento. Ma in molt'altri luoghi gli aderenti delle due parti trovavansi mescolati insieme in tante varie proporzioni, e le loro forze ed operazioni erano sì variamente alterate dalle occorrenze che succedevano ogni dì, che si rendea difficoltoso il determinare quale delle due parti preponderasse. Ma v'avea quattro contee, quelle di York, Chester, Devon e Cornwall nelle quali i capi avevano già appreso a detestare i mali delle civili discordie. Si abboccarono questi insieme, ed entrarono in trattati di sospendere le loro politiche avversioni, di aiutarsi l'un l'altro nell' abbattere i turbatori della pubblica quiete, e di opporsi all'introduzione di qualunque gente in armi senza il congiunto assenso del re e del parlamento. Dove le altre contee avessero seguitato un così fatto esempio, la guerra non appena incominciata avrebbe avuto il suo termine. Ma

23 dicemb.

quest'era un esito che i faziosi di parte popolare cercavano d'allontanare. Dichiaravano tali trattati essere derogatorj all'autorità del parlamento, assolvevano i lor partigiani dagli impegni che avevano contratti, e comandaron loro un'altra volta d'impugnar l'armi nella causa del loro Dio e della patria loro (14).

1643 7 gennaio.

Trattato d'Oxford.

Ma ben presto si rendè palese che questi sentimenti di pace non erano ristretti alle più lontane contee. Essi rapidamente si propagarono per tutto il reame; si manifestarono senza velame puranche nella metropoli. Le genti agognavano di affrancarsi dalla forzata contribuzione di una decima parte de' loro beni pel sostentamento dell'esercito del parlamento (15) e i cittadini non sapevano dimenticar lo spavento in loro concitato dal recente avvicinamento delle regie milizie. Quindi le tavole delle due camere eran tuttavia piene d'istanze per la pace, comecchè fosser queste ricevute scortesemente: e il re stesso avendo proposto la cessazione delle ostilità, i più ardenti mantenitori della guerra si recaron nell'animo di condiscendere ai desiderj del popolo. Fu dunque aperto un negoziato a Oxford. Le domande del parlamento ascendevano a quattordici articoli: quelli di Carlo

(14) Giornali 535. Rushworth, v. 100. Clarendon, ii. 156. 159.

(15) Giornali, 463. 491. 594. Giornali de' comuni 15. dicembre. Fu imposta ai 29. di novembre 1642.

si restringevano a sei. Ma due sole, la prima in ciascuna delle due, furon poste in discussione. Niun argomento poteva indurre le camere a consentire che il re nominasse al governo de' forti e de' castelli senza loro precedente approvazione delle persone da eleggere: ed egli dall' altro lato facea difficoltà sulla proposta loro che amendue gli eserciti dovessero sbandarsi fin che sapesse con quali condizioni avess' egli a ritornare alla sede del suo reame. Avevano essi limitato la durata della conferenza a venti giorni. Egli proponeva un prolungamento di questo termine. Ciò fu ributtato da loro: ed egli com' ultima sua proposizione s'offerì che quantunque volte venisse restituito nella possessione delle sue rendite, magazzini, navi e forti secondo le leggi ; allorchè tutti i membri del parlamento salvo i vescovi fossero ritornati alle sedi loro, come le tenevano il primo di gennaio del 1641 ; e allorquando le due camere fossero secure dall' influenza di tumultuanti assemblee, il che poteva solamente conseguirsi con un aggiornamento a qualche luogo venti miglia lungi da Londra, egli consentirebbe all' immediato scioglimento di entrambi gli eserciti, e interverrebbe di persona al suo parlamento. I comuni incontanente approvarono un decreto di richiamare i commessarj da Oxford; i nobili comecchè sulle prime dis-

12 aprile

14 aprile

sentissero furono stretti di significare il loro assenso: e così fu posto fine al trattato e alle speranze che avea inspirato (16).

Maneggj durante il trattato.

Pendente questo negoziato le camere non lasciarono nulla all'arbitrio de' lor commessarj, il conte di Northumberland, Pierrepoint, Ermyn, Holland e Whitelock. Fu loro permesso di proporre e di ragionare, ma non aveano potestà di concedere cosa che fosse (17). Tuttavolta mentr' essi in palese operavano secondo il tenore delle loro commessioni, davano privatamente a intendere al re ch'egli potrebbe probabilmente procurare la conservazione della chiesa, col cedere il comando delle milizie, concessione che i suoi avversarj riputavano essenziale alla propria lor sicurtà. Fuvvi un tempo in ch'eglino avean concette grandi speranze di buon riuscimento; un dì nel separarsi avea Carlo promesso loro di rispondere soddisfacentemente il dimane, ma nella notte egli fu dissuaso dal fer-

(16) Vedi tutto il processo concernente al trattato nelle opere del re 325--397: i giornali de' nobili v 659--716. Rushworth v. 164--261.

(17) Questo fu un accomodamento il più lento ed inconveniente. Ogni proposta, o dimanda o suggerimento del re fu mandato al parlamento e dibattutane la convenevolezza. Le camere in generale discordavano. Furono adunque tenute conferenze e proposte ammende: seguirono nuove discussioni e una settimana forse fu impiegata prima che potesse combinarsi un punto di picciola conseguenza.

mato consiglio, e la risposta che diede al mattino poco differenziavasi da un'assoluta ripulsa. Northumberland ancora fece segreta profferta del suo credito per rattemperare l'ostinazione de' popolari: ma Carlo il quale appellava questo nobile il più ingrato degli uomini, accolse la proposta di mal garbo, e alle importunità de' consiglieri rispondeva freddamente, dovere il servigio andare innanzi, e poscia poter conseguitare il guiderdone. Si dubita se il parlamento entrasse in sospetto della fede de' commessarj e se per tal cagione li rivocasse. Hyde sostiene che il re differì il negoziato per dar tempo alla regina di arrivare, perchè senza di lei non volea prendere alcuna determinazione: ma di ciò non appare vestigio nella privata epistolare corrispondenza tra Carlo e la consorte: e può trovarsi una ragion sufficiente del fallimento del trattato nelle disorbitanti pretensioni d'ambedue le parti, niuna delle quali era stata abbastanza umiliata, onde volesse acquistar pace con sacrificio dell' onore o della propria sicurezza (18).

(18) Vedi vita di Clarendon 76–80. Whitelock. 68. e le lettere nelle opere del re. 138–140. Ausi che Enrichetta partisse da Inghilterra, egli avevale promesso di nou conferire alcun officio senza il suo consenso, e di non far pace se non con la sua mediazione. Carlo tuttavia sosteneva che la prima promessa non riguardava ufficj di stato, ma ufficj della casa reale, e la seconda sembra che fosse mal interpretata. Per quanto io posso giudicare

Ritorno della regina.

Alle infaticabili cure di Enrichetta si doveva che il re fosse stato in grado di far fronte in campo a' suoi nimici. Mentr' ella dimorò in Olanda, gli aveva più volte spedito soccorsi d'armi e munizioni, e quello di che egli non meno abbisognava, officiali veterani per addestrare e disciplinare le sue truppe. Nel febbraio ella si partì dall' Aja e commettendosi alla sua buona ventura, deluse la vigilanza dell' ammiraglio parlamentare Batten; e sana e salva afferrò in porto a Burlington sulla costa di York. Batten, arrabbiato di vedersi deluso, nella notte appresso si fermò sull'ancore nella piaggia, e trasse circa cento colpi contro le case lungo la ripa in una delle quali la regina albergava. Spaventata del pericolo ella fuggì di letto, e si cercò ricovero fino al romper del giorno dietro la più prossima collina. Nessun fatto di quella guerra fu più gravemente biasimato dalla cortesia de' cavalieri, che questa villana offesa recata ad una donna inerme, moglie del regnante principe. Il conte di Newcastle condottosi tosto a Burlington, la scortò col suo esercito a York. Il proseguire il suo viaggio a Oxford,

16 febraio.

22 febraio.
24 febraio.

essa volea soltanto dire che quante volte facesse la pace, egli metterebbela innanzi come mediatrice a fine che essendo ella stata calunniata come fosse cagione della rottura tra lui ed il suo popolo, ella potesse ancora aver negli occhj del pubblico il merito di effettuare la riconciliazione. Clarendon, vita ibid.

sarebbe stato gittarsi nelle braccia de' suoi contrarj. Ella dunque restò quattro mesi nella contea di York, guadagnandosi i cuori degli abitatori con la sua affabilità, e spronando la fedeltà loro con le parole e con l'esempio (19).

Caduta di Reading.

Durante l'ultimo trattato era stato fatto ogni sforzo per raccogliere l'esercito de' parlamentari: e poscia che si cessò da quello, Hampden che comandava un reggimento propose di assediare il re entro la città d'Oxford. Ma l'ardore de' popolari fu del continuo raffrenato dall'accorgimento degli ufficiali che formavano il consiglio di guerra. Essex investì Reading: allo spirare di dieci dì capitolò, e Hampden rinnovò la proposta. Ma le difficoltà dell'assedio avevano di già logora la sanità de' soldati, il cui numero veniva ogni giorno scemando per mortalità e diserzione. Essex si trovò costretto di restar sei settimane ne' suoi nuovi quartieri di Reading.

27 aprile

Se la caduta di questa città diminuì la riputazione de' regj, essa rinvigorì le loro forze per l'arrivo tra loro dei quattro mila uomini che avevano formato la guernigione di quella. Ma il difetto di munizioni fe' rimanere il re in quello stato medesimo d'ina-

(19) Mercurius Belg. 24. febr. Michrochronicon. 24. febr. 1643-3. Clarendon ii. 143.

zione al quale i suoi avversari erano stati ridotti da infermità. Enrichetta si travagliò di soccorrere a quello stremo, e nel maggio giunse quivi da York un copioso convoglio. Carlo allora prima di mettere in movimento le sue milizie fece un'altra offerta di accomodamento, la quale fu ricevuta da'nobili con riverenza, ma i comuni imprigionarono il messo, e Pym in nome loro accusò la regina d'alto tradimento contro il parlamento e lo Stato. Cotale accusa suscitò tra i partigiani del re ghigni di derisione. I pari si sottrassero all'odioso carico di farsi giudici della consorte del loro sovrano; e i comuni stessi, sebbene ciò non seguisse se non se dopo lo spazio d'otto mesi, cedettero alla lor ripugnanza e ritirarono in silenzio il processo (20).

20 maggio.

23 maggio.

Congiura di Waller.

Nella camera bassa nessuno s'era di recente più segnalato per l'arditezza de'suoi parlari e l'impavido suo arringar per la pace, che Edmondo Waller il poeta. Nell'usare co'suoi intimi amici aveva di frequente suggerito la creazione d'un terzo partito, di uomini moderati i quali dovessero " stare alla vedetta e accordare insieme il re e il parlamento. " In così fatta opera contavan essi sulla cooperazione di tutti i pari salvo

(20) Giornali 104. 111. 118. 121. 562. Giornali de' comuni, 23. maggio, 21. giugno 3. 6. luglio. 1644. 10. gennaio.

tre, d'un numero notabile de' membri della camera bassa e de' più sperti de' consiglieri regj a Oxford: e per poter farsi certi delle vere disposizioni della città, convennero di partirla in distretti, di far liste degli abitanti e dividerli in tre classi d'uomini moderati, di regj e di parlamentari. Il disegno era stato comunicato al nobile Falkland segretario del re, ma rimaneva tuttavia imperfetto allorchè fu svelato a Pym dalla perfidia o dall'ardore patrio d'un servo il quale aveva franteso ragionarne il suo signore. Waller, Tompkins suo cognato e sei altri furono di tratto arrestati: e fu fatto alle due camere l'annuncio della „ scoperta di un' orribbile con- „ giura per sorprendere la città, violenta- „ re il parlamento e unirsi con l'armi re- „ gie " (21).

31 maggio

I capi de' popolari avidamente si giovarono di tale opportunità per estinguere quello spirito di pacificazione che s'era di recente insinuato negli animi de' lor partigiani. Mentre le menti erano tuttavia commosse da romori intorno ai sanguinosi disegni de' congiurati; mentre ogni uom moderato trepidava che la significazione de' proprj pensamenti potesse essere interpretata come prova del suo partecipar nella congiura, essi proposero un

Voto e patto solenne.

(21) Giornali 6. giugno.

nuovo giuro e patto alla camera de' comuni. Nessuno s' ardì d' opporsi: e i membri concordemente giurarono „ di non consentir giam-
„ mai a deporre le armi, fino a tanto che i
„ papisti, in guerra aperta contro il parla-
„ mento, fossero protetti dalla giustizia di que-
„ sto, ma di voler sibbene secondo le forze
„ e vocazione loro aiutare le milizie assol-
„ date dal parlamento contro quelle raccol-
„ te dal re. " I nobili, i cittadini e l' esercito seguitarono il loro esempio: e fu pubblicato un ordine che ognuno nella sua chiesa parocchiale dovesse fare il voto e il patto medesimo (22). Quanto ai prigioni in luogo

27 giugno.

(22) Ibid. 31. maggio 6. 14. 21. 27. 29 giugno. Rushworth v. 522--333. Whitelock. 67. 70. 105. Il preambolo comiociava così.
„ Conciossiachè v'è stata e v'è tuttavia nel regno una congiura pa-
„ pistica e fellonesca per la sovversione della vera religione prote-
„ stante e della libertà de'sudditi, a sostener la quale è stato rac-
„ colto un esercito papistico, ed è ora in piedi in varie parti del
„ regno " etc. Giornali 6. giugoo. Giornali de'nobili vi. 87. M'incresce di accosare i compilatori e sostenitori di questo preambolo d' aver pubblicato una deliberata menzogna ad effetto d' eccitar odio contro il re: ma credo impossibile di vedere la loro condotta sott' altro lume. La congiura papistica e l' esercito papistico erano finsioni di loro capo per inferocire gli aoimi de' lor partigiani. Carlo per confutar la calunnia, mentr'era in sul punto di ricevere l'Eucaristia dalle mani dell' arcivescovo Usher, d'improvviso si levò e parlò a lui così, udendolo tutta la adunaoza:
„ Monsignore Io mi soo preparato con le maggiori forze dell' ani-
„ mo per comunicar degnamente, e possa io così ricevere conforto
„ dal santo sacrameoto come intendo lo stabilimento della vera re-
„ ligione protestante, qual' ella sussisteva nella soa bellezza ne' fe-
„ lici giorni della regioa Elisabetta, senza alcuna indulgenza al pa-
„ pismo. Io ringrasio Iddio che in mezzo a questi pubblici rivolgi-

d'essere mandati dinanzi una corte di giustizia furono processati da un giudizio militare. Sei furono sentenziati a morte, e due di fatto la sostennero. Waller si salvò la vita con la più vile sottomissione. „ Egli sembrava „ molto agitato nella coscienza, chiedeva „ l'aiuto de' ministri " e co'suoi prieghi indusse i comuni a commutare la sua pena in una multa di 10,000 l. e un ordine di andarne al continente. Si è dimandato il perchè il capo di quella trama andasse salvo, quando i cooperatori furono puniti con la morte: al che alcuni han riposto che erasi fatta a lui promessa della vita per indurlo a confessare, altri che troppo sangue erasi già sparso in espiazione d'una immaginaria congiura (23).

30 giugno. 5 luglio.

In questo mezzo Essex dopo parecchie ambasciate del parlamento s'era allontanato da Reading e posto i suoi alloggiamenti a Tame. Una notte il principe Ruperto facendo un lungo giro, soprappresé Wycomb nel retroguardo dell'esercito e uccise o imprigio-

Morte di Hampden.

18 giugno.

„ menti, io ho ancora il modo di comunicarmi: e possa questo „ sacramento riuscire a mia dannazione, se il mio cuore non è con- „ corde alle labbra in simigliante protesta. " Rush. v. 346.

(23) Dopo una minuta investigazione, non sò persuadermi che Waller e i suoi amici procedessero più oltre di quello ch'io ho mentovato. Quello che avrebbero potuto fare se non fossero stati interrotti, è materia di sola conghiettura. La commissione di armamento la quale i lor nimici cercavano di congiugnere al loro disegno non avea chiaramente alcuna relazione con esso.

no la più parte de'due reggimenti che stanziavano nella città. Nel ritirarsi a Oxford fu astretto a rivolgersi contro i nimici che lo perseguivano a Chalgrove : essi andarono all'assalto con più cuore che prudenza e furono con notabil perdita risospinti. Egli fu in questo fatto che il celebre Hampden ricevè quella ferita di cui si morì. La riputazione che s'avea guadagnata con la sua resistenza al pagamento della tassa navale lo avea meritamente posto a capo dei condottieri del popolo, e i suoi modi insinuanti, la moderazione de'suoi desiderj e la fama della sua integrità diedero a'suoi avvisi un'efficacia irresistibile nelle due camere. Era egli uno de'membri dinominati uomini *dalle radici e da'rami*, i quali cercavano non solo di recidere i rami, ma di dar della scure alle radici, e mentre professavano di cercare l'estirpazione della gerarchia, supponevasi che avessero volta la mira al rovesciamento del trono. I regj esultarono alla sua morte quasi fosse una vittoria per loro, i popolari la deplorarono come una perdita che non potea ristorarsi. Gli uni e gli altri rimasero ingannati. Da'civili rivolgimenti sorgono per ordinario uomini d'ingegno e di coraggio. Era caduto un gran condottiero, ma non v'ebbe penuria d'altri che sottentrassero al luogo suo (24).

(24) Rushworth. v. 265. 274. Whitelock, 69. 70. Clarendon, ii. 257. 261.

Azioni di sir Guglielmo Waller.

Ai così detti uomini *dalle radici* e *da' rami* il grado, non meno che il rilento procedere di Essex dava giusta cagione di sospettare. Com' egli andava più perdendo nella loro estimazione, essi eran solleciti di esaltare il merito di sir Guglielmo Waller e piaggiarne l'ambizione. Waller aveva primamente goduto un ufficio lucroso sotto il governo regio, ma era stato poscia confinato nella camera stellata, e la sua moglie era una „ divota donna". Lo zelo adunque di lei e il proprio suo risentimento il fecero accostare al partito popolare. Raccolse al servigio di questo un corpo di cavalleria, e fu in breve promosso ad un comando. La rapidità de' suoi movimenti, il suo spirito audace, e lo sprezzo delle regole militari acquistavano in lui vantaggio dalla lenta e cauta sperienza di Essex: e i suoi fortunati successi a Portsmouth, Winchester, Chichester, Malmsbury ed Hereford, le quali città egli tutte in poco d'ora espugnò, il rendettero meritevole nel concetto de' suoi ammiratori della strana appellazione di Guglielmo il conquistatore. Mentre che i soldati condotti da Essex eran lasciati languire in uno stato di depressione (25) stavasi ap-

(25) „ Il suo esercito era ridotto a 4000, o 5000 uomini, e „ questi molto malcontenti che il loro generale ed essi dovessero „ essere disprezzati e Waller incontanente apprezzato. " Baillie i. 391. Egli avea 3000 uomini capaci di marciare, e 300 malati. Giornali vi. 100.

parecchiando per Waller un corpo di otto mila uomini ben vestiti ed ordinati. Se non che l'esito dimostrò che la sua abilità era stata di soverchio apprezzata. Nel corso d'una settimana sostenne due battaglie l'una presso Bath col principe Maurizio, l'altra col nobile Wilmot presso Devizes: la prima fu ostinata, ma non decisiva, la seconda sanguinolenta e calamitosa. Waller si condusse ratto dal campo alla metropoli attribuendo la perdita delle genti sue non già a proprio suo errore, ma alla gelosia di Essex. I suoi protettori non abbandonarono il loro capitano ben affetto. Emulando de' romani l'esempio andarono incontro allo sventurato generale in trionfal processione: e l'oratore de' comuni gli rendette solenni azioni di grazie pe' suoi servigj inverso la patria (26).

5 luglio.
13 luglio.
27 luglio.

I nobili propongono una pace.

Questo tuono di baldanza non commosse punto i partigiani della pace. Le forze di Waller erano distrutte. il grande esercito di recente mossosi da Kingston erasi per istremo di vettovaglie e per trascuratezza diminuito di modo che Essex non volea dargli il nome

(26) Rushworth, v. 284, 285. Clarendon, ii. 278. 290. Giornali 27. luglio: maggio, 201-205. I suoi primi successi furono attribuiti al colonnello Hurry, scozzese, quantunque Waller tenesse il comando di nome. Baillie, i. 351. Ma Hurry, preso da disgusto, passò alla parte del re, e fu l'autore della spedizione che condusse alla morte di Hampden. Clarendon ii. 261. Baillie i. 371.

di esercito: la regina s'era avanzata senza ostacolo da Yorkshire a Oxford, conducendo al suo marito un possente rinforzo d'uomini, d'artiglierie e di viveri: e il principe Ruperto aveva in tre dì conquistato la città e il forte di Bristol per la codardia o incapacità di Natanaele Fiennes che lo governava (27). La causa del parlamento sembrava adunque ondeggiare sull'estrema ruina: e i pari giovandosi di questo tempo di spavento inviarono ai comuni sei risoluzioni da servir di fondamento a un novello trattato. Furon elle ricevute favorevolmente: e dopo un dibattimento che durò fino alle dieci ore della notte, fu risoluto con una pluralità di ventuna voci di prenderle ad esame (28).

13 luglio.
26 luglio.

Ma il partito degli amici della pace aveva a contendere con uomini della più risoluta vigoria, cui niun pericolo poteva atterrire, niuna difficoltà soggiogare. Il dimane era giorno di domenica: e fu speso da loro nell' or-

Son proposte dai comuni.

(27) Fiennes per purgarsi dell'imputazione di codardia dimandò un giudicio militare, e Prynne e Walker, i quali lo avevano accusato nelle loro pubblicazioni, divennero i processanti. Egli fu trovato colpevole e condannato a perder la testa, ma ottenne perdono da Essex, comandante in capo. Howell, processi di stato iv. 186-293.

(28) Clarendon, carte, ii. 149. I nobili avevano nell'ultimo mese dichiarato la loro prontezza di trattare: ma gli atti erano stati sospesi in conseguenza d'una dichiarazione del re che le camere non erano libere, nè i loro voti da considerarsi come voti del parlamento. Giornali vi. 97. 103. 108.

dinare un nuovo disegno di opposizione. I predicatori da'pergami descrivevano la pace, come l'infallibile rovina della città: il consiglio comune deliberò una istanza per promuovere co' termini i più stringenti, la continuazione della guerra: e furono per le vie affissi cartelli co' quali s'eccitavano gli abitatori a insorgere con unanimi voleri, ed impedire il trionfo de' mal affetti. La mattina appresso l'*alderman* ossia anziano Atkins recò la petizione a Westminster accompagnato da migliaia di persone che gridavano guerra, e profferivano minacce di vendetta contro i traditori. I loro gridi risuonarono per amendue le camere: e i nobili risolverono di astenersi da ogni faccenda pubblica fin che fosse restituita la quiete; ma i comuni ringraziarono i supplicanti della lor divozione agli interessi della patria. Fu allora ripigliata la disamina delle risoluzioni: e siccome i più timidi eransi fuggiti dalla camera per lo spavento, alla seconda divisione il partito ottenne una pluralità di sette suffragj (29).

6 agosto.

7 agosto.

(29) Clarendon, ii. 320. Giorn. 5. 7. agosto. Nobili vi. 171. 172. Baillie i 390. Nel sabato, i numeri erano 94. e 65: nel lunedì 81. 79. ma il rapportamento de'raccoglitori fu contrastato, e nella seconda divisione diede 81. e 89. Due giorni poscia da 2000. a 3000. donne (gli uomini non osavano comparire) presentarono una petizione per la pace, e ricevettero una cortese risposta: ma siccome esse non si partivano e alcune di loro usavano un linguaggio minaccioso furono assalite e disperse dai militari con le

I loro avversarj tuttavia avrebbero potuto vincere dove si fossero riparati, secondo che in origine era stato suggerito, all' esercito, e sollecitato il patrocinio del conte di Essex. Ma il nobile Say e Pym si condussero tosto a questo signore, e con iscuse e promesse ne placarono lo sdegno. Offerirono di punir quelli che avevano diffamato il suo nome; protestarono di aver fiducia illimitata nell' onor suo; lo assicurarono che il danaro, il vestiario e le reclute erano già apparecchiate per rimettere in piedi il suo esercito. Essex fu guadagnato: egli stesso diede avviso ai suoi amici, che la coscienza non consentivagli di operare contro il parlamento dal quale riconosceva la sua nominazione. Sette de' pari, presso che la metà della camera alta, si ritrassero incontanente da Westminster (30).

Nuovi apparecchj di guerra.

La parte vincitrice procedette con novello vigore ne' militari apparati. Fu fatto ogni sforzo per appagare le dimande di Essex. Kimbolton, il quale al morirsi del padre era sottentrato al titolo di conte di Manchester, ebbe ordine di far levata di 10,000 uomini nelle congiunte contee di Norfolk, Suffolk, Es-

perdita di parecchie vite. Giornali 9 giugno. Clarendon, iii. 321. Baillie 390.

(30) Clarendon, 323. 333. Northumberland si riparò alla sua casa a Petworth; i conti di Bedford, Holland, Portland e Clara e i nobili Lovelace e Conway a Oxford. Essi furono ricevuti sgraziatamente e i più di loro tornarono al parlamento.

sex, Cambridge, Ely ed Hertford (31). Fu approvato un ordinamento che autorizzava i consigli delle diverse contee a raccogliere soldati, cannonieri e chirurghi: sir Enrico Vane, con tre colleghi della camera bassa, si recò in Iscozia per sollecitar l'aiuto delle armi scozzesi: e acciocchè Londra fosse secura da nimico assalto, fu fatta trarre intorno alla città una linea di militare comunicazione. Ogni mattina migliaia di cittadini, senza differenza di grado, erano per turno chiamati a compiere il loro ufficio. A suono di tamburro e con le insegne spiegate marciavan' essi al luogo destinato, e seguitavanli le consorti e le figliuole per aiutarli e inanimirli fin che durava quella fatica. In pochi dì fu compiuta questa grand'opera, estendentesi a dodici miglie in giro, e la difesa della linea col comando di 10,000 uomini fu confidato a sir Guglielmo Waller. Essex a iterata richiesta del

(31) La prima riunione fu fatta nelle contee settentrionali dal conte di Newcastle in favore del re, e fu poscia imitata dalle contee di Devon e Cornwall. I popolari videro il vantaggio da ritrarsi da tali unioni e ne formarono parecchie tra i lor partigiani. I membri si obbligarono a conservar la pace delle collegate contee; se essi erano di parte regia „ contro le persone malevole ed „ ambiziose, le quali in nome delle due camere avevano involto „ il re nella guerra civile " se essi erano parlamentari „ contro i „ papisti e i mal affetti, i quali circondavano il re. " In ciascuno furono adottati provvedimenti per fissare il numero degli uomini da levarsi, armarsi e addestrarsi e il danaro, che a tal fine dovea raccogliersi in ogni città. Rushworth, v. 66. 94--97. 119. 381.

parlamento, sottoscrisse la commissione, ma ricusò di inserire in essa il nome del suo competitore. Il vuoto fu empiuto per ordine della camera de' comuni (32).

Battaglia di Newbury.

Ma Londra fu preservata da pericolo per l'insubordinazione de' regj. Il conte, ora marchese di Newcastle, aveva collegato le contee settentrionali in favore del re, disfatto il nobile Fairfax, generale de' parlamentari ad Atherton-moor, e ripreso Gainsborough nella contea di Lincoln dalle milizie capitanate da Oliviero Cromwello. Ma a lui non potè venir fatto d'indurre le sue genti d'arme a marciare più oltre dalle loro case, o congiugnersi al grande esercito de' regj pel meditato assalto della metropoli; e Carlo privo della metà delle forze che sperava, fu costretto ad appigliarsi ad altro disegno di militari operazioni. Volgendo le spalle a Londra, si dirizzò verso il Severn, ed investì Gloucester. Fu questa città difesa dal colonnello Massey, bravo e risoluto ufficiale, con una costanza pari all' importanza del luogo: ed Essex, con esso 12,000 uomini, s'accinse a far levare l'assedio; l'impresa fu riputata ineseguibile: ma tutti gli sforzi de' regj per impedire ch'egli avanzasse andarono a vuoto, e nel vigesimo sesto giorno la scarica di

10 agosto.

26 agosto.

(32) Maggio 114. Giornali luglio 18, 19. 27. De' nobili, vi. 149. 158. 175. 184.

quattro pezzi d'artiglieria dai colli di Presbury annunciò agli abitatori il suo arrivo. Gli assedianti arsero le loro capanne e si ritirarono; ed Essex, impiegati pochi giorni a far rassegna de'suoi e provigionar la piazza, ripigliò il suo cammino alla volta di Londra. Nell'appressarsi a Newbury trovò l'esercito de' regj pronto a contendergli il passo. Io qui non mi farò a descrivere un combattimento che le confuse e discordi narrazioni degli scrittori han renduto assai difficile a spiegare; la cavalleria regia pare che fosse più che pari a resistere a quella dell'inimico: ma non potè fare impressione sulla selva di picche che le oppose l'infanteria. La battaglia infuriò fino ad ora tarda della sera, e amendue gli eserciti passarono la notte sul campo, ma la mattina il re lasciò che Essex si muovesse verso Newbury, e ordinato al principe Ruperto di molestare il retroguardo, si ritirò con la sua infanteria a Oxford. I parlamentari si appropriarono la vittoria: e il loro capitano avendo fatta la sua entrata trionfale nella metropoli, chiese permissione di risegnare il comando e viaggiare in terra ferma. A quelli che cercavano dissuadernelo, egli oppose la diffidanza ond'era stato trattato, e l'onta fatta a lui per l'autorità conferita a Waller. Parecchi temperamenti vennero proposti, ma il supremo comandante sentiva il suo vantaggio, nè la sua gelosia potè placarsi per le adulazioni

5 settemb.

20 settemb.

9 ottobre

o sommissioni altrui, onde dopo lungo contrasto Waller fu costretto a deporre il comando. (33)

Nuovo gran suggello.

Tosto che il parlamento si fu riavuto dallo spavento cagionato dalla perdita di Bristol, avea trovato agio di volgere parte della sua attenzione al civile governo del reame. S'erano trovati serj inconvenienti per la mancanza del gran suggello di Stato, l'apposizione del quale era dai giuristi riputata necessaria per dare validità a parecchi generi di decreti. Di cotal beneficio eran prive le due camere e i loro aderenti, mentre il re dal suo canto avea facoltà di pubblicar patenti e commissioni nelle usate forme. Per rimediare al male i comuni avevano decretato un nuovo suggello: i nobili titubarono: ma alfine fu strappato loro l'assenso: furono nominati commessarj ad eseguir l'ufficio di gran custode, e non meno di cinque cento decreti furono suggellati in un sol giorno. La pubblica amministrazione della giustizia era rimasta in pendente per dodici mesi. Il re del continuo differiva i termini dei giudicj da Westminster a Oxford: e le due camere altrettante volte divietavano ai giudici di andar ne' luoghi di lor

15 maggio

11 ottobre.

(33) Rushworth. v. 286. 290. 293. Maggio 220–228. Clarendon iii. 547. Giornali, 26. 28. settembre. 7. 9. ottobre. De' nobili. vi. 218. 242.

giurisdizione durando le vacanze. Ora tuttavia sotto l'autorità del nuovo suggello furono aperti i tribunali. I commessarj sedevano nella cancelleria, e tre giudici, i soli che restassero appresso il parlamento, Bacone, Reeve e Trevor, nelle corti del regio banco, de' piati comuni e della real camera. Fu riassunto il processo de' giudici per cagione delle loro opinioni nell' affare della tassa navale. Di quelli che erano stati accusati, ne rimanevano due Berkley e Trevor. Il primo fu multato di venti sterlini, il secondo di sei mila. Berkley ottenne la remissione di una metà della multa e ambedue furono rilasciati dalla carcere a cui erano condannati (34).

Commessarj mandati in Iscozia.

Fino dal cominciamento delle turbolenze era sempre corsa piena intelligenza tra i capi dei confederati scozzesi e i principali degli inglesi riformatori. Simiglianti erano le loro mire: comune lo scopo. Gli Scozzesi avevano per verità combattuto e vinto: ma il frutto della loro vittoria era vacillante e mal fermo in fino a tanto che la sorte de' loro fratelli inglesi pendeva dall' incerto evento dell'armi. Rispetti di politica e di religione gli spronava a intervenire nel costoro aringo. Consideravano che il trionfo del parlamento

(34) Giornali de' nobili. vi. 214. 252. 264. 301. 318. Giornali de' comuni 15. maggio. 5. luglio. 28. settembre. Rushwort, v. 144. 145. 339. 342. 361.

inglese sicurerebbe loro le proprie libertà; servirebbe a propagare il puro culto della loro chiesa. Fecero adunque palese la loro pronta volontà di somministrar soccorso: e n' ebbero ringraziamenti di sì fatte profferte: ma con loro maraviglia e risentimento passarono mesi e mesi, nè tuttavia giugneva alcun commessario a fare l'aspettata richiesta. Il fatto si era che de' riformatori inglesi molti temevano di darsi de' padroni sotto il nome di alleati; e gli altri abborrivano dall' intolleranza d' una chiesa presbiteriana, altrettanto che dalla tirannide d' una chiesa gerarchica anglicana (35). Ma i lieti eventi del re avevano rimosso queste difficoltà, e nel luglio furono spediti in Iscozia con ampla potestà quattro deputati, Vane, Armyn, Hatcher e Darley con Marshal presbiteriano e Nye teologo indipendente (36). Così l'assemblea degli Stati come l'adunanza della chiesa erano da lungo tempo innanzi state avvisate perchè andassero loro incontro: il loro arrivo fu celebrato come un giorno di popolare trionfo: e le lettere ch'essi presentarono in nome del parlamento

7 agosto.

(35) „ La gelosia che gl' inglesi hanno per la nostra nazione, „ oltre ogni ragione, non è ben compresa. Se il signor Meldrum „ non dà soddisfazione a noi quanto all' uniformità del governo „ della chiesa, sarà un grande impedimento agli affari qui." Baillie 26. luglio, i 372. Vedi pure Dalrymple. ii. 144.

(36) Gli scozzesi non approvavano questa missione degli indipendenti ministri „ Il signor Marshall sarà il ben venuto; ma se

inglese furon lette da alcuni con gridi di esultanza, da altri con lagrime d'allegrezza (37).

Lega e patto solenne.

Nel primo introdursi del negoziato erano occorse due difficoltà. Gli Scozzesi si protestavano vogliosi di prender l'armi, ma cercavano ad un tempo di tôrsi la qualifica di mediatori ed arbitri, di dettare i termini di riconciliazione e mettersi in una condizione da dovere ottenere di forza il consenso delle opposte parti. Da queste alte pretensioni fu loro d'uopo calare per la fermezza di Vane e le persuasioni di Iohnston di Wariston uno de' loro più valenti uomini di Stato: si sottoposero adunque a procedere come alleati del parlamento, ma richiedevano per indispensabile condizione in preliminare, la conferma della chiesa presbiteriana. Fu inutile il rispondere questo essere un trattato civile e non religioso. Gli Scozzesi ripigliarono che le due camere avevano sempre annunciato la riforma della religione come il precipuo de' loro voti: aver più volte manifestato il desiderio di una più prossima unione d'entrambe le

„ il signor Nye, il capo degli indipendenti, è il suo compagno, „ non possiamo accoglierlo bene " Baillie I. 373. Essi predicarono entrambi dinanzi l'assemblea.„ Noi udimmo il signor Marshall „ con gran contento. Il signor Nye non piacque. Egli non toccò „ nè nella preghiera nè nel predicare il comune affare. Tutto il „ suo sermone fu sul luogo comune della vita spirituale nel quale „ egli andò vagando sopra l'intendimento di tutti noi. " Id.

(37) Baillie, i 379. 380. Rushworth. v. 467. 470.

chiese e che nelle ultime loro lettere alla assemblea avevano richiesto i membri di aiutarli delle loro preghiere e credito, di consultare co' loro commessarj e mandare alcuni ministri scozzesi affinchè si riunissero co' teologi inglesi radunati a Westminster (38). In sì fatte condizioni Vane e i suoi socj non potevano ricusar di ammettere i deputati della assemblea de' quali era alla testa il presidente Henderson. Egli sottopose alla loro disamina la formola d' una solenne lega o patto che obbligava i due popoli a perseguitare i pubblici incendiarj, a mantenere la vita e l' autorità del re in difesa della vera religione e delle libertà d' entrambi i regni, ad estirpare il papismo, la gerarchia, l' eresia, lo scisma e il vivere profano, e stabilire una conformità di dottrina, di disciplina ed ecclesiastico reggimento per tutta l' isola. Quest' ultima clausula spaventò i commessarj. Sapevan' essi che sebbene la più parte de' parlamentarj inchinassero ai dogmi presbiteriani, era tra loro una fazione numerosa e sommamente attiva la quale riputava ogni ecclesiastica autorità per usurpazione de' diritti della coscienza: e vedevano che l' indurre un obbligo sì ripugnante alle opinioni di cotal gente, sarebbe un provocare

(38) Giornali vi. 140.

un'aperta rottura, e spingere le due sette a venir da nimiche alle mani. Ma lo zelo de' teologi scozzesi non cedette punto: rifiutaron essi di ammettere alcuna proposizione di tolleranza per gl'indipendenti: e a stento lasciaronsi alfine persuadere di confidare la compilazione dell'articolo a due o tre persone di note ed approvate dottrine. Costoro presentarono l'articolo sotto una nuova forma e meno soggetta ad eccezioni, rivestendola di tale opportuna ambiguità di parole che si affacesse alle mire e alle massime di tutti i partiti. Statuiva che la chiesa dovesse essere preservata nell'attuale sua purezza e la chiesa d'Inghilterra „ essere riformata secondo la parola „ di Dio " (la quale gl'indipendenti sarebbero per interpretare a lor modo) e secondo l'esempio delle migliori chiese riformate, tralle quali gli scozzesi non sapevano dubitare che quella loro non avesse diritto di tenere il primo luogo. In questa forma Henderson con un conveniente preambolo propose la lega e il patto dinanzi l'assemblea: parecchj oratori, cui s'era palesato il segreto, la commendarono con parole della più alta lode, e fu da ultimo approvata senza una voce discorde (39).

17 agosto.

Gli scozzesi si preparano per la guerra

Tosto che il patto della lega, nella am-

(39) Baillie, i. 381. Clarendon, iii. 368-384. Così Vane come Nye erano indipendenti.

mendata forma ebbe ricevuta la sanzione degli Stati, gli scrittori i più eloquenti adoperarono le loro penne a rinfiammare il fuoco dell' entusiasmo. Fu notificato al popolo, secondo il gergo di quella età, che la controversia in Inghilterra era tra Gesù nostro Signore e l' anticristo co' suoi seguaci; chiara essere la vocazione: la maladizione di Meroz scenderebbe su quelli che non venissero in aiuto del Signore contro il potente: amendue le chiese ed i reami essere in imminente periglio: veleggiar elle su d' una medesima nave, dimorare in una casa medesima ed esser membri d' un solo e medesimo corpo: se l' uno o l' altro minacciava, l' altro non poter sussistere; Giuda non poter continuare ad esser libero dove Israele fosse menato captivo: al presente aver' essi bella opportunità alle mani di promovere l' uniformità della disciplina e del culto: gl' inglesi aver già posto le fondamenta di un buon edificio col gittare in terra quel grande idolo della episcopale gerarchia: e restare agli scozzesi d' elevar l' edificio e porvi l' ultima pietra. Il clero eccitava i suoi uditori a rivolgersi a Dio col digiuno e la preghiera: fu pubblicato un editto che intimava a tutti i vassalli tra sedici e sessant'anni di intervenire armati, e il comando principale di tali milizie fu, a richiesta del parlamento, accettato da Lesley generale veterano de' confede-

rati nell'ultima guerra. Aveva egli fatto per verità solenne promessa al re, allorchè fu creato conte di Leven, di non portar mai più l'armi contro di lui: ma ora in buon punto si rammentò di aver ciò fatto con la riserva se non espressa, almeno sottintesa, di tutti que' casi ne' quali la libertà o la religione potessero pericolare (40).

In Inghilterra fu approvata la lega dalle due camere con qualche ammenda, e fu ordinato che dovesse esser giurata e sottoscritta da tutte persone in officio e in generale dall' intera nazione. I comuni ne diedero l'esempio; i nobili, con una affettata gravità la quale concitò loro addosso alcune ironiche osservazioni, aspettarono fin che fosse stata prima giurata dagli Scozzesi. Al tempo stesso fu negoziata una lega di fratellevole assistenza, stipulando che gli Stati aiuterebbero il parlamento con un esercito di 21, 000 uomini: porrebbero una guernigione scozzese in Berwick e diroccherebbero la città al termine della guerra; le loro genti sarebbero pagate da Inghilterra a ragione di 31, 000 l. il mese; riceverebbero pel loro allestimento un'anticipazione di 100, 000 l. oltre un ragionevole

29 novemb.

(49) Rushworth, v. 472. 482. 492. Giornali, 139. 112. Baillie, i. 390, 391. „ Il principale scopo di essa era la propagazio- „ ne della disciplina della nostra chiesa d'Inghilterra e d' Irlan- „ da. „ Id. 393.

compenso alla conchiusion della pace, e avrebbero in mani loro per guarentigia i beni dei papisti, de' prelati e de' mal affetti nella contea di Nottingham e nelle cinque contee settentrionali. All'arrivo di 60, 000 l. cominciarono le leve: in poche settimane furono compite, e prima del finir dell' anno Lesley fece rassegna de' suoi soldati a Hairlaw, luogo di comune riunione. (41)

Carlo cerca aiuto da Irlanda.

Questa formidabile lega, questa congiunzione rafforzata dall'interesse e dal fanatismo gittò lo spavento negli animi de' regj. Se avevano essi sperimentato difficile il mantenere il loro campo contro il parlamento solo, ora si sentivano disuguali a contendere con un nuovo e poderoso nimico. Ma Carlo si stava impavido: di natura ardente e fidato nella giustizia della sua causa non vedea ragione di perdersi d'animo: e siccome avea da lungo tempo antiveduto il sopraggiugnere di questo sinistro, perciò s'era apparecchiato a incontrarlo. Con tale mira avea procacciato di assicurarsi l'obbedienza delle milizie inglesi in Irlanda, con-

(41) Giorn. 14. 21. 25. settembre. 3. ottobr. 8. dicembr. Giornali de' nobili vi. 220--224. 243. 281. 289. 364. Le ammende erano l' inserire „ chiesa d' Irlanda " dopo quella d'Inghilterra; una spiegazione della parola prelatura, e l' aggiunta d' una nota marginale che asserisse, che per l' espressione „ secondo la parola di „ Dio " s'indicava „ per quanto noi concepiamo o concepiremo „ nelle nostre coscienze, la medesima secondo la parola di Dio. " 12. settembre.

tro gli aderenti e i messi del parlamento. Sospettando della fedeltà di Leicester, vicerè, immaginò maniera di trattenerlo in Inghilterra. Diede egli al capitano generale conte di Ormond, il quale era stato promosso al maggior grado di marchese, piena potestà di disporre dei carichi dell'esercito: nominò sir Enrico Tichborne gran giudice in luogo di Parsons: obbligò i commessarj mandati dalle due camere a partir dall'isola, e al fine ottenne un' incontrastata prevalenza imprigionando, sotto accusa di tradimento, quattro de' consiglieri più avversi ai suoi disegni. (42)

5 aprile. 1 agosto.

Tanti rinforzi di soldatesca erano stati successivamente spediti in Irlanda sì da Scozia come da Inghilterra, che l'esercito alfine ascese a 50,000 uomini (43): ma di questi, gli Scozzesi sembravano piuttosto attendere a' privati loro interessi che al vantaggio della causa comune, e gl' Inglesi andavano a poco a poco diminuendo di numero per difetto di viveri, per deserzioni e pe' casi della guerra. Guadagnarono in effetto parecchie battaglie; arsero e demolirono molte città e villaggi: ma il danno della divastazione ricadeva su loro stessi, e cominciarono a provare gli orrori della carestia in mezzo al disertamento da

(42) Carte, i 421. 441. iii. 76. 125. 135.
(43) Giorn. v. 226.

loro stessi operato. Le istanze che fecero per aver soccorso furono sprezzate dal parlamento, il quale aveva convertito in uso proprio una gran parte del danaro raccolto in servigio d'Irlanda, e poco si sentiva disposto a mantenere un esercito divoto alla causa regia. Gli officiali nè reclamarono con libero, sebben rispettoso linguaggio, e il vedersi delusi delle loro speranze inacerbì il loro disgusto e li rese più strettamente aderenti al sovrano (44).

Assemblea di confederazione de' cattolici.

Intanto i cattolici, per lo stabilimento d'un governo federativo avevano rassodato il loro potere e dato a' loro sforzi un indirizzamento uniforme. I loro capi si proposero d'imitare l'esempio dato dagli Scozzesi, durante la guerra per costoro sì favorevole della confederazione. Siccome quelli, professavan eglino di nudrire sincera divozione verso la persona del principe, e profonda riverenza per la legittima autorità: ma siccome quelli, pretendevano il diritto di poter resistere alla oppressione ed usare la forza in difesa della loro religione e franchezze. A loro istanza e ad imitazione della generale assemblea della chiesa scozzese, fu congregato a Kilkenny un sinodo di vescovi e teologi cattolici: a' quali fu posta innanzi una narrazione delle gravez-

1642. 10 maggio.

(44) Clarendon, iii. 415-418. 424. Ormond di Carte, iii 155, 162. 164.

ze che inducevano i sollevati a prender l'armi: e decisero che i motivi eran bastevoli e la guerra giusta, purchè non fosse condotta da rispetti d'interessi od astio personale, nè disonorata da fatti di non necessaria crudeltà. Fu adunque ordinato che si contraesse un giuramento e un patto obbligante i sudditi a proteggere con rischio delle loro vite e sostanze la libertà del culto cattolico, la persona, gli eredi e i diritti del sovrano, e le legittime immunità e libertà del regno d'Irlanda contro tutti gli usurpatori ed occupatori qualunque: e fu pronunciato l'anatema contro tutti i cattolici che abbandonassero la lega o aiutassero i nimici, contro tutti che ritenessero violentemente i beni de' cattolici inglesi od irlandesi o de' protestanti irlandesi non avversi alla causa cattolica, e contro tutti che si giovassero della guerra per uccidere, dirubare e dispogliare altrui. Per comune consentimento fu scelto un supremo consiglio di venti quattro membri col nobile Mountgarret in qualità di presidente, e destinato un giorno per una assemblea nazionale, la quale senza tòrre il nome di parlamento, ne assumesse però la forma, e ne esercitasse i diritti (45).

Loro difesa e richiami.

Questa assemblea dava stabilità al genere di governo divisato da' capi. Fu riconosciuta

(45) Bellieg, vindiciæ, 4-7. Rushworth. v. 516.

l'autorità della legge dello statuto, e per amministrarla fu deputato un consiglio in ogni contea. Dal giudicio di questo tribunale davasi l'appellazione al consiglio della provincia il quale riconosceva del pari la giurisdizione superiore „ del supremo consiglio de' cattolici confederati d'Irlanda." Per la condotta della guerra furono nominati quattro capitani, ognuno a guidare le forze d'una provincia; Owen O'Nial nell' Ulster, Preston in Leinster, Barry Garret in Munster e Giovanni Burke in Connaught, tutti ufficiali sperimentati e degni, i quali avevano lasciato il lor comando negli eserciti di principi stranieri, per offerire i propri servigj a' lor compatrioti. Conoscendo che questi provvedimenti equivalevano ad un esercizio di sovrana autorità, ebbero cura di presentare al re nuove assicurazioni della lor divozione verso la persona sua, e di esporgli le ragioni che giustificavano la loro condotta. I primi messaggieri, sebben protestanti di qualità e fedeltà notoria erano stati arrestati, messi in carcere e almeno in un caso soggettati alla tortura per ordine de' nimici. Essi ora dunque abbracciarono un più sicuro mezzo d'essere intesi, facendo passare le loro istanze per le mani del commandante in capo. In queste il supremo consiglio minutamente descriveva un lungo catalogo di gravezze, per la cui ammenda sup-

1642
1 ottobre.

plicava. Rigettava da sè con energia l'imputazione di ribellione e perfidia. Se avean prese le armi, diceva, esservi stati costretti da una serie di affronti oltre ogni umana sofferenza, d'ingiurie nella loro religione, nell'onore e ne' beni loro, e nelle libertà del loro paese. I lor nimici essere nimici del re. Gli uomini che aveano giurato di estirpar loro dal suolo natio essere que' medesimi che cercavano di spogliar lui della sua corona. Essi adunque lo scongiurarono di convocare un nuovo parlamento in Irlanda, di conceder loro il libero esercizio di quella religione che avevano ereditato da' loro padri, e confermare agl'Irlandesi i loro nazionali diritti, com'egli avea già fatto co' suoi sudditi d'Inghilterra e di Scozia (46).

Cessazione di ostilità conchiusa.

La prima stessa di così fatte petizioni, che chiedeva una cessazione dall'armi aveva suggerito al re un nuovo politico divisamento (47). Egli segretamente fece avvisato il marchese d'Ormond del suo desiderio d'impiegare una parte dell'esercito irlandese in Inghilterra, e il richiese a tal uopo di conchiudere un armistizio co' ribelli e gl'inviò notizie che gli fossero di norma nel suo procedere. Questo dispaccio era segreto: venne appresso un pubblico

1643 23 aprile.

(46) Carte, iii. 110, 111, 136.
(47) Carte, iii. 99.

editto: e a questo successe un perentorio comando. Ma occorsero assai cose che ritardarono il disegno del monarca e travagliarono la sua sofferenza. Ormond per propria sicurtà e pel servigio del suo signore giudicò prudente cosa di prendere un aria d'impero, e ributtare la più parte delle dimande de' confederati, i quali vedeva essere già scissi in fazioni e signoreggiati da pugnanti consigli. Gli antichi irlandesi e il clero i cui sforzi erano diretti da Scarampi, inviato pontificio, si opposero caldamente alla proposta fatta. Dicevano, i nimici essere ridotti a estrema calamità; il proprio esercito vincitore sotto Preston far quotidiane incursioni fino alle porte stesse della metropoli. Perchè vorrebber' eglino porsi giù dalla condizione vantaggiosa che avevano guadagnata? Perchè senza cagione rinunciare al premio de' loro travagli, quando già era in procinto di cadere nelle loro mani? Non era agevole il rispondere a' loro argomenti. Ma i nobili del novello territorio irlandese affezionati per abitudine al governo inglese, desideravano ardentemente una triegua come indirizzamento alla pace. Le loro pratiche prevalsero. Fu conchiusa per dodici mesi una cessazione dalle ostilità: ed i confederati con maraviglia de' nimici consentirono a cooperare al sostentamento de' soldati regj mediante

15 settemb.

la somma di 15000 l. in moneta e il valore di 15,000 l. in vettovaglie (48).

Inviato francese.

Al tempo stesso Carlo ebbe ricorso ad altri spedienti da due de' quali si prometteva notabile beneficio. Era stata politica del cardinal Richelieu di fomentare i turbamenti d' Inghilterra, secondo che aveva adoperato dianzi in Iscozia: e l' intenzioni sue erano state fedelmente eseguite dall' ambasciador francese Senneterre. Ma nel volgere dell' anno ultimo si morirono Richelieu e Luigi XIII: la reggenza, durando la minore età del giovine re, venne alle mani d' Anna d' Austria, regina madre: la qual principessa aveva sempre portato caldissimo affetto alla sua cognata Enrichetta Maria. A Senneterre sottentrò il conte d' Harcourt, principe della casa di Lorena, col titolo d'ambasciadore stra-

(48) Rushworth, v. 548. Carte, ii. App. iii. 117, 131. 159. 160. 166. 168. 172. 174. Niuno, io mi penso, che abbia letto tutti i documenti può dubitare che l'armistizio era necessario per la conservazione dell' esercito d' Irlanda. Ma il suo vero fine non isfuggì alla notizia delle due camere, le quali lo dichiararono „ distruttivo della religione protestante, disonorevole alla nazione inglese, e pregiudiciale agli interessi de' tre reami " : e per infiammar le passioni de' loro partigiani, pubblicarono una dichiarazione in cui con l' usata loro osservanza della verità affermarono " che la triegua era fatta in un tempo in cui la carestia tra gl'Irlandesi avevagli indotti in modo snaturato e simigliante a quel de' cannibali, e mangiarsi e cibarsi l'uno dell'altro: " che era stata divisata e promossa da istromenti papistici, ed era ordinata a meglio introdurre il papismo ed estirpare la religione protestante. Giornali, vi. 238. 289.

ordinario. Il parlamento l'accolse con rispetto in Londra e gli permise di condursi a Oxford. Carlo le cui condizioni non gli consentivano di perdere il suo tempo in politiche formalità, dimandò incontanente un presto di danaro, un esercito ausiliare e una dichiarazione contro i suoi sudditi ribellati. Ma queste erano cose che l'ambasciadore non avea potestà di concedere. Ebbe egli a durar fatica per ispacciarsi dalle instanze del re, e tornò alla metropoli per negoziare col parlamento. Quivi, profferendosi in qualità di mediatore, richiese di conoscere i veri motivi della guerra d'allora: ma s'egli lusingavasi di buon successo, intiepidì al riceverne questa fredda e laconica risposta: che quando egli avesse alcuna cosa a proporre in nome del re di Francia, le camere sarebbero pronte a giustificare la loro condotta. Subito dipoi furono interchiusi e aperti i dispacci della sua corte. Tra essi si scoprì una lettera del nobile Goring alla regina: e il tenore d'essa svelò che Harcourt era stato scelto per nomina di lei: ch'egli avea carico di ricevere i suoi ordini da lei e dal re: e che Goring stava chiedendo soccorsi alla corte di Francia. Queste novelle con un ragguaglio del modo ond'erano state procacciate, furono comunicate all'ambascia[illegible] il quale [illegible]nti-

15 settemb.

15 novemb.

22 novemb.

10 gennaio.

nente dimandò i passaporti e si partì dal regno (49).

12 febraio. Parlamento regio a Oxford.

L'esperienza avea convinto Carlo che il nome solo di parlamento aveva possente efficacia sugli animi della gente più volgare in pro de' suoi avversarj. Per dissipare cosiffatta attrattiva, risolvette di opporre i fedeli membri a quelli che restavano a Westminster, e convocò con suo editto le due camere perchè si ragunassero a Oxford ai 22 di gennaio dell'anno seguente. Quaranta quattro pari e 118 comuni obbedirono (50): le usate forme del parlamento furono osservate, e il re diede principio all'assemblea con un grazioso ragionamento nel quale deplorò le calamità del reame, li richiese di rendere testimonianza ai suoi pacifici sentimenti, e promise loro ogni libertà e privilegj appartenenti a così fatte assemblee. Il loro primo provvedimento si fu

1644 29 gennaio.

(49) Clarend. iii. 398--403. Giorn. vi. 245. 302. 59. 375. 9. 9. 416 Comuni. 14. settembre. 11. ottobre. 15. 22. novembre. 10. 12. gennaio. 12. febraio.

(50) Se noi crediamo a Whitelock (80) quando le due camere a Westminster furono convocate (30. gennaio) v'erano 280. membri presenti e 100. impiegati a diversi servigj. Ma io sopetto qualche errore ne'numeri, perchè la lista di quelli che presero il giuramento del patto ascese solo a 220. nomi, inclusivi ancora quelli che lo presero dopo quel giorno. (Si paragoni Rushworth v. 480. co' giornali). I nobili erano ventidue presenti, settanta quattro assenti di cui undici erano esclusi. Giornali vi. 387. Le due camere a Oxford pubblicarono ancora le loro liste de' membri che facevano ascendere i comuni a 175, i nobili a 83. Ma degli ultimi parecchj erano stati creati dopo il principio della guerra.

una lettera sottoscritta da tutti i membri d'amendue le camere e indiritta al conte di Essex, con che il richiedevano di manifestare a quelli da' quali era egli stato nominato, il loro più caldo desiderio che fossero eletti commessarj da ambedue i lati per trattare un accomodamento. Essex, ricevute le istruzioni, rispose ch'egli non poteva presentare una lettera la quale nè nell' indirizzo, nè nel suo contenuto riconosceva l'autorità del parlamento. Dopo ciò venne in campo l'istesso Carlo. Perocchè egli scrisse una lettera ai nobili ed a' comuni del parlamento radunati a Westminster, e richiese „ per consiglio de'nobili e de' comuni adunati a Oxford " la nomina di commessarj a fine di assettare le „ discordie del regno, e particolarmente stabilire il modo onde tutti i membri d'entrambe le camere potessero congregarsi insieme in piena e libera adunanza di parlamento per consultare e trattare sopra quelle cose che fossero per condurre al mantenimento della vera religione protestante, „ con debito risguardo alla giusta tranquillità delle dilicate coscienze, allo stabilimento „ dei diritti della corona e del parlamento, „ delle leggi patrie e delle libertà ed averi „ de' sudditi ". Questo messaggio fu dalle due camere riputato per un affronto, siccome quello che implicitamente dinotava, ch'elle

29 gennaio

non erano una compiuta e libera adunanza di parlamento: laonde nel risponder che fecero eccitarono il re a intervenire a Westminster: e con pubblica dichiarazione dinunciarono quella pratica „ come un maneggio papistico „ gesuitico per adescarli con lo specioso pre„ testo della pace a disconoscere le loro au„ torità e dar se stessi, la loro religione, le „ leggi e libertà in braccio della idolatria, del„ la superstizione e schiavitù" (51). Per contrario le camere d' Oxford dichiararono che gli Scozzesi avevano rotto l' atto di pacificamento; che tutti i sudditi inglesi, che gli aiutavano dovessero riputarsi traditori e nimici dello Stato; e che i nobili e comuni rimanenti a Westminster, i quali avevan dato il loro consenso alla venuta degli Scozzesi o alla levata de' soldati capitanati dal conte di Essex, ovvero alla formazione ed uso d'un

9 marzo.

(51) Giorn. vi. 451. 459. Il lettore noterà questo saggio di tolleranza religiosa, il primo che fosse stato dato per autorità pubblica, e che pochi anni prima avrebbe scandolezzato i membri della chiesa d' Inghilterra, quanto esso ora faceva i presbiteriani e gli scozzesi. Ma la politica aveva insegnato quello che non potea la ragione. Veniva ora a gittarsi come un'esca agli indipendenti, i coi timori di persecuzione erano cresciuti dalla intolleranza de' loro alleati scozzesi, e i quali erano per tal cagione sospetti d'aver già fatto qualche segreta pratica alla corte. „ Bristol sotto „ la sua soscrizione, dà loro una piena assicurazione di così in„ tera libertà di coscienza, quanta essi potevano desiderare, de„ clamando contro la crudele invasione degli scozzesi, e la tiran„ nide del nostro presbiterio, simile all' inquisizione spagnuo„ la, " Baillie, i. 428.

nuovo suggello di Stato, avevano commesso tradimento e perciò dovea procedersi contro loro siccome traditori del re e del reame (52). Così nuovamente si dileguarono le speranze della pace: ed ambedue le parti con nuova irritazione d'animo e più accesa sete di vendetta risolverono nuovamente di avventurare ogni loro speranza di salute alla incerta sorte della guerra.

Proposizioni di pace.

Ma i capi dell' assemblea di Westminster videro la necessità di acquetare i clamori di molti de' loro aderenti i quali ansiosi della restituzione della pace, conducevansi ad attribuire delle mire interessate a quelli che parteggiavano per la guerra. Al primo indicio d'una rottura era stato deputato un consiglio di pubblica sicurezza, composto di cinque nobili e dieci comuni, il cui carico si era il compiere gli ufficj dell' autorità esecutiva con dipendenza dall' approvazione e autorità delle camere: ora poi che gli Scozzesi furono convenuti di congiugnere insieme le armi loro, questo consiglio, dopo lunga resistenza da parte de'nobili, fu disciolto, e stabilitone un altro in quella vece sotto nome di comitato de' due regni, composto di alquanti membri di ciascuna camera e di certi com-

26 febraio.

(52) Clarendon, iii. 440–454. Giorn. 399. 404. 451. 459. 484. 485. 30. dicembre, 16. 30. gennaio. 6, 11. marzo. Rushworth. v. 559–575–582–602.

messarj degli Stati di Scozia (53). A questo novello corpo i pari riguardavano con occhio di gelosia, e quando i comuni in conseguenza di sfavorevoli voci, fidarono a quello il carico di „ preparare de' fondamenti onde ottenere una giusta e sicura pace in tutti i dominj del re", eglino s'opposero non alla cosa, ma sì alle persone e deputarono all'uopo stesso un diverso comitato. Il conflitto durò sei settimane: ma il predominio della camera superiore era diminuito con iscemare il numero de' suoi membri, e però i nobili furono astretti di sottomettersi sotto il colore di una ammenda che punto non rilevava, ma per mantenere il loro onore. Le proposizioni ora poste in mezzo come base d'un accordo erano in sostanza le seguenti: che il patto della lega con l'obbligazione di contrarlo, la riforma della religione secondo i suoi provvedimenti, e l'intiera abolizione dell'episcopato dovessero confermarsi per atto del parlamento: che la cessazione della guerra in Irlanda dovesse dichiararsi nulla per la stessa cagione: che avesse a formarsi un nuovo giuramento per discoprire i cattolici: che si mettessero in esecuzione le multe del delitto de' *ricusanti*: che i figliuoli de' cattolici fossero educati nel protestantesimo: che alcuni

25 aprile.

29 aprile.

(53) Giornali de' comuni. 30. gennaio. 7. 10. 12 16. febraio. De' nobili 12. 16. febraio.

inglesi, protestanti solamente di nome, tutti i papisti che avevano portato l'armi contro il parlamento, e tutti i ribelli inglesi, fosser cattolici o protestanti, i quali avevano portato aiuto all' esercito regio, dovessero eccettuarsi dal generale perdono: che i debiti contratti dal parlamento dovessero pagarsi co' beni de' delinquenti, e che i comandanti delle milizie di terra e di mare, i grandi officiali dello Stato, il vicerè d'Irlanda, e i giudici dovessero del pari nominarsi dal parlamento o da' commessarj di questo per tenere i loro ufficj finchè rettamente si diportassero. Dal tenore di queste proposizioni si rendette evidente che le differenze tra le parti erano divenute più gravi che dianzi, e che la pace dipendeva dal soggiogamento dell'una di esse mercè della forza superiore o la miglior fortuna dell'altra (54).

Modi di raccorre moneta.

Quì possiamo alquanto soffermarci, e prima di procedere agli eventi della prossima guerra, facciamci a gittare un guardo sui varj

(54) Giorn. 15. 20. 23. 29. 30. maggio. App. 3. 5. 13. 16. Sulla quistione se essi dovessero trattare in unione con gli Scozzesi i comuni si divisero in 64 contro 64: ma i voti pel no ottennero il voto dell'oratore. Baillie, i. 446. Vedi pure i giornali de' nobili, vi. 473. 483. 491. 501. 514. 519. 527. 551. Tale per verità era la dissensione tra loro che Baillie dice ch' essi avrebbero accettata la prima proposta dalle camere a Oxford dove non fosse arrivata poche ore prima la novella che gli Scozzesi avevano passato il Tweed. Questo dette il vantaggio ai partigiani della guerra. Baillie, i. 429. 430.

spedienti abbracciati dalle contendenti parti rispetto al loro erario. Il difetto del danaro era un male di che l'una e l'altra erano ugualmente travagliate, ma esso veniva più agevolmente comportato da' popolari, i quali possedevano una copiosa fonte nelle ricchezze della metropoli, ed erano meno raffrenati nelle loro dimande da riguardi di dilicatezza o di giustizia. Essi trovavansi in grado nelle più subite emergenze di raccogliere notabili sussidj mercè di presti da' mercatanti della città, i quali rade volte osavano di rifiutarvisi, o se il facevano erano obbligati a cedere per le minaccie di sequestri o d'imprigionamento. Per tutte queste prestanze era promesso un interesse alla solita ragione dell'otto per cento, e " s'impegnava la pubblica fede per la restituzione del capitale. „ Allorchè il parlamento ordinò la prima levata di soldati, molti de' suoi partigiani si sottoscrissero per considerevoli somme in danaro o in argenterie, in armi o provvisioni. Ma ben presto si dimandò perchè il gravame dovesse sostenersi solamente da' ben affetti: e le camere si valsero di questo cenno per ordinare che tutti i non soscrittori sì nella città come nel paese fossero obbligati a contribuire il decimo de' loro beni pel sostentamento della causa comune. Le necessità dell'esercito non facevano tuttavia che aumentare, e come

temporaneo provvedimento fu fatto un ordine che ogni contea dovesse somministrare il modo di sostentare quegli uomini che avea fornito. Questo fu seguitato da un altro temperamento più stabile, quello d'una contribuzione d'ogni settimana di 10, 000 l. sulla città di Londra e di 24, 000 l. sul rimanente del regno, da riscuotersi proporzionatamente per ogni contea secondo la maniera de'sussidj. Inoltre i beni così reali come personali di tutti i delinquenti, cioè di tutti gl' individui che avessero portate l'armi contro del re o somministratogli danaro, o che in alcuna guisa o sotto qualsiasi pretesto si fossero opposti al parlamento erano sequestrati a danno de'proprietarj e posti sotto l'amministrazione di determinati commessarj autorizzati a ricevere le rendite, a impadronirsi del danaro e dei mobili, a sollecitare i debitori e versare il riscosso nell'erario. Venne subito appresso la tassa detta *excise*, genere di riscossione di straniera origine e in fino allora sconosciuta nel regno. A questa furon fatte molte difficoltà: ma il copioso e stabile aiuto che prometteva, ne assicurò lo stabilimento: e dopo molte discussioni e conferenze che tennero occupate le camere per tre mesi, i novelli dazj i quali nella più parte de' casi doveano pagarsi dal primo compratore, erano imposti tanto sugli articoli già sottoposti alle gabelle, come

su di una specie numerosa di merci di origine o manifattura nazionale. (55) Finalmente in aiuto di queste varie sorgenti di rendita le camere non ne rifiutarono un'altra di un genere il più singolare. Era costumanza a molti de' popolari di osservare un digiuno settimanale pel buon esito della lor causa; e acciocchè per l'esercizio di questa lor divozione non avesse a ridondarne vantaggio a' loro forzieri, eran solleciti di contribuir nel tesoro il prezzo delle vivande da cui s'erano astenuti. Se gli altri non volevano digiunare, era almeno possibile d'indurli a pagare e perciò furono deputati per decreto commessarj che andassero per la città, a fine di tassare ogni padrone di casa del prezzo di un pasto per la sua famiglia, e raccogliere il danaro ogni martedì per lo spazio de'sei seguenti mesi. Per così fatti spedienti le due camere s'ingegnarono di continuar la guerra, quantunque le loro pecuniarie strettezze crescessero del continuo coll'accumulazione sempre maggiore de' loro debiti, e l'aumento inevitabile delle spese (56).

(55) Vuolsi notare che l'*excise* nella sua prima origine stendevasi alla birra forte, alla mezza birra, sidro, vino, olio, fichi, zuccaro, uve, pepe, sale, seta, tabacco, sapone, acque forti, ed eziandio alla carne, fosse questa esposta in vendita al mercato o uccisa da private famiglie per proprio loro consumo. Giornali. vi. 372.

(56) Ibid. v. 460. 466. 482. vi. 108. 196. 209. 224. 248. 250.

Per rispetto al re il primo suo partito fu quello di vendere le argenterie e i gioielli: l'altro di ricorrere alla generosa divozione de' suoi aderenti, molti di cui gli servirono per tutta la guerra a proprie loro spese, e piuttosto che rendersi gravi al loro signore, ipotecarono fino all' ultimo palmo de'loro terreni, e lasciarono sè e le famiglie loro senza mezzi di sussistenza per l'avvenire. Tosto che egli ebbe alzato il suo stendardo, chiese prestanze da' suoi amici, impegnando sua fede di rimeritare la prontezza loro, e assegnando certe porzioni delle terre regali pel loro rimborso, malleveria assai precaria fino a tanto che l'esito della contesa rimanesse incerto. Ma cotesto ricorso non fu fatto indarno. Molti somministrarono considerabili somme senza riserbare a sè medesimi alcun diritto di rimunerazione, ed altri prestarono così liberalmente e copiosamente che tale divisamento gli riuscì profittevole oltre le sue maggiori speranze. Ciò non pertanto anzi che cominciasse il terzo anno della guerra fu obbligato di consultare col suo parlamento ad Oxford.

272 Giornali de' comuni, 26. novembre. 8. dicembre. 1642. 25. febraio 8 settembre 1643. 26. marzo 1644. Rushworth, v. 72. 150. 209. 313. 748. Dovrebbesi ricordare che secondo la divozione di questo tempo „ un digiuno richiedeva una totale astinenza da „ ogni cibo finche il digiuno fosse finito " Direttorio pel pubblico culto, p. 32.

Per consiglio di questo promulgò decreti col privato sigillo, pe' quali ammassò 100,000 l. e ad imitazione de' suoi avversarj stabilì la tassa dell' *excise*, la quale gli fruttò un permanente sussidio, quantunque non gran fatto abbondante. Inoltre le guarnigioni sue si sostentavano per mezzo di settimanali contribuzioni delle vicine città; e le contee le quali s'erano confederate in suo favore, di buon grado somministravano il soldo e la sussistenza alle proprie loro milizie. Era nondimeno alla perfine manifesto ch' egli non aveva la medesima facilità di raccoglier danaro come i suoi contrarj, e che dovea da ultimo soccombere anche per la sola povertà, dove non potesse recar la contesa ad una sollecita fine (57).

Battaglia di Nantwich.

A questo effetto amendue le parti avevan fatto ogni sforzo, e così gl' Irlandesi come gli Scozzesi erano stati chiamati in Inghilterra per guerreggiare in quell' aringo del re e del parlamento. Il rigore del verno non dava alcuna triegua alle operazioni della guerra. Cinque reggimenti irlandesi, i primi frutti dello armistizio seguito in Irlanda, arrivarono a Mostyn nel Flintshire: la fama loro più che il numero disanimò il valore de' nimici: niuno osava di venire con esso loro alle mani,

(57) Rushworth, v. 580. 601. Clarendon, ii. 87. 455.

e come più s'avanzavano, ogni stazione veniva abbandonata o ceduta. Alla fine la guernigione di Nantwich arrestò il loro andare, e mentre che essi erano intenti all'assedio, sir Tommaso Fairfax s'appressava con una forza superiore da Yorkshire. Per due ore gli Anglo-irlandesi capitanati dal nobile Byron si mantennero con ostinata resistenza contro gli assalitori di fuori, e la guernigione al di dentro della città: ma in un momento di disperazione mille seicento uomini gittarono a terra le armi e, tranne pochi, passarono alle schiere nemiche. Tra i nomi degli ufficiali occorre quello del celebre colonnello Monk il quale fu appresso liberato dalla Torre per sostenere una parte più luminosa, prima in servigio della repubblica e poscia nel ristabilimento del trono (58).

1644 15 gennaio.

25 gennaio.

Pochi giorni avanti cotesta vittoria, gli Scozzesi avevano valicato il Tweed. L'idea che s'erano fatta di militare in una santa crociata per la riforma della religione, gl'inanimiva a sprezzare ogni difficoltà: e malgrado che la stagione fosse assai acerba, e la neve ingombrasse a grande altezza il terreno, il loro entusiasmo li sospingeva innanzi in massa tal che i regj non ardivano di contrapporvisi. Il loro capitano cercò di sorprendere Newca-

L'esercito scozzese entra in Inghilterra.

2 febraio.

(58) Rush. v. 299. 303.

stle: ma gli venne fallito il colpo per la prontezza del marchese di Newcastle il quale nel giorno avanti s'era introdotto nella città: e la fame costrinse il nemico dopo tre settimane d'assedio a desistere da quell' impresa. Marciando su per la sinistra riva del Tweed, traversarono il fiume a Bywell, e conducendosi a Sunderland per la via di Ebchester, s'impossessarono di quel porto per aprire una comunicazione per mare col proprio lor paese. Il marchese raccolte le sue soldatesche offerì loro battaglia: e poichè rifiutaron essi di combattere, li confinò per cinque settimane ne' proprj alloggiamenti. Come il loro avanzamento in Inghilterra avea aggrandite le speranze de' loro amici nella metropoli, così la susseguente loro inattività risvegliò quivi maraviglia e querele. Ma il nobile Fairfax essendo stato raggiunto dal suo figlio vittorioso da Cheshire, disperse i regj a Leeds, condotti dal colonnello Bellasis, figlio del nobile Falconberg: e il pericolo di trovarsi rinchiuso tra due nimici indusse il marchese di Newcastle a ritirarsi da Durham a York. Ben tosto colà il seguitarono gli Scozzesi, a' quali si unì Fairfax, e l'esercito congiunto andò a campo dinanzi la città. Newcastle da prima sprezzò i loro assalti, ma all'arrivo del conte di Manchester alla testa di 14,000 uomini,

28 febbraio. 4 marzo. 11 aprile. 15 aprile. 20 aprile. 5 giugno.

conobbe il suo rischio e affrettò di chiedere al re soccorso (59).

Marcie e contro marcie.

Ma in luogo di continuar la narrazione de' fatti militari della parte settentrionale, rendesi quì necessario di por mente a quelli che venivano occorrendo in altre parti del regno. Nella contea della costa meridionale erano seguiti molti azzuffamenti, de' quali vario era stato l'esito e il risultamento di lieve conto. Ognuno tenea fiso lo sguardo nei due grandi eserciti stanziati nelle vicinanze di Oxford e Londra. Il parlamento protestavasi risoluto di rimettere la sorte della sua causa a una grande e decisiva battaglia, e con tale animo fece di tutto per raccogliere le forze di Essex e Waller fino a 20,000 soldati. Questi generali marciavano in due separati corpi, con la speranza di chiudere il re o di assediarlo in Oxford (60). Consapevole delle

(59) Rushworth. v. 222. Baillie, ii. 1. 6. 10. 28. 32. Giornali, 522.

(60) Quando Essex lasciò Londra, richiese all' assemblea de'teologi che osservasse un digiuno pel suo buon successo. Il leggitore può imparare da Baillie com' esso fu celebrato „ Noi passammo „ dalle nove alle cinque lietamente. Dopo che il dr. Twisse ebbe „ cominciato con una breve preghiera, il sig. Marshall pregò due „ buone ore, assai teologicamente confessando le peccata de'mem- „ bri dell' assemblea in un modo maraviglioso, patetico e prudente. „ Dipoi il sig. Arrowsmith predicò un' ora, poscia un salmo: in „ appresso il sig. Vines pregò quasi due ore, e il sig. Palmer pre- „ dicò un' ora, e il sig. Seaman predicò quasi due ore, poscia „ un salmo: dopo il sig. Henderson ci portò ad una dolce confe-

inferiori sue forze, Carlo con un accorto movimento passò, conducendo seco sette mila uomini, tra le due schiere nimiche, e sano e salvo si riparò a Worcester. La gelosia di que' due capitani non consentì loro di operar di conserto. Essex volse il suo cammino alla contea di Dorset, Waller si tolse il carico di perseguire il fuggitivo monarca. Se non che Carlo un' altra volta ingannollo. Perciocchè fece le viste di avanzarsi lungo la destra sponda del Severn da Worcester a Shrewsbury: e quando Waller per impedirlo, corse da Broomsgrove a insignorirsi di quella città, il re si voltò verso Bewdly, tornò indietro e rinforzando i suoi soldati, battè gli alloggiamenti nemici nella contea di Buckingham. Entro due giorni Waller s'era tornato al fiume Charwell che separava i due eserciti: ma una fazione contraria seguita al ponte di Copredy, raffrenò l'impeto suo, e Carlo approfittandosi del vantaggio per ripassare il fiume, marciò in cerca di Essex. Waller nol seguitò: le sue milizie per le durate fatiche, per deserzioni e l'ultima sua perdita s'erano da 8000 ridotte

3 giugno. 6 giugno. 15 giugno. 20 giugno.

„ renza intorno al soverchio bollore confessato nell'assemblea, e altri „ difetti notati da emendarsi e intorno la necessità di predicare contro „ tutte le sette, specialmente gli anabattisti e gli antinomiani. Il „ dr. Twisse terminò con una breve preghiera, e benedizione. Dio „ era così evidentemente in tutto questo esercizio, che noi aspet„ tiamo certamente una benedizione. " Baillie, ii. 18, 19.

a 4000: e il consiglio de' due reami richiamò il diletto generale dal tedioso e inutile suo perseguimento (61).

Ruperto mandato a soccorrere York.

Durando queste mosse e contro mosse nelle quali il re null'altro proponevasi se non se di fuggir dalle mani de' nimici, sperando che qualche propizio evento potesse far volgere le sorti in suo favore, ricevette egli dispaccj dal marchese di Newcastle. Lo sfortunato principe vide subitamente il pericolo che lo minacciava. Vide che la caduta di York gli torrebbe le contee del settentrione, e l'unione che ne risulterebbe dell' esercito degli assedianti co' suoi nimici del mezzogiorno, costituirebbe una forza così fatta contro cui inutil cosa sarebbe il contendere. L'unico suo rimedio era posto nel coraggio e nell' attività del principe Ruperto. Ordinò dunque a questo comandante di raccogliere tutte le forze che potesse, di correre nel Yorkshire, assalire il nimico, e aver dinanzi la mente che due cose erano necessarie alla conservazione della corona, il soccorrere la città assediata e rompere l'esercito collegato de' nimici (62).

14 giugno.

Battaglia di Marston moor.

Ruperto in sul principio di primavera

(61) Rushworth, v. 670-676. Clarendon, iv. 487-493. 497-502. Baillie, ii. 38.

(62) Vedi la sua lettera nelle memorie di Evelyn, ii. App. 88. Essa compiutamente discolpa Ruperto dall' accusa di ostinazione e temerità nell'aver dato la susseguente battaglia di Marston-moor.

s'era mosso da'suoi accampamenti verso Shrewsbury, avea sorpreso l'esercito de' parlamentari dinanzi Newark e costrettolo a capitolare. Ora egli stava occupato in Cheshire e Lancashire, dove avea preso Stockport, Bolton e Liverpool, e levato l'assedio da Lathamhouse, poscia ch'essa era stata valorosamente difesa per diciotto settimane dal coraggio della contessa di Derby. Al ricevere pertanto del regio ordinamento, tolse seco una porzione de' suoi soldati, e alcuni reggimenti arrivati di fresco da Irlanda: in marciando ingrossarono le sue genti di nuovi rinforzi, e appressatosi a York, l'esercito collegato stimò prudente di abbandonare le opere dell'assedio, Fu egli quivi ricevuto con dimostrazioni di gioia: ma il dì seguente si partì da York per combattere la sanguinosa battaglia di Marston Moor (63) Ambedue gli eserciti ascendevano allo stesso numero incirca di 23, 000 uomini, de' quali due quinti erano di cavalleria. Verso le cinque ore della sera s'erano essi schierati a poca distanza l'uno dall'altro, perocchè solamente li divideva un angusto fosso o ruscello. Seguì una quiete solenne; ciascuno adocchiava l'altro nel silenzio di un animo sospeso, e aspettava il segnale della battaglia. Alle sette fu questo dato dai confederati. L'ala sinistra

21 marzo. — 11 giugno. — 1 luglio.

(63) Rushworth, v. 307. 623. 631.

d'essi andò all'assalto con irresistibile foga: la cavalleria del principe e una porzione della infanteria del centro furono scacciate dal campo: ma la destra de'confederati non potè sostenere l'urto de'regj: i soldati fuggirono in tutti i versi, e la novella della loro rotta fu recata da'fuggitivi a Tadcaster.

Così intervenne che una metà di ciascuno dei due eserciti ebbe trionfato: e i vincitori nel ritornare al campo si trovarono con loro maraviglia a fronte l'un dell'altro, e in quel terreno istesso ch'era stato dianzi occupato dall'inimico. Circa le nove si rannodarono di di nuovo: i regj furono rotti al primo assalto, e siccome il mutamento della posizione avevali tagliati fuori della via di York, mille e cinquecento uomini con tutto il treno delle artiglierie venne in potestà de'vincitori. Incerta è la perdita d'ognun di loro nel campo: ma quelli che diedero sepoltura agli estinti, contarono 4150 cadaveri (64).

(64) Rushworth. v. 632--636. Clarend. iv. 503. Clarendon attribuisce il successo de'confederati a Fairfax, il quale rovesciò la fortuna di quel giorno in cui l'esercito scozzese fu disfatto e il lor generale si fuggì; (569) e nella pag. 503, egli asserisce che dal lato de'confederati, gli scozzesi fuggirono per tutte le vie le molte miglia insieme, e che il lor generale, il conte di Leven fu messo sotto guardia dal connestabile e detenuto parte del dì seguente. „ Questa è stata descritta come una falsità ed una torta rappresentazione. Tuttavia v'avea qualche fondamento per essa come rilevasi da Baillie, il quale riconosce che Lesley „ se la battè " — e solo Eglington mantenne il campo „ quivi con sua gran

Resa di Newcastle.

Questa calamitosa giornata spense ogni potenza de' regj nelle contee del settentrione. Il principe e il marchese avevano da lungo tempo covato una assai forte avversione l' uno verso l' altro. S' era questa manifestata in una consultazione che tennero sulla opportunità del combattere ; nè era probabile che si placasse per la loro disfatta. Eglino si separarono il dimane. Ruperto affrettando di abbandonare un paese dove avea perduto un esercito sì fiorito , tornò al primiero comando nelle contee di ponente. Newcastle or fosse che disperasse della causa regia, o il pungesse risentimento d' ingiurioso procedere verso di lui , si tolse a compagni i nobili Falconberg e Widdrington , e si cercò ricovero in terra ferma. York abbandonata a' suoi destini aprì le porte al nimico a patto che i cittadini non fossero molestati e che la guernigione si ritirasse a Skipton. L' esercito de' collegati incontanente si separò per ordine del consiglio d' ambo i regni. Manchester tornò nella contea di Nottingham, Fairfax rimase in York e gli Scozzesi voltando indietro i passi, chiusero la guerra con l' oppugnazione di Newcastle.

perdita. " Baillie, ii. 36. „ La vergogna è ricaduta su di particolari persone le quali voltarono le spalle, quantunque le più obbligate a dovere star fermo " p. 40. Di nuovo, egli si congratula col nobile Eglington dell' onore ch' egli avea guadagnato „ quando tanti con codardia cadono in disonore peggior della morte. " p. 41.

Essi non avevano difficoltà di passare il verno nelle vicinanze del loro proprio paese, e al parlamanto non piaceva di vederli più prossimi alla capitale d'Inghilterra (65).

Essex marcia a ponente.

In questo mezzo Essex insofferente dell'impero esercitato da quel consiglio, s'avventurò di operare contro i suoi ordini, e le due camere, comecchè il reprimessero per la sua inobbedienza, gli diedero agio di promovere il disegno che avea concetto di disciogliere col suo esercito la collegazione de'regj nella contea di Somerset, in quella di Devonshire e di Cornwall. Egli soccorse Lime che era stata lungamente assediata dal principe Maurizio, uno de'nipoti del re, e si avanzò nella direzione di Exeter, dove la regina pochi giorni avanti avea messa a luce una figliuola. Questa principessa stanca dei pericoli a'quali era stata esposta in Inghilterra, si ridusse a Falmouth, si mise in mare con una squadra di dieci vascelli olandesi o fiamminghi, e scansando la flotta inglese che da Torbay incalzavala con grande ardore, giunse sana e salva al porto di Brest (66).

15 giugno

16 giugno

14 luglio

25 luglio

(65) Clarendoo, ii. 104.

(66) Io dubito se Essex avesse alcun diritto a quella generosità di animo che viene a lui attribuita dagli storici. La regina avea data in luce una principessa, Enrichetta Maria, ad Exeter, e mandato a lui per un passaporto a fine di andare a Bath o Bristol per ricuperare la sua sanità. Egli rifiutò, ma ingiuriosamente si offerì di accompagnarvela egli stesso, s'ella voleva andare a Lon-

Essex, non curante de' regj i quali si raccoglievano alle spalle del suo esercito, proseguì il suo cammino nel paese di Cornwall. Ai più riusciva inesplicabile la sua condotta. Molti sospettavano ch'egli cercasse vendicarsi del parlamento col consegnare le sue forze in mani del nimico. Arrivato a Lestithiel ricevette due lettere, l'una del re che il sollecitava a congiugnersi seco per astringere i nimici a consentire ad una pace, la quale mentre raffermasse i diritti legittimi del trono, sicurasse la religione e le libertà del popolo: un'altra di ottanta quattro de' principali officiali dell'esercito regio, i quali impegnavano lor fede di prender l'armi contro il sovrano stesso, dov egli mai declinasse da' que' principj che aveva nella sua lettera professati. L'uno e gli altri restarono delusi. Essex mandò le due lettere alle camere, e freddamente rispose che il carico suo era quello di combattere, quello del parlamento il negoziare.

26 loglio.

6 agosto.

Il suo esercito capitola

Ma egli stesso al presente si trovava nella più travagliosa condizione, tagliato fuori da ogni comunicazione con Londra, e rinchiuso

dra, dove era stata accusata d'alto tradimento. Rushworth, v. 684. Io noto che esiaodio avanti la guerra, quando il re aveva scritto alla regina di comunicare il suo desiderio ad Essex come gran ciambellano, affinchè preparasse il palagio pel suo ricevimentó, alla pregò Nicholas di farlo, soggiugnendo „ le loro signorie „ son troppo grandi principi, perchè voglian ricevere alcun comando da me. “ Evelyn. mem. ii. App. 78.

tra il mare e le forze riunite del re, del principe Maurizio e di sir Riccardo Greenville. La sua cavalleria, non potendo ottenere vittovaglie, si slanciò, quantunque non senza perdita, tra l'oste nemica. Ma ogni giorno i regj guadagnavano alcuno de' suoi posti; le loro artiglierie dominavano il picciolo porto di Foy, per mezzo del quale solamente poteva egli ricevere provvisioni: e le sue genti, abbattute da una serie di calamità, ricusarono di mantenersi sotto le loro bandiere. In tale emergenza Essex con esso due altri officiali si fuggirono dalla spiaggi su d'un battello a Plymouth, e il maggior generale Skippon si offerì di capitolare pel rimanente dell'esercito. Cedute le armi, le munizioni e le artiglierie, fu permesso ai soldati di andarsene a Pool e Wareham, e di là furono in vascelli di trasporto trasferiti a Portsmouth, dove andarono loro incontro i commessarj del parlamento con un sussidio di vesti e danaro. Il nobile generale si riparò alla propria casa chiedendo una inquisizione nella propria sua condotta e in quella de' membri del consiglio che aveano trascurato di dispergere i regj alle spalle del suo esercito, e tradito la causa popolare per appagare la loro invidia con la disgrazia di un loro oppositore. A fine di rammollire l'animo suo inacerbito, le camere mandarono una deputazione a lui in corpo,

1 settemb.

per ringraziarlo della sua fedeltà alla lor causa, e significargli quanto elle avessero in pregio i molti e grandi servigj da lui renduti alla patria (67).

Terza battaglia di Newbury. 30 settemb.

Questo favorevole evento ringagliardì le speranze del re, il quale pigliando un contegno di conosciuto predominio, invitò tutti i suoi sudditi ad accompagnarlo a Londra, e aiutarlo a costringere il parlamento ad accettar la pace. Ma le forze de'suoi avversarj non erano punto esauste. Essi con celerità raccolsero le loro milizie diminuite: i diversi corpi condotti da Essex, Waller e Manchester si unirono insieme: e mentre i regj marciavano per Whitechurch a Newbury, un esercito numeroso si muoveva in una direzione parallela per Basingstoke a Reading. Quivi i capi (il nobile generale era assente sotto pretesto d'indisposizione) sentendo che de' rinforzi sopraggiungevano in Oxford, risolvettero di profittare della presente superiorità loro e di assalire in pari tempo le posizioni de' regj a Show e a Speen, l'una sull' orientale, l'altra sull' occidentale fianco della città. La fazione fu ostinata in ambedue le parti: il risultato fino alle dieci della notte dubbioso: ma il re temendo di essere intorniato il dima-

27 ottobre.

(67) Rushworth, v. 683. 4. 690--3. 699--711. Clarendon, iv. 511. 518--527.

ne, raccolse i suoi sotto la protezione del castello di Dennington, e marciò inverso Dallingford, movimento che fu eseguito senza contrasto al lume di luna e in piena veduta dell'inimico. Tra pochi dì egli tornò con una forza più numerosa e ripigliate le munizioni e le artiglierie, che avea per sicurezza lasciate nel castello di Dennington, le condusse senza ricevere molestia a Wallingford. Com'egli passava e ripassava, i parlamentari si tennero entro le loro schiere, e rifiutarono eziandio la battaglia ch'egli offerse. Questa lentezza o nascesse da interiori discordie, o da inferiorità di numero, risvegliò grandi querele non pur nella metropoli, dove il conflitto di Newbury era stato celebrato siccome una vittoria, ma nelle due camere le quali avevano ordinato che l'esercito seguitasse la propizia sua sorte. I generali, disperse le loro truppe ne' quartieri d'inverno, si condussero tosto a giustificare la propria condotta. L'uno contro l'altro muoveva e ritorceva accusazioni di codardia, di poca fede, o d'incapacità: e quella causa che avea per poco trionfato sul re, sembrava ora in sul punto di perdersi per le gelosie personali e le contendenti passioni de' condottieri (68).

9 novemb

La più parte di così fatti piati avevano

Sorgimento di Cromwell

(68) Rushworth, v. 713--752. Clarendon, 546--552.

avuto origine nelle gare dell' ambizione: ma quelle che seguirono nelle milizie del conte di Manchester furono cagionate da gelosia religiosa, e per tal motivo vennero conseguitate da più importanti risultamenti. Allorchè il re si attentò di arrestare i cinque membri, Manchester, allora nobile Kimbolton, fu il solo de' pari ch'egli accusasse. Per sì fatta ragione Kimbolton si affezionò al partito popolare; la sua propria sicurezza lo strinse più tenacemente agl' interessi di quello. Nel formarsi dell'esercito delle sette contee confederate egli accettò, sebben con ripugnanza, il principale comando. La tempra dell'animo e la educazione sua il rendevano più idoneo a illustrarsi nel senato che nel campo: e conscio della propria inespertezza rimise al suo consiglio la direzione precipua delle operazioni militari, riservando a sè stesso il dilicato ed importante incarico di recare a concordia e mantenere uniti i pugnanti elementi onde la sua forza era composta. Secondo a lui nel comando era Cromwell col grado di luogotenente generale. Questo fortunato avventuriere, cugino e fedele seguace di Hampden, avea servito nell' ultimo parlamento per Huntington, e sedeva nel presente come rappresentante di Cambridge. Era esso ardito, tuttochè non frequente, favellatore. I cortigiani dileggiavano in lui il rozzo vestire, lo stri-

dore della sua voce e la rusticità delle maniere: ma Cromwell sapeva sempre volgere a sè l'attenzione della camera per l'originali sue riflessioni e „ il calore della sua eloquenza ". In sul cominciare della guerra si affrettò di raccogliere soldati nelle contee di levante, e presto si trovò a capo di un reggimento di cavalleria, composto di tutti proprietarj o figli di proprietarj, soldati per sentimento di dovere, e fanatici così in religione come in politica (69). Quantunque egli liberamente usasse co' soldati, non perdette mai l'affetto od ubbidienza loro: pregava e combatteva alla lor testa: e col far suo coraggioso e risoluto, aiutandolo eziandio la fortuna, presto si segnalò per uno degli ufficiali parlamentari di maggiori speranze. È stato detto ch'egli fosse fin da principio simulatore che cercava ascondere le opere della ambizione sotto il manto di singolare pietá. Ma io non so ritrovare sufficiente fondamento per cotale accusa. Parmi aver lui sentito quel religioso fanatismo ch'egli così impavidamente dimostrava, e aver dovuto il primo levarsi che fece in grandezza, più al suo zelo per la causa popolare e alla naturale energia della sua mente, di quello che ad alcuna mira di interesse od aggrandimento suo proprio

(69) Whitelock, 72.

Sua contesa con Manchester.

Nell' ostentazione di santità tanto Manchester, come Cromwell sembravano ugualmente maestri; nella credenza e nella pratica seguitavano due opposti partiti. L' uno cercava di stabilire esclusivamente il sistema presbiteriano, l' altro poneva innanzi il diritto comune dell' uman genere, di adorare Dio secondo i dettami della coscienza. Ma questa diversità d' opinione non generò alcuna discordia tra loro. L'animo più gentile e più facile di Manchester fu sopraffatto dall' ingegno superiore di Cromwell, il quale si acquistò a grado a grado il principale predominio sull' esercito, e offerse il suo patrocinio agli indipendenti da lui comandati. In altri quartieri questi settarj soggiacevano a restrizioni e persecuzioni per parte dello zelo de' presbiteriani; l' indulgenza di che godevano sotto Cromwell scandolezzò e spaventò i commessarj scozzesi teneri dell' ortodossa dottrina; e però questi per porre un freno all'autorità di quell' ufficiale ottennero il posto di maggior generale a Crawford, loro compatriota e rigido presbiteriano. Cromwell e Crawford addivennero incontanente competitori e nimici. Il merito della vittoria a Marston Moor era stato preteso dagli indipendenti i quali magnificavano i servigj dell' amato loro comandante e dileggiavano la fuga e codardia degli Scozzesi. Crawford ritorse l'imputazione, e

depose con giuramento che Cromwell, ricevuta una lieve ferita in sul collo al cominciar della zuffa, si ritrasse immantinente, nè poscia più mai comparve nel campo. Il luogotenente generale per vendicarsene presentò capi d'accusa contro Crawford dinanzi il consiglio di guerra, e i colonnelli minacciarono di rinunciare i loro posti, dove quegli non fosse rimosso: mentre che d'altro canto Manchester e i cappellani dell'esercito davano testimonianza in suo favore; e i commessarj scozzesi togliendo a difendere il lor concittadino, il rappresentavano come martire nella causa della religione (70).

5 settemb.

Ma prima che fosse recata a termine sì fatta contesa, altra ne surse di maggior momento. La battaglia indecisa di Newbury e il rifiuto di combattere a Dennington aveva concitato pubblico mal contento: la camera bassa mandò farsi inchiesta nella condotta de' generali e nello stato delle milizie: e il rapportamento fatto intorno a ciò dal consiglio generale d'entrambi i regni mosse a risolvere che si ponesse tosto mano ad apparecchiare un disegno per organizzare l'esercito della nazione in una nuova e più efficace forma; Waller e Cromwell, i quali erano ambedue membri della camera restarono mal contenti

(70) Baillie, ii. 40, 41, 42. 49. 57. 60. 66. 69. Hollis, 15.

25 novemb. di quel rapportamento. Perciò nella susseguente adunanza ognun d'essi fecesi a esporre la parte che aveva avuto negli eventi che avevano risvegliato sì alte querele: e Cromwell colse quell' occasione per promuovere un'accusa di poca fedeltà contro il conte di Manchester, il quale secondo ch'egli pretendeva, sofferiva di mal animo che l'autorità del re avesse a sostenere una maggiore umiliazione, e per tal cagione non avea voluto consentire ai suoi soldati di venire alle mani, salvo che ciò fosse con manifesto loro svantaggio. Manchester nella camera de' nobili ributtò l'accusa con vigoria, giustificò il suo procedere, e si rifece sull' accusatore, affermando ch'egli aveva ancora a sapere in qual sito il luogotenente Cromwell si fosse collocato con la sua cavalleria nel dì della battaglia (71).

Egli è da notare che fin da questo tempo Essex, Manchester e i commessarj scozzesi sospettavano che Cromwell e i suoi amici mirassero a conseguire il comando dell' esercito, ad abolir la camera de' nobili, dividere quella de' comuni, disciogliere il patto d'alleanza tra le due nazioni e metter su un nuovo governo conforme a' proprj suoi pensamenti. A

(71) Rushworth, v. 752. Giornali, 22. 23. 25. novembre. Giorn. de' nobili, vii. 76. 78. 80. 141. Whitelock, 116.

rompere tutta questa trama fu da prima proposto che il cancelliere di Scozia il dinunciasse come incendiario e dimandasse la sua punizione secondo l'ultimo trattato; ma avendo i giuristi, co' quali si consigliarono, risposto che le lor prove erano insufficienti per sostener l'accusa, fu risoluto che Manchester dovesse accusarlo dinanzi i nobili d'aver manifestato desiderio di voler ridurre i pari alla condizione di privati gentiluomini: d'essersi dichiarato pronto a combattere contro gli Scozzesi il cui principale oggetto era di stabilir il dispotismo religioso: e d'aver minacciato di costringere, col soccorso degl' indipendenti, così il re come il parlamento ad accettare quelle condizioni ch'egli sarebbe per dettare. Quest' accusa, congiuntamente ad un foglio scritto da Manchester in propria sua giustificazione fu recata avanti i comuni: i quali dopo alcune difficoltà in fatto di privilegio e di formalità, la rimisero ad un consiglio, nel quale s'andò procrastinando da un dì all'altro di prenderla ad esame, e finalmente fu lasciata passare in oblio (72).

5 dicemb.

Prima legge di *annegazione*.

Cromwell non tardò a disfogar la sua vendetta su di Essex e Manchester, comecchè il colpo potesse probabilmente su lui medesimo ricadere. Propose dunque ai comuni quella

(72) Baillie, ii. 76, 77. Giornali 2. 4. dicembre, 18. gennaio, giornali de' nobili, 79, 80. Whitelock, 116. 117. Hollis, 18.

che fu poscia intitolata „legge di *propria annegazione*" mercè di cui i membri delle due camere dovevano essere esclusi da tutti i carichi civili e militari. L'intendimento suo era palese ad ogni sguardo: ma tuttavia l'istanza trovò concorde favore sì ne' proprj partigiani di lui, come pure in tutti quelli che erano stanchi e fastiditi delle contese insorte tra'comandanti. Ed allorchè poi v'ebbe chi suggerì di eccettuare da sì fatta legge il supremo generale, il partito non fu perduto che per sole sette voci di differenza in una camera composta di cento e novantatre membri. Ciò non pertanto la forza dell' opposizione incoraggiò i pari a favellare con più libertà del consueto. Sostennero che la legge non era necessaria, dappoi che il consiglio generale dava opera a formare una nuova ordinazione dell' esercito: ch'ella era ingiusta, perchè cagionerebbe l'esclusione totale dell' ordine de' pari da ogni ufficio, mentre che i comuni rimarrebbero del pari eleggibili per sedere in parlamento ed occupare impieghi civili e militari. Indarno la camera bassa replicò in contrario. I nobili risposero ch' essi avevano rigettata la legge, ma consentirebbero ad un' altra di somigliante tenore, solo ch'ella non si stendesse ai comandi nell' esercito (73).

17 dicemb.

1645
15 gennaio

(73) Giornali, 9, 17. dicembre, 7. 10. 13. gennaio Giornali de' nobili, 129. 131. 4. 5. Rushw. v. 5-7.

Nuovo esercito formato

Ma a questo tempo il consiglio d'ambedue i reami aveva compiuto il suo disegno di militare riforma, il quale negl'immediati suoi frutti tendeva a produrre il medesimo effetto che la legge or rigettata. Essa ottenne la aprovazione de'deputati scozzesi, i quali non isdegnarono di sacrificare i loro amici della camera alta in riguardo d'un provvedimento che prometteva di mettere un termine agli odj e agli indugj del primiero sistema, e rimuovere dall'esercito Cromwell, loro più pericoloso nimico. Se per essa venivano a privarsi dell'abilità di Essex e Manchester, che eglino sembravano non aver mai apprezzata, davasi loro in contraccambio un comandante supremo, il cui merito avevan essi avuto campo di ben valutare durante i suoi servigj in unione delle loro milizie all'assedio di York. Pel nuovo ordinamento " fu proposto che l'esercito dovesse comporsi di 1000 dragoni, 6600 cavalli, in sei reggimenti e 14, 000 fanti in dodici, sotto il supremo comando di sir Tommaso Fairfax e del maggior generale Skippon in secondo. I nobili titubarono: ma dopo parecchie consulte e discussioni il rimandarono con poche ammende ai comuni, e fu a suon di tamburro pubblicato in Londra ed Westminster (74).

15 febraio.

(74) Giornali gennaio 9, 13, 25, 27, 11. febraio 11. 15. De' nobili 159. 175, 169. 193. 5. 204. Clarendon, ii. 569.

Seconda legge di annegazione.

A questa vittoria altra ne conseguitò. Molti de'pari persistevano tuttavia nella opinione che quella legge fosse ordinata ad abolire i lor privilegj. Essi dunque risolvettero di non cedere senza contrasto: instavano che il nuovo esercito dovesse prendere il giuramento della lega e sottoscriversi al direttorio del pubblico culto: rifiutavano la loro approvazione a più della metà degli ufficiali nominati da sir Tommaso Fairfax: e rigettavano la potestà di giunta, conferita da' comuni a quel capitano. Su tali materie i suffragj della camera erano ugualmente divisi: e quante volte l'opposta parte otteneva la prevalenza, ciò accadeva per l'aiuto d'un solo deputato ovvero per gli schiamazzi della plebaglia. Alla fine fecesi una dichiarazione da' comuni " che si tenevan egli- „ no obbligati di conservare la dignità dei „ pari con tutti i diritti e privilegj apparte- „ nenti alla camera loro, ugualmente che i „ lor propri e conforme a ciò opererebbero. " Alleviato il loro timore, i nobili cedettero ad una forza ch' essi non sapevano come infrenare; passarono le diverse leggi e tra queste la legge della annegazione: ed ogni membro dell' una e l' altra camera fu esonerato da tutti gli ufficj civili e militari dentro il termine di quaranta giorni. (75)

25 marzo.

3 aprile.

(75) Giornali 25. febraio, 21. marzo. De' nobili 287, 303.

Infino quì mi sono studiato di mantenere non interrotta la catena de' militari e politici avvenimenti: nè pare ora tempo di passare in rassegna le vicende religiose che occorsero negli ultimi due anni.

Vicende religiose.

La religione, siccome quella che riconoscevasi pel primo dei doveri, onde abbattere il papismo e l'idolatria e purgar la chiesa dalla superstizione e dal corrompimento, era stata sempre raccomandata dal parlamento, come il suo grande e rilevantissimo obbietto. Dessa era che nell'animo di molti de' combattenti costituiva la somma principale della contesa: dessa che la rendeva secondo il linguaggio allor corrente " una lotta tra Cristo e l'Anticristo " Ogni protestante dabbene era stato allevato nella più cupa abbominazione del papismo: questa parola stessa aveva un non so che di singolare che il solo suo suono bastava a risvegliare i pregiudicj e infiammar gli animi della gente: e il leggitore dee avere osservato con qual'arte e costanza i capi del popolo la usassero per raffermarsi la divozione de'loro seguaci e inanimirli ad operare. Appena passava un dì che non escisse in luce qualche ordine o legge, locale o generale, in nome delle due camere: e assai poche di quelle, comecchè versassero intorno a cose le più indifferenti, si lasciavan passare senza affermarvi che la guerra era stata in origine

Persecuzione de' cattolici.

provocata ed era tuttavia tirata innanzi dai papisti pel solo fine dello stabilimento del papismo sulle ruine del protestantesimo. Queste cose dette e ridette del continuo operavan sull'animo del popolo quasi prove bastevoli dell'accusa: e il niegare, il protestare, il chiamare Iddio in testimone che faceva il re, veniva non curato e biasimato come indegni artificj adoperati ad ingannare i creduli e i malaccorti. In simigliante condizione di cose i cattolici si trovarono esposti ad oltraggj e persecuzioni, dovunque s'allargasse l'autorità del parlamento: erano essi stretti a cercarsi protezione negli alloggiamenti de'regj e combattere sotto le loro insegne, e ciò nuovamente confermava il pregiudizio contro di loro ed esponevali a novelle calunnie e castighi.

Ma i principali del partito popolare mentre per fini politici volgevano l'odio de'lor seguaci contro i cattolici non pare che si dilettassero di spargere inutilmente il lor sangue. Vero è che mandavano farsi ricerche degli ecclesiastici cattolici, e che offerivano e pagavano mercedi per la loro cattura, e a quando a quando contentarono i zelanti con la vista di un patibolo. Tuttavia i sacerdoti che sostennero la morte nel durar della guerra ascesero alla ragione di tre per ogni anno, picciol numero dove si consideri lo stato di agitazione in che

erano le menti a quel tempo (76). Ma erano bensì le proprietà de' laici cattolici quelle ch'essi principalmente agognavano, pretendendo che come la guerra era stata cagionata da' loro maneggj, così dovessero cavarsene le spese mercè delle loro confiscazioni. Fu ordinato che due terzi di tutti i beni reali e personali d'ogni papista dovesser' essere recati al fisco e venduti in beneficio della nazione: e che sotto il nome di papista dovessero intendersi tutte persone le quali entro un determinato tempo avessero dato albergo a un qualche prete o fossero state convinte come *ricusanti*, o avessero assistito alla celebrazione della messa, o sofferto che i lor figliuoli venissero allevati nel culto cattolico, o rifiutato di prendere il giuramento di abiura: giuramento ultimamente divisato, pel quale tut-

(76) Giornali, vi. 133. 254. Vedi le lor memorie in Challoner ii. 209--319. Nel 1643. dopo un solenne digiuno essi ordinarono che fossero presi i cinque cappellani della regina e mandati in Francia loro paese nativo, e le suppellettili della sua cappella a Somersethouse pubblicamente brugiate I cittadini furono tanto edificati di così fatta vista che richiesero e impetrarono permissione di distruggere la croce dorata in Cheapside. Il nobile governatore e gli anziani onorarono la cerimonia della presenza loro, e „ l'anticristo " fu gittato nelle fiamme mentre le campane della chiesa di s. Pietro facevano un gran soonare a festa, i custodi della città facevano melodiosi concenti sui piombi della chiesa, le milizie paesane scaricavano nugoli di moschetteria e gli spettatori celebravano quel trionfo con plausi di gioia. Parl. Chron. 294. 327.

ti i dommi sostanziali della religione cattolica erano specificatamente rigettati (77).

Degli episcopali.

Un altro ed anche più rilevante fine si era il distruggere la chiesa anglicana, opera di perfezione assai divotamente desiderata da' così detti *santi*, da tutti che ripugnavano alle cerimonie della liturgia, o che erano rimasti scandolezzati della pompa de' prelati, o aveano gemuto sotto i flagelli del loro zelo per la conservazione dell' ortodossa dottrina. Vuolsi confessare che questi prelati nel tempo della prosperità non avevano esercitato il loro ufficio con mansuetudine; che la frequenza de' processi nelle corti ecclesiastiche aveva suscitato indegnazione ed odio: e che sovente eransi decretate pene il cui rigore sopravvanzava di gran lunga la qualità della colpa. Ma ora giunse il dì della retribuzione. Fu abolito l'episcopato: un' accusa, sospesa sulle teste della più parte de' vescovi, tenevali in uno stato di continuo spavento: e il clero inferiore, dovunque prevalessero l'armi parlamentari, sofferì tutte quelle sevizie che erano state dianzi esercitate contro i lor dissidenti fratelli. I lor nimici li accagionavano di scostumatezza o perfidia: e le due camere recavano al fisco indistintamente i lor beneficj e ne assegnavano le rendite ad altri

(77) Giorn. 17. agosto. Elsynge, Collezione di ordinanze, 22

ministri i cui sentimenti concordassero meglio col nuovo modello di credenza e di patria libertà approvato a Westminster.

Uguale era la sorte degli ecclesiastici nelle due università. Questi seminarj erano da lungo tempo divenuti segno di gelosia e di vendetta ai popolari: perocchè avevano da oltre un secolo inculcata la dottrina della ubbidienza passiva, e fino dal cominciar della guerra avevano più d'una volta prestate al re notabili somme. Oxford si mantenne per verità qualche tempo immune dalla influenza di costoro: ma Cambridge era di già in loro mani, ed alcuni piati seguìti tra gli studenti e i cittadini somministrò loro un decente pretesto per intramettervisi. Furono pertanto allogati soldati ne' collegj: demolironsi le pinte finestre e gli ornamenti delle chiese: e le persone che vi dimoravano soggiacquero ad affronti e danni. Nel gennaio del 1644 passò una legge per la riforma della università: e forse fu ventura che questo ingrato carico venisse in primo luogo affidato al comandante militare, il conte di Manchester, il quale all'amore per le buone lettere congiugneva un animo inchinevole a gentilezza e abborrente da tutto che tenea di severità. Sotto la costui soprantendenza l'università fu „purificata" e dieci capi di camerate con sessantacinque studenti ne furono espulsi. Manche-

1644
22 gennaio

ster si ristrinse a quelli i quali per la loro avversione al parlamento, s'erano renduti notabili, ovvero per temenza avevano già abbandonato i loro posti. Ma partito ch' egli si fu quel meritorio ufficio fu ripigliato da un consiglio di più membri, sotto i quali il numero delle espulsioni crebbe a dugento (78). Così la chiesa stabilita a poco a poco venne sfracellandosi: una parte appresso l'altra fu distaccata dal suo edificio: e i riformatori intesero a innalzare sulle sue ruine una fabbrica ch'essi riputavano più consentanea alle Scritture. Nel mese di giugno del 1643 cento venti persone scelte da' nobili e da' comuni sotto la dinominazione di teologi, pii, divoti ed assennati, furono chiamati a ragunarsi in Westminster, e perchè questa loro congrega meglio facesse ritratto dall' assemblea della chiesa scozzese, furono nominati trenta laici, dieci nobili e venti comuni, come membri di giunta. Le due camere prescrissero la forma dell'assemblea e la materia dei dibattimenti: ingiunsero che si prendesse giuramento nell'atto della ammissione, e l'obbligo del segreto fino a che ciascuna quistione non fosse risoluta; e ordinarono che ogni decisione fosse posta dinanzi loro e considerata di niuna

(78) Giorn. de' nobili, vi. 589. De' comuni, 26. gennaio. 1644. Neal, l. iii. c. 5. Walker, i 112. Querela Cantab. In Merc. Rust. 178--210.

forza se prima non fosse stata confermata dalla loro approvazione (79).

Presbiteriani e indipendenti.

De' teologi convocati una parte era composta di episcopali, e questi per motivi di coscienza o di lealtà verso il principe rifiutarono d'intervenire: la più parte però era di ministri puritani, cupidi di stabilire la disciplina calvinistica e la dottrina delle straniere chiese riformate, e a questi fu opposto un picciolo, ma formidabile drappello di ecclesiastici *indipendenti*, i quali, durando le persecuzioni dell'arcivescovo Laud, avevano formate congregazioni in Olanda, ma ora s'erano giovati della opportunità presente per ritornar dall' esiglio e predicare l'evangelio nel lor nativo paese. Il punto contrastato tra questi due opposti partiti era della più grave rilevanza, involgendo nel suo risultamento la gran quistione della libertà di coscienza. I presbiteriani cercavano d'introdurre una gradazione di autorità ecclesiastica in presbiterj, classi, sinodi ed assemblee; dando a queste diverse giurisdizioni la potestà delle chiavi, cioè di censurare, sospendere, digradare e scomunicare i colpevoli. Sostenevano che tal potestà era essenziale alla chiesa: che il niegarla era un lacerare in brani la veste incon-

(79) Giorn. vi. 114. 254. Comuni 1643. 13. maggio. 16. giugno. 6. luglio. 14. settembre. Rush. v. 337. 339.

sutile di Cristo, un favorire la disunione e lo scisma, e aprir la porta ad ogni specie di guerra teologica. D'altro lato i loro avversarj pretendevano che tutte le congregazioni di fedeli erano coordinate ed indipendenti: che i sinodi poteano consigliare, ma non già comandare: che la multiplicità delle sette dovea di necessità risultare dalla variabilità dell'umano giudicio, e dall' obbligo di adorare Iddio secondo i dettami della coscienza: e che la tolleranza religiosa era diritto originario d'ogni essere umano, qualunque si fosse la sua credenza speculativa o la forma del culto ch'ei preferiva (80).

Richiesta di tolleranza.

Il peso del numero e della autorità piegava in favore de' presbiteriani: i quali avevano una trascendente maggioranza nell' assemblea, nel senato, nella città, nell' esercito. La lega e il patto solenne aveva arrolato alla causa loro tutta quanta la nazione scozzese: e lo zelo de' deputati della chiesa di Scozia, i quali avevano altresì luogo nella assemblea, dava un nuovo incitamento agli sforzi de' loro confratelli inglesi. Gl' indipendenti per contrario erano pochi, e potevano bilanciare la pochezza del loro numero solamente per l'energia e l'ingegno de'lor condottieri. Eglino mai non furono più di dodici

(80) Baillie, i. 420. 431. ii. 15. 24. 37. 40. 61.

nell'assemblea : ma questi erano veterani disputatori , caldi, impavidi, costanti , il cui affetto per le loro favorite dottrine era stato ringagliardito dalla persecuzione e dall' esiglio ; e i quali non erano fuggiti dalla intolleranza d'una chiesa per poscia sottomettersi docilmente all' impero d'un' altra. Nella camera de' comuni potevano essi disporre dell'aiuto di varj degli uomini di spirito dominante a quella età, di Cromwell, di Selden, di St. John, di Vane e di Whitelock: nella capitale alcuni de' più doviziosi cittadini si professavano loro discepoli , e nell' esercito cresceva a gran passi la potenza loro, per l'unione de' più caldi e fanatici de' soldati. L'indole stessa della contesa che fervea tra il re e il parlamento contribuiva a predisporre gli animi in favore de' loro principj. Perciocchè per essa gli uomini cominciavano a diffidarsi de' diritti della autorità, a far uso del loro giudicio su punti del più grave momento e avere a sdegno ogni servaggio così intellettuale come politico (*). In breve agl'indipendenti si collegarono gli antinomiani , gli anabat-

(*) In questa osservazione dell' Aotore trovasi la conferma di quanto per noi si rilevò alla nostra Nota pag. (206) Que' settarj medesimi, quali erano gl'indipendenti, che ripudiavano come *servaggio intellettuale* ogni suggezzione alla autorità ecclesiastica, riguardavano come *politico servaggio* ogni ubbidienza all'autorità reale, ed ingerivano negli animi de' lor seguaci uguale abbominio per l' una e per l' altra. (N. del Tr.)

tisti, i millenariani, gli erastiani e i seguaci di molte ridicole sette i cui nomi caddero in oblivione. Tutti costoro avevano un comune interesse: la libertà di coscienza costituiva quella catena che stringevali tutti insieme (81).

Novello direttorio.

Nella assemblea ognuno de' partiti spiava con occhio invidioso, e si contrapponeva con ardenza ai procedimenti dell' altro. Poche erano le quistioni su cui si trovassero concordi. La destinazione de' giorni di umiliazione e preghiera, la soppressione de' peccati pubblici e scandalosi, e la proibizione de' calici e delle cotte, la rimozion degli organi dalle chiese, e il mozzare o demolire i monumenti riputati superstizioni o idolatri eran cose che andavano a grado a' loro sentimenti, e di che il loro zelo o meglio il fanatismo loro chiamavasi del pari soddisfatto (82). Ma allorquando venivano al punto più sustanziale del governo della chiesa, l' opposizione tra loro diventava fiera ed ostinata: passavano giorni e settimane in dibattimenti senza alcun pro. La chiesa di Scozia rimostrava invano, invano la camera dei comuni ammoniva, e per oltre ad un anno la costanza degl' indipendenti contenne l' ardore e l' influenza de' loro più nu-

(81) Baillie 398. 408, ii. 3. 19. 43. Whitelock, 169. 170.

(82) Giorn. 1643. 5. luglio 1644. 16. 29. gennaio. 9. maggio. Giornali de' nobili, vi. 200, 507. 546. Baillie, i. 421. ii. 71. Rushw. v. 358. 749.

merosi avversarj. Sopraffatti finalmente dall'aperta forza, ebber essi ricorso allo stratagemma e per distrarre l'attenzione de' presbiteriani, presentarono all' assemblea una difesa in favore della tolleranza verso le dilicate coscienze, mentre il loro socio Cromwell ottenne dalla camera bassa un ordine, che il medesimo argomento fosse riferito ad un consiglio, formato di nobili e comuni e commissarj scozzesi e deputati dell' assemblea. Così un nuovo pomo di discordia fu gittato tra' combattenti. I nobili Say, e Warton, sir Enrico Vane e St. Iohn perorarono caldamente in pro della tolleranza: ad essi con ugual caldezza si oppose la "divina eloquenza del cancelliere" di Scozia, i commessarj della chiesa e parecchj eminenti membri del parlamento inglese. Le passioni e le arti delle parti contendenti interposero nuovi indugj, e l'anno 1644 si compiè anzi che questa importante controversia fosse recata ad una conchiusione (83). Erano scorsi diciotto mesi da che l'assemblea s'era da prima congregata, e tuttavia non aveva compiuto nulla di conseguenza, tranne la compilazione d'un direttorio pel pubblico culto, che regolava l'ordine dei divini ufficj, l' amministrazione de' sacra-

(83) Baillie, ii. 57. 61. 62. 66-68. Giorn. 13. settembr. 24. gennaio. De' nobili 70.

menti, il rito nuziale, la visita degli infermi e la sepoltura de' morti. Su tutti questi capi gli Scozzesi si sforzarono d'introdurre la pratica della propria chiesa, ma l'orgoglio degl' Inglesi chiedeva cambiamenti; ed amendue le parti consentirono ad una sorta di compromesso, il quale evitava a studio ogni avvicinamento alla forma d'una liturgia: e mentre suggeriva articoli pel sermone e la preghiera, lasciava assai della materia, se non tutta, allo ingegno o alla inspirazione del ministro. In Inghilterra fu abolito il libro di comuni preci e sostituito in sua vece il direttorio mercè di un ordinamento delle due camere; in Iscozia fu mandato questo osservarsi in tutte le chiese per la congiunta autorità dell' assemblea e del parlamento (84).

Processo dell' arcivescovo Laud.

Alla caduta della liturgia succedette un nuovo spettacolo, la decapitazione dell' arcivescovo Laud. Il nome di Laud ne' primi quindici mesi dopo la sua accusa, appena era stato più nominato: onde i suoi amici cominciavano ad entrare in isperanza che in mezzo allo strepito dell'armi cotesto vecchio sarebbe stato dimenticato, o lasciato scendere tranquillamente al sepolcro. Ma alla sua mor-

(84) Baillie, i. 408. 413. 440. ii. 27. 31. 33. 36. 73. 4. 5. Rushw. v. 785. Giorn. 24. settembre 26. nov. 1. 4. gennaio. 5. marzo Giornali de' nobili. 119. 121. Vedi „ Confessioni di Fede, etc. " della „ chiesa di Scosia. "

te diede non volendo occasione l'indiscrezione di tale il quale e per desiderio e per dovere aveva a conservar la vita di questo prelato. I nobili avevano ordinato a lui di conferire i beneficj vacanti nella sua giurisdizione a persone nominate da loro, mentre che il re avevagli divietato di ubbidire. La morte del rettore di Chartham in Kent mise la sua costanza al cimento. I nobili nominarono una persona al beneficio, Carlo ne nominò un altro: e l'arcivescovo per districarsi da un tale bivio, cercò di mandare in lungo la decisione fino che il diritto ne fosse scaduto alla corona: ma i nobili fecero un assoluto comandamento e quando egli tentò di scusare la sua disubbidienza mandarono un messaggio ai comuni perchè spedissero il suo processo. Forse essi non intendevano con ciò che intimidire, ma i suoi nimici si valsero di questa opportunità: fu nominato un consiglio e il carico di raccogliere e preparar le prove fu dato a Prynne, il cui animo crudele e vendicativo agognava il sangue del suo antico persecutore. (85) Egli portò via dalla carcere del prigioniero le sue carte, il diario ed eziandio la difesa che egli avea scritto: andò in cerca per ogni luogo di quelli che erano dianzi stati processati o puniti a richiesta dell'arcive-

1643
3. febbraio

13 maggio.

(85) Storia di Laud scritta da lui stesso nella Torre, 200–206.

scovo, e chiamò tutti a compiere il lor debito inverso Dio e il loro paese col testimonianre i delitti di lui che era il comune nimico di tutti.

23 ottobre 1644 — 4 marzo

Allo spirar di sei mesi il consiglio era stato in grado di aggiugnere dieci nuovi articoli d'accusa ai quattordici già presentati; quattro mesi più tardi amendue i partiti si trovarono pronti a procedere al giudicio, e ai 12 di marzo 1664 più di tre anni dopo la sua carcerazione, l'arcivescovo fu posto a confronto co'suoi accusatori allo steccato della camera de' pari.

Sua difesa

Io non mi accingerò a condurre il leggitore per gli andirivieni di questo lungo e tedioso processo il quale occupò vent'un giorno per lo spazio di sei mesi. I molti articoli presentati da'comuni potevano ridursi a tre capi: che Laud si fosse sforzato di sovvertire i diritti del parlamento,le leggi e il culto della nazione. In sostegno di tali accuse fu recato innanzi ogni esempio che l'industria e l'accorgimento di Prynne potesse andar raccogliendo. Erano stati scrutinati i famigliari ragionamenti e i segreti scritti del prelato: e soggettata alla più severa investigazione la condotta sua pubblica e privata, come vescovo e come consigliere, nella camera stellata e nella corte d'alta commissione. Comecchè tutto facesse a suo svantaggio egli si difese

con coraggio e sovente ancora con buon successo. Mostrò che molti de' testimonj erano suoi personali nimici o indegni di credenza, che le sue parole e gli scritti erano suscettivi d'una interpretazione più probabile e meno offensiva: e che la più parte de' fatti imputati a lui erano od atti de' suoi ufficiali, i quali solamente dovevano rispondere per essi, o comune risoluzione di que' consigli, de' quali egli non era che semplice membro. (86) Fin quì aveva egli condotto la sua difesa senza legale assistenza: i nobili gli consentirono poscia avvocati per trattare intorno ai punti di legge. Questi sostenevano che niuna delle colpe allegate contro lui costituiva delitto d'alto tradimento; che il loro numero non poteva cambiarne la qualità; che uno sforzo di sovvertir la legge o la religione o i diritti del parlamento non era tradimento secondo alcuno statuto: e che la determinazione di una colpa così vaga e così indeterminata non dovea mai ammettersi: altrimenti la più lieve trasgressione sarebbe potuta, sotto così fatta denominazione, tramutarsi nel più alto delitto che le leggi conoscano (87).

11 ottobre

(86) Si paragoni il suo proprio ragguaglio quotidiano del suo processo nella storia 220–421. con quella parte pubblicata da Prynne, sotto il titolo di „ condanne di Canterbury ", 1646, e Rushworth, v. 772.

(87) Vedilo nella storia di Laud, 423.

Proposta d'un decreto di convincimento

Ma i comuni fosse che diffidassero dei sentimenti popolari de' nobili, o dubitassero della colpa legale del prigioniero, avevano già risoluto di procedere per convincimento. Dopo la seconda lettura della proposta di legge, fece-

2 novembre

ro venire alla sbarra il venerando prigioniero, e ingiunsero a Brown, uno de' direttori del processo, di ricapitolare al suo cospetto le prove contro di lui, insieme con le sue risposte. Poscia ad alquanti giorni egli fu chiamato di nuovo e lasciato favellare in propria difesa.

11 novemb.

Partito ch'egli si fu, Brown fece una lunga replica, e la camera senza por mente ad altro passò la proposta di convincimento, e il sentenziò a sofferire le pene di tradimento (88). Il leggitore non mancherà di osservare questa patente sovversione delle forme di giustizia. Non intervenne come nel caso del conte di Strafford: perchè i comuni non erano stati presenti al processo di Laud, non avevano ascoltato le prove, nè letto pure le deposizioni de' testimonj: essi pronunciarono sentenza sulla fede della non giurata e parziale esposizione fatta da'loro proprj avvocati. Un tale procedimento così sovversivo d'ogni equità e diritto sarebbe stato altamente riprensibile in ogni corte od ordine di persone, quanto più

(88) Giornali, 31. ottobre, 2. 11. 16. novembre, storia di Laud 432--440. Rushworth. v. 780.

dunque meritava severa riprovazione in quella camera i cui membri si professavano campioni della libertà, ed erano di fatto in armi contro il principe per conservare, com' essi pretendevano, le leggi, i diritti e le libertà della nazione!

Consenso de' nobili

Per accelerare il lento procedere dei pari, i nemici dell' arcivescovo ebbero ricorso agli usati spedienti. I loro messi menavano querele dell' indugio nel gastigare i colpevoli e della mancanza di concordia tra le due camere. Fu con arte suggerito come rimedio, che così i nobili come i comuni dovessero sedere e votare insieme in una assemblea: e fu preparata e mandata attorno per la città in cerca di soscrizioni una petizione che racchiudeva questi diversi punti. Così fatti maneggj risvegliarono gli spiriti de' pari. Essi minacciarono di punire tutti i perturbatori della pace: risposero con dignità a un oltraggioso messaggio ricevuto da' comuni, e senza guardare ai clamori del popolazzo, passarono più giorni nel raffrontare le prove addotte dai regolatori dell' accusa con la difesa dell' arcivescovo. Da ultimo in una camera di quattordici membri, la più parte il dichiararono colpevole di certi atti, ma lasciarono ai giudici il determinare la qualità della colpa. La loro risposta era concepita in termini guardinghi, ma niuna di quelle cose ond'era sta-

28 novemb.

17 decemb.

to condannato, costituiva tradimento secondo la legge dello statuto: e della legge del parlamento la camera sola era il proprio giudice. In tali condizioni i nobili informarono i comuni che fino a tanto che non fossero tranquillate le loro coscienze, essi ,, avrebbero scrupolo " di lasciar passare la proposta di convincimento (89).

25 dicembre

Era la vigilia del Natale; e per provare che la nazione aveva da sè scosso il giogo della superstizione, la festività fu per ordine delle due camere convertita in un giorno di digiuno e di pubblica umiliazione (90). V'avea molta politica nella frequente ripetizione di cotali divote osservanze. I ministri avendone precedentemente ricevute commissioni dai capi della fazione popolare, accomodavano le lor preghiere e i sermoni alle circostanze del tempo, e non mancavano mai di aggiugnere nuov'esca al fanatismo degli ascoltanti. Nella presente occasione i delitti dell'arcivescovo somministrarono seducente materia alla loro eloquenza: e la mattina appresso i comuni, prendendo a disamina l'ultimo mes-

26 dicembre

(89) Giorn. vii, 76. 100. 111.

(90) Giorn. 106. Nell'anno precedente i commessarj scozzesi avevano ,, predicato arditamente contro la superstizione del Natale " ma solamente venne lor fatto di ottenere dalle due camere di profanare quel santo giorno col sedere in parlamento con loro grande allegrezza e vergogna d'alcuni dell'assemblea. " Baillie, i. 411.

saggio, commisero ad una deputazione il carico di rischiarare l'ignoranza de' nobili. In una conferenza ch'essi ebbero insieme, questi ultimi udirono ricordarsi i tradimenti essere di due generi: tradimenti contro il re creati dallo statuto la cui conoscenza spettava alle corti inferiori; e tradimenti contro il reame tenuti per tali secondo la legge comune e solamente sottoposti al giudicio del parlamento: non potere rivocarsi in dubbio che la colpa di Laud fosse tradimento della seconda specie: nè le camere avrebbero adempito il debito loro se non la punivano col castigo che meritava. Allorchè fu ripigliata la quistione, parecchj de' nobili si ritirarono: la più parte degli altri si lasciarono volontieri persuadere dal ragionar de' comuni: e la legge del convincimento fu approvata dalla pluralità, composta, se il rapportamento è esatto, di soli sei membri (91).

2 gennaio

4 gennaio

L'arcivescovo si sottopose con rassegnazione alla sua sorte, e comparve sul patibolo con una serenità d'aspetto ed una dignità di

Esecuzione 1645 10 gennaio

(91) Giorn. 125, 126. Comuni 26. dicembre. Turbolenze di Laud. 452. Rushworth, v. 781–5. Cyprianus. Aug. 528. Da' giornali appare che venti nobili erano nella camera durante il giorno: ma ci si narra nella „ brieve relazione “ stampata nella seconda collezione degli opuscoli di Somers, ii. 287. che la pluralità era composta de' conti di Kent, Pembroke, Salisbury e Bolingbroke e da' nobili North, Gray de Warke e Bruce. Bruce dipoi niegò di aver dato il suo suffragio.

portamento che faceva onore alla causa per la quale andava a morte. La pena atroce del tradimento eragli stata dopo varie difficoltà commutata nella decapitazione, e il cadavero fu consegnato ai suoi amici perchè gli dessero sepoltura (92). La funesta novella fece su Carlo profonda impressione: tuttavia egli s'avvisò di ritrarne una nuova sorgente di consolazione. Egli volgea seco medesimo di aver peccato ugualmente che i suoi oppositori nel consentire alla morte di Strafford, e avere ugualmente ch'essi provata la giusta vendetta del cielo: ma essere innocente del sangue di Laud: loro esclusivamente esserne tutta la colpa: nè poter dubitare che ben tosto ne conseguiterebbe il gastigo in depressione del loro partito e in esaltazione del suo trono (93).

I nimici stessi dello sfortunato arcivescovo ammettevano ch'egli era dotto e pio, attento ai suoi doveri e irreprensibile quanto al costume: dall'altro canto i suoi amici non potevano niegare ch'egli era precipitoso e

(92) Parecchie esecuzioni di capital sentenza avean preceduto n quella dell'arcivescovo. Mactnahon, implicato nel disegno di sorprendere il castello di Dublino, fu giustiziato ai 22. novembre. Sir Alessandro Carew, il quale erasi impegnato di cedere Plymonth al re ai 23. di dicembre e sir Giovanni Hotham e il suo figlinolo, i quali stimandosi mal trattati dal parlamento, erano entrati in un trattato per la resa di Hull, nel primo e nel secondo di gennaio. Il nobile Macqnire venne appresso ai 20. febbraio.

(93) Vedi la sue lettera alla regina, de' 14. gennaio, nelle sue opere 145.

vendicativo, risoluto nelle sue opinioni e inesorabile nelle sue nimicizie. Ad iscusare la parte ch'egli ebbe nelle arbitrarie deliberazioni del consiglio, e la sua partecipazione in parecchi decreti della camera stellata, egli allegò, d'essere stato solamente uno fra molti; ed essere crudele cosa il far ricadere sulla testa d'un solo i comuni mancamenti di tutto il corpo. Ma rispondevasi con grande apparenza di verità che sebbene egli non fosse che uno, era tuttavia il capo; che la autorità e il credito suo signoreggiava le opinioni così del sovrano come de' suoi colleghi; e non dovea attendersi di schivare il giusto guiderdone de'suoi delitti perciò che avea avuto l'accorgimento di render gli altri complici nel suo reato. Ciò non pertanto io avviso ch'egli si fu l'astio religioso, e non già il politico che il trasse al supplicio. Dove i zelanti avessero potuto mettere in oblio la sua condotta come arcivescovo, egli sarebbe vissuto il rimanente de'suoi giorni nell'oscurità della Torre. Se non che su tal particolare poca differenza passava tra loro e la lor vittima. L'uno e gli altri erano del pari ostinati, del pari infallibili e intolleranti. Fino a che Laud signoreggiò nell'auge della sua potenza, la digradazione era la pena che colpiva il ministro non conformista, e la carcere, la multa e la berlina erano il certo partaggio dello scrit-

tore che osava di flagellare i veri o immaginarj vizj dell'anglicana gerarchia. Ora però i suoi avversarj divenuti signori del campo esercitarono il loro dominio con pari severità sul clero ortodosso della sua chiesa, e su tutti che s'ardivano di mettere in mala voce appresso il pubblico la novella riforma di religione. Sicuramente il sentirsi eglino stessi colpevoli di uguale intolleranza avrebbe dovuto indurli a riguardare con occhio più benigno i passati errori del loro caduto avversario, e risparmiar la vita d'un debile vecchio, che piegava ormai sotto il peso di settantadue anni, ed era pe'suoi infortunj renduto incapace di opporre resistenza ai loro voleri, o somministrar soccorso ai loro nimici. (94)

(94) Io non ho mentovata l'accusa di essersi sforzato d'introdurre il papismo. Fu certamente dimostrato ch'egli desiderava di ritenere parecchie cerimonie religiose le quali erano nel suo concetto consecrate dalla pratica della antichità cristiana: in ogni altro rispetto così la sua condotta come i suoi scritti compiutamente smentiscono questa imputazione.

CAPO IV.

CARLO I.

Trattato di Uxbridge — Vittorie di Montrose in Iscozia — Disfatta del re a Naseby — Resa di Bristol — Carlo chiuso in Oxford — Spedizione di Glamorgan in Irlanda — Egli è biasimato da Carlo, ma conchiude una pace con gl' Irlandesi — Il re fa pratiche col parlamento, gli Scozzesi e gl'indipendenti — Fugge all' esercito scozzese — Rifiuta le concessioni richieste — È consegnato dagli Scozzesi.

Dissensioni alla corte

Allorquando gli uomini pongono spontaneamente a risico le vite e le fortune loro in sostegno d'una causa particolare, sono accostumati di mettere un alto prezzo ai loro servigj, e si attribuiscono in generale il diritto di manifestare il loro avviso e d' intramettersi co' loro consigli. Da ciò avvenne che le dissensioni e le gare nella corte e nell' esercito dello sfortunato principe furono per poco meno violenti e men pericolose che quelle le quali dividevano fra sè i capi del parlamento. Tutti si riputavano in diritto di ottener carichi e onori dalla gratitudine del sovrano: niuna nomina poteva farsi che non deludesse l'espettazione e suscitasse i richiami di numerosi competitori: e per ogni dove s' udivano lamenti, si formavano maneggj, e i disegni i più saggi venivano di frequente impediti

e mandati a vuoto da tali che si tenevano per trascurati od offesi. Quando Carlo, come facile rimedio, rimosse dal comando della cavalleria il nobile Wilmot e il nobile Percy da quello della artiglieria, dovè scorgere ch'egli non avea fatto se non aggravare il male: e il mal umore de' soldati crebbe di vantaggio per la sostituzione del suo nipote il principe Ruperto, cui la natura severa ed imperiosa aveva acquistato l'odio generale, in luogo di Ruthen il quale a cagione delle sue infermità era stato consigliato di ritirarsi (1).

Un'altra fonte di acerbissime contese presentavala l'importante quistione della pace o della guerra, la quale costituiva un soggetto quotidiano di dibattimento in ogni compagnia e divideva i regj in varie fazioni. V'aveva alcuni (pochi per verità di numero, e principalmente quelli cui le due camere avevano con le loro risoluzioni esclusi da ogni speranza di perdono) i quali sostenevano che il re non dovesse mai por giù le armi, fino a che la vittoria gli desse facoltà di dar legge a'suoi nimici: ma i rimanenti stanchi dalle fatiche e da' pericoli della guerra, e spaventati dalla presente sequestrazione de' loro beni, e dalla rovina che minacciava le loro famiglie, desideravano con grande cupidità la restituzione

(1) Clarendon, ii. 482. 513. 554.

della pace. Questi tuttavia si scindevano in due partiti: l'uno che lasciava le condizioni alla sapienza del monarca; l'altro che non pur consigliava, ma all'occasione chiaramente favellava, di procurare ad ogni modo la riconciliazione a qualunque siasi patto, pretendendo che se una volta il re risalisse sul trono, avrebbe celeramente racquistata ogni prerogativa che avesse potuto perdere. Quanto si era a Carlo, egli aveva già tanto sofferto per la guerra, e vedeva pararsegli innanzi un sì fosco avvenire che non potea restarsi indifferente tra l'un partito e l'altro: ma quantunque fosse ora disposto a far sacrificj, da'quali non più che due anni prima avrebbe con orrore rifuggito, era tuttavia risoluto di non soscrivere condizioni che non potessero accordarsi con l'onore e la coscienza sua: e in questa disposizione d'animo raffermavanlo le frequenti lettere d'Enrichetta da Parigi, la quale andavagli ricordando l'infamia ond'egli si coprirebbe, dove, secondo che altri consigliavalo tuttodì, avesse dato alla vendetta del parlamento i vescovi protestanti, e i regj cattolici, i quali fidati alla sua parola, avevano tutto il loro avventurato per l'utile suo (2).

(2) Questa è la conseguenza che io ho tratta da un'attenta lettura della corrispondenza tra Carlo e la regina nelle sue opere p. 142--150. Alcuni scrittori son venuti ad una diversa conchinsione ch'egli non era sincero e che sotto nome di cercar la pace era in realtà determinato di continuar la guerra. Ch'egli s'appa-

Egli aveva ora ragunato il suo parlamento per la seconda volta: ma poco era il numero de' membri che v'erano intervenuti, e maggiore l'inconveniente che il vantaggio. Si fecero istanze disgradevoli all' animo di lui, e fu fatta opposizione alle vere mire del re, il quale per liberarsi da' più briganti ed importuni di così fatti consiglieri, li mandò in onorato

recchiasse per riassumere le ostilità è di fatto vero, ma la ragione ch' egli adduce alla regina è soddisfacente „ l'impossibilità che „ questo presente trattato abbia a produrre la pace considerando „ la grande e sì strana differenza (se non contrarietà) di fondamenti „ che sono tra le proposizioni de' ribelli e le mie, e ch' io non „ posso cambiar le mie, nè vorranno essi le loro, fin che non „ siano fuor di speranza di prevalere per forza " p. 146. Nè io vedo alcuna prova che Carlo fosse governato, come è stato preteso, dalla regina. Egli prese certamente le sue risoluzioni senza consultar lei, e se alcuna volta ella manifestò ciò che pensava rispetto ad esse, non fece più di quello che qualunque altra donna avrebbe fatto in simigliante occasione. " Io non ho nulla a dire „ se non che voi abbiate cura dell' onor vostro: e che se otten„ghiate una pace, possa esser tale che sia per durare: e se ac„cadesse altramente, che voi non abbandoniate quelli che v'han „ servito per tema ch' essi vi abbandonino nelle vostra necessità. „ Adunque io non vedo come voi potete essere sicuro senza un „ reggimento di guardia: per me io credo di non poter essere ve„dendo la malizia che hanno contro di me e la mia religione, „ d'entrambe le quali io spero che voi avete cura. Ma secondo il „ mio avviso la religione dovrebbe essere l'ultima cosa su cui do„veste trattare: perchè se voi acconsentite a rigori contro i cat„tolici, ciò scoraggirebbe loro di servirvi, e se poscia non vi „ fosse pace, non potreste mai aspettar soccorsi o da Irlanda o da „ alcuno altro principe cattolico, perchè essi crederebbero che voi „ li abbandonereste poscia che vi foste servito dell' opera loro " p. 142. 142.

esiglio col deputarli a far lor corte alla regina mentr' ella soggiornava in Francia (3).

Proposta di trattato

Nella decorsa estate il primo uso ch' egli avesse fatto d'ogni successivo vantaggio, si fu il rinnovare l'offerta d'introdurre un negoziato di pace. Questo persuase i soldati de' sentimenti pacifici del loro principe, e gittava sul parlamento ed eziandio sugli aderenti di questo, il biasimo di continuare la guerra. Alla fine dopo il terzo messaggio le camere diedero un tardo e ripugnante assenso: ma ciò non avvenne prima ch'essi avessero ricevuto di Scozia le proposizioni già da prima decretate, come unica base di durevole riconciliazione: che avessero approvato le ammende suggerite da'lor confederati; e riempiuto i luoghi vuoti con ispecificare gli atti del parlamento da approvare, e apporre i nomi de' partigiani regj, ch' esse volevano esclusi dalla amnistia. Era manifesto ad ogni uomo che avesse fior di senno nell'uno o l'altro esercito, che il porre un simigliante fondamento alla pace era in effetto un rompere ostilità perpetue (4): ma il re per suggerimen-

(3) Vedi le lettere nelle opere di Carlo, 142-148. „ Io posso „ a ragione aspettarmi d'essere rimproverato da te per aver per- „ messo che tu fossi travagliata da loro (Wilmot essendo già là, „ Percy in cammino e Sussex in procinto di partire tra pochi „ di), ma so che tu non curi un piccolo fastidio per liberarmi „ da un grande incomodo. " Ibid. 150.

(4) Giornali, vii. 53. Gli stessi autori delle proposizioni non s' aspettavano che il re si sottomettesse mai a loro. Baillie, ii. 843. 75.

to del suo consiglio, consentì di venire a trattativa su di ciò per due fini, l'uno per discopire se le camere erano risolute di aderire senza alcuna modificazione a queste alte pretensioni, l'altro per far prova se fosse possibile di guadagnare una delle due fazioni, i presbiteriani o gl' indipendenti, o per lo meno di suscitare una rottura fra loro col somministrare nuovi motivi di dissensione (5).

Negoziato a Uxbridge 1645 30 gennaio

A Uxbridge, luogo giacente negli alloggiamenti de' parlamentarj si scontrarono insieme i deputati delle due parti. Quelli del parlamento avevano mandato di non ammettere alcun recedimento dalla sostanza delle proposizioni già deliberate: di restringersi al carico di mostrare che le loro dimande erano conformi a ragione e perciò da non rifiutarsi: e d'instare che le quistioni di religione, della milizia e dell' Irlanda fossero ciascuna successivamente discusse nel termine di tre dì, e così per turno si proseguisse il dibattimento fino al decorrere di venti giorni, ne' quali se non seguisse alcun accordo, il trattato avesse a terminare. Dimandavano che l'episcopa-

(5) Carlo fu ora persuaso perfino di rivolgersi alle due camere col titolo di „ i nobili e comuni adunati nel parlamento d' Inghilterra a Westminster " in luogo di „ i nobili e i comuni del parlamento radunati a Westminster" ch' egli aveva anticamente usato. Giornali viii. 91. Egli dice che non lo avrebbe fatto se avesse potuto trovar due nel consiglio che lo sostenessero. Ope-re, 144. Evelyn. memorie. ii. App. 90.

to fosse abolito, e il direttorio sostituito in luogo del libro di comuni preci, che il comando dell'armi di terra e di mare dovesse conferirsi alle due camere, e fidarsi da loro a certi commessarj scelti da loro medesimi e che dovesse rompersi la triegua in Irlanda, e ricominciarsi senza dimora le ostilità. I commessarj regj rispondevano ch'egli non poteva in coscienza consentire al proposto cambiamento del culto religioso, ma che era disposto a condescendere ad una legge che ristringesse la podestà de' vescovi ne' più angusti confini; che accordasse ogni ragionevole tolleranza alle coscienze dilicate; e tassasse i beni della chiesa di 100,000 l. per la liquidazione de' debiti pubblici: che in quanto alle forze di terra e di mare era apparecchiato di far notabili concessioni pur che il potere della spada dovesse dopo un certo tempo ritornare illeso a sè e ai successori suoi: e ch'egli non poteva, salvo il suo onore, rompere il trattato irlandese ch'egli avea dopo matura deliberazione soscritto e ratificato. Molto del tempo fu speso in discussioni e in confronti rispetto al merito della forma d'ecclesiastico reggimento episcopale e presbiteriana, e in accuse e contro accuse circa i veri autori delle calamità e necessità che avevano condotto a consentire all' armistizio d'Irlanda. Nel vigesimo giorno nulla non era stato conchiuso.

Le due camere rigettarono una proposta di prolungare il negoziato e i commessarj tornaronsi a Londra ed Oxford. I regj tuttavia avevano discoperto che Vane, St. John e Prideaux eran venuti a Uxbridge non tanto per trattare, quanto per far la parte di spioni sulla condotta de' loro socj: e che v'avea una irreconciliabile diversità di pareri tra le due parti: perciocchè i prebiteriani cercavano la restituzione della potestà regia, purchè potesse ciò eseguirsi con perfetta sicurtà di loro stessi e col legale stabilimento del loro religioso culto, mentre che gl'indipendenti miravano a nulla meno che al totale rovesciamento del trono e alla soppressione de' privilegj de' nobili (6).

22 febraio.

Domande de' cattolici irlandesi

Amendue le parti si appigliarono all' armi, ma con un apparato di cose assai diverso fra loro; dal canto de' regj tutto era fosco e disanimante, da quello del parlamento tutto era sereno e ridente. Il re non avea ritratto che poco del vantaggio ch'egli aspettavasi dallo armistizio d'Irlanda. Egli non osava ritirare il grosso dell' esercito di colà prima di aver conchiuso la pace co' sollevati: ed essi sentendo le sue malagevolezze, congiunsero le loro richieste ch' egli non sapeva come poter

(6) Vedi i giorn. vii. 163. 166. 169. 174. 181. 195. 211. 231. 234. 242-254. Clarend., ii, 578-600.

concedere, con una offerta d'aiuto ch'egli non avea cuore di rifiutare. Chiedevan' essi libertà di religione, la rivocazione delle leggi di Poyning, un assegnamento de' loro beni per atto di parlamento ed una generale amnistia, con questa eccezione che sarebbesi fatta indagine di tutti gli atti di violenze ed uccisioni non comportati dai diritti riconosciuti della guerra, e che i colpevoli sarebbero puniti secondo il merito loro senza distinzion di parte o di religione. Era il primo articolo quello che presentava la difficoltà principale. Gl' Irlandesi ponevano avanti l'esempio di Scozia: essi non dimandavano più di quello che era stato conceduto dai confederati: ed avevano certamente un diritto ugualmente giusto al libero esercizio di quel culto che era stato per secoli il culto della nazione, come potean averne gli Scozzesi allo stabilimento esclusivo d'una forma di religione, la quale non contava nè un secolo pur d'esistenza. Ma Carlo, lasciando stare i suoi scrupoli, temeva d'irritare i pregiudicj de' suoi sudditi protestanti. Sapeva che molti de' suoi aderenti riputerebbero cotesta concessione per atto d'apostasia: onde rispose ai deputati irlandesi pregandoli di non sollecitare quello che sarebbe per tornare pregiudiciale a lui e perciò a loro medesimi: lo ponessero prima in istato di soggiogare i lor comuni nimici: il mettessero in una

condizione da poter „ renderli felici ed egli assicuravali, parola di re, che non lascerebbe delusa la loro giusta espettazione " (7). Essi peraltro non eran tali che si stessero contenti a vaghe promesse, le quali poscia sarebbero state interpretate come meglio s'affacesse alla convenienza del re: e Carlo per rimuovere da sè l'odiosità del provvedimento e gittarla sui suoi consiglieri irlandesi, trasferì il negoziato a Dublino perchè vi fosse tirato innanzi dal nuovo vicerè il marchese d'Ormond. Questo nobiluomo fu sulle prime lasciato alla propria sua discrezione. Poscia fu autorizzato di promettere che le leggi penali non sarebbero per al presente eseguite, e sarebbero rivocate al restituirsi della pace: e in fine di stipulare la pronta lor rivocazione, dove altrimenti non potesse vincere l'ostinazione o rimuovere la gelosia de' ribellati. Il trattato di Uxbridge aveva aperta agli occhj del monarca la ruina che stava a lui dinanzi: vedeva egli che la mira degli avversarj suoi era un totale sovvertimento della religione e della potestà reale: onde ingiunse ad Ormond di conchiudere a qualunque patto la pace, pur che assicurasse le persone e le sostanze de' protestanti irlandesi e

(7) Clarendon, ribellione irlandese, 25.

il pieno esercizio della autorità reale nell'isola (8).

Vittorie di Montrose nella Scozia

Nella Scozia erasi fatta una insperata, ma passaggiera diversione in favore della causa regia. I conti poscia marchesi di Antrim e Montrose, s'erano abboccati alla corte ad Oxford. Montrose era tale che a pochi cedeva in capacità, in ambizione a nessuno. Aveva egli in origine combattuto nelle schiere de' confederati, ma sdegnando di sottostare a un suddito, era passato a servire Carlo, e aspirò alla gloria di rimettere in piedi gli affari de' regj in Iscozia. In sulle prime tutti i suoi disegni furono sconcertati dalla gelosia od accortezza

(8) Carte, Ormond, ii. App. xii. xiv. xv. xviii, iii. cccxxxi. Egli così espone le sue ragioni al nobile luogotenente. „ Essendo „ ora manifesto che i ribelli inglesi hanno, per quanto sta da „ loro, dato il comando d' Irlanda agli Scozzesi (avevan essi fatto „ Lesley conte di Leven, comandante in capo di tutte le forze „ così inglesi come scozzesi in Irlanda) che il loro scopo è la „ totale sovversione della religione e del potere regio, e che nulla „ meno li contenterà, o procaccierà qui la pace, io mi stimo „ obbligato in coscienza di non lasciarmi scappar di mano i mezzi „ di porre in assetto quel regno (se può farsi) pienamente sotto „ la mia ubbidienza, nè perdere quella assistenza ch' io posso „ sperare da' miei sudditi irlandesi, per tali scrupoli che in una „ condizione meno stringente potrebbero ragionevolmente far breccia so di me . . . Se la sospensione dell' atto di Poining per „ quei decreti in che sarete per convenire quivi insieme, e la „ presente abolizione delle leggi penali contro i papisti per mezzo di una legge, otterrà l' intento, io non lo riputerò difficile „ affare, purchè liberamente e vigorosamente essi s' impegnino a „ soccorrermi contro i miei ribelli d' Inghilterra e Scozia per cui „ niune condizioni ponno essere troppo dure, non essendo contro „ la coscienza o l'onore. Opere di Carlo, 149, 150.

d'Hamilton: ma questi a grado a grado dicadde, e Montrose andò per contrario crescendo nella estimazione del suo sovrano (9). Antrim suo compagno, era debile e capriccioso, ma vano della immaginaria sua importanza e cupido d' intramettersi d' imprese alle quali non aveva adatti nè i mezzi, nè l' abilità. Era rimasto deluso del suo primitivo tentativo di sorprendere il forte di Dublino: e due volte era caduto nelle mani degli Scozzesi nell' Ulster, e due volte erane scampato con la fuga: nondimeno la sua fedeltà o presunzione non erane punto sbigottita, e s'era condotto in Oxford ad offerire per la terza volta i suoi servigj. Così Antrim come Montrose professavano personal nimicizia al conte di Argyle, nominato dagli Stati di Scozia luogotenente del regno: e concertarono prontamente un disegno il quale aveva il doppio vantaggio di congiugnere l' interesse del re col modo di appagare la privata loro vendetta. Ottenute le commissioni regie (10), Antrim si recò nell' Ul-

(9) Vedi le accuse contro Hamilton e le sue risposte nelle memorie di Burnet. p. 250. Era stato notato ch' egli sempre divisava di tenersi amici i popolari scozzesi il che gittò tal dubbiezza sulla fedeltà sua, che Carlo ordinò che fosse arrestato nell'arrivare a Oxford ai 16 dicembre 1643, ed essere confinato nel castello di Pendennis in Corowall. Il suo fratello Raneric fu preso con lui, ma potè fuggirsi. Clarendon, ii. 158.

(10) Egli fu autorissato a trattare coi confederati cattolici per 10,000 uomini: se le loro dimande erano troppo alte, di met-

1644 8 luglio

ster, raccolse mille e cento o mille cinquecento uomini trai suoi vassalli e gli spedì alla costiera opposta di Scozia sotto il comando del suo congiunto sir Alaster M' Donald. Montrose il quale travestito e con soli due famigli era arrivato alle falde de' colli Grampian, fece avvisati gli stranieri di raccogliersi seco in Athol, dove inalberò l' insegna reale, pubblicò la sua commissione pel re, e chiamò in suo soccorso le famiglie della parte montuosa di Scozia. Con maraviglia de' confederati videsi un esercito sorgere per così dir dalla terra, in parte la più rimota da pericolo; ma era quello un esercito più atto a far correrie e predamenti, di quello che a uno stabile guerreggiare. Talvolta ingrossava fino al numero di più migliaia: ed ugualmente spesso riducevasi alla banda originale degl' irlandesi condotti da M' Donald. Questi non avendo a sperare in altro che nel loro coraggio, si strinsero fedelmente al valoroso lor duce in tutte le vicende della sua sorte: i montanari a fine di sicurarsi il loro bottino, di frequente il lasciavano, fuggendo dinanzi la moltitudine superiore de' suoi nimici,

tere insieme quanti più uomini potesse e mandarli al re; di procurare un presto di 2000 uomini da sbarcare in Iscozia e offerire a Monroe, comandante scozzese il grado di conte ed una pensione di 2000 l' anno, se col suo esercito si unisse ai regj. 20, gennajo 1644. Clarend. Carte, ii. 165.

Il primo che s'attentò d'incontrare i regj in battaglia fu il nobile Elcho, la cui rotta a Tippermuir diede ai vincitori in mani la città di Perth con un copioso sussidio di vettovaglie e munizioni militari. Da Perth marciarono alla volta di Aberdeen: il nobile Burley co' suoi soldati fuggissi al primo scontro: e i perseguitori entrarono nelle porte co' fuggitivi. I cittadini avevano provato la severità di Montrose allor quando combatteva per la confederazione: ed al presente conobbero che egli non era punto men vendicativo nel militar che faceva per la corona. Quattro giorni durò il sacco: i montanari disparvero con la preda ed Argyle si avvicinò con superiori forze. Montrose seguitato dal nimico condusse i suoi irlandesi nel Bamff, s'avanzò lungo la riva destra dello Spey, traversò le montagne di Badenoch, marciò per Athol in Angus, affrontò gli Scozzesi al castello di Faivy e subitamente rivolse i suoi passi a settentrione. Argyle affaticato da questo ostinato e infruttuoso incalzare, si ritrasse al suo castello d'Inghilterra dove si riposò securo tra quelle montagne giudicate inaccessibili ad un esercito. Ma nè gl'impedimenti della natura, nè l'acerbità della stagione valsero ad arrestare l'impetuosità di Montrose. Egli penetrò per mezzo di angusti passi turati dalle nevi; costrinse il nimico a salvarsi in un aperto battello

1 settembre

12 settemb.

15 decemb.

sul mare e passò sette settimane a disfogare la sua vendetta sui dominj e i vassalli del fuggitivo. Vergogna ed ira trassero di nuovo Argyle a prender l'armi. Soprapprese i predatori a Innerlochy in Lochabar: ma paventando il valore di Montrose rifiutò di azzuffarsi con esso lui, e da un battello di mezzo ad un lago vide l'avanzar del nimico, l'urto de' combattenti e la sconfitta de' suoi. I vincitori allora piegarono il lor cammino a mezzo dì; e Dundee avrebbe dovuto cedere ai loro iterati assalti, dove non si fosse appressato un esercito più numeroso composto di nuove reclute miste ai veterani delle milizie scozzesi in Inghilterra e in Irlanda. Dundee fu salva: e i regj ritornarono con rapidi passi alle loro fortificazioni al settentrione. Questa fu la breve campagna di Montrose, tanto nondimeno di casi feconda. Le sue vittorie esagerate dalla fama e rabbellite dalla fantasìa di chi le udì narrare, gittarono qualche chiarezza, sebben debole e ingannatrice sulla causa regia, dechinante al suo termine. Ma elle non furono d'alcun' altra utilità. Il passare di lui fu a guisa d'una meteora che nel suo corso arde ogni cosa. Dovunque egli si mostrò, recò i più fieri danni, ma non fece alcun permanente conquisto; ingerì ne' confederati spavento del suo nome, ma nulla non operò che valesse ad

1645 2 febraio

4 aprile

impedir quella ruina onde il trono e i partigiani di questo erano minacciati (11).

Stato delle due parti in Inghilterra

L'Inghilterra per altro era la vera lizza su cui dovea decidersi quel conflitto, e in Inghilterra il re presto trovossi incapace di lottare co' suoi nimici. Egli possedeva ancora circa un terzo del regno. Perocchè da Oxford stendeva il suo dominio presso che continuatamente fino all'estremità di Cornwall: il paese di Galles settentrionale e meridionale tranne i castelli di Pembroke e Montgomery, riconoscevano la sua autorità: e l'insegna realo stava ancora inalberata in parecchie città delle contee dentro terra (12). Ma il suo esercito che di nome era comandato dal principe, di Galles, ma in effetto dal principe Ruperto, era sbandeggiato e diviso in una moltitudine di piccole guernigioni, e languiva in uno stato d'insubordinazione del più sinistro presagio. I capitani partiti in fazioni, osavano contravvenire agli ordini regj e rifiutavano di servire sotto un nimico od un emolo: gli officiali s'abbandonavano ad ogni genere d'intemperanza; i soldati vivevano alla sbandata: e le milizie del re si rendevano più formidabili ai loro amici per la licenza loro, di quello

(11) Rushworth, v. 928-952. vi. 228. Gusbry, 162-185. Baillie, ii. 64, 65. 92-95. Clarend. ii. 606. 618. Wishart. 67. 110. gioroali vii. 566.

(12) Rushworth, vi. 18-22.

che ai nimici pel loro valore. (13). I loro eccessi provocarono nuove congreghe nelle contee di Vilts, Dorset, Devon, Somerset e Worcester, conosciute sotto il titolo di *clubisti*, il cui primario fine era il proteggere le proprietà de' privati e il prendere sommaria vendetta de' predatori appartenenti all'uno o all'altro esercito. Queste congreghe erano incoraggiate e organizzate da' gentiluomini de' dintorni: si raccolsero per loro uso d'ogni sorta armi: e sapevasi che s'adunavano in numero di quattro, sei e persino dieci mila uomini. La fidanza nelle proprie forze e gl'incitamenti de' loro condottieri gli animarono ad estendere le loro mire; invitarono le circonvicine contee a seguitare il loro esempio, e trattavano di porre un termine alla dispietata guerra, che disertava il paese. Ma quantunque professassero la più stretta neutralità tra le contendenti parti, le loro adunanze risvegliarono una ben fondata gelosia da parte de' caporioni del parlamento, i quali tosto che poteron farlo senza rischio, dichiararono queste assemblee contrarie alla legge, e ordinarono che si sopprimessero armata mano (14).

(13) Clarendon, ii. 604. 633. 636. 642. 661. 668. „ Le buone „ persone sono così scandolezzate dell' orribile empietà de' nostri „ eserciti, che non vogliono credere che Dio possa benedire una „ causa affidata a così fatte mani. “ Il nobile Colepeper al nobile Digby. Clarend. carte, ii. 189. Ormond di carte iii. 396. 599.

(14) Clarend. ii. 665. Whitelock. 4. 11. 15. marzo. Rushw. vi.

L'esercito organizzato in altra forma

Dall'altro canto l'esercito del parlamento era stato riformato secondo l'ordinamento fatto. I membri d'ambo le camere avevano rassegnato i loro ufficj, tranne un solo, quell'uomo istesso, da cui aveva avuto origine sì fatto temperamento, vuolsi dire il luogotenente generale Cromwell. Questo da alcuni scrittori è stato allegato in prova dell'arte consumata di questo venturiere, il quale cercava di rimuovere d'intorno a sè quegli uomini che potevano contrapporsi allo scopo delle ambiziose sue voglie: ma il vero si è che la sua conferma nel comando delle milizie fu effettuata da una serie di avvenimenti ch'egli non potè probabilmente avere antiveduti. Era egli stato mandato con Waller ad opporsi all'avanzamento de'regj nella parte occidentale; ri-

52. 53, 61, 63. Ma il miglior ragguaglio de'*clubisti* trovasi in una lettera di Fairfax al consiglio d'ambedue i regni, conservata nel giornale de'nobili vii. 184. Essi portavano de' nastri bianchi per segnale, impedivano per quanto potevano, ogni ostilità tra i soldati delle opposte parti, e compilarono due petizioni concepite con le stesse parole, l'una da presentare al re, l'altra al parlamento, pregandoli di conchiudere la pace e intanto di ritirare le loro respettive guarnigioni fuori del paese, e obbligandosi di mantenere il possesso de' diversi forti e castelli e di non cederli senza un ordine congiunto del re e del parlamento. Fairfax nota „ che „ le loro teste o erano state in attual servigio nell'esercito del re, o erano conosciute come fautrici del suo partito. In queste due contee, Wilts e Dorset, sono assai più inchinati al nimico che al parlamento. Io non so quel che possano tentare „ ibid.: alla fine le due camere dichiararono tutte persone congiunte in armi senza autorità, traditori della patria. Giorn. vii. 549.

tornato che fu gli venne ingiunto d'impedire la riunione della cavalleria regia con le forze condotte dal re; e poscia ebbe carico di difendere da ogni danno nimico le confederate contee. Mentre che stava intento a tale servigio, appressava il tempo prefisso dalla citata legge; ma Fairfax manifestò la sua contrarietà di privarsi d'un ufficiale così sperimentato in un tempo di tanta necessità; e le due camere condiscesero ch'egli restasse con l'esercito altri quaranta giorni. Prima che questi spirassero, era stata data la gran battaglia di di Naseby; in seguito di tal vittoria fu sospesa la legge per tre mesi in favore di lui, e sempre dappoi fu rinnovata la medesima condiscendenza, quante volte si rendè necessario (15).

Egli era evidente che l'esercito non avea perduto nulla con la rimozione de' membri del parlamento e col cambiamento della sua ordinazione. I capitani vennero eletti tra quelli che già s'erano segnalati per lo splendore de' loro servigj e pel loro affetto alla causa che sotenevano: i nuovi reggimenti eran formati di soldati che avevano militato sotto Essex, Manchester, e Waller: e s'ebbe cura che la maggior parte degli uni e degli altri fosse composta di quella classe di settarj

(15) Giorn. 27. febbraio. 10. maggio. 16. giugno. 8. agosto. Giorn. de' nobili vii. 420. 555.

dinominati indipendenti. Questi uomini erano inebriati da un entusiasmo, di che noi all'età nostra mal possiamo farci un'adeguata idea. Dividevano il lor tempo tra i militari ufficj e la preghiera: cantavano salmi mentre andavano all'assalto: invocavano il nome del Signore nell'uccidere che faceano i nimici. L'esito mostrò che il fanatismo diede in tal congiuntura uno stimolo più possente che la fede verso il sovrano: i sedicenti soldati di Dio riuscirono da più de'soldati del re (16).

Battaglia di Naseby 7 maggio

Carlo fu il primo ad uscire in campagna. Marciò da Oxford alla testa di dieci mila uomini, de'quali più che la metà erano cavalleria: al solo romore del suo avvicinamento fu levato l'assedio da Chester; ed egli prese di viva forza al primo assalto Leicester, sito importante che era in potestà del parlamento.

31 maggio

Fairfax comparve col suo esercito davanti Oxford, dove sperava d'essere introdotto da'suoi partigiani entro le mura; ma il maneggio fallì, ed egli ebbe mandato di andare in traccia del re (17). Nella sera del settimo giorno la sua avanguardia raggiunse il retroguardo de' regj

(16) Essex, Manchester e Denbigh ripognantemente offerirono le loro rinoncie il giorno avanti che la legge passasse. Il primo morì nel corso dell'anno seguente (14. settembre) e le camere per significare il loro rispetto per la sua memoria, accompagnarono il funerale e ne pagarono le spese del pubblico danaro. Giorn. de' nobili, viii. 508. 555.

(17) Giorn. de' nobili, vii. 429. 431.

tra Daventry e Harborough. Fairfax e i suoi ufficiali furon presi d'allegrezza al presentarsi d'una battaglia. Essi agognavano di confutare gli amari rimbrotti e i sinistri presagj de'loro oppositori nelle due camere; di provare che l'unione dello ardore e dell'ingegno potea supplire al difetto di sperienza, e stabilire con una vittoria riportata sul re la prevalenza del partito degli indipendenti su quello de'presbiteriani. Carlo per contrario avea bastante ragione di cansare un conflitto. I suoi soldati erano diminuti per la necessità di lasciare una forte guernigione a Leicester e parecchi rinforzi stavano ancora in cammino per raggiugnere le insegne regie. Ma in presenza delle così dette *teste tonde* i *cavalieri* non diedero mai ascolto ai dettami della prudenza. Il re cedette alle costoro improntitudini (18): di gran mattino il suo esercito si ordinò nell' usata guisa, con la infanteria nel centro e la cavalleria ai due fianchi: e tutta quanta la linea si avanzò valorosamente non ostante lo svantaggio del terreno scosceso per assalire un più numeroso nimico. Il principe Ruperto comandava alla destra. Il nimico fuggiva al suo

14 giugno

(18) Tanto poco Carlo antivedeva l'avvicinamento del nimico che ai 12. si divertiva a cacciare, e ai 13. nel tempo della cena scrisse al segretario Nicholas che egli dovesse marciare la mattina appresso, e andare per Landabay e Melton a Belvoir, ma non più oltre. Prima della mezza notte egli aveva risoluto di combattere. Vedi la sua lettera nelle memorie d'Evelyn. ii. App. 97.

cospetto: ed egli prendeva sei pezzi di cannone, Ireton generale della cavalleria del parlamento restò ferito e per qualche tempo prigioniero in balia dei vincitori (19). Ma Ruperto non avea saputo punto profittare degli ammaestramenti della sperienza. Egli con l'usata sua foga andò all'incalzo dell'inimico, e mentre errava lungi dal campo, lasciò vincere la battaglia alla consumata perizia di Oliviero Cromwell.

Questo capitano si trovò a fronte della cavalleria sotto la condotta di sir Marmaduke Landgale. Entrambi sostennero il cimento con ostinato valore; ma il primo trovandosi con maggior numero di genti fu abilitato a urtar ne' fianchi dei regj i quali cominciarono a vacillare e alla fine voltate le spalle si fuggirono. Cromwell prudentemente si tenne dal perseguirli e lasciati quattro squadroni a spiare i fuggitivi, tutte le rimanenti sue forze indirizzò contro il retroguardo della infanteria regia. Questo corpo d'uomini, che non erano più di 3500, avevano infino allora combattuto col più eroico valore, e cac-

(19) Ireton era di un'antica famiglia della contea di Nottingham e allevato pel foro. Raccolse una truppa di cavalleria pel parlamento al principio della guerra ed accettò una commissione di capitano nell'esercito nuovamente ordinato. A richiesta degli ufficiali di Cromwell era stato di recente nominato generale della cavalleria, e a richiesta di Cromwell Ireton fu fatto commissario generale sotto di lui. Giornali vii. 421. Rushworth. vi. 42.

ciato la linea del nimico, tranne un reggimento, nel corpo di riserva; ma questo inaspettato assalto fiaccò il loro coraggio: gittarono via le armi e dimandarono quartiere. Carlo il quale era stato testimonio de' loro sforzi e del loro rischio fece ogni prova per salvarli: radunò parecchj corpi di cavalleria, si pose alla lor testa, gli eccitò a seguitarlo, gli assicurò che uno sforzo di più loro sicurerebbe la vittoria. Ma indarno furono questi conforti. In luogo di dar retta ai suoi prieghi ed ai comandi, essi fuggirono e lo strinsero ad andare lor dietro. Furono con grande uccisione incalzati fino quasi alle mura di Leicester e un centinaio di donne, fra cui alcune dame di prima qualità furono annoverate tra quelli che perirono nella fuga. In questa fatale battaglia, seguita presso il villaggio di Naseby, il re perdette più di 5000 uomini, 9000 pezzi d'arme, il suo parco d'artiglierie, il bagaglio dell' esercito e con esso il proprio suo archivio, contenente carte segrete di prima importanza. Da queste il parlamento trasse una raccolta che fu pubblicata con le stampe, con osservazioni ordinate a mostrare alla nazione le menzogne di Carlo e la giustizia della guerra (20).

(20) Per questa battaglia vedi Clarendon, ii. 655. Rushworth vi. 42 e i giornali vii. 433-436. La pubblicazione delle carte del re è stata severamente biasimata da'suoi amici e con ugual calore di-

Sue conseguenze

Dopo questa calamitosa battaglia la guerra presentò poc' altro che gli ultimi e deboli sforzi d'un partito spirante. Tra i regj appena potea trovarsi uno che non dichiarasse la lor causa disperata: e se alcuno facea vista di resistere, era più per isperanza di procacciar favorevoli condizioni a sè medesimo, di quello che per giovare gl' interessi del lor sovrano. Carlo stesso sopportava i suoi infortunj con un' aria di magnanimità, la quale era tenuta in conto di ostinazione dagli animi scoraggiati de'suoi seguaci. Qual'uomo di stato egli riconosceva come ogni speranza fosse

fesa dagli avvocati del parlamento. Se il loro contenuto era di natura a giustificare la condotta di questo, io non veggo su qual fondamento poteva aspettarsi ch' elle fossero soppresse. La sola querela che può ragionevolmente farsi si è che la scelta delle carte per la stampa fu fatta poco onestamente. Le scrittore contenute nell' archivio regio furono più giorni in mano degli ufficiali, e poscia sottomesse all'esame di una deputazione della camera bassa, per coi consiglio furono scelte certe carte e mandate ai nobili col suggerimento che dovessero comunicarsi al cittadini in una sala comone. Ma i nobili richiesero di vedere il resto: ventidue carte di giunta furono in conseguensa recate in mezzo, ma fu ad un tempo riconosciuto che altre ne erano state ancora tenute in serbo, perchè non per anco erano state dicifcrate. Per ordine de' comuni le carte furono poi stampate con una prefazione contenente certi passi con le prime proteste del re. Giorn. 25. 26. 30. giugn. 3. 7. luglio. nobili vii. 467. 469). Carlo stesso riconosce che la pubblicazione, fin dove ella arrivava, era genuina (memorie d' Evelyn. App. 101): ma sostiene ancora che altre carte, le quali avrebbero servito a chiarire i passi dubbj, erano state a disegno soppresse. Clarendon, carte, ii. 187. Vedi Baillie, ii. 156.

spenta per la sua causa, qual cristiano professava di credere che Dio non permetterebbe alla ribellione di prevalere: ma checchè dovesse avvenire, egli opererebbe al meno come a lui richiedeva l'onore e la coscienza: il nome suo non scenderebbe ai posteri come quello di un re che avesse abbandonato la causa di Dio, danneggiato i diritti de'suoi successori e sacrificato gl' interessi de' suoi fidi e divoti aderenti (21). Da Leicester si ritrasse a Hereford: da Herefor dal castello di Ragland, sede del leal marchese di Worcester: e di là a Cardiff affinchè potesse più prontamente comunicare col principe Ruperto a Bristol. Ogni giorno gli arrecava la ripetizione di qualche novella delle più triste. Leicester s'era arresa quasi alla prima intimazione: le forze comandate da Goring, il solo corpo di regj che meritasse il nome di esercito, furono disfatte da Fairfax a Lamport: Bridgewater fino allora riputata fortezza inespugnabile capitolò dopo breve assedio: una catena di posti stendentesi da quella città a Lime sulla costa meridionale, tagliò fuori Devonshire e Cornwall, sue principali speranze, da ogni comunicazione col restante del regno: e ciò che era anche peggio, le discordie che infierivano tra' suoi ufficiali e partigiani in quelle

5 luglio.

17 giugno.

10 luglio

23 luglio

(21) Rushw. vi. 132. Clarendon, ii. 680.

contee non poterono placarsi nè per la necessità di provvedere alla comune salvezza, nè per la presenza ed autorità del principe di Galles (22). A crescere il suo travaglio, le tre sue fortezze al settentrione Carlisle, Pontefract e Scarborough le quali per diciotto mesi avevano sfidato tutti gli sforzi del nimico, erano al presente cadute, la prima in potestà degli Scozzesi, l'altre due in quelle del parlamento. Sotto questo cumulo di sventure molti de'suoi amici, e tra essi Ruperto stesso infino allora dichiarato sostenitor della guerra, lo importunava a cedere alla necessità e accettar le condizioni offerte dal parlamento. Egli replicò ch'essi vedevano la quistione con l'occhio di semplici soldati od uomini di stato: ma lui esser re, e aver' obblighi a compiere, da cui niun mutamento di circostanze, niun potere umano valeva a disciorlo, il preservar la chiesa, il proteggere gli amici e trasmettere a' suoi successori i legittimi diritti della corona. Dio esser tenuto a sostenere la propria sua causa: poter' egli permettere per un tempo che i ribelli e i traditori prosperassero, ma da ultimo gli umilierebbe dinanzi il trono del loro sovrano (23). In tal persua-

28 giugno

21 luglio

25 luglio

31 luglio

(22) Clarendon, ii. 663. et seq. Rushw. vi. 50. 555. 557 Carte, Ormond iii. 425.

(23) Clarendon, ii. 679. Giornali de' nobili, vii. 667. Solo tre giorni avanti il suo arrivo a Oxford, egli scrisse (ai 25. di ago-

sione dipingeva a se stesso le cose maraviglio-
se che opererebbe il valore di Montrose in
Iscozia, e ogni giorno aspettava con impa-
zienza l'arrivo d'un esercito immaginario di
venti mila uomini dall' Irlanda. Ma da sì fat-
ti sogni fu presto risvegliato pel rapido au-
mentare del mal talento nelle popolazioni che
lo circondavano, e pel romore sparsosi del-
l'avanzamento degli Scozzesi per assediare la
città di Hereford. Da Carliff traversò in gran
fretta il reame a Newark. Udendo che la ca-
valleria scozzese andava su l'orme sue, lasciò
Newark, penetrò nelle collegate contee, gua-
stò le terre de' suoi nemici, prese la città di
Huntingam, e alla fine pervenne sano e sal-
vo alla sua corte in Oxford. Non già che in
questa spedizione avesse egli in mira alcun
particolare oggetto. La sua maggior preten-
sione coll'errare di luogo in luogo, era di sal-
varsi dal cader nelle mani de' suoi nimici
prima del verno: perciocchè in questa sta-
gione l'acerbità del tempo gli darebbe bastan-

21 agosto.

28 agosto

sto) una lettera al segretario Nicholas con un ordine di pubbli-
car il suo contenuto, che quest'era la sua ferma determinasio-
ne, per la grasia di Dio, di non cedere mai in alcuna possibile
circostanza il governo della chiesa ai papisti, ai presbiteriani o
indipendenti, nè di nuocere ai successori suoi col diminuire la po-
testà militare ed ecclesiastica a lui lasciata in retaggio da' suoi
antecessori, nè di abbandonare la difesa degli amici i quali ave-
vano arrischiato le loro vite e sostanse nella sua contesa. Evelyn,
memorie, ii. App, 104.

te rifugio; e non dubitava che verso la primavera le vittorie di Montrose, la pacificazione d' Irlanda e la commiserazione de' suoi confederati stranieri, il porrebbero in grado di ripigliare l'offensiva con esercito possente e con più lusinghiero apparato di buon successo (24).

Vittoria di Montrose a Kilsyth.

A Oxford Carlo udì il fatto d'armi segnalato seguito a Kilsyth presso Stirling. Baillie il generale de' confederati, con forze superiori ma irregolari avea preso una posizione difensiva, ma fu costretto, se possiamo aggiustar fede alla propria narrazione di lui, ad abbandonare il suo disegno per ordine della deputazione degli Stati. Mentre egli s'apparecchiava ad assalire, fu prevenuto da Montrose.

15 agosto.

La sua cavalleria fu rotta al primo urto: l'infanteria fuggì incontanente e 5000 uomini perirono in un incalzamento di dodici miglie. Glasgow e le contee vicine implorarono clemenza dal vincitore: i cittadini d'Edinburgo gli mandarono i prigionieri i quali erano stati condannati per la loro divozione alla causa regia: e molti de' nobili, accorrendo alle sue insegne, accettarono commissioni di reclutar

26 agosto.

forze in nome del sovrano. A questa novella la cavalleria scozzese la quale era arrivata a

(24) Clarend., ii. 677. Ruschw. vi. 131. Ormond di carte, iii. 415. 416. 418. 420. 425. 427. Baillie. ii. 152.

Nottingham, tornò indietro al Tweed per proteggere il proprio paese: e il re al terzo dì partì da Oxford con 5000 uomini per cacciar l'infanteria dall'assedio di Hereford. Essi non aspettavano il suo arrivo: ond'egli entrò nella città in mezzo ai lieti evviva degli abitatori (25)

Resa di Bristol. 10 settemb.

Ma Carlo non fu lasciato lungamente godere di questo trionfo. Pieno di confidanza, marciò da Hereford in soccorso di Bristol: al castello di Ragland udì ch'essa era già in potestà del nimico. Questo colpo inaspettato al tutto lo disanimò. Che un principe della sua famiglia, un officiale la cui riputazione pel coraggio e fedeltà sua era scevra di macchia, dovesse cedere nella terza settimana dell'assedio una città importante, ch'egli avea promesso di mantenere per quattro mesi, sembrava a lui incredibile. L'animo suo era agitato da sospetti e gelosie. Non sapeva se dovesse attribuir la condotta del nipote a codardia, e scoraggimento, o ad infedeltà ma previde e lamentò la fatale influenza di quel fatto sul piccolo numero restante de' suoi seguaci. Nell'angoscia dell'animo rivocò la commissione

14 settemb.

(25) Rushworth. vi. 230. Guthry, 194. Baillie, ii. 156, 157. Questa rotta imbarazzò la teologia di quel saccente. „ Io confesso, che sono maravigliato, e non posso vedere con quiete „ del mio animo le ragioni della condotta del Signore con quella terra . . . Quello che voglia il Signore, tanto contro l'espettazione de' più illuminati, con umiliarci a questo segno e con „ la sua immediata mano, confesso ch'io non lo so. " Ibid.

del principe e gl' impose di abbandonare il reame; informò il consiglio di sopravegliare la condotta di lui e al primo indicio di disobbedienza metterlo sotto guardia; ed ordinò l'arrestamento del suo amico il colonnello Legge nominando sir Tommaso Glenham perchè a lui succedesse come governatore d' Oxford. „ Dite al mio figliuolo, ei soggiunse " ch'io „ sarò men dolente di udire ch' egli s'è rotto „ il capo, di quello ch' egli abbia fatto un „ azione cotanto vile, qual si è la resa del „ castello e del forte di Bristol nelle condi„ zioni in cui era " (26).

Disfatta de' regi a Chester.

La perdita di Bristol fu seguita dalla estinzione del partito reale in Iscozia. A Philippaugh, presso Selkirk, Lesley con la sua cavallerìa avea sorpreso la vigilanza di Montrose i cui seguaci furono tagliati in pezzi mentre il lor condottiero scampò con difficoltà dalle mani di que' montanari (27). Così in un momento si dileguarono quelle brillanti speranze con le quali il re s'andava confortando per le sue primiere disfatte: ma l'operosità de'nimici non gli diede pur agio di abbando-

(26) Clarendon. ii. 693. Rushw. iii. 66-82. Giorn. vi. 584 Evelyn, memorie ii. App. 108. Il sospetto della fede di Legge fu insinuato nell' animo del re da Digby. Carlo volle che fosse messo sotto guardia, ma rifiutò di crederlo colpevole senza migliori prove. Ibid. 111.

(27) Rushw. vi. 257. Guthry, 201. Giorn. vi. 584.

narsi al suo cordoglio; perocchè avevan essi gia posto un alloggiamento entro i sobborghi di Chester, e minacciato di torgli questo porto, il solo pel quale egli potesse mantenere una comunicazione con l' Irlanda. Volò dunque al suo soccorso e fu seguitato alla distanza d'una giornata di viaggio da Pointz, ufficiale del parlamento. Era intendimento del re che si facessero simultaneamente due assalti, l'uno dalla città, l'altro dalla campagna, sul campo degli assediati: e a questo fine lasciò la più gran parte della cavalleria regia a Routenheath sotto sir Marmaduke Langdale, mentre che entrò egli stesso in Chester col rimanente nel buio della sera Avvenne che Pointz meditava di tentare un uguale assalto con l'aiuto degli assediati sulle forze condotte da Landgale: e la posizione singolare degli eserciti dinotava che il vegnente giorno sarebbe giorno delle più singolari vicende della fortuna. In sulle prime ore del mattino i regj ributtarono le truppe di Pointz: ma una compagnia sopraggiunta dal campo rinfrescò la battaglia e gli strinse a ritirarsi sotto le mura della città. Quivi con l'aiuto delle guardia del re racquistarono il vantaggio, ma nell' incalzare il nimico si lasciarono inviluppare tra viottoli e siepi guernite d'infanteria nimica, da cui furono messi in irreparabile scompiglio. Sei cento cavalieri caddero in questa fazione: più di

23 settemb.

23 settemb.

mille ottennero quartiere e i rimanenti furono per ogni canto dispersi. La notte che seguì, Carlo si ridusse a Denbigh, raccolse i fuggitivi intorno a sè e destramente scansando Pointz, si condusse a Bridgenorth, dove andò ad incontrarlo Maurizio suo nipote dalla guernigione di Worcester (28).

31 settemb.

Del nobile Digby a Sherburn.

Il solo confidente consigliere che accompagnava il re in questa spedizione, era il nobile Digby. Questo signore, sfortunatamente per l'interesse del suo sovrano, era incorso nell'odio della sua parte, di alcuni a cagione della sua nimistà verso il principe Ruperto, degli ufficiali generali perchè si supponeva che dominasse l'animo del re eziandio in militari faccende, e di tutti che desideravano la pace, perchè attribuivasi ai consigli suoi l'ostinazione di Carlo nel continuar la guerra. Correva generale opinione che il re dovesse fermare i suoi quartieri d'inverno a Worcester; ma Digby non volendo esser chiuso per quattro mesi in una città, dove il fratello di Ruperto era governatore, il persuase a procedere al consueto asilo di Newark. Quivi notando che il malcontento degli ufficiali aumentava, si allontanò dal suo principe, ma per una importante ed onorevole commissione. La cavalleria settentrionale, che ancora ascen-

4 ottobre

12 ottobre

(28) Clarendon, ii. 712. Rushworth. vi. 117. Giorn. vi. 608.

deva a 1500 uomini fu indotta da Langdale a tentar di riunirsi con l'eroe scozzese Montrose, e accettar Digby come suo comandante in capo. La prima impresa del novello capitano fu la dispersione compiuta della infanteria del parlamento nelle vicinanze di Doncaster. Ma entro pochi dì i suoi seguaci furono dispersi dal colonnello Copley a Sherburne. Si rannodarono a Skipton, si aprirono la via per Westmoreland e Cumberland e penetrarono fino a Dumfries, ma non poterono in nessun luogo saper notizia de'loro amici scozzesi. Tornandosi ai confini si sbandarono presso Carlisle, i soldati si ritirarono alle loro case, gli officiali si trasferirono all'isola di Man: Langdale restò a Douglas: Digby n'andò al marchese di Ormond in Irlanda (29).

Il re si ritira a Oxford.

Carlo durante la sua fermata a Newark dovette accorgersi che col cessar della sua buona fortuna aveva egli perduto la sua autorità. I suoi due nipoti, il nobile Gerard e circa venti altri officiali entrarono nella sua stanza e con agre ed oltraggiose parole il rimprocciarono di sconoscenza pe' servigj loro, e d'indebita parzialità verso il traditore Digby. Il re non potè raffrenare i moti dell'animo suo: e con più calore di quello ch'egli aves-

(29) Clarend. Hist. ii. 714. Clarend. carte, ii. 199. Rushw. vi. 131.

se mai mostrato in verun'altra occasione, ingiunse loro di non comparire a lui più dinanzi. Essi ubbidirono, e la mattina vegnente ricevettero i salvocondotti per andare dove più loro attalentasse. Ma il tempo stringeva ormai il re istesso a partirsi di colà. Le armi nimiche moltiplicavano intorno Newark e gli Scozzesi s'avanzavano per unirsi a bloccarla. Nel più fitto della notte egli fuggì di soppiatto con cinquecento uomini al castello di Belvoir: di là con l'aiuto di guide sperimentate passò per mezzo i posti del nimico, e la dimane arrivò per l'ultima volta alle mura d'Oxford. Tuttavia s'egli era colà sicuro, era per effetto dell'accortezza del parlamento il quale stimava più prudente di soggiogare le contee di Devon e di Cornwall, principale ricovero de'partigiani regj. A questo fine Fairfax col grande esercito, si pose a campo dinanzi Exeter. Cromwell aveva da gran tempo fatto sgombrare le guernigioni regie tra quella città e la metropoli (30).

29 ottobre.

3 novembre

5 novemb.

Suoi maneggi con gli Irlandesi.

Il leggitore avrà di frequente notato l'impazienza del re per l'arrivo di militari soccorsi dall' Irlanda. Egli è tempo di far conoscere il maneggio nel quale fondava le speranze sue e le cagioni che il fecero rimaner deluso. Tutti i suoi sforzi per conchiudere la

(30) Clarend. ii. 719--723. Ruschw. vi. 80--95. Giorn. 671, 672.

pace co' ribellati erano venuti meno per la costanza degli antichi Irlandesi i quali richiedevano come indispensabile condizione lo stabilimento legale della lor religione (31). I cattolici, allegavan' essi, essere il popolo d'Irlanda: avere ora riguadagnate molte delle chiese le quali nè un secolo pure dianzi erano state tolte ai loro padri: e non potevano secondo l'onore o la coscienza risegnarle ai proseliti d'un'altra credenza. Carlo s'era ito lusingando che il supremo governatore avrebbe divisato qualche mezzo di appagare la loro richiesta, senza porre a repentaglio il nome del suo sovrano (32): ma gli scrupoli o la circospezione d'Ormond l'obbligarono a cercare un ministro di natura meno timida e più flessibile, e tale ben presto egli il trovò nel nobile Herbert, cattolico, e figlio del marchese di Worcester. Herbert sentiva il più caldo affetto verso del suo principe. Era con esso lui vissuto vent' anni nella più intima confidenza: aveva insieme col padre spese sopra 200,000 l. in sostegno della causa regia: ed entrambi avevano più volte e pubblicamente manifestata la loro risoluzione di vivere o cadere col trono. A lui dunque il re aprì le sue difficoltà, le sue mire e i suoi de-

Spedizione di Glamorgan.

(31) Rinuccini, MS. Narrazione.

(32) Vedi la corrispondenza nell'Ormond di Carte. ii. App. xv. xvii. xx. xii. iii. 372. 387. 401. Opere di Carlo, 155.

siderj. Per quanto egli si trovasse a mal termine, aver lui diceva bastante speranza ne'due eserciti d'Irlanda. Con essi poter far fronte a' nimici, e ristorare la sua autorità. Ma disgraziatamente questo poderoso e necessario aiuto essere a lui impedito per la fermezza de' cattolici irlandesi, le cui dimande eran tali che il concederle palesemente, sarebbe un perdere l'affetto e il sostegno di tutti i protestanti de' suoi dominj. Non sapere che una sola via per ovviare la difficoltà, l'adoperare un segreto e confidente ministro, il cui credito presso i cattolici desse peso alle sue assicurazioni, e la cui fede non rifiutasse d'incorrere pericolo o disonore per l'utile del suo principe. Herbert offerì di gran cuore i suoi servigj. Fu convenuto ch' egli dovesse negoziare coi confederati per l'immediato soccorso d'un esercito di dieci mila uomini: che in premio della loro pronta volontà nel servire il re, egli dovesse far loro alcune concessioni sul punto della religione: che queste si tenessero occulte, fino a che il rivelarle potesse verosimilmente nuocere agl' interessi del re; e che Carlo in caso di scoprimento, fosse in arbitrio di disapprovare ciò che avesse fatto Herbert, finoattanto che si trovasse in una condizione da sprezzare i lamenti e la malignità de' suoi nimici (33).

(33) Clarendon carte ii. 201.

A questo effetto Herbert (creato allora conte di Glamorgan) venne investito d'una commissione di reclutar soldati, di coniar danaro ed impiegar le rendite della corona pel loro soldo: d'un ordine regio per accordare certe condizioni ai cattolici d'Irlanda, quelle concessioni che non era prudente pel re o pel vicerè di consentire apertamente: d'una promessa da parte di Carlo di ratificare qualunque obbligazione che il suo inviato potesse conchiudere eziandio se fosse contraria alla legge: e finalmente di varie lettere pel papa, pel nunzio e per parecchj principi da' quali erano aspettati sussidj. Fu peraltro usata ogni cautela, perchè nessuna di tali scritture venisse a notizia del consiglio. La commissione non fu munita di suggello nella consueta guisa: i nomi delle persone, a cui dovevano indirizzarsi le lettere non furono inserite: e tutte le carte erano per parecchj titoli informi, a questo fine che il re potesse avere un ragionevole pretesto di niegarne l'autenticità nel caso che fossero innanzi tempo scoperte (34).

1645 2 gennaio

Glamorgan andò alla sua cavalleresca spedizione e dopo molte avventure e rischj approdò sano e salvo in Irlanda. Non può dubitarsi ch' egli comunicasse la sostanza delle

Il quale conchiude un trattato segreto.

(34) Vedi le autorità in nota (B).

sue commissioni a Ormond: e se altre ve ne furono ne' suoi seguenti fatti, delle quali il supremo governatore rimase ignaro, questa ignoranza fu affettata e volontaria (35). A Dublino entrambi si congiunsero per negoziare co' deputati cattolici: da Dublino Glamorgan passò a Kilkenny dove il supremo consiglio soddisfatto della sua autorità e incoraggiato dai conforti di Ormond, conchiuse con esso lui un trattato, mercè il quale si stipulò che i cattolici godessero del pubblico esercizio della loro religione e ritenessero tutte le chiese e le rendite delle chiese, le quali non erano nell' attuale possedimento del clero stabilito, e che in contraccambio dovesser' eglino per un determinato giorno somministrare al re un corpo di dieci mila uomini armati, e impiegare due terzi delle rendite ecclesiastiche in servigio di lui durante la guerra (36).

25 agosto.

(35) Vedi le autorità in nota (B).

(36) Il dr. Leyburn, il quale fu spedito dalla regina in Irlanda, nel 1647, ci dice sull' autorità del nunzio o del vescovo di Clogher, „ che il suo signor di Worcester (Glamorgan) era pronto a giustificare ch' egli aveva esattamente osservato le sue commissioni e specialmente quella concernente il nobile luogotenente, cui egli aveva reso informato di tutto che era passato con gl' irlandesi, del che egli poteva allegar le prove. " Birch. Inchiesta, 322. Nè alcuno ne dubiterà, il quale ponga mente alla lettera di Ormond al nobile Muskerry agli 11. di agosto dopo appunto l' arrivo di Glamorgan a Kilkenny, nella quale parlando di Glamorgan egli assicurava lui e per mezzo di lui il consiglio de' confederati, ch' ei non conosceva alcun „ suddito in Inghilterra „ sul favore e autorità di cui presso sua maestà essi possano me-

Egli è scoperto.

Con maraviglia di tutti i quali non erano a parte del segreto, il trattato pubblico procedeva ora con facilità inaspettata. Il solo punto dibattuto tra il vicerè e i deputati risguardava la richiesta ch'essi facevano d'essere alleviati per atto di parlamento da tutte le multe statuite per chi esercitasse i divini ufficj e amministrasse i sacramenti, in qualsivoglia altra guisa che quella della chiesa stabilita. Ormond ben avvisò qual fosse il loro ulteriore scopo; e ne fu sbigottito: instò pertanto su d'una condizione che così fatto articolo non dovesse interpretarsi come esteso ad ufficj da celebrare e sacramenti da amministrare nelle chiese cattedrali o parrochiali. Dopo ripetute discussioni, furono suggeriti due partiti: l'uno che in luogo dell' articolo contrastato dovesse sostituirsene altro, con cui si provvedesse che qualunque concessione rispetto alla religione che il re fosse poscia per accordare, dovesse considerarsi come parte del presente trattato: l'altra che non dovesse al tutto farsi alcun atto di religio-

„ glio riposare che su quello di sua signoria, nè . , . col quale „ egli (Ormond) più presto si accorderebbe a beneficio del re- „ gno. " (Birch 62) e un altra a Glamorgan stesso agli 11 di febbraio, in cui dice „ Vostra signoria può sicuramente andare „ innanzi nella via che si è proposta di servire il re, senza ti- „ more d' essere turbata da me, o d' investigazione da mia parte „ dei mezzi pe' quali opera. " Ibid. 163. Vedi pure un' altra lettera, de' 6. aprile in Leland, iii. 283.

ne, ma che il vicerè dovesse sottoscrivere un contratto privato, di non molestare i cattolici nel possesso di quelle chiese che ora ritenevano, ma lasciassero la quistione alla decisio- ne d'un libero parlamento. A questo consentirono entrambe le parti: e i deputati tornarono a Kilkenny per sottoporre il risultamento delle loro negoziazioni al giudicio della generale assemblea (37).

1 novemb.

Ma avanti di ciò il segreto accordo con Glamorgan il quale era stato tenuto occulto a tutti, eccetto i principali membri del consiglio, era per accidente venuto a conoscenza del parlamento. Verso la metà d'ottobre, l'arcivescovo titolare di Tuam fu ucciso in una scaramuccia tra le due fazioni degli scozzesi e degli irlandesi presso Sligo: e nella carrozza di cotesto prelato furono trovate copie di tutto il negoziato. La scoperta fu celata: ma al Natale Ormond ricevette copia di queste rilevanti carte da un amico, il quale avvisavalo che gli originali erano stati per alcune settimane in mani del consiglio d'entrambe le nazioni a Londra. Era chiaro che a salvare la riputazione del re, facea d'uopo il prendere incontanente qualche risoluto provvedimento. Fu adunato un consiglio: Digby querelossi della presunzione di Glamorgan nel

17 ottobre.

(37) Raffrontate Carte, i, 548. con Belling. Viridiciae. ii. 15.

negoziare l'accordo senza l'autorità del sovrano, o la saputa del vicerè: e fu ordinato che quel nobiluomo fosse strettamente guardato nel castello per accusa di sospetto d'alto tradimento. Il consiglio spedì a Carlo per informarlo di tali risoluzioni; e Digby il quale s'era tenuto pel ministro di confidenza e riputava l'occultamento usato verso di lui come un personale oltraggio, manifestò i suoi sentimenti con un calore ed una libertà che non tornò troppo piacevole alle orecchie del principe (38).

Partiti violenti trai parlamentarj.

L' infelice monarca era tuttavia in Oxford, divisando nuovi partiti e pascendosi di nuove speranze. Le discordie tra i suoi avversarj avean preso un aspetto di violenza e di importanza, ch' elle non avevano mai per l'innanzi avuto. Gli Scozzesi irritati dall' opposizione appensata degli indipendenti, e dagli indugj affettati del parlamento; e fondando la giustizia delle loro pretensioni nella lega e patto solenne confermato dai giuramenti

(38) Roshworth, vi. 239, 240. Ormond di Carte, iii. 436-440. " Voi non credete (scrive Hyde al segretario Nicholas) che „ il mio signor Digby sapesse della commissione del mio Glamor„ gan e del suo negoziato in Irlanda. Io son persuaso ch'egli nol „ seppe perchè egli mi mostrò copia delle lettere ch'egli avea scritte „ al re su di ciò; le quali non avrebbero dovuto scriversi secon„ do le buone creanze, ed io penso che non sarà perdonato a lui „ da quelli per cui servigio elle furono scritte. Carte di Clarendon, ii. 346.

d'entrambe le nazioni, instavano per lo stabilimento legale del presbiterianismo e per l'esclusivo divieto d'ogni altra foggia di culto. Essi dominavano ancora nel sinodo dei teologi: erano altresì spalleggiati dal gran corpo de'nimici nella metropoli, e da un partito numeroso tra i cittadini: e invocavano fidatamente l'aiuto della pluralità delle due camere, come loro fratelli della medesima religiosa credenza. Ma i lor contrarj, uomini di gagliarda mente e di spiriti indomabili, erano sostenuti dall'armi e dalla gloria dell'esercito vincitore. Cromwell dal campo di Naseby aveva scritto per manifestare speranza che a quegli uomini i quali avevano riportata sì segnalata vittoria, verrebbe consentito di servire Iddio secondo i dettami delle loro coscienze. Fairfax ne' suoi dispaccj arringava del continuo in pro della tolleranza. Selden e Whitelock ammonivano i loro colleghi di star in guardia come essi innalzavano tra loro la tirannide d'una chiesa presbiteriana: e molti nelle due camere cominciavano a sostenere che Cristo aveva istituita una forma peculiare di governo ecclesiastico, ma aveva lasciato il regolarlo con convenevoli limitazioni all'autorità dello Stato (39). Nè le loro

(39) Baillie, ii. 111. 161. 169. 183. Rushw. vi. 46. 85. Whitelock 69, 172. Giornali, vii. 434. 476 620.

altercazioni si restringevano a religiose bisogne. Il dechinare della causa regia aveva levate alto le speranze de' capi inglesi. Perciò non occultavano più la lor gelosia de' disegni de' lor confederati scozzesi : gli accusavano d'invadere la sovranità d'Inghilterra con aver messo guernigioni in Belfast, Newcastle e Carlisle, e querelavansi che il loro esercito non servisse ad altro pro che a derubare gl' inermi abitatori. Gli Scozzesi rispondevano altieramente che l'occupazione delle fortezze era necessaria alla propria sicurezza : e che se talvolta eransi commessi disordini da'soldati, il biasimo voleva attribuirsene alla negligenza o avarizia di coloro, i quali avevano fallito nel somministrare sussidj a cui erano per trattato obbligati. I deputati inglesi si richiamavano col parlamento di Scozia, gli Scozzesi con quello d'Inghilterra: le accuse vennero reciprocamente fatte e respinte con aria di acerbità e di baldezza: e i casi d'ogni dì sembravano prenunciare una sollecita rottura tra i due popoli. Infino allora le loro antiche animosità erano rimaste assopite per la persuasione in che essi erano della loro vicendevole dipendenza : rimosso il comune pericolo, elle tornarono ad operare con gagliardia (40).

(40) Giornali vii. 573. 619. 640--643. 653. 668. 689. 697. 703. viii. 27. 97. Baillie, ii. 161. 162. 166. 171. 185. 188.

Carlo tenta di negoziare con loro.

Ad un animo pari a quello di Carlo, cupido di tentare ogni sperimento, e facile a prestar fede alle cose meno probabili, l'atteggiamento ostile di queste due fazioni aprì un nuovo campo di maneggj. Egli si persuadeva che guadagnando o l'una o l'altra, sarebbe venuto a capo di distruggerle entrambe (41). Adunque solleticò gl'indipendenti con promesse di ampio guiderdone e d'illimitata tolleranza: e al tempo medesimo adoperava Montrevil, inviato francese, perchè secondasse le disposizioni degli scozzesi, i quali offerivano di dargli ricetto nel loro esercito, e dichiararsi per lui, dove egli assentisse alle tre dimande fatte durando il trattato di Uxbridge. Carlo diede orecchio ad entrambi, ma nel proprio concetto dava la preferenza agli indipendenti, i quali chiedevano solamente tolleranza, mentre gli Scozzesi cercavano d'imporre a forza la loro credenza alle coscienze altrui: nè pareva comprendere il rilevante fatto, che quest'ultimi erano per lo meno disposti ad accettarlo per loro re, là dove i primi a niente altro più intendevano quanto all'intero rovesciamento del suo trouo (42).

(41) „ Io non sono senza speranza che sarò in grado di tirare „ o i presbiterinni o gl'indipendenti ad accostarsi e me per estirparsi l'un l'altro, talchè io sarò in effetto di nuovo re, " Ormond di Certe iii. 452.

(42) Carte di Clarendon, ii. 209-211. Baillie, ii. 188.

Da Oxford aveva egli mandato parecchie ambascerie al parlamento, con una delle quali dimandava i salvocondotti pe' suoi commessarj, ovvero un libero e sicuro andare per lui medesimo. A tutti fu data una ripulsa sul fondamento ch'egli avea usata l'opportunità somministratagli da' precedenti trattati per tentar la fede dei commessarj, e ch'era cosa mal sicura di consentirgli più facilità per continuare somiglianti maneggj. La decenza tuttavia ricercava che in contraccambio le due camere facessero le loro proposte: e fu risoluto di sottomettere a lui certi articoli perchè egli incontanente e senza riserva gli approvasse o rigettasse. Gli scozzesi si faticavano in pro delle tre prime proposizioni, ma quei di parte avversa introdussero parecchie alterazioni di conseguenza pel doppio intendimento, prima di mandar in lungo i negoziati, fino che il re fosse stretto in Oxford, e poscia di far tali giunte all'acerbità de' termini che avessero di necessità a farli rigettare (43).

5 decemb.
15 decemb.
26 decemb.
29 decemb.
1646
15 gennaio
17 gennaio
26 gennaio

In questa condizione di cose Montrevil lo avvisò ch'egli non aveva a perdere un solo giorno: che gl' indipendenti cercavano di ingannarlo a suo gran danno: che il solo partito da prendere era quello di accettar le con-

(43) Opere di Carlo, 548. 550. Giornali viii. 51. 45. 55. 72. Baillie, ii. 144. 173. 177. 184. 190.

dizioni profferte dagli Scozzesi: e che qualunque fosse per essere la sua persuasione rispetto all'origine dello episcopato, poteva nelle presenti sue strettezze consentire secondo coscienza alla dimanda concernente al presbiterianismo, perocchè non veniva a lui richiesto d'introdurre una foggia di culto che non fosse già stabilita, ma solamente di concedere che rimanesse quella che non era in sua potestà di tor via. Tale, secondo che egli veniva significando, essere l'opinione della regina reggente di Francia, e tali i prieghi d'Enrichetta Maria sua consorte. Ma non bastò alcun argomento a scuotere la risoluzione del re (44). Rispose con una ferma, sebbene pacata ripulsa, e ripetè l'inchiesta d'un congresso personale a Westminster. L'ambasciata fu recata in termini tanto efficaci, quanto umana lingua il potesse, ma giunse nella congiuntura la più sfavorevole, in quel giorno appunto in che il consiglio generale dei due regni stimò conveniente di comunicare alle due camere le carte risguardanti l'accordo fra Glamorgan e i cattolici d'Irlanda. Tra il bollore e l'indegnazione cagionata da sì fatto sco-

(44) Clarendon, carte ii. 211--214. „ Che i miei nimici non si „ lusinghino così de' loro buoni successi. Senza pretendere d'esser „ profeta, io predico la loro rovina, tranne ch' essi convengono „ meco, comunque piaccia a Dio di disporre di me. "

primento, la lettera del re fu posta in non cale (45).

Egli disapprova la condotta di Glamorgan 29 gennaio.

La divolgazione di queste rilevanti scritture mise Carlo nella necessità di giustificare la sua condotta agli occhi de' suoi sudditi protestanti: impresa non così facile ad eseguire, dov' egli non si fosse servito della permissione, che s'avea dianzi procacciata dalla divozione di Glamorgan. Egli dunque spedì un secondo messo alle due camere per protestare ch' egli non aveva mai dato a questo nobile alcun'altra commissione che di assoldar soldati; nè autorizzatolo di trattare d'alcuna cosa senza saputa del vicerè: ch'egli interamente disapprovava tutti i fatti ed impegni seguìti co' cattolici d' Irlanda, e che aveva ordinato al consiglio privato di Dublino di procedere contro lui per la temerità sua secondo le leggi (46). Questo consiglio per altro, o almeno il vicerè aveva in mani una scrittura sconosciuta al parlamento per la quale Carlo s'era obbligato ad avere per valido tutto che Glamorgan promettesse nel regio suo nome. Per questo motivo, nel rispondere ad Ormond, egli fu astretto di cavarsi d'intrigo, affermando sè non aver memoria alcuna di cotale decreto:

(45) Clarendon, carte, ii. 213. Giorn. 16. gennaio. Comuni, iv. 16. gennaio. Opere di Carlo, 551. Baillie, ii. 185.

(46) Giornali, viii. 132. Opere di Carlo, 555.

essere sì possibile ch'egli avesse dato al conte qualche credenziale pe' cattolici irlandesi: ma se lo aveva fatto, essere ciò solamente con l'intelligenza che non dovesse adoperarsi senza saputa e l'approvazione del vicerè. Chiunque si fa a considerare l'indole ambigua di così fatte risposte, troverà prove bastanti delle affermazioni di Glamorgan (47).

Il quale tuttavia conchiude una pace in Irlanda.

Questo nobile aveva già ricoverata la sua libertà. Per apparecchiarsi ad ogni evento avvenire, e lasciare al re quello ch'egli appellava " uno scampo " aveva egli posto cura di aggiungere al suo trattato un segreto articolo chiamato" annullazione " col quale stipulava che il sovrano non dovesse essere più obbligato, di quello che egli stesso giudicasse conveniente dopo di aver provati gli sforzi de'cattolici in suo favore: ma che Glamorgan dovesse nascondere questa riserva alla notizia del re, fino a che non avesse fatto ogni cosa in suo potere per procacciare l'esecuzione del trattato (48). Questo straordinario istrumento egli ora pose in mezzo a propria sua giustificazione: e il consiglio ordinò che fosse rilasciato mediante malleveria di comparire allor che

(47) Carte, iii. 445-448.

(48) Raffrontate Carte, i. 551. con Belling, Vindiciae 17. Niuno di questi scrittori ci dà una piena copia della *riserva*: Belling dice che fu questa che procacciò a Glamorgan la liberazione dalle carcere.

ne fosse richiesto. Egli adunque con l'approvazione del vicerè tornò immantinente a ripigliare il negoziato coi cattolici a Kilkenny. Trovò l'assemblea generale divisa in due parti. Il clero co'suoi aderenti si opponeva allo stringere qualunque accordo di pace, nel quale non fosse apertamente riconosciuto lo stabilimento del cattolico culto: e i loro argomenti erano rafforzati per la recente cattura di Glamorgan, e le segrete pratiche del nunzio pontificio Rinuccini, arcivescovo e principe di Fermo, di recente venuto in Irlanda. Dall'altro canto i membri del consiglio e i nobili e gentiluomini del novello territorio raccomandavano studiosamente che si abbracciasse uno dei due partiti, già precedentemente mentovati, siccome quelli che presentavano sicurtà alla chiesa e il solo modo di unire i protestanti di parte regia nella causa medesima coi cattolici. A suggerimento del nunzio la decisione fu differita al mese di maggio: ma Glamorgan non obbliò le necessità del suo signore: egli ottenne un pronto soccorso di sei mila uomini e la promessa di un considerabile rinforzo e n'andò a Waterford col fine di tentare l'assedio di Chester. Colà mentre attendeva l'arrivo de'trasporti, ricevette la novella del pubblico disconoscimento della autorità sua fatto dal re. Ma ciò poco inquietudine gli diede: perocchè l'attribuì alla vera cagione,

al pericolo onde Carlo era minacciato; ed egli era stato già informato „ di non far altro con-
„ to di tali dichiarazioni, se non che di porsi in
„ una condizione di aiutare il suo signore, e
„ metterlo in libertà (49). In brev'ora arrivò la più infausta novella che Chester s'era arresa: la caduta di Chester fu seguita dallo scioglimento dell'esercito regio in Cornwall sotto il comando del nobile Hopton: e il principe di Galles non potendo restar quivi con sicurezza fuggì prima a Scilla e di là a Jersey. Non rimaneva un palmo di terra sulla costa inglese dove gli ausiliarj irlandesi potessero sbarcare con qualche apparenza di buon successo. Glamorgan sbandò le sue genti. Trecent'uomini accompagnavano il nobile Digby a formare una guardia pel principe: un corpo più grosso andò in Scozia in soccorso di Montrose e il resto tornò a' lor primieri alloggiamenti (50).

(49) Birch, 189,

(50) Se il divisato esercito di Glamorgan composto di 10,000 uomini fosse sbarcato in Inghilterra, la guerra avrebbe probabilmente pigliato un aspetto il più sanguinoso. Era passata una legge nelle camere che non dovesse darsi quartiere a verun irlandese o ad alcun papista nato in Irlanda: ch'essi dovessro essere eccettuati da tutte capitolazioni: e che dovunque essi erano presi, dovessero incontanente mettersi a morte. (Ruschw. v. 729. 24 ottobre, 1644). Dalla flotta quest'ordine fu rigorosamente eseguito. I marinai irlandesi erano costantemente legati dorso a dorso e gittati in mare. Entro terra noi leggiamo di dodici soldati irlandesi inpiccati per la gola dai parlamentarj per cui il principe Roperto fece impiccare dodici de'suoi prigionieri (Clarendon, ii. 623). Dopo la

Il re propone un trattato personale.

In questo mezzo il re continuava a perdere il suo tempo in negoziati infruttuosi col parlamento, gli Scozzesi, e gl'indipendenti. Era egli stato persuaso che v'avesse di molte persone di grande credito nella città e nelle due camere le quali cupidamente desideravano un tale accomodamento che potesse sanar le ferite della patria: che il terrore inspirato dalla parte dominante imponeva loro silenzio per al presente: ma che, dove foss' egli in Londra, essi si unirebbero lietamente dintorno a lui: e pel loro numero ed unione obbligherebbero i suoi avversarj a diminuire le lor pretensioni. Questo è ciò che l'indusse a sollecitare un personale congresso a Westminster. Ora dunque rinnovò la proposta, e per renderla più degna d'essere accettata, offerì d'accordare piena tolleranza ad ogni specie di protestanti dissidenti, di cedere al parlamento il comando dell' esercito per sette anni, e di conferirgli la prossima nominazione del grande ammiraglio, de' giudici e degli ufficiali di

1646 29 gennaio

vittoria di Naseby Fairfax riferì la cosa alle due camere „ Egli „ non aveva, disse, tempo d' investigare chi fosse irlandese e chi „ nol fosse, ma avea mandati tutti i prigionieri a Londra, per- „ chè se ne disponesse secondo la legge " (giornali vii. 433.) Vi fu qualche istanza fatta presso i comuni per far eseguire l'ordine d'impiccar gl' Irlandesi (28. luglio) ma sembra che fosse messa da banda. Gli Scozzesi non pertanto avendo preso circa 100 prigionieri irlandesi nella loro vittoria a Philiphaugh, li fucilarono tutti senza mercè. Baillie ii. giornali, vii. 584.

Stato. Il silenzio oltraggioso con cui fu accolto un tale messaggio nol distornò punto da un terzo tentativo. Egli chiedea se dov'egli avesse a sbandare le sue forze, smantellare le sue guernigioni, e ritornare all' usata sua stanza ne' dintorni del parlamento, eglino dal canto loro impegnerebbero la lor parola per la conservazione dell' onor suo, della persona e de' beni, e lascerebbe vivere i suoi aderenti senza alcuna molestia nelle proprietà loro. Eziandio questo partito non potè meritare risposta. Era manifesto che i suoi nimici non osavano di fidarsi ai loro partigiani al cospetto

31 marzo

del re; e temendo ch'egli potesse occultamente introdursi nella città, pubblicarono un ordine che se il re veniva entro le linee di comunicazione, l'official di guardia dovesse menarlo al palagio di s. Giacomo, imprigionare i suoi seguaci, e non accordar loro di accostarsi alla persona sua; e al tempo stesso diedero per pubblico bando avviso che tutti i cattolici e tutte persone che avessero portato l'armi in servigio del re, partissero entro sei dì, sotto pena d'essere processati come spie secondo la legge militare (51). Il rifiuto di Carlo di consentire allo stabilimento del presbiterianismo in Inghilterra aveva deluso l'a-

(51) Opere di Carlo, 556. 557. Rushworth, vi. 249. Giorn. 31. marzo 1646. Ormood di Carte, iii. 452.

Montrevil negozia con gli Scozzesi

spettazione degli Scozzesi. Ma la politica ebbe più grande efficacia del fanatismo: videro che l'avere in mani la persona del re, darebbe loro un vantaggio inapprezzabile su' loro nimici tra i principali inglesi: onde convennero coll'inviato francese di offerire sotto certi patti un asilo allo sfortunato monarca. Montrevil si condusse a Oxford, dove il re gli pose in mani un obbligo di non prendere con esso lui alcun'altra persona che i due nipoti ed Ashburnham: di soddisfare agli Scozzesi nelle loro dimande rispetto alle cose civili; e in fatto di religione di ascoltare le commissioni de'lor ministri; e quindi di fare ogni concessione che la sua coscienza fosse per consentire. In contraccambio l'inviato impegnò a lui la parola del re, e della reggente di Francia (52) che gli Scozzesi il riceverebbero come loro naturale signore, non recherebbero alcun' onta all' onore o alla coscienza sua, proteggerebbero i suoi famigliari e seguaci (53)

(52) Può dimandarsi, qual sicurezza poteva questo dare al re. La risposta si è che quando gli Scozzesi per mezzo del loro agente Murray in Parigi proposero un accordo segreto ed una riconciliazione con Carlo, „ fu convenuto che la corona di Francia „ dovesse obbligarsi, siccome quella degli scozzesi eseguire tutto „ ciò che prometterebberó, come pure che il re avesse ad appro- „ vare tutto che sarebbe intrapreso da lui o dalla regina in favor „ suo. “ Clarendon, ii. 750.

(53) Questa clausula fu inserita unicamente per salvare l'onore del re: egli si obbligò in iscritto di non trarne alcun vantaggio. Clarendon carte, ii 220.

e unirebbero le forze e l' opera loro con la sua per „ procurare una pace lieta e ben fondata". Di là Montrevil si recò dirittamente al campo scozzese dinanzi Newark : ma presto con sua maraviglia e rammarico trovò ch'egli giugneva assai spiacevole messaggiere. I commessarj degli Stati insieme con l' esercito differivano d'avviso da quelli di Londra: i deputati d'ambo i corpi si strinsero a consulta a Royston: e alla fine fu risoluto di mandare una parte della cavalleria fino a Bosworth sulla via d'Oxford, la quale dovesse condurre il re a' loro alloggiamenti, s' egli veniva solo, e quasi inaspettatamente. Comecchè Montrevil desse avviso a Carlo di cotesta risoluzione, egli conosceva già tanto gli Scozzesi, che non seppe raccomandare un così fatto partito. Poter questo veramente, egli diceva, abbracciarsi allor quando fosse venuta meno ogni altra speranza, perocchè prometteva sicurezza della persona. Ma questo esser tutto. Se il re ne aspettava qualche cosa di vantaggio, avrebbe egli senza fallo a deplorare il suo inganno (54).

Ashburnham tratta con gl'indipendenti.

Ashburnham fu l'uomo impiegato a trattare per mezzo di sir Enrico Vane con gl'in-

(54) Vedi i dispaccj di Montrevil tra le carte di Clarendon, ii. 211–522. Sembra a me che Clarendon stesso dovette aver ommessi molti passi di questi dispaccj. Vedi il racconto nella sua storia, iii. 16.

dipendenti. Quello che il re dimandava da loro, si era che gli agevolassero l'entrata in parlamento. Furono offerte ample ricompense ai generali (probabilmente a Fairfax e a Cromwell), a Vane stesso e a'suoi amici: e fu data assicurazione che se lo stabilimento del presbiterianismo si continuasse a richiedere qual condizione indispensabile di pace, il re congiugnerebbe le forze sue con le loro, per estirpar dal reame „ quel tirannesco governo " (55). Certo è che Carlo pose qualche fidanza nelle promesse di Vane: s'ignora per altro quali fossero le mire di quel capo di parte popolare in questa rischiosa pratica. La conghiettura più probabile si è ch'egli cercasse di trattenere il re in Oxford, fin che i suoi amici Fairfax e Cromwell conducessero su da Cornwall le loro genti d'arme: in somma di dar la berta al reale augello fin che gli uccellatori lo avessero rinchiuso ne' lacci (56).

Carlo sì fugge agli Scozzesi.

Oxford mentre durava la guerra era stata renduta una delle più salde fortezze del regno. Da tre lati le acque dell'Isis e del Charwell che si versavano sulle adiacenti campagne,

(55) „ Siate assai persuaso (egli scrive a Vane) che tutte le „ cose saranno eseguite secondo la mia promessa. Per quanto v'ha „ di buono io vi scongiuro di usarmi questa cortesia con celerità, altrimenti sarà troppo tardi. Io perirò anzi che provi gli „ effetti d'essa. " 2. marzo. Clarendon, carte ii. 227.

(56) Baillie, ii. 199. 200. 203. Carte di Clarendon ii. 226.

tenevano il nimico a notabile distanza, e dalla parte di settentrione la città era coperta d'una continuazione d'opere di difesa, erette da' più periti ingegneri. Con una guernigione di 5000 uomini ed un copioso sussidio di viveri e provvigioni, Carlo avrebbe potuto prolungar per parecchj mesi la sua sorte: tuttavia l'esito d'un assedio sarebbe stato da ultimo la sua prigionia. Non aveva egli più esercito: niuna probabilità di soccorso da fuori; e dentro la fame avrebbelo in fine costretto ad arrendersi. Egli aspettò fin che ogni spediente fosse tentato indarno. E quando udì che Fairfax coll'avanguardo era già pervenuto ad Andwer, chiese al colonnello Rainsborough, comandante del blocco, che il togliesse sotto la sua protezione e il conducesse a Londra: e rifiutando questo ufficiale, si partì egli da Oxford in sulla mezza notte in compagnia di Ashburnham e del d.r Hudson, ecclesiastico assai pratico del paese. Carlo era travestito da famiglio e seguitava il suo presupposto signore. Essi per la via di Henley e Brentford n'andarono ad Harrow sul colle: ma il tempo che consumarono tra via, mostrava o che il re fosse ancora indeciso sul cammino a prendere, o che aspettasse qualche avviso de' suoi partigiani della metropoli. Da ultimo piegò alla volta di s. Alban's, e scansando questa città, per obliqui sentieri, si

27 aprile.

avanzò fino ad Harborough. Qui nuovamente restò deluso. Perocchè non potè sapere novella d'alcuna squadra di cavalleria del campo scozzese o di alcun messo speditogli dall'inviato francese: Hudson si condusse a Newark, il re con Ashburnham passando per Stamford trovò un temporaneo asilo a Downholm nella contea di Norfolk. Di là, arrivato che fu Hudson, n'andarono tutti insieme alla dimora di Montrevil a Southwell, dal quale il fuggitivo monarca fu condotto al conte di Leven e agli officiali del suo comando. Questi sebben simulassero la più gran maraviglia, il trattarono col rispetto dovuto al loro signore: ma quando Carlo, per far prova di loro, prese a dare alla guardia la parola d'ordine, Leven lo interruppe dicendo ,, io ,, son più vecchio soldato, sire, vostra mae- ,, stà avrebbe meglio fatto a lasciar questo ,, carico a me " (57).

28 aprile.

30 aprile.

5 maggio.

Per dieci dì gli animi nella metropoli erano stati agitati dalle voci le più contradittorie: tosto che per altro fu accertato il luogo di rifugio del re, così i presbiteriani, come gl' indipendenti concordavano nel biasimare la perfidia de' loro confederati del settentrione. S'udirono minaccie di pronte osti-

I regi si ritirano dalla guerra.

(57) Rushworth, vi. 266. 267. 276. Clarend. Storia iii. 22. Carte, ii. 228.

lità. Pointz ebbe ordine di vegliare i movimenti degli Scozzesi con 5000 cavalli: e fu diliberato che Fairfax verrebbe appresso col rimanente dell' esercito. Ma i capi scozzesi cupidi di evitare una rottura, e tuttavia abborrendo dal cedere il real prigioniero, atterrarono i loro accampamenti dinanzi Newark, e con precipitazione si ritirarono a Newcastle. Di là a forza di protesti e ripieghi, essi a grado a grado riuscirono a calmare quel bollore (58). Carlo vi mise pur egli la sua parte; rinnovando il suo desiderio di un accomodamento, e richiedendo le due camere di mandargli le proposizioni di pace: e in pegno di sua sincerità spedì un ordine circolare ai suoi officiali di cedere le poche fortezze che sostenevano ancora la causa sua. La guerra fu dunque spenta e a lode de' vincitori vuolsi ricordare, ch'essi non bruttarono i loro allori di sangue. Gli estremi avanzi dell'esercito regio ottennero onorevoli patti dalla generosità di Fairfax: furono offerte agevoli composizioni alla più gran parte de' regj per la redenzione

(58) Carlo subito dopo che Montrevil si fu partito da Oxford, informò Ormond della sua intenzione di unirsi agli Scozzesi che avevano promesso di aiutarlo contro i nimici. Questa lettera che fu pubblicata da Ormond ravvivò ogni antica accusa contro gli Scozzesi. Per ispacciarsene i loro commessarj solennemente dichiararono al parlamento che ciò che s' affermava nella lettera era una „ dannevole falsità. " Giornali, viii. 364. Il fatto è che tali promesse erano state fatte e ritrattate.

de' loro beni; e l'accortezza di tal provvedimento si rilevò dal numero stesso di quelli che si affrettarono di profittare di cotale condescendenza: e così si estinsero le speranze di que' pochi i quali credevano tuttavia possibile di mettere insieme un altro esercito in difesa del captivo monarca (59).

Il re disputa con Henderson.

Mentre le due camere, secure della vittoria, dibattevano a lor agio le proposizioni da sottomettersi alla accettazione del re, gli Scozzesi usavano questa congiuntura in faticarsi per convertirlo alla credenza presbiteriana. A tal uopo il più rinomato de' lor ministri, Henderson, si condusse da Londra a Newcastle. Il re, secondo che avea promesso, ascoltò gli argomenti del suo novello precettore: e insorse tra loro una seria controversia rispetto alla ,, divina instituzione dell'episcopato e del presbiterato " nella quale i due disputanti fecero non ispregevole mostra di abilità. Noi forse dubiteremo se le carte che Carlo recò in mezzo in tale occasione fossero da lui stesso composte senza l'aiuto d' un censore teologico; ma

(59) Giorn. viii. 309. 329. 360. 374. 475. Baillie, ii. 207. 209. Rush. vi. 28--297. L'ultimo che si sottopose ad abbassare lo stendardo regio fu il marchese di Worcester. Egli fu costretto di viaggiare nell'età di ottant'anni dal castello di Ragland a Londra, ma morì incontanente dopo il suo arrivo. Siccome i suoi beni erano sotto sequestro, i nobili ordinarono che si desse una somma per le spese del suo funerale. Giorn. viii. 498. 616. Vedi nota (C) alla fine del volume.

l'autore di quelle, qualunque egli si fosse, si fè conoscere uguale, se non superiore, al suo veterano avversario (60). Nondimeno i capi scozzesi vennero in aiuto del loro campione con politici argomenti. Si fecero pertanto ad assicurare il re che la restituzione dell'autorità regale, o la perpetua sua esclusione dal trono, pendeva dalla presente sua scelta. Contraesse il patto della lega, e concorresse allo stabilimento del direttorio, e la nazione scozzese, non eccetto un solo individuo, e l'inglese, tranne solamente gl'indipendenti, si dichiarerebbero in favor suo. Il conformarsi ch'ei facesse in questo solo punto indurrebbe loro a rattemprare il rigore dell'altre lor dimande,

(60) Il seguente fu il punto principale controverso. Ognuno aveva allegato testi di scrittura in sostegno dalla sua opinione favorita, e ciascuno spiegava questi testi in un senso contrario. Egli era certamente tanto irragionevole che Carlo dovesse sottomettere il suo giudiciò a Henderson, come che Henderson dovesse sottoporre il suo a quello di Carlo. Il re adunque dimandò chi era il giudice tra loro. Il teologo rispose che la Scrittura poteva solo spiegarsi con la Scrittura, il che nell'opinione del monarca, era un lasciar la quistione indecisa. Egli sosteneva, l'antichità essere il giudice. Il governo della chiesa stabilito dagli apostoli aver dovuto essere consonante al senso della Scrittura. Ora per quanto noi possiamo risalire indietro nella storia, noi troviamo stabilito l'episcopato: donde è legittimo inferire che l'episcopato era la forma stabilita dagli Apostoli. Henderson non ammetteva la conchiusione. La chiesa degli ebrei era caduta nell'idolatria durante la breve assenza di Mosè sul monte, la chiesa di Cristo avrebbe potuto (egli pretendeva) cader in errore poco dopo la morte degli Apostoli. Qui finì la controversia per la infermità e morte del teologo. Vedi opere di Carlo. 75--90.

a riporlo in sul trono degli avi, e costringere l'opposta fazione a sottoporsi. Ov'ei rifiutasse dovrebbe a sè medesimo attribuirne le conseguenze. Aver'egli ricevuto bastante avviso: essi aver preso il giuro della lega, e dover disobbligarsi del loro debito inverso Dio e inverso la patria.

Motivi di sua condotta.

Fu creduto allora, ed è stato sovente ripetuto dappoi che il rifiuto del re traesse origine dalla stranezza e dalla caparbietà della sua indole: e che il ripetuto mettere innanzi ch'ei faceva la sua coscienza, fosse un mero pretesto onde colorire il suo disegno di ricacciar la nazione nelle calamità, dalle quali era sì di recente risorta. Ma cotesta supposizione è compiutamente confutata da tutto il tenore della segreta sua corrispondenza colla regina e col suo consiglio in Francia. Sembra ch' egli partisse le sue difficoltà in due classi, in politiche e religiose. E quanto alle prime esser quella egli diceva, un'età in che l'uman genere veniva governato dal pergamo: perciò rendersi cosa di sommo rilievo per un principe il determinare a cui dovesse fidarsi la cura di sì possente argomento. I principj del presbiterianismo essere anti-monarchici, i suoi ministri apertamente predicare, siccome lecita, la ribellione e dov'essi fossero fatti i soli dispensatori della pubblica istruzione, egli e i successori

suoi sarebbero re di nome ma servi di fatto. Il più sapiente tra coloro che avessero da'giorni di Salomone retto lo scettro, aver posto il suggello a quella massima: che dove „ non v' ha vescovo, non v' ha re “ , e la propria storia di lui medesimo somministrare una trista conferma della sagacità dal suo padre. Quanto alle difficoltà religiose poneva innanzi, che l'origine dell'episcopato era una quistione di teologia ch'egli s'avea fatto debito di ben studiare. Esser lui convinto che l'instituzione ne derivava da Cristo, e ch' egli non potea in coscienza mutarla con un' altra forma di governo ecclesiastico divisata dall'uomo. Aver trovato nel salire al trono l'episcopato nella chiesa; aver giurato di mantenerlo in tutti i suoi diritti: ed essere tenuto di lasciarlo, morendosi, intatto. Vero essere che una volta per compiacere alle due camere, avea egli tradito la sua coscienza col consentire alla morte di Strafford; il fio di tal fallo stare ancora sospeso in sul suo capo: ma qualora per compiacere novamente ad esse, egli la tradisse un' altra volta, si mostrerebbe pel più indurato de' peccatori, e meriterebbesi la maladizione di Dio e dell'uomo (61).

(61) Per tutti questi particolari. Vedi carte di Clarendon, ii. 245. 248. 256. 260. 263. 265. 277. 295. Baillie, ii. 208. 209. 214. 218. 219, 236. 241. 242. 245. 249.

Il re era giunto a Newark in maggio: era già agosto anzi che le proposizioni di pace fossero sottomesse alla sua disamina. Queste, nella sostanza le medesime che quelle dell'anno antecedente, erano state tuttavia rendute più acerbe per nuove restrizioni e per una lista più numerosa di proscrizioni. Nel decimo dì, termine più largo conceduto ai commessarj, Carlo rispose essere a lui impossibile di dare un consenso senza condizione e riserva a proposte di così gran rilevanza: senza schiarimento non poter'egli comprendere quanto dell' antica constituzione s'intendeva di conservare, quanto di toglier via: una conferenza personale essere necessaria ad ambo le parti a fine di rimuovere dubbiezze, ponderar ragioni e venire ad una perfetta intelligenza: e a quest' uopo essere suo proponimento di ridursi a Westminster, quantunque volte le due camere e i deputati scozzesi l'assicurassero ch'egli potrebbe dimorar quivi con libertà, con decoro e sicurezza (62).

Egli chiede di nuovo un congresso personale.

Questo messaggio il quale fu riputato cavilloso e però non soddisfacente, riempiè gl' indipendenti di gioia, i presbiteriani di rammarico. I primi non occultavano più il loro desiderio di spogliar il re della corona, e porre in sua vece il duca di York suo fi-

Negoziato tra il parlamento e gli scozzesi.

(62) Giornali, viii. 425. 447. 460.

gliuolo, cui la resa di Oxford aveva dato in loro mani; ovvero, ciò che a molti pareva da antiporre, sostituire alla monarchia una forma popolare di reggimento. I deputati scozzesi cercavano di blandire questi pessimi umori col divertire l'attenzione delle due camere. Manifestavano adunque prontezza di concorrere non pure in que' provvedimenti che l'ostinazione del re fosse per rendere necessarj, ma al ricevere di un compenso pe' passati servigj, ritirare le armi loro entro il proprio paese. L'offerta fu di gran cuore accettata: si adunò un consiglio per bilanciare le ragioni tra i due popoli: vennero dall' una parte e dall'altra contrastate molte spese e rigettate: fin che da ultimo gli Scozzesi convennero di accettare 400,000 l. in luogo di tutte le dimande, delle quali una metà dovesse sborsarsi anzi che si partissero dall' Inghilterra, l'altra dopo il loro arrivo in Iscozia (63).

11 agosto

(63) Giornali viii. 461. 485. Baillie, ii. 222. 223, 225. 267. Rush. vi. 322-326. Per procacciar danaro fu raccolto un nuovo presto nel modo seguente: ed ogni soscrittore di antichi prestiti sulla fede del parlamento, il quale non avesse per anco ricevuto nè la sorte, nè l' interesse, era permesso di sottoscriversi per la stessa somma al presente imprestito, e in contraccambio ambedue le somme con l' interesse dovevano assicurarsi a lui sulla gran tassa detta *excise* e sulla vendità delle terre del vescovo. A quest' ultimo fine furono approvati tre decreti, l' uno che dichiarava inabili tutte persone a tenere il posto, assumere il nome ed esercitare la giurisdizione di arcivescovi o vescovi entro il reame e fidando tutte le terre pertenenti ad arcivescovi e vescovi a certi

A questo tempo una risoluzione inaspettata delle due camere diede occasione ad una controversia di cui la storia non presentava esempio. Fu decretato che il diritto di disporre del re perteneva al parlamento d'Inghilterra. Gli Scozzesi non tardarono a farne richiami. Il disporre del re, essi dicevano, essere una frase ambigua: eglino l'interpreterebbero nel senso di determinare dove il re avesse a risedere, fino a che si restituisse la quiete tra lui ed il suo popolo. Ma doversi por mente ch'egli era re di Scozia così come d'Inghilterra: a ciascuna delle due nazioni dover' importare della reale persona sua: entrambe aver avuto parte nella guerra; entrambe aver diritto d'essere chiamate a consulta rispetto all'esito. Gl'Inglesi per contrario sostenevano che gli Scozzesi non erano parte, ma ausiliarj, e ch'era loro debito di eseguire gli ordini di quelli de'quali mangiavano il pane, e da cui ricevevano lo stipendio. La Scozia esser certo un regno indipendente. Ma i suoi diritti essere ristretti entro i proprj suoi confini; non poter ella pretendere, non dover esercitare autorità veruna ne' termini d'Inghilterra. Questa altercazione minacciava di di-

21 settemb.

1 ottobre.

amministratori per uso della nazione (giorn. 515.): un altro assicurando i debiti de' soscrittori su queste terre (ibid. 20) e un terzo nominando persone a far contratti di vendita e ricevere il danaro. Giorn. de' comuni. 16. nov.

sciogliere l'unione tra i due regni. Gli Scozzesi pubblicarono i loro discorsi: i comuni ordinarono che fossero presi i libri, e incarcerati gli stampatori: e ciascuna parte ostinatamente ricusava o di ammettere le pretensioni della parte avversa, o di venire pur anche ad un compromesso. Ma quello che il più gagliardamente metteva in chiaro i sentimenti del parlamento si fu un decreto che statuiva una contribuzione per pagare l'esercito ne' sei susseguenti mesi: indicio assai facile a intendere della risoluzione sua di mantener le sue ragioni con la forza dell'armi quando elle fossero offese dalla presunzione de' loro confederati (64).

7 ottobre.

Spedienti proposti dal re.

Questa straordinaria contesa, la difficoltà di ottenere un' immediata prestanza di danaro, e i precedenti apparecchj di partenza degli Scozzesi, tennero occupate le cure delle due camere nel rimanente di quell'anno. Carlo adunque ebbe agio sufficiente per riflettere sul destino che il minacciava. La sua costanza sembrò rallentare: si consigliò co' vescovi di Londra e di Salisbury: e propose l'un dopo l'altro varj inconcludenti partiti, il cui fine era il combinare la tolleranza dell' episcopato col temporaneo o parziale stabilimento

30 settemb.

(64) Giorn. 498. 534. comuni. 7. 13. 14. 16. ottobre. Rush. vi. 329–373. Baillie, ii. 246.

del presbiterianismo. I nobili decretarono che se gli concedesse di risedere a Newmarket; ma i comuni non vollero consentirvi; e da ultimo amendue le camere fermarono di scegliere il paese d'Holmby ne' dintorni di Northampton. Niun conto fu fatto della sicurezza ch' egli avea dimandato per l'onore e la libertà sua: ma fu data promessa che sarebbesi avuto risguardo alla sicurtà della sua persona nella difesa della vera religione e nelle libertà dei due reami secondo la lega e il patto solenne. Questa deliberazione fu notificata ai deputati scozzesi a Newcastle, i quali risposero ch' eglino aspettavano i comandi del proprio loro parlamento (65).

12 dicemb. 24 dicemb. 1647 6 gennaio. 12 gennaio.

Gli Scozzesi il danno in mani del parlamento. 16 dicemb.

In Iscozia la condizione del re era stata subbietto di molti agri e passionati dibattimenti. Nel parlamento i partigiani di lui erano operosi e costanti: e i loro sforzi ottennero una risoluzione che i deputati in Londra dovessero instare con tutto il loro credito per la sua richiesta di un personale congresso. Rallegrati da questo parziale buon successo, essi proposero un decreto nel quale si dichiarasse la loro determinazione di sostenere in ogni occasione il suo diritto alla corona d'Inghilterra. Ma in questo pervennero le risoluzioni

(65) Clarendon carte, ii. 265. 268. 276. Giorn. 622. 635. 648. 681. Giorn. de' comuni, 24, dicemb.

delle due camere perchè egli fosse trasferito a Holmby. Ciò fiaccò incontanente tutto il rigoglio della fedeltà scozzese: e la temenza di una rottura tra le due nazioni, mosse gli Stati ad osservare un solenne digiuno a fine di poter meritare le benedizioni del cielo e a chieder consiglio ai deputati della chiesa, per poter procedere con tranquilla coscienza. La risposta fu di tal fatta, quale era da aspettare dal fanatismo di quella età: essere illecita cosa cooperare alla restituzione d'un principe, il quale era stato escluso dal governo del suo regno pel rifiutar che avea fatto le proposizioni concernenti la religione e la lega. Fu adunque fermato un decreto ch'egli fosse mandato ad Holmby o in alcun'altra delle sue case presso Londra, per rimanere quivi fino a che egli avesse consentito alle proposizioni di pace: e tutto ciò che i suoi amici poterono ottenere, fu una ammenda la quale esprimeva più i lor timori che le loro speranze; che non sarebbe fatta alcun'onta o violenza alla persona sua, niun impedimento posto alla legittima successione de' suoi figliuoli, e niun cambiamento fatto al presente governamento dei due reami. Questa giunta fu abbracciata di buon grado dalla camera inglese de' nobili: i comuni non degnarono di rivolgere su d'essa la loro attenzione. Il primo pagamento di 100,000 sterlini era stato già fatto a Nor-

1647
25 gennaio.

thallerton: gli Scozzesi, conformemente al- 2 gennaio.
l'accordo, sgombrarono Newcastle: e i com- 30 gennaio.
messarj del parlamento, senz'altra ceremonia,
si tolsero la cura della persona del re. Quattro 3 febraio
giorni dappoi gli Scozzesi ricevettero la seconda somma di altri 100, 000 sterlini: il loro esercito ripassò la frontiera tra i due regni: e il monarca prigioniero sotto forte guardia, ma con ogni dimostrazione di rispetto, fu menato alla sua nuova prigione di Holmby (66).

I regj dappoi che il re s'era condotto a Newark, avevano mirato con sollecitudine e con terrore la fredda ed appensata politica degli Scozzesi. L'evento trasformò i lor sospetti in certezza: nè punto si rimasero dall'accusarli di menzogna e perfidia, e accagionarli d'aver adescato il re con ingannevoli promesse a venir tra l'armi loro, affinchè poi simiglianti a Giuda potessero venderlo per danaro ai suoi nimici. Affermazioni così ingiuriose alla fama d'una nazione non voglion essere sì di leggieri ammesse. Che il fanatismo e il proprio interesse avessero indurato i petti de'confederati ai più generosi sensi di fedeltà e compassione può veramente concedersi, ma più di tanto non può legittimamente dedursi da alcuna prova che la storia ne somministri.

(66) Giorn. viii. 686. 689. 695. 699. 713. Comuni. 35. 26. 27. gennaio Baillie, ii. 253. Rush. vi. 390--398. Whitelock 232.

Primieramente i dispaccj di Montrevil fanno chiaro che l'obbligazione verbale de' commessarj a Londra fu disapprovata dai commessarj presso l'esercito a Newark: che il re ebbe officiale avviso che quella non sarebbe mai recata ad effetto: e che se poscia egli si cercò un asilo tra gli Scozzesi non vi fu egli tratto dalle promesse loro, quanto dalla necessità e dalla disperazione. Inoltre se la consegna della persona del re, congiunta com'ella era col ricevimento di 200, 000 sterlini aveva le sembianze d' una vendita, sarebbe da ricordare che le ragioni tralle due nazioni erano state aggiustate sul cominciar di settembre; che per quattro mesi dappoi gli scozzesi mai non cessarono di negoziare in favore di Carlo; nè abbandonarono la cura della persona di lui, fin che le deliberazioni del parlamento inglese non gli ebbero costretti a eleggere tra la condiscendenza o la guerra. Può ben essere che nel fermare la lor decisione non fosse posto in obblio il privato loro interesse; ma v'ebbe un altro rispetto il quale non era di piccol peso nè pur pei partigiani del monarca. Fu posto innanzi che lasciando dimorare il re a Holmby, essi torrebbero l' ultimo pretesto perchè dovesse tenersi in piedi un esercito sotto il comando di Fairfax: che lo scioglimento di questo esercito annientarebbe la potenza degli indipendenti e darebbe un van-

taggio incontrastabile ai presbiteriani, i primi dichiarati nimici, i secondi riconosciuti fautori di Scozia, della sua chiesa e del re: del che la necessaria conseguenza aveva ad essere che i due parlamenti sarebbero lasciati in lor balìa di conciliare in maniera conforme al patto della lega lo stabilimento della religione e la ristaurazione del trono (67).

Egli aspetta sempre aiuto dall'Irlanda.

Carlo non sapeva ancora distaccar l'animo dalla speranza di soccorso da Irlanda. A Newcastle aveva egli raddolcite l'ore della sua prigionia col venire fantasticando sui poderosi conati che farebbero Ormond, Glamorgan e l'assemblea di Kilkenny per la sua liberazione. Al primo di questi egli spedì due messaggi, l'uno palesemente per mezzo di Laneric segretario scozzese, l'altro occultamente per mezzo del nobile Digby, il quale n'andò a Dublino da Francia. Dal primo Ormond ricevette un positivo comando di rompere il

(67) Vedi le dichiarazioni di Argyle in Laing, iii. 560: e del commessario scozzese al parlamento inglese, giornali, ix. 594. 598. „ Stapleton ed Hollis e alcuni altri degli undici membri erano „ stati a noi i principali consiglieri di rimuovere il re da Inghilter- „ ra e lasciarlo a loro, dietro assicurazione la quale era assai ve- „ rosimile, che questo fosse il solo mezzo di ottenere che si „ sbandasse quel dannoso esercito, e il re e la pace fosse stabilita se- „ condo i nostri desiderj. Ma la loro intensa esecuzione di questo „ vero intendimento ha rovinato essi e tutto, fin che Dio non „ ne provegga d'un rimedio. " Baillie, ii. 257.

trattato coi cattolici: dal secondo venne ingiunto a Ormond di attenersi alle prime sue commissioni, e di non obbedire a verun ordine che non fosse trasmesso a lui dalla regina o dal principe. La sua lettera a Glamorgan prova più chiaramente l'angoscia cui egli era ridotto, e la confidanza ch'egli poneva nel valore di quel nobiluomo. ,, Se, egli scrive, ,, voi potete raccogliere una grossa somma ,, di moneta coll' ipotecare i miei regni a ,, tal uopo, son contento che lo facciate: e ,, se io li racquisterò, ripagherò interamen- ,, te quel danaro. E dite al nunzio che se ,, una volta mi vien fatto di venir nelle sue ,, e vostre mani, il che debb' essere som- ,, mamente desiderato da entrambi voi tan- ,, to per rispetto all' Inghilterra, come al- ,, l' Irlanda, dappoichè tutti gli altri, co- ,, me veggo, mi disprezzano, io lo farò vo- ,, lontieri. E se nol dico di cuore, o se ,, in alcun tempo a venire io mancherò a ,, voi in questo, possa Iddio non restituir- ,, mi più mai in questo mondo ai miei reami, ,, nè darmi l'eterna felicità nel mondo di là ,, alla quale io spero che questa tribolazione ,, sarà da ultimo per condurmi, dopo ch'io ,, abbia soddisfatto ai miei obblighi verso gli ,, amici, a nissuno de' quali sono io tanto te- ,, nuto quanto a voi medesimo, i cui meriti

20 luglio.

„ verso di me sopravvanzano ogni dire che
„ possa essere usato dal

Vostro costante amico
CARLO R. (68).

Ma la religione era quello scoglio, contro cui le speranze regie erano destinate a rompere. La costanza del supremo consiglio di Kilkenny prevalse in vista sulle pratiche del clero. La pace fu reciprocamente sottoscritta: e fu con più solennità del consueto pubblicata nelle città di Dublino e di Kilkenny: ma al tempo stesso un sinodo nazionale tenuto a Waterford non pure la condannò siccome contraria al giuramento dell' unione, ma per tal cagione scomunicò gli autori d'essa, i fautori e sostenitori come colpevoli di spergiuro. Presto però fu posto termine a questa contesa tra i favoreggiatori e gli avversarj della pace. Le genti d'Ulster capitanate da Owen O'Nial, superbe della recente vittoria, per la quale avevano presso che distrutto l'esercito scozzese nella sanguinosa battaglia di

Ma è delusa. 29 luglio.

6 agosto.

(68) Brich. Ricerca, 245. Io posso quì mentovare che Glamorgan allorchè era marchese di Worcester pubblicò „ una centuria de'nomi e misure di così fatte invenzioni " la quale viene descritta da Hume come „ un ridicolo ammasso di bogie, chimere „ ed assurdità, bastanti a mostrare quello che si poteva aspettare „ da cotale uomo. " Se il leggitore si farà a discorrere la recente edizione di questo trattato del sig. Partington, probabilmente ne inferirà che lo storico non lo ha mai veduto, o ch'egli non era in grado di comprenderlo.

Benburb, si accostarono volentieri alla parte del clero: Preston che conduceva le forze di Leinster, dopo qualche titubanza, si dichiarò similmente in favor loro: i membri del vecchio consiglio, i quali avevano soscritto il trattato vennero imprigionati, e fu istruito un nuovo consiglio composto di otto laici e quattro ecclesiastici col nunzio alla lor testa. Sotto il reggimento loro i due eserciti mossero ad assediar Dublino: essa fu salva per la accortezza di Ormond il quale aveva disertato le vicine campagne, e per le inveterate gelosie e discordie che impedirono ogni sincera cooperazione tra O'Nial e Preston, l'uno di discendenza irlandese, l'altro d'inglese. Ormond tuttavia disperava di preservar la capitale contro i loro ripetuti sforzi: e la rilevante quistione che stava a lui il decidere, si era se dovesse cederla a loro, ovvero al parlamento. L'un partito teneva di infedeltà verso la sua religione, l'altro di tradimento verso il suo principe.

14 ottobre. Egli elesse il secondo. Alla profferta ch'egli fece, ebbe in sulle prime risposta ch'egli ributtò come perniciosa al suo onore: venne appresso un secondo negoziato: e finalmente egli consentì a risegnare al parlamento la spada, l'emblema del suo ufficio, il castello di

1647 27 febraio. Dublino e tutti i forti guardati dalle sue milizie pel pagamento di una certa somma di danaro, un salvo condotto per la sua persona e

la restituzione delle sue terre che erano state sequestrate. Questo accordo ebbe effetto: Ormond n'andò a Londra: e le speranze del re di ricevere soccorso da Irlanda rimasero un'altra volta deluse (69).

Dispute religiose.

Anzi che si dia fine a questo capo, sarà bene il considerare gli avanzamenti che erano stati fatti nella riforma della religione. Dal direttorio pel culto pubblico il sinodo e le camere eran passate al governo della chiesa. Partirono il regno in province, le province in classi, e le classi in presbiterj o in anzianità, e statuirono per successivi decreti una regolare gradazione di autorità tra queste novelle giurisdizioni, le quali ascendevano, se deesi aggiugner fede all' ordinamento, a non meno di diecimila. Ma niuna delle grandi setta religiose ne fu soddisfatta. Gl' indipendenti si opponevano fortemente alla intolleranza del sistema presbiteriano (70); e seb-

(69) Giornali viii. 519. 522. ix. 29. 32. 35. Il leggitore troverà un ragguaglio accurato delle nomerose ed intralciate negoziazioni rispetto all' Irlanda in Birch, Ricerca ec. p. 142--261.

(70) Sotto il nome generico d' indipendenti io comprendo, per comodo, tutte le diverse sette enumerate a quel tempo da Edward nella sua Gangraena -- indipendenti, brownisti, millenarj, antinomiani, anabattisti, armini, libertini, familiati, entusiasti, cercatori, perfettisti, sociniani, ariani, antitrinitariani, antiscritturisti e scettici. Puritani di Neal cap. xvii. Io noto che alcuni di loro sostenevano che la tolleranza era dovuta eziandio a' cattolici. Baillie ripetute volte lo nota con sentimenti d' orrore. ii. 17, 18. 43. 61.

bene ammettessero ch'esso dovesse esser protetto e regolato dallo Stato, pretendevano il diritto di costituire, secondo i dettami delle lor coscienze, separate congregazioni per loro. Le loro querele furono ascoltate con attento orecchio dalle due camere, i cui membri (tanto apprendiamo da un teologo scozzese che intervenne all'assemblea di Westminster) poteano dividersi in quattro classi: i presbiteriani i quali per numero ed autorità sorpassavano ognuna delle tre altre: gli indipendenti che pochi di numero si segnalavano nondimeno pel superiore ingegno e l'industria de'loro capi: i giuristi i quali vedevano di mal occhio qualunque attentato di innalzare una podestà ecclesiastica indipendente dalla podestà legislativa: e gli uomini d'irreligiosa vita, i quali temevano la severa e indagatrice disciplina d'una chiesa presbiteriana. Le due ultime classi servivano a quando a quando a restituire l'equilibrio tra le due altre, e col congiugnersi agli indipendenti, raffrenavano lo zelo e infievolivano i consigli de' presbiteriani. Col loro aiuto Cromwell, siccome istromento de' mal contenti settarj, ottenne la nominazione d',, un gran consiglio per effettuare un accomodamento'': stette questo adunato quattro mesi e non conchiuse nulla. Il fine ch'egli professava si era di riconciliare le due parti, con indurre i presbiteriani a re-

Malcontento degli indipendenti.

1644 13 settemb.

cedere dalle loro alte pretensioni e gl' indipendenti a rimettere alquanto della loro ostinazione di setta. Ma gli uni e gli altri furono del pari inflessibili. I primi non voleano ammettere alcuna innovazione nella potestà che Cristo, secondo la loro credenza, aveva conferita al presbiterato: gli ultimi anzi che conformarsi, significavano di esser parati a sofferire le pene della legge, o a cercarsi qualche altro cielo sotto cui il godimento della libertà civile andasse di conserto con la religiosa (71).

E de' presbiteriani.

Il mal umore de' presbiteriani nasceva da assai diversa sorgente. Si dolevan essi che il parlamento sacrilegamente si arrogasse quella giurisdizione di cui Cristo avea investita esclusivamente la chiesa. L'assemblea ecclesiastica sosteneva „ che le chiavi del regno de' „ cieli erano commesse ai ministri della chie- „ sa, per virtù di cui hanno essi rispettiva- „ mente podestà di ritenere e rimettere le pec- „ cata, di chiudere il regno de' cieli agli im- „ penitenti con le censure, e aprirlo ai pe- „ nitenti con l'assoluzione ". Queste ragioni poste innanzi da' teologi venivano sostenute ardentemente da' lor fratelli nel parlamento, e con ugual fierezza combattute da tutti che non erano della lor comunione. I teologi chie-

(71) Baillie, i 408. 420. 431. ii. 11. 33. 37. 42. 57. 63. 66. 71.

devano pe' presbiterj il diritto di investigare nella vita privata delle persone, e quello di sospendere gl'indegni dal sacramento della Cena del Signore. Il parlamento ributtava il primo, e restringeva l'altro ai casi di pubblico scandolo; essi si attribuivano il potere di giudicar quali falli dovessero tenersi per iscandalosi: il parlamento diffiniva le particolari colpe, e nominava magistrati civili in ogni provincia a cui i presbiterj dovessero rapportare ogni caso non precedentemente enumerato: essi non ammettevano appellazione di sorta dai tribunali ecclesiastici al magistrato civile; il parlamento dava potestà a tutti che si stimavano aggravati di appellare all' una o l'altra delle due camere (72). Questa profana amputazione del divino diritto de' presbiterj suscitò lo spavento e l'esecrazione d'ogni ortodosso credente. Allorchè la legge per recare il novello ordinamento in esecuzione stavasi dibattendo presso i comuni, i ministri risolvettero in generale di non osservare i suoi provvedimenti. I cittadini di Londra, i quali fecero istanza contr'essa furono veramente ridotti a tacersi per una risoluzione fatta ch'essi avevano violato i privilegj della camera; ma i commessarj scozzesi vennero in loro soccorso con una dimanda che la religione

1644 5 marzo.

26 marzo.

(72) Giornali, vii. 469. Comuni. 25. settembre, 10. ottobre. 5. marzo.

voleva essere regolata con soddisfazione della chiesa: e l'assemblea de' teologi s'avventurò di rappresentare ch'essi non potevano in coscienza sottoporsi ad una forma imperfetta e anticristiana di ecclesiastico reggimento. Agli Scozzesi fu data una risposta cortese, ma inconcludente; quanto all' assemblea fu risoluto, la rimostranza essere una contravvenzione di privilegio, e doversi proporre ai teologi nove quistioni concernenti la natura e l'oggetto del diritto divino che pretendevano. Cotali quistioni erano state preparate dall'accorgimento di Selden e di Whitelock, in vista per dimandare contezza, ma in effetto per generar dissensioni e guadagnare tempo (73).

22 aprile.

Allorchè la deliberazione delle due camere fu notificata all'assemblea, i membri ne presagivano nulla meno che l'esecuzione di quelle severe pene, con le quali erano per ordinario punite le violazioni di privilegio. Essi risolverono di osservare un giorno di digiuno e di umiliazione per invocare la protezione di Dio in pro della sua chiesa perseguitata: richiesero che i loro colleghi lontani intervenissero senza indugio, e poscia di mala voglia

(73) Giorn. viii. 252. Comuni, 23. marzo. 22. aprile Baillie ii. 194. „ Il papa e il re " egli esclama „ non furono mai più sol- „ leciti pel primato della chiesa, che la pluralità di questo par- „ lamento. " 196. 198. 199. 201. 216.

si fecero a biasimare le quistioni mandate loro da' comuni. In pochi giorni per altro il re si rifugiò nell' esercito scozzese, e un nuovo baleno di speranza confortò i loro animi af-

26 maggio.

flitti. Furono presentate nuove istanze: la risposta delle due camere divenne più sedata; e i chieditori ricevettero ringraziamenti del loro zelo con una assicurazione espressa in benigne parole che sarebbesi posto mente alle loro dimande. Da ciò incontanente venne l'abolizione de' commessarj provinciali, e i ministri rammolliti da cotal compiacenza, s'impegnarono d' eseguire l' ordinamento in Londra ed in Lancashire (74). Al tempo medesimo l'assemblea intraprese a compilare un catechismo ed una profession di fede : ma il loro lavoro era ogni dì ritardato da discussioni rispetto le nove questioni: e l'autorità della lor parte venne grandemente scemando per la

14 settemb.

repentina morte del conte di Essex (75). Fu per

1646
17 febbraio

altro rintegrata per la consegna del re nelle mani del parlamento: incontanente furono pre-

17 marzo.

sentate istanze donde richiamarsi dell' accrescimento dell' errore e dello scisma e l'impa-

(74) Questi furono i soli luoghi in cui il governo presbiteriano era stabilito secondo la legge.

(75) Baillie dice „ Egli era il capo del nostro partito quì, „ manteneva tutti insieme uniti, i quali ora, per questo solo, „ son prossimi a cadere in pezzi. La camera de' nobili assolutamente, la città assaissimo, e molte delle contee dipendevano da „ lui " ii. 234.

zienza de' cittadini li mosse a nominare deputati per aspettare ogni giorno alla porta della camera de' comuni, fin che ricevessero una favorevole risposta. Ma un altro rivolgimento seguitò che sarà riferito nel seguente capitolo: la custodia della persona del re passò dal parlamento all'esercito, e le speranze degli ortodossi furono un'altra volta al tutto abbattute (76).

(76) Baillie, ii. 207. 215. 216. 226. 234. 236, 250. Giorn. ii 332. 509, ix. 18. 72. 82. Comuni 26, maggio, 27. novembre, 7. decembre 15. 20. maggio.

CAPO V.

CARLO I.

Opposti disegni de' presbiteriani e degli indipendenti — Il re è trasferito da Holmby all'esercito — Indipendenti cacciati dal parlamento — Restituiti dall'esercito — Origine de'livellatori — Il re fugge da Hampton court ed è assicurato nell'isola di Wight — Ammutinamento nell'esercito — Pubblica opinione in favore del re — Gli scozzesi s'armano a sua difesa — I regj rinnovano la guerra — I presbiteriani racquistano il vantaggio — Disfatta degli scozzesi — Soppressione de' regj — Trattato di Newport — Il re è di nuovo condotto all'esercito — La camera de' comuni e' purificata — Processo del re — Sentenza ed esecuzione — Considerazioni.

Il re a Holmby.

Il re nella sua cattività ad Holmby divideva il tempo tra gli studj e i piacevoli intertenimenti. Passava gran parte del dì nel suo gabinetto, il rimanente a giuocare alle bocce, o a cavalcar ne' dintorni. Era strettamente guardato: e senza ordine del parlamento niuno poteva aver l'entrata alla presenza di lui. Le torme di popolo che andavano a farsi toccar da lui pel morbo delle scrofole, venivano respinte dalle guardie: i famigli che stavano intorno alla persona sua ricevevano lo stipendio dai commessarj: e allorquando egli rifiutò i servigj spirituali di due ministri presbiteriani mandatigli da Londra, venne del pari a lui rifiutata la dimanda ch'egli fece d'alcu-

17 febbraio. 6 marzo.

no de' suoi cappellani. Così corsero tre mesi senza ch'egli ricevesse alcun formale avviso dalle due camere. Il re perdette la sofferenza: e indirizzò loro una lettera, la quale siccome dovette essere opera della sua penna, ne porge favorevole saggio della sua abilità. In essa egli notava che la mancanza di consiglieri poteva nel concetto d'ogni uomo ragionevole, scusarlo dal por mente alle gravissime proposizioni a lui presentate a Newcastle: ma il desiderio ch'egli aveva di restituire la buona intelligenza tra sè e le sue camere del parlamento, averlo mosso a renderle soggetto de' suoi cotidiani studj: e s'egli non poteva dare una risposta soddisfacente su d'ogni particolarità, doversi attribuire non a difetto di buon volere, ma sì al divieto della coscienza. Molte cose egli di buona voglia concederebbe: rispetto alle altre esser pronto a ricevere informazioni, e ciò in persona, se questo fosse in piacere de' nobili e de' comuni. Altri che si trovasse nella condizione sua, potersi per avventura persuadere che le promesse tratte a forza da un prigioniero non sono obbligatorie. Se a questo modo egli la pensasse, non dubiterebbe un istante di concedere qualunque cosa gli venisse richiesta. La stessa sua ripugnanza provare, oltre ogni dubitazione, che per lui almeno le parole di re erano sacre.

Dopo questo preambolo passava a signifi-

care il suo assenso alla più parte delle proposizioni: e ai tre principali punti in discussione rispondeva in questa sentenza: esser lui pronto a confermare il governo presbiteriano per lo spazio di tre anni a patto che si concedesse libertà di culto a lui medesimo e ai suoi famigliari; che venti teologi di sua scelta fossero aggiunti all' assemblea ecclesiastica di Westminster; e che lo stabilimento finale della religione al terminare di questo tempo, si facesse in maniera regolare da lui e dalle due camere: esser egli contento che il comando delle milizie di terra e di mare fosse conferito a persone nominate da loro, a condizione che dopo dieci anni ritornasse alla corona: e se queste cose venissero ratificate, obbligarsi a dar piena soddisfazione per rispetto alla guerra d' Irlanda. Questa risposta del re fu accolta favorevolmente da' nobili, i quali risolverono per una preponderanza di tredici suffragj su nove, che il re fosse trasferito da Holmby a Oatlands: ma i comuni sdegnarono di applicar l'animo a tal bisogna, fino a tanto che la loro attenzione era occupata da una quistione più urgente, e però nella loro estimazione di più grave importanza (1).

20 maggio.

(1) Giornali 19 69. 193. 199. Comuni. 20. febbraio. 2. 9. marzo 21. maggio.

Natura di Fairfax.

Il leggitore già notò che i presbiteriani avevano da lungo tempo veduto l'esercito capitanato da Fairfax con particolar gelosia. Perciocchè esso offeriva un sicuro ricetto ai loro religiosi avversarj, ed era il più saldo propugnacolo de' lor politici oppositori. Chiunque ponevasi sotto la protezion di quello non aveva punto a temere d'intolleranza. Oravano e predicavano a lor talento: il fanatismo dell'uno serviva a sostenere il fanatismo dell' altro: e tutti comunque discordassero ne' doni spirituali e nelle teologiche conoscenze, erano legati insieme dalla comune professione di supposta pietà, e dal comun timore della persecuzione. Fairfax comechè di nome presbiteriano, non teneva niente di quella severa ed inflessibile tempra d' animo, onde allora si contraddistinguevano i capi di quella setta. Nel campo segnalavasi per la sua attività ed audacia: ma tosto che aveva compiuto i suoi militari ufficj, si abbandonava alle sue abitudini d'un vivere agiato ed indolente: e col buon cuore e la credulità d'un fanciullo lasciavasi guidar dal consiglio, o dai desiderj di quelli che l'intorniavano, la moglie, i suoi compagni d' arme e singolarmente Cromwell. Questo avventuriere s' avea del pari guadagnato la confidanza del capitano supremo e de' comuni soldati. Cupo, scaltrito e pieno di gran disegni governava co' suoi suggeri-

menti Fairfax, mentre che facea vista di secondar solamente i pensamenti di quel generale. Fra i soldati mostravasi propugnatore della libertà e della tolleranza, si mescolava con esso loro nelle loro brigate, imitava tra loro il lor fanatico gergo, e simulava di sentire al vivo i torti loro, come seguaci di religione, e i lor disagj come soldati. Cogli ufficiali suoi compagni dolevasi della ingratitudine e gelosia del parlamento, siccome d'una assemblea in cui l'esperienza mostrava, niun uomo, nè pure il più meritevole amator della patria, poter starsi securo. Oggi esser egli per avventura in gran favore: dimani a istigazione di qualche oscuro legista, o di qualche ipocrita d'angusta mente potersi trovare arrestato e gittato nella Torre. Appena sembra credibile che Cromwell aspirasse fin d'allora a quell'altezza cui poscia salì: ma a qualunque più negligente osservatore era chiaro il vedere che la sua ambizione era desta, e ch'egli intendeva a mettere l'esercito in discordia col parlamento (2).

Lo sbandare questo esercito era al pre-

(2) Fino dai 2. di agosto 1648. Huntingdon, maggiore nel suo reggimento, nel suo ragguaglio della condotta di Cromwell, affermò che nella sua stanza a Kingston egli diceva. „ Qual dominio „ Stapleton ed Hollis avevano per lo passato nel regno! Nè egli „ aveva a dire nulla in contrario, se non se ch'egli era altret„ tanto capace di governare il regno, quanto qualunque di loro. " Giornali. x. 411.

sente l'oggetto cui principalmente miravano i capi de' presbiteriani; ma essi celavano i loro veri disegni sotto il manto dell' utile pubblico. I regj essere nel più umiliante abbassamento, gli Scozzesi partiti, ed essere al fine tempo di sgravare la patria del peso di mantenere una moltitudine d' uomini in arme, senza alcun plausibile motivo. Vennero pertanto a capo, sebbene con forte contrasto, delle seguenti risoluzioni: che si prendessero dall'esercito tre reggimenti di cavalleria e otto di pedoni, per militare in Irlanda; non si ritenesse in Inghilterra una quantità d'infanteria maggiore di quello che fosse richiesta a soddisfare al bisogno delle guernigioni, con sei mila uomini a cavallo per la più pronta compressione di tumulti e sollevazioni, e non si ammettesse verun officiale di più elevato grado che di colonnello, eccetto Fairfax comandante in capo. Oltracciò fu fermato che non si accordasse alcuna commissione a nessun membro della camera bassa, o ad alcuna persona cui la coscienza interdicesse di conformarsi alla forma presbiteriana dell' ecclesiastico governo (3).

(3) Giornali de' comuni, iv. 15. 19. 20. 23. 25. 26. 27. febbraio. 1. 2. 3. 4. 5. marzo. In pareechj squittinj la pluralità presbiteriana fu ridotta a dieci membri; in uno o due essi si faticarono di escludere Fairfax, ma rimasero in un minor numero di voci di 147 a 159. Ibid. 5. marzo „ Alcuni, dice Whitelock,

Opposizioni degli indipendenti.

La mira di questi ordinamenti non poteva rimaner' occulta agli indipendenti. Essi risolvettero di opporsi agli avversarj loro con le proprie armi, e atterrire quelli che a lor non riusciva il persuadere. Subitamente, per loro segreto incitamento, l' esercito muovendo dalle sue stanze nelle vicinanze di Nottingham si avvicinò alla metropoli e pose gli alloggiamenti nella contea di Essex. Questo moto fu risguardato e sentito come una minaccia. Fairfax allegava a scusarlo la difficoltà di procacciarsi i viveri in un distretto impoverito e diserto. A Saffron Waldon vennero a lui i deputati parlamentarj: essi convocarono un consiglio di ufficiali, e sottoposero al loro esame alcune proposte per le necessità d'Irlanda: ma in luogo di positiva risposta furono fatte inchieste e dimandati schiarimenti, mentre andava circolando pe' varj reggimenti un foglio da sottoscriversi, contenente richiami contro il trattamento dell'esercito. In questo i soldati chiedevano un decreto di indennità, che li difendesse dalle azioni presso le corti civili per la loro passata condotta; il pagamento de' soldi corsi, che ascendevano a quaranta tre settimane per la cavalleria e a diciotto per l'infanteria; l'esen-

21 marzo

„ si maravigliavano che ciò dovesse ammettere dibattimento e quistione " p. 239.

zione da leve forzate in servigio straniero; un compenso per gli storpj, pensioni per le vedove e le famiglie di quelli che eran periti nella guerra; e una provvisione settimanale di danaro, affinchè non avessero più ad essere astretti di vivere a carico de'cittadini. Questo richiamo mise in sollecitudine la fazione signoreggiante: temeva ella di opporsi a chieditori che venivano con l'armi in mano, e perchè quel disegno fosse nel suo nascere spento, amendue le camere, mandarono commissioni al generale; ordinarono che tutti i membri che avessero militar comando si conducessero all'esercito; e pubblicarono una dichiarazione in cui dopo una promessa di non far più caso di quanto era avvenuto, ammonissero i soscrittori che il persistere nel loro illegale procedimento li renderebbe soggetti al gastigo „ come nimici dello stato e „ perturbatori della pubblica quiete" (4).

30 marzo.

Dimande dell'esercito

I compilatori di questa dichiarazione poco conoscevano la natura de' soldati. Cercavan'essi di prevalere col mezzo del timore e non fecero che infiammare gli animi di sdegno. Esser egli cosa da comportare, si chiedevano l'un l'altro i soldati, che la città di Londra e la contea di Essex si pigliassero la

(4) Giornali ix. 66. 72. 82. 89. 95. 112–115. Comuni v. 11. 26. 27. 29. marzo.

libertà di muovere istanza contro l'esercito; e che a quelli che avevano combattuto, e sparso il sangue e vinto nella causa della patria venisse interdetto o di esporre le loro gravezze, o di vendicare la loro fama? Due corpi deliberanti, a imitazione delle camere di Westminster, furono celeramente formati: l'uno composto degli ufficiali che tenevano il comando, l'altro di due rappresentanti da ogni milizia e compagnia, che si nomavano *aiutatori* o favoreggiatori, nome il quale per l'industria de' lor nimici fu cambiato in quello di *agitatori* o perturbatori (5). Guidati dai loro consigli tutto l'esercito sembrava mosso da uno spirito solo: appena uno potè essere tentato d'abbandonare la causa comune con accettare il servigio in Irlanda: ogni corpo aggiugneva soprannumeri al suo numero primitivo (6): e tenevansi discorsi e suggerivansi par-

(5) Questa non fu la prima comparsa degli agitatori. „ La prima volta dice Fairfax, ch'io mi accorsi di loro, fu a Nottingham (alla fine di febbraio) nell' adunanza de' soldati per comporre una petizione al parlamento intorno ai loro arretrati. La cosa sembrava giusta: ma non approvando il mezzo, parlai con alcuni ufficiali i quali erano principalmente implicati in ciò, e ottenni che per allora si sopprimesse. Brevi memorie del nobile Tommaso, Fairfax scritte da lui medesimo. Somers, Opuscoli, v. 392.

(6) Parecchj corpi di truppe nelle contee lontane erano stati sbanditi: ma l'esercito comandato da Fairfax arrolando volontarj d'entrambe le fazioni, regj e parlamentarj, andò a poco a poco aumentando di parecchie migliaia d'uomini, e il peso di sostentarli crebbe del doppio. Vedi Giornali, ix. 559--583.

titi i più atti a dar inquietudine alla fazione presbiteriana. Confidando tuttavolta nella propria possanza, la pluralità deliberò che le diverse compagnie fossero disciolte col pagamento d'una piccola porzione de' soldi corsi. Non appena questa risoluzione era passata che una deputazione d'officiali presentò ai comuni una difesa della rimostranza. Mantenevano costoro che col divenir soldati non avevano essi perduto i diritti di sudditi: che acquistando la libertà ad altrui, non avevano fatto iattura della propria: che ciò ch'era stato concesso agli avversarj della patria e agli ufficiali nelle milizie di Essex e Waller, non poteva in giustizia niegarsi a loro: e che come senza la libertà di reclamare, gli aggravj sono senza rimedio, doveva esser concesso a loro di reclamare adesso in ciò che concernevali siccome soldati, non meno che dipoi in ciò che toccavali come cittadini. Al tempo stesso gli *aiutatori* indirizzarono a Fairfax e agli altri generali officiali una lettera, querelandosi dei loro torti, esponendo le loro risoluzioni di ottenere ammenda, e descrivendo la spedizione d'Irlanda siccome un mero colore per separar i soldati da quegli ufficiali a cui erano affezionati, „ siccome un mantello all'ambizione di uomi- „ ni, i quali avendo ultimamente gustato la „ sovranità e sendosi levati al di sopra del „ loro ordinario costume di servi, cercavano

27 aprile.

,, di farsi padroni e declinare alla tirannide."
Il tuono di queste scritture diede molto a temere: e Cromwell, Skippon, Ireton e Fleetwood ebbero mandato di condursi alle loro compagnie e sicurarle che sarebbero approvati decreti d'indennità, che sarebbero esaminati i loro soldi corsi, e si farebbe un notabile pagamento precedentemente al loro congedo dal servigio. Allorchè poi questi ufficiali annunciarono, con le parole dell'ordine del parlamento, che eran venuti ,, ad acquetare ,, i turbolenti nell'esercito", i consigli risposero ch'essi non sapean nulla di perturbazioni, ma sibbene di molti aggravamenti, e che di questi chiedevano un immediato alleviamento (7).

8 maggio.

Rifiuto del parlamento

Whitelock co' suoi amici studiosamente cercava di distornare un andamento di cose ch'egli prevedeva dover riuscire ad una disfatta: ma i suoi sforzi furono renduti vani per lo stemperato ardore di Hollis, Stapleton e Glyn, capi della fazione dominante, i quali quantunque condescendessero a passare il decreto d'indennità, e a dar fuori il danaro pel pagamento degli arretrati di otto settimane, procacciarono al tempo stesso ordini al generale di radunare le diverse compagnie nei lo-

21 maggio

(7) Giornali ix. 164. Comuni, Ap. 27. 30. Whitelock, 245. 246. Rushworth, vi. 447. 451. 457. 469. 485.

ro quartieri, e sbandarle senza dimora. In luogo di ubbidire egli convocò il consiglio degli officiali, i quali risolvettero che il danaro offerto dalle camere non era se non una picciola porzione di quello dimandato da loro; che niuna apparente sicurezza era data pel rimanente; che la deliberazione mercè di cui erano state dichiarate nimiche dello Stato non era stata rivocata: e che non potendo elle ottenere nè riparazione alla propria fama, nè sicurezza alle persone, faceva d'uopo che tutto l'esercito restasse insieme congiunto affinchè tutti potessero consultare in comune. Questo fatto aprì gli occhj ai loro avversarj: essi cancellarono da'giornali la dichiarazione offensiva, introdussero una più estesa legge d'indennità, ed ebbero proposti parecchj decreti ordinati a rispondere alle difficoltà degli officiali, allorchè il loro spavento giunse al colmo per l'arrivo d'inaspettate novelle da Holmby (8).

1 giugno.

5 giugno.

Subito appresso la deputazione de' così detti *agitatori* un officiale consegnò al re una petizione a nome dell'esercito, affinchè egli si lasciasse condurre ai quartieri del loro capitano dal quale egli verrebbe restituito all'onore, alla corona e dignità sua. Rispose Car-

21 aprile

(8) Whitelock, 248. 250. Hollis 92. Giorn. 207 222. 226--228. Comuni 14. 21. 25. 28. maggio, 1. 4. 5. giugno Rushworth, vi. 489. 493. 497--500. 505.

lo, sperare lui di potere un dì rimeritarli delle buone loro intenzioni, ma non poter condiscendere ad un temperamento, il quale secondo ogni probabilità doveva involgere nuovamente la nazione negli orrori della guerra civile (9). Credeva egli che così fatta risposta avesse indotto l'esercito a desistere dal suo disegno: ma poscia a sei settimane nel mercoledì, secondo di giugno, mentre egli stava giuocando alle bocce, Joyce, cornetta nella guardia del corpo del generale, fu veduto fra gli spettatori: e nella sera al tardi del medesimo dì, i commessarj in servigio intesero che una numerosa banda di cavalleria s'era riunita sullo scopeto di Harleston alla distanza di due miglia da Holmby. Non poteva porsi in dubbio il loro fine: ben presto si rese certo che le guardie non erano disposte a far resistenza: e il colonnello Greaves che le comandava, riputò spediente di ritirarsi in luogo di sicurezza. Circa le due ore del mattino gli stranieri comparvero alle porte del paese e vi furono incontanente ammessi. Addomandati da' commessarj, chi era il loro capitano, e quale il loro intendimento, Joyce rispose ch'essi eran tutti capitani, ed esser venuti a imprigionare il colonnello Greaves, e assicurare la persona del re, affinchè non potesse esser

L'esercito mena via il re.

2 giugno.

3 giugno.

(9) Clarendon, carte, ii. 365.

menato via da'loro nimici. Ciò detto posero a guardia alcuni de'loro, e passarono tutto il giorno a consulta. Circa le nove della notte Joyce chiese di entrare nella stanza di letto del re, lo informò che i suoi compagni d'arme temevano d'una sorpresa, e desideravano menarlo in luogo di maggior sicurezza. Carlo mostrò di consentire, a patto che quello che era passato tra loro in privato, fosse ripetuto in pubblico. La mattina vegnente circa le ore sei, si pose egli a sedere su'gradini della porta, mentre gli uomini a cavallo si schierarono dinanzi lui con Joyce un poco più avanti di quella squadra. Allora ebbe luogo un dialogo che fu di questa forma. „ Signor Joyce, disse il re, io vorrei dimandarvi quale autorità „ v' abbiate di torvi la cura della mia persona e trasferirmi altrove -- Io son mandato, „ rispondeva Joyce, per autorità dell' esercito ad impedire il disegno de' suoi nemici, „ i quali cercano di involgere il regno un'altra volta nel sangue -- Questa, ripigliò il „ re, non è legittima autorità. Io non ne conosco altra in Inghilterra che la mia propria, „ e dopo la mia quella del parlamento. Avete voi alcuna commissione scritta di sir „ Tommaso Fairfax -- Io ho, soggiunse Joyce, l'autorità dell'esercito, e nell'esercito „ è inchiuso il generale -- Questa, disse il re, „ non è risposta. Il generale è capo dell'eser-

4 giugno.

„ cito. Avete voi alcun ordine scritto? -- Io
„ supplico vostra Maestà, rispose Joyce, di
„ non farmi più domande. Ecco là il mio or-
„ dine (accennando ai soldati a cavallo che
„ gli stavano dietro) -- Io non lessi mai dianzi
„ riprese a dire il re con un sorriso, un or-
„ dine di questa fatta: ma è scritto in carat-
„ teri belli e facili abbastanza a leggere: una
„ brigata di gentiluomini così ben fatti e pu-
„ liti, quali da lungo tempo non ho veduto.
„ Ma per togliermi di quà voi dovete usare
„ al tutto la forza, salvo che non mi diate
„ soddisfazione intorno a queste giuste e ra-
„ gionevoli dimande ch'io vi fo: che io sia trat-
„ tato con onore e con rispetto, e non sia
„ forzato in alcuna cosa contraria al mio ono-
„ re ed alla mia coscienza, sebbene io spero
„ che la mia risoluzione sia per modo fer-
„ ma che nessuna forza valga ad indurmi a
„ commettere un'azione indegna. Voi siete
„ padroni del mio corpo: l'anima mia è su-
„ periore alla potestà vostra. "

I soldati fecero segno d'assentire per ac-
clamazione: e Joyce soggiunse che il loro det-
tato non era di forzar la coscienza d'alcun
uomo, molto meno quella del lor principe.
Carlo passò a richiedere d'essere accompagna-
to da'propri famigli, e poi che questo gli fu
concesso addomandò dove intendessero di con-
durlo. Alcuni mentovarono Oxford, altri Cam-

bridge, ma a propria sua richiesta fu preferito Newmarket. Tosto che egli si fu ritirato, i commessarj protestarono contro il trasferimento della persona del re, ed eccitarono i soldati di passare a loro e mantenere l'autorità del parlamento. Ma essi ad una voce risposero „ niuno, niuno " : e il re commettendo sè medesimo a Joyce e a'suoi compagni, cavalcò quel giorno fino a Hinchinbrook--house e poscia n'andò a Newmarket (10).

Marcia verso Londra.

Questo disegno d'insignorirsi della persona del re fu apertamente approvato dal consiglio degli *agitatori*, sebbene la credenza generale lo attribuisse a segreta pratica di Cromwell. Era esso stato diligentemente tenuto occulto a Fairfax fin dopo la sua felice

(10) Raffrontisi la narrasione pubblicata dall'esercito (Rusch. vi. 513) con le lettere mandate da' commessarj alla camera de'nobili. Giorn. 237. 240. 248. 250. Fairfax andò al re e lo consigliò di ritornare a Holmby. „ Il dì appresso io mi condussi a sua mae„ stà, essendo anche mio carico il persuaderlo a ritornare a „ Holmby: ma egli risolvette altrimenti . . . Così avendo passato „ tutto il giorno intorno al suo affare tornai ai miei quartieri : „ e nel prender commiato dal re, egli dissemi, signore, io ho „ tanto buon animo verso l' esercito come voi, ... Io convo„ cai un consiglio di guerra perchè procedesse contro Joyce per „ questo grave delitto e violasione degli articoli di guerra: ma „ gli ufficiali o per tema de' soldati mal affetti o piuttosto (co„ me io sospettava) per una segreta intelligensa di quello che „ fu fatto, resero tutti i miei sforsi in questo inefficaci. " Opuscoli di Somers, v. 394. Hollis afferma che il trasferimento del re era stato divisato alla casa di Cromwell ai 30. di maggio (Hollis, 96), Huntingdon, che fu consigliato da Cromwell e Ireton. Giornali de' nobili x. 409.

esecuzione. Egli era sempre tratto in inganno dalla ipocrisia del luogotenente generale; ch'egli riputava animato da' medesimi sentimenti ch'egli, da un desiderio sollecito di soddisfare alle querele de'soldati, e al tempo stesso impedire una rottura tra loro e il parlamento. Ma Cromwell aveva in animo un altro e assai diverso fine, l'umiliazione de'suoi nimici politici: e le speranze sue ricevevano fomento non pure dall' ardenza dell' esercito, ma sì da' generali desiderj del popolo. Erano ogni dì da' liberi proprietarj delle varie contee, porte istanze a Fairfax, quasi che la forza da lui comandata costituisse la suprema autorità della nazione; si dolevano essi che il ritorno della pace non avesse portato seco que' beneficj, la cui promessa avevali indotti a sottoporsi alle privazioni della guerra: ed attribuivano l'esser rimasti delusi all' ostinazione onde certe persone stavano attaccate al lucro de' loro ufficj. Nel parlamento in mezzo al conflitto delle due parti vennero approvate alcune risoluzioni, ordinate a dar soddisfazione in pari tempo al pubblico ed ai soldati: ma a queste ne furono aggiunte altre, le quali manifestavano una determinazione nelle camere di resistere ai clamori d'una ammutinata soldatesca. Ogni dì la contesa prendeva un aspetto più minaccioso. Una quantità d'istanze, di richiami e dichiarazio-

ni escivano dalle penne di Ireton e Lambert sotto la soprantendenza di Cromwell: l'esercito del continuo cresceva le sue primiere domande: ed ora veniva richiesto che tutte le capitolazioni accordate durante la guerra, fossero osservate: che dovesse fissarsi un tempo pel termine del presente parlamento: che la camera de' comuni fosse purgata d'ogni individuo dichiarato incapace da' preceduti ordinamenti: ed in particolare che undici dei suoi membri, compresi Hollis, Glyn, Stapleton, Clotworthy e Waller, principali capi della parte presbiteriana, dovessero esser esclusi, finchè fossero processati col debito corso delle leggi per la colpa di essersi sforzati di seminar discordia tra l'esercito e il parlamento. Per dar peso a queste dimande Fairfax, il quale mostra che operasse come semplice istromento del consiglio degli ufficiali (11), marciò progressivamente a s. Albano, a Watford e ad Uxbridge. Il suo avvicinamento mise in chiaro la debolezza o la timidezza del-

16 giugno.

(11) „ Dal tempo ch' essi dichiararono la loro usurpate autorità a Triplow Heath, (10 giugno), io non diedi mai il mio „ libero consenso ad alcuna cosa ch'essi facessero; ma non essendo ancora fuori dal mio posto, essi posero il mio nome, co- „ me cosa che andava da sè a tutte le loro carte, sia ch io con- „ sentissi o no. " Opuscoli di Somers v. 396. Questo può solamente indicare, ch' egli ripugnantemente permise loro di far uso del suo nome: perchè egli era certamente in libertà di rassegnare il suo comando, o di protestare contro gli atti che riprovava.

la fazione presbiteriana. Skippon, ch'essi consultarono come loro oracolo militare, li consigliò a digiunare e sottomettersi; e coloro i quali avevano così clamorosamente appellato ai privilegj del parlamento, allorchè il re dimandò i cinque membri, si tacquero allorchè una dimanda somigliante fu fatta da dodici mila uomini in arme. Essi di buon grado deliberarono un permesso di assenza per gli accusati; ordinarono che le nuove leve per la difesa della città, venissero sbandate: e vilmente cedettero ai loro oppositori il vantaggio ch' essi avevano infino allora goduto. A suggerimento degli indipendenti l' esercito condotto da Fairfax fu dichiarato esercito del parlamento: fu concesso il soldo d' un mese in guiderdone de' suoi servigj; e furono deputati commessarj delle due camere per trattare coi commessarj dell' esercito, come se fossero i rappresentanti d'una autorità eguale e indipendente (12).

28 giugno.

E tratta il re con indulgenza.

Questo conflitto e le sue conseguenze fu veduto con caldo interesse da' regj i quali si persuadevano che la cosa dovesse terminare col ristabilimento del re: ma le opportunità

(12) Rushworth, vi 518--596. Whitelock, 251--256. Hollis, 104. Giornali 249, 257. 260. 263. 275. 277. 289. 291. 298. Comuni, 7. 11. 12. 15. 18. 25, 26. 28. giugno. Nella disparità di suffragj in generale i presbiteriani ebbero una pluralità di 40, ma ai 28. del mese il primo giorno dopo la partenza de' loro capi, rimasero in un minore numero di 85. a 121. Ibid.

che le passioni de' suoi avversarj vennero presentando, furono altrettanto spesso perdute dalla irresoluzione sua. Mentre le due fazioni agognavano il suo aiuto, egli parte per diffidanza della loro sincerità, parte per isperanza di patti più favorevoli, bilanciò tra le loro offerte, fin che da ultimo la contesa fu decisa senza l'interposizione di lui. Dopo la sua partita da Holmby, comecchè egli fosse prigioniero e costretto a seguitar le mosse dell'esercito, gli ufficiali l'avevano sempre trattato con rispetto: si poneva mente a tutti i suoi bisogni: il generale s'interponeva per ottenergli a quando a quando la compagnia de' suoi più giovani figliuoli: ai suoi famigliari Legge, Berkeley e Ashburnham, sebbene si sapesse esser venuti di Francia per comando della regina, si permetteva che gli assistessero: e si dava libera entrata ad alcuni de'suoi cappellani, i quali celebravano i divini ufficj in sua presenza pubblicamente e senza molestia. Parecchj degli officiali apertamente professavano di ammirare la sua pietà e commiserare i suoi infortunj: eziandio Cromwell quantunque sulle prime simulasse il contegno e il riserbo di un nimico, gli mandava in segreto assicurazioni del suo affetto: e furono indirette a lui in nome de'soldati successive suppliche per esprimere ad esso il general desiderio di effettuare un accomodamento,

che conciliasse fra sè i diritti del trono con quelli del popolo. Oltracciò Fairfax in una lettera alle due camere, ebbe a sdegno l'imputazione gittata sull'esercito, quasi esso fosse nimico al monarchico reggimento; giustificò il rispetto e l'indulgenza ond'egli aveva trattato il re prigioniero; e mantenne che il „ tenero, equo e moderato usare con lui, con la sua famiglia e co' suoi antichi partigiani " sarebbe il mezzo che più dava a sperare per assopire gli odj che laceravano la nazione. Non mai il re aveva avuto sì bella apparenza di poter racquistare la sua podestà (13).

Gl' indipendenti son cacciati dal parlamento.

Nel trattato tra i commessarj del parlamento e quelli dell'esercito, gli ultimi procedevano con notabile circospezione. L'ammenda de'militari aggravj era la menoma delle loro cure: il grande loro scopo era lo stabilimento della quiete nazionale, fondata su quella ch'essi riputavano solida e permanente base. Di questo intendimento avean essi lasciato trapelar qualche cenno: ma innanzi di annunciare apertamente il lor disegno, risolvettero di recare la città, siccome avevan fatto del parlamento, sotto la lor suggezione. Londra con le sue dipendenze era stata infino allora il principale sostegno della fazione con-

(13) Giornali, ix. 323, 324. Anche la narrazione di Huntingdon x. 409.

traria: abbondava essa di officiali licenziati, e di soldati che avevano militato sotto Essex e Waller, e i quali erano pronti al primo cenno ad impugnare l'armi in difesa della lega: e la suprema autorità sui soldati entro la linea di comunicazione era stata conferita con recente decreto ad una commissione, tutti i membri di cui erano fortemente aderenti alla causa presbiteriana. Per istrappare quest' arma formidabile di mano a' lor nimici, essi posero avanti una richiesta alle due camere che il comando della milizia di Londra potesse trasferirsi da persone malaffette ad uomini segnalati per la loro divozione alla causa del paese. I presbiteriani furono spaventati: sospettavano una collegazione tra il re e gl'indipendenti: videro che il patto della lega correva grave rischio, e che le proposizioni di pace così spesso decretate in parlamento potevano in pochi giorni esser messe da banda. Fu presentata un'istanza in opposizione alla dimanda dell' esercito: ma le camere soggette ora alla influenza degli indipendenti, passarono la legge: e la città dalla sua parte determinò di resistere così all' esercito come al parlamento. Il nobile Lauderdale, capo de' commessarj scozzesi n'andò tosto al re ad ottenere il suo consenso: una nuova lega, divisata in suo favore, fu esposta a Skinners hall: e cittadini e soldati corsero in fol-

la ad apporvi i lor nomi. Per essa si obbligarono in presenza di Dio e a costo della vita e degli averi di condurre il sovrano a Westminster, affinchè egli raffermasse le concessioni che avea fatte nella lettera scritta da Holmby, e conferisse col suo parlamento sulle rimanenti proposizioni. Tanto i nobili quanto i comuni, dichiararono questo nuovo obbligo un atto di tradimento contro il reame: e la pubblicazione di tal risoluzione anzi che intiepidire l'ardore, infiammò le passioni del popolo. I cittadini supplicarono per la seconda volta, e n'ebbero una decisa ripulsa. Tosto che furono partiti, una moltitudine di lavoranti, sostenuta da una folla di uomini d'arme, assediarono le porte delle due camere: per ott'ore continuarono con grida e messaggi a chiedere la rivocazione della legge concernente la milizia e della dichiarazione che condannava la lega: e i membri dopo lungo contendere, abbattuti dalla fatica e dallo spavento, si sottoposero alle loro domande. Eziandio dipoi ch'era stato loro permesso di ritirarsi, la moltitudine repentinamente costrinse i comuni a ritornarvi, e, salito l'oratore in bigoncia, ad approvare un atto che il re dovesse esser condotto senza indugio al suo palazzo a Westminster. Ambedue le camere si aggiornarono per tre dì: e i più de' membri degli indipendenti usarono questa occasione per ri-

21 luglio.

24 luglio.

26 luglio.

tirarsi dagl' insulti del popolazzo e cercarsi uno scampo nell' esercito (14).

Carlo rifiuta le offerte dell'esercito.
1 agosto

In questo mezzo il consiglio degli ufficiali aveva compiuto il suo disegno „per l'assettamento della nazione“ il quale essi dapprima sottoposero alla disamina di Carlo, e poscia a quella de' commessarj del parlamento. In molti punti era esso simigliante alle celebri proposizioni di pace: ma conteneva di giunta parecchie provvisioni risguardanti la libertà delle elezioni e la durata del parlamento (15): e sui tre grandi punti della chiesa, della milizia e della sorte de' regj fu dopo lungo dibattimento modificato per forma, da soddisfare quasi ai desiderj del monarca. In luogo di abolire la gerarchia, esso non faceva che privarla della potestà coattiva: poneva la liturgia e la lega in una medesima condizione, togliendo le multe per la lontananza dall' una, come pel rifiuto di entrare nell'altra: restituiva il comando dell' esercito e della flotta alla corona dopo il termine di dieci anni: e restringeva a cinque il numero degli inglesi di parte

(14) Whitelock, 260, 261. giornali, ix. 577. 593. Hollis, 145. giornale di Leicester nelle carte di Sydney, pubblicate dal signor Blencowe p. 25.

(15) Essi proposero che ai borghi dicaduti e poco notabili fosse tolta la franchigia *elettorale*, che il numero de' membri della contea si aumentassero, e che l' aumento fosse proporzionato alla parte che ciascuna contea sosteneva dei comuni pesi del regno. Opere di Carlo, 579.

regia da eccettuarsi dal perdono. Dove Carlo l'avesse accettato, egli sarebbe probabilmente stato rimesso in sul trono: ma fosse ch'egli diffidasse della sincerità loro, o che si confidasse ne' presbiteriani, o si persuadesse che amendue le parti cadrebbero nella presente lotta, egli diede un'assoluta ripulsa, soggiugnendo „ Voi non potete stare senza il mio appoggio, „ e quest'appoggio io nol venderò a sì basso „ prezzo" (16). Questa risposta cagionò un forte sentimento di maraviglia e disgusto: e una banda di soldati precipitandosi nella stanza di letto del nobile Lauderdale, gli comandò di levarsi e partire senza l'indugio d'un istante. A nulla gli valse l'allegare il suo ufficio di commissario degli Stati di Scozia, o di sollecitare la grazia di un breve abboccamento col re: egli fu obbligato ad alzarsi e tornare subito alla metropoli (17).

Il quale marcia in Londra.

A questo tempo le cose che occorrevano in Londra avevano indotto Fairfax a raccogliere le sue forze e marciare verso la città. Tra via il raggiunsero gli oratori d'ambedue le camere, otto nobili e cinquant'otto comuni i

(16) Questa peraltro era l'opinione di altri uomini di stato oltre il re. Hyde scrive a sir Giovanni Berkeley: „ s'essi vedono „ che voi non volete cedere, debbon farlo essi: perchè sicuramente „ essi hanno altrettanto bisogno o più del re, ch'egli di loro. " Carte di Clarendon, ii. 379.

(17) Paragonate le trattative di Ludlow (i. 174-178) e Huntingdon (giornali x. 410) con le proposte dell'esercito nelle opere di Carlo (578). L'insulto fatto a Lauderdale è mentovato ne' giornali de' nobili, ix. 367.

quali in un consiglio tenuto a Sion-house, solennemente si obbligarono di ,, vivere e morire con l'esercito " Ivi fu inteso che molti regj s'erano uniti ai presbiteriani, e che una dichiarazione andava circolando in nome del re, la quale condannava tutti gli attentati di far guerra al parlamento. Gli ufficiali temendo l'effetto di questa novella sugli animi de' soldati, di già inacerbiti dal rifiuto delle proposizioni, scongiurarono Carlo di scrivere una lettera di conciliazione al generale, nella quale egli riprovasse ogni disegno di dar favore all' inimico, ringraziasse l' esercito dello studio da lor posto ad alleviare la sua condizione, e commendasse la moderazione del loro disegno di accomodamento in molti punti, comecchè non potesse consentire a tutto. Il mal augurato monarca titubò: un indugio di venti quattr'ore bastò a far perdere tutto il frutto di così fatto spediente: e sebbene la lettera da ultimo andasse, essa non arrivò prima che la città avesse fatto un' offerta di sottomettersi. In tali condizioni ella non potè giovare ad alcun utile intendimento. Fu piuttosto interpretata come un artificio per coprire i maneggi del re co'presbiteriani, di quello che come una dimostrazione del suo buon volere inverso l'esercito (18).

5 agosto.

(18) Giornali, 359. 375. Heath. 140. Ludlow. i. 181. Carlo dipoi riprovò la dichiarazione e dimandò che l' autore ed editore

Entra nella città.

Per ritornare con la narrazione alla città, Hollis e i suoi colleghi avevano ripigliato tutta la lor prevalenza nel tempo che gl'indipendenti se n'erano allontanati. Gli undici membri ora tornarono alla camera; il comando della milizia fu restituito alla primiera deputazione: e fu approvato un atto che il re dovesse essere invitato a condursi a Westminster. Al tempo stesso il consiglio comune risolvette di raccogliere per via di soscrizioni un presto di 10,000 l., e di aggiugnere ausiliarj alle milizie paesane fino alla quantità di diciotto compagnie. Dieci mila erano già in armi: quattro cento barili di polvere con altre militari provisioni furono tratte dal magazzino della Torre: e i generali presbiteriani Massey, Waller e Poyntz di buon grado accettarono il comando (19). Ma l'esito provò che quest'erano vane minacce. Come più propagavasi la novella che Fairfax aveva cominciato a muoversi,

5 agosto.

che aveva fatto rassegna delle sue genti su d'Hounslow-heath e fermato i suoi principali alloggiamenti ad Hammersmith, il sentimento del pericolo raffreddò quel fervore d'entusiamo, e dal vantarsi di voler far resistenza si calò a poco a poco a far proposte di som-

fosse punito. Whitelock, 267. Vi sono due copie della sua lettera una nelle carte di Clarendon, ii. 373., l'altra e più breve nella Storia parlamentare, xv. 205.

(19) Giornali, x. 13. 16. 17.

missione. Le milizie di Southwark apertamente parteggiavano per l'esercito; i lavori sulla linea di comunicazione giacevano in abbandono: e il supremo governatore, ricevuta promessa che niuna violenza recherebbesi ai cittadini, ordinò che le porte della città fossero spalancate. La mattina appresso, fu celebrato il trionfo degli indipendenti. Una compagnia di fanti seguitata da una di cavalleria entrò nella città: poscia venne Fairfax a cavallo, cinto dal corpo delle sue guardie e da una folla di gentiluomini: succedeva un lungo treno di carrozze in cui erano gli oratori e i deputati fuggitisi: e un altro reggimento di cavalleria chiudeva la processione. A questa guisa, ricevendo in passare le forzate congratulazioni del governatore e del consiglio comune, i vincitori procedettero a Westminster, dove ognuno degli oratori fu per mano del generale restituito al suo seggio (20). De' nobili che erano rimasti in Londra dopo la separazione del parlamento, uno solamente, il conte di Pembroke, s'avventurò di favellare: e gli fu permesso di giustificarsi mercè d'una dichiarazione, ch'egli teneva tutti gli atti ap-

6 agosto.

E dà legge al parlamento.

(20) Whitelock, 261-264. Giornale di Leicester, 27. Baillie chiama questa resa della città „ un esempio forse senza pari se „ non di tradimento, al meno d'infantile imprudenza e di vile co- „ dardia. " ii. 250. Gli undici membri fuggirono all' istante. Leicester. ibid.

provati, mentre i membri erano assenti, per violenti e in conseguenza per nulli. Ma nella camera bassa i presbiteriani e i loro aderenti costituivano un più formidabile corpo: e col coraggio e costanza loro, comecchè non potessero sempre rompere i disegni de'loro contrarj, di frequente li perturbarono. A molte cose diedero essi il loro consenso. Sofferirono che Maynard e Glyn due de' loro membri, fossero scacciati; che il governatore, uno degli sceriffi e quattro degli anziani fossero mandati alla Torre, e sette pari i quali sedevano in parlamento durante la separazione de'loro colleghi, venissero accusati. Ma l'apprension del pericolo gli mosse ad opporsi ad una risoluzione mandata da' nobili, di annullar tutti gli atti passati dai 26. di luglio ai 6. di agosto. Quattro volte, contro il costume della camera, fu posta innanzi così fatta risoluzione, e altrettante con maraviglia degli indipendenti fu ributtata. Fairfax corse in aiuto de' suoi, scrivendo una lettera all'oratore nella quale condannò la condotta de' comuni, siccome equivalente ad una approvazione delle popolari violenze, e accennò alla necessità di rimuovere dalla camera i nimici della pubblica quiete. La mattina vegnente fu ripigliata la discussione: i presbiteriani fecero prova della loro forza col proporre un'ammenda, e trovandosi superati dal numero, tollerarono che

9 agosto.
10 agosto.
17 agosto.
19 agosto.
20 agosto.

la risoluzione passasse senza discordanza di suffragj (21).

Il re di ascolto ai consiglj degli ufficiali. 24 agosto.

Siccome l'esercito non voleva dipartirsi dalla vicinanza della metropoli, fu scelto il palazzo d' Hampton Court a stanza del re. Colà i primi ufficiali sembravano fare a gara l'un con l'altro nel procacciargli conforto. Gli veniva ora concessa, quantunque volte egli la richiedesse, la compagnia de'suoi figliuoli, come ancora il sollievo della caccia, sol ch'egli promettesse che non avrebbe tentato di fuggirsi. Tutte persone ch'egli desiderava vedere, avevano pronto accesso alla presenza sua: e ciò ch'esso apprezzava oltre qualunque altra concessione, gli era data l'opportunità di corrispondere liberamente e securamente con la regina sua consorte a Parigi (22). Al tempo stesso le due camere a richiesta de' commessarj scozzesi sottoposero un'altra volta al giudicio di lui „ le proposizioni " : ma Carlo rispose che il provvedimento suggerito dall' esercito era più idoneo a gittare il fondamento d' una stabile pace, e si protestò risoluto di trattare rispetto a quello con commessarj deputati dal parlamento e con altri dell' esercito (23). Gli

8 settemb.

(21) Giornali 375. 385. 388. 391–398. Comuni, iv. 9. 10. 17. 19. 20. agosto.

(22) Carte di Clarendon, ii. 381. Appendix, xli. Rush. vii. 795. Memorie d' Hamilton, 316.

(23) Di questa risposta Carlo stesso dice a' commessarj scozze-

ufficiali fecero plauso alla risposta sua: Cromwell favellò presso i comuni in pro di lui con tale veemenza che ingenerò sospetti; e quantunque fosse da ultimo risoluto per la negativa „fu nominato un gran consiglio che pren„ desse a disaminare tutto l'affare attenentesi „ al re". Era stato immaginato che questa impresa di mescolare insieme la proposta del parlamento con quella dell'esercito sarebbesi potuta compiere nel termine di venti giorni: ma essa occupò più di due mesi: perocchè v'ebbe una terza camera di consulta, il consiglio di guerra, il quale dibattè ogni clausula e notificò le sue deliberazioni ai nobili e ai comuni sotto il modesto, ma espressivo nome di „ desiderj dell'esercito" (24).

E maneggi contro di loro. 1 ottobre.

Mentre così il re cercava di lusingare gli ufficiali, dubitava della sincerità loro, ed era, secondo il suo stile, intento a trattare con la contraria parte. Il marchese d'Ormond e il nobile Capel (25) coi commessarj scozzesi an-

si: „ Non siate maravigliati della mia risposta ch'io feci ieri alle „ due camere: perchè se voi l'intendete a dovere, io vi ho mes„ so sulla buona via, là dove voi per l'innanzi avevate torto." Memorie di Hamilton, 323.

(24) Ludlow. i. 184. Whitelock, 269. Huntingdon ne' giornali, x. 410. Giorn. v. 22. settembre. Nello squittinio Cromwell fu uno dei favellatori per il sì e il colonnello Rainsborough capo de' livellatori per il no. Esso la vinse per una maggioranza di 84. a 34. Ibid.

(25) Capel fu uno de' più segnalati de' regj capitani, ed era di fresco tornato d'oltre mare con permissione del parlamento.

darono a lui da Londra: e fu fatta risoluzione che la prossima primavera, gli Scozzesi entrerebbero in Inghilterra con grosso nerbo di genti e chiamerebbero i presbiteriani in loro soccorso: che Carlo, se fosse in balìa di sè, altrimenti il principe di Galles, confermerebbe questa intrapresa con la presenza sua; e che Ormond ripiglierebbe il governo d' Irlanda, mentre Capel raccorrebbe sotto le regie insegne il resto de' partigiani regj in Inghilterra. Tale era il divisamento di questa pratica; i minori particolari non erano stati peranco ordinati, allorchè Cromwell, o informato dalle sue spie, o mosso da' suoi sospetti, si querelò con Ashburnham della doppiezza insanabile del suo signore, il quale in quel medesimo tempo andava sollecitando il soccorso dell' esercito, e macchinandone la distruzione (26).

Ma intorno a questo tempo era sorta una nuova fazione egualmente formidabile ai regj, ai presbiteriani ed agli indipendenti. I

(26) Clarendon, iii. 70--72--75. Intorno alle disposizioni del parlamento scozzese noi abbiamo questo racconto di Baillie. „Se il re „ è volonteroso di ratificare il nostro patto, noi siamo tutti unanimi di restituirlo a' suoi diritti, o morire nell' impresa: s'egli „ continua ad essere risoluto di rigettare il nostro patto, e soltanto darci qualche parte del contenuto d' esso, molti qui saranno per lui, anche in questi termini: ma parecchj de' migliori e de' più savj sono indeterminati, e aspettano fin che Dio sarà per darne lume maggiore. " Baillie iii. 260.

fondatori d'essa furon pochi fanatici tra i soldati, i quali godevano la riputazione di singolare pietà. Non ostentavan essi alcuna pretensione di scienza o abilità: ma professavan d'essere semplicemente umili persone cui Iddio avesse dato la ragione per loro guida, e il cui debito si fosse l' operare secondo che questa ragione loro dettasse. Perciò si toglievano il nome di *razionalisti*, nome che prestamente cambiarono nella appellazione più efficace di *livellatori*. In fatto di religione ripudiavano ogni podestà coattiva: dicevano poter gli uomini stabilire un pubblico culto a lor talento, ma dove questo fosse forzoso, divenire illecito col violentar che facesse le coscienze e condurre a volontario peccato: in politica insegnavano esser debito del popolo di vendicare i proprj diritti e far giustizia alle proprie sue ragioni. Infino allora il bene pubblico essere stato posposto al privato interesse; dal re, il cui solo fine si era il racquisto dell' arbitraria sua podestà: dagli ufficiali i quali avevan l'occhio ai comandi, ai titoli ed al guadagno: e dal parlamento il quale principalmente cercava di mantenersi l'autorità propria. Essere ormai tempo che gli oppressi sorgessero, togliessero la cosa nelle proprie lor mani, e risolvessero „ di far get-„ tito della vita propria anzi che perdere la

„ libertà“ (27). Queste loro dottrine si diffusero rapidamente: convertirono essi agevolmente al loro proposito i dissoluti, gli avventurieri e i mal affetti: e la gran massa dell'esercito cominciò ad essere agitata da un nuovo spirito, feconda sorgente di nuovi divisamenti. Rado era che si mentovasse il re senza voci di abbominio e sprezzo: era egli, secondo loro, un Ahab, un Coloquintida, l'ostacolo eterno della pace, la cagione delle discordie e del sangue che si spargeva. Gli agitatori di undici reggimenti presentarono al generale un foglio intitolato „ Caso dell' esercito“ accompagnato da un'altro sotto il nome di „ Accordo del popolo“ Mettevano costoro innanzi, oltre una esposizione de' torti, una nuova costituzione del regno. Non facevano motto nè di re, nè di nobili. Vociferavano, la sovranità risedere nel popolo, l'esercizio esserne delegato a'suoi rappresentanti, ma con la riserva della uguaglianza delle leggi, della libertà di coscienza e della esenzione dal ser-

1 novemb.

(27) Carte di Clarendon, ii. App. xi. Walker, Storia degli indipendenti, 194. Rushworth, vii. 845. Hutchinson, 287. Il segretario Nicholas dopo aver nominati i razionalisti, aggiogne. „ V'ha „ una setta di donne venute di recente da straniere contrade, e „ elloggiate in Soothwark, chiamate *Quacqueri* le quali si gonfiano, tremano, e s'agitano tutte; e quando tornano in sè stesse (perchè in tutto il tempo di que' loro accessi, lo spirito di „ Macometto conversa con loro) cominciano a predicare quello „ che è stato loro detto dallo spirito “ Clarendon, carte ii. 383.

vigio forzato in tempo di guerra: tre privilegj de' quali la nazione mai non sarebbe per dispogliarsi: i parlamenti dover essere triennali e star convocati per sei mesi; doversi estendere le franchigie *elettorali* e la rappresentanza essere più equabilmente distribuita. Queste dimande de' *livellatori* venivano animosamente favoreggiate dai colonnelli Pride e Rainsborough, e contrariate con ugual caldezza da Cromwell e da Ireton. Il consiglio degli ufficiali piegò per modo che richiese che più non si facessero indirizzi al re: ma le due camere dichiararono quelle scritture distruttive del governo e ordinarono che gli autori ne fossero processati: quantunque al tempo stesso per dare qualche soddisfazione alla soldatesca, risolvettero che il re era tenuto a dare il regio suo consenso a tutte le leggi ordinate al pubblico bene, le quali venissero approvate e presentate a lui da'nobili e da' comuni (28).

6 novemb.

Fuga del re

Carlo allora cominciò a paventare per la sua persona. Vedeva crescere ogni giorno la foga de' *livellatori*; gli officiali, i quali professavano d'essere a lui divoti, divenire argomento di sospetti: Ireton cacciato dal consiglio e Cromwell minacciato d'accusa: parec-

(28) Clarend. carte, ii. App. xl. xli. Giornali, v. 5. 6. novembre. Rushwurth, vii. 849. 857. 860. 863. Whitelock, 274-277.

chj reggimenti essere in uno stato di compiuta insubordinazione: e Fairfax istesso dubitare di sè se potesse restituir la disciplina nelle milizie. In questo termine di cose Carlo rivocò la parola che aveva data al generale: e incontanente furono raddoppiate le guardie, licenziati parecchj de' suoi servi, e le porte chiuse ad ogni straniero. Incerto si è se così fatte precauzioni si usassero ad impedire una fuga, ovvero ad assonnare i sospetti: ma poscia a dieci dì, in sull' ora della cena, il re disparve, e si trovarono sulla sua tavola alcune carte scritte, di cui una era una lettera anonima che l'avvisava del pericolo di sua persona, ed un'altra un indirizzo di lui stesso alle due camere, nel quale prometteva che sebbene si fosse egli cerco un più sicuro asilo, sarebbe sempre pronto a uscirne fuori ,, quantunque volte egli fosse ascoltato con ,, onore, libertà e sicurezza " (29).

11 novemb.

Questa inaspettata fuga trasse dal parlamento minacce di vendetta contro tutti che s'attentassero di dar ricetto al principe fuggitivo: ma fra tre giorni, arrivò novella ch'egli era nuovamente prigione in mani del colonnello Hammond, il quale era stato creato as-

Egli è preso nell'Isola di Wight.

(29) Giornali, ix. 520. Rushworth vii. 871. Clarendon. iii. 77. Memorie degli Hamilton, 324. Huntingdon ne' giornali (x. 411.) afferma che Cromwell ancora scrisse una lettera al governatore annunciantegli il pericolo del re.

sai di recente governatore dell'isola di Wight. Il re, accompagnato da Legge, suo cameriere, nella sera della sua dipartita, era disceso per iscala secreta nel giardino, e condottosi in un luogo dove Berkeley ed Ashburnham aspettavano il suo arrivo. Una notte oscura e tempestosa favoreggiò la loro fuga: e nel dì seguente arrivarono a Tichfield-house, dove furono lietamente accolti dalla vedova contessa di Southampton. Di là Berkeley ed Ashburnham passarono all'isola di Wight a sollecitare la protezione di Hammond, officiale assai intimo di Cromwell e nipote d'uno de' cappellani del re. Egli è notorio che questi rispose in maniera riservata e cauta: che si protestò volonteroso di trattare il re con onore: ma che come servo doveva obbedire ai comandi de' suoi superiori. Prendendo seco un altro officiale e una squadra di soldati accompagnò i messi a Tichfield. Allorchè Ashburnham significò a Carlo che Hammond era quivi abbasso, aspettando gli ordini della maestà sua, lo sventurato principe sclamò,,L'avete voi menato quì? Io son perduto" Fu introdotto Hammond: e Carlo mescolando le promesse con lusinghiere parole, si abbandonò all' onor suo: ma il governatore fu guardingo di non cimentarsi: rispose con parole ossequiose, ma ambigue: e il re non potendo trarsi dal pericolo, con lieto viso, ma

12 novemb.

13 novemb.

con animo presago di sventure, consentì ad accompagnarlo all'isola. Il governatore ordinò che fosse usata al regio ospite ogni dimostranza di onore, e gli diede albergo nel castello di Carisbrook (30).

Ammutinamento compresso.

La violenza crescente de' *livellatori* e i moti sediziosi dell' esercito avevano risvegliato ne' primarj ufficiali gravi sollecitudini: onde Fairfax per eccitamento del consiglio rimandò i perturbatori ai loro diversi reggimenti, e comandò ai varj còrpi di adunarsi in tre brigate in tre diversi giorni. Intanto fu apparecchiato un foglio di querele in nome di lui nel quale si lamentava delle calunnie sparse tra i soldati, esponeva le cose ch'egli s'era faticato di conseguire e si offeriva di perseverare ne' suoi sforzi, pur che le sue genti tornassero alle loro primiere abitudini di militare obbedienza. Tutti tenevano l'occhio rivol-

8 novemb.

(30) Giornali, ix. 525. Rushworth, vii. 874. Clarendon, iii. 78-85. Herbert, 52. Ludlow. i. 187-191, È stato sovente dimandato dove il re intendesse d'andare, dopo che fosse fuggito: ed una storiella raccontata da Clarendon ha indotto alcuni a supporre che Jersey fosse il luogo da lui divisato. Ma dalla testimonianza di Lauderdale rilevasi che quando i commessarj scozzesi lo lasciarono, egli s'era fermato su di Berwick, come città di frontiera, in cui egli poteva contare sull' aiuto degli scozzesi, senza dare a'nimici il pretesto di dire ch'egli aveva rinunciato alla corona abbandonando il reame. Poscia cambiò d'avviso, probabilmente a suggestione di Cromwell (Hollis, 186.) e preferì l'isola di Wight, come luogo dove egli poteva agevolmente trattar col parlamento. Ciò è chiaro dalla sua lettera al conte di Laneric. Vedi memorie degli Hamilton, 326.

to con trepidazione all'esito: ma nessuno con maggior temenza di Cromwell. La vita di lui era in periglio. I *livellatori* avevano minacciato di fargli pagare della sua testa il fio de' suoi maneggj con Carlo: e la fuga di questo principe col rompere i lor disegni, aveva vie più irritato l'antico loro sdegno. Fu adunque ordinato che il foglio di querela si leggesse successivamente per ogni compagnia, cominciando da quelle che erano meglio disposte verso i loro ufficiali. Fu risposto con grida di evviva: i soldati si affrettarono di sottoscrivere un'obbligazione di ubbidire ai comandi del generale: e i seminatori di discordia, i propagatori di sediziosi libelli, furono tolti di mira e messi sotto guardia. Da questi corpi Fairfax passò a due reggimenti i quali avevano ardito di muoversi dal loro posto senza suo ordine. Il primo dopo qualche discorso si sottopose: il secondo fu più ostinato. I soldati avevano scacciato la maggior parte degli ufficiali e portavano intorno al cappello il seguente motto „ la libertà del popolo e i diritti de' soldati ". Cromwell si slanciò tra le schiere per arrestare i capi: la sua intrepidezza fe' invilire i sediziosi: un uomo fu incontanente fucilato, tre altri condannati e parecchj riservati come ostaggi della sottomissione de'loro compagni d'arme (31). Per que-

8 dicemb.

(31) Whitelock, 278. Giorn. ix. 527. Ludlow. i. 192. Fu sparsa la voce tra'soldati che il re avea promesso a Cromwell il ti-

st'atto di vigore trionfarono gli ufficiali e fu restituito l'ordine: ma il pericolo diede un utile ammaestramento a Cromwell, il quale da quel giorno pose in obblio l'obbligazione sua verso del re, e cercò di farsi amici così nel parlamento come nell'esercito. Si richiese alcun tempo prima che le principali materie controverse fra loro fossero soddisfacentemente aggiustate: ma parte per minacce, parte per condescendenza fu recato a termine un accomodamento, e gli ufficiali osservarono un solenne digiuno per impetrare le benedizioni del cielo sulla nazione. Cromwell ed Ireton non perdettero questa opportunità per dare a credere che i loro doni spirituali fossero uguali alla loro militare perizia. Essi vennero da'loro petti traendo fuori in copia lunghe ed estemporanee preghiere con edificazione degli ascoltanti: tal che ciascuno fidatamente affermava, che „ musica più armo- „ niosa di quella non era mai salita all'orec- „ chio dell'Onnipotente " (32).

42 dicemb.

Il re non aveva per ancora cagione di pentirsi della confidanza riposta in Hammond: ma questo governatore mentre che accordava al monarca prigioniero ogni condiscendenza,

Il re rigetta quattro proposte di legge.

tolo di conte col nastro azzurro, al suo figlio l'ufficio di gentiluomo della camera di letto del principe, e ad Ireton il comando delle truppe d'Irlanda. Hollis, 127.

(32) Clarendon carte, ii. App xliv. Whitelock. 284.

non aveva intenzione di separare la causa sua propria da quella dell' esercito. Si consigliò con gli ufficiali de' quartieri generali, e segretamente risolvè di attenersi ai loro suggerimenti. Carlo ricominciò i primieri maneggj. Per mezzo del d.r Gongh, uno de' cappellani della regina, cercò d'indurre i commessarj scozzesi a recedere dalla conferma della lega, come il solo patto a cui essi volessero somministrargli un esercito: mandò sir Giovanni Berkeley a Cromwell ed a' suoi partigiani per ridurre loro in memoria le fatte promesse e sollecitare il loro aiuto per un personale accordo; e con messaggio al parlamento propose, in aggiunta alle sue primiere offerte, di cedere il comando delle milizie vita durante, di cambiare gli emolumenti della corte delle tutele in un' entrata annuale, e provveder capitali per soddisfare alle somme dovute ai militari e ai creditori dello Stato. Lo sprezzo col quale fu ricevuta tale proposta e la risposta disanimante fatta da' commessarj, ingerì timore nell'animo suo: e questo vie più si rafforzò allorchè i commessarj scozzesi, mentre si querelavano della sua ultima profferta come d'una violazione della sua precedente obbligazione, l'ebbero assicurato che molti de' suoi nimici cercavano di metterlo in istretta prigionia, e che altri apertamente parlavano di torlo di mezzo o

16 novemb.

6 dicemb.

per via di un processo legale, o veramente coll' assassinio. Questi avvisi l'indussero a divisare il modo di fuggirsi: scrisse alla regina perchè gli procacciasse una nave di guerra che il tragittasse dall' isola: e Berwick fu scelto come luogo del suo ritiro (33). Egli ebbe tuttavia sol poco tempo ad operare. Le camere si fecero a richiedere l' assenso regio a quattro leggi ch' esse avevano apparecchiato siccome loro ultima proposta e come unica condizione per cui elle consentirebbero a un personale negoziato (34). Gli Scozzesi per

14 dicemb.

15 dicemb.

(33) Memorie di Hamilton, 325–333. Ludlow. i. 195–201.

(34) La prima di queste proposte di legge dopo aver conferito il comando dell' esercito al parlamento per vent' anni, statuiva che dopo questo tempo, quantunque volte i nobili e i comuni dichiarassero trattarsi della sicurtà del reame, tutte le leggi approvate da loro rispetto le milizie di terra o di mare, dovessero riputarsi atti del parlamento, eziandio se il re che allora governasse, rifiutasse il suo consenso: la seconda dichiarava tutti i giuramenti, bandi ed atti contro il parlamento durante la guerra, irriti e vuoti d' effetto: la terza annullava tutti i titoli d'onore accordati dopo il 20 di maggio 1642, e spogliava tutti i pari da crearsi in appresso, del diritto di sedere in parlamento senza il consenso delle due camere; e la quarta dava alle camere la facoltà di aggiornarsi da luogo in luogo a loro discrezione. Giornali, ix. 575. Carlo, Opere 590--593. Ora il leggitore si volga a Clarendon, storia, iii. 88. Egli ne dice che secondo una di quelle il re dovea confessarsi autore della guerra, e reo di tutto il sangue che era stato sparso: per un'altra dovea sciogliere il governo della chiesa e concedere ad altri usi tutte le terre pertenenti ad essa: per una terza ordinare la milizia senza riservare a sè tanta autorità, quanta poteva averne qualunque suddito· e in ultimo luogo dovea in effetto sacrificare tutti quelli che avevano servito a lui o aderito a lui, alla mercè del parlamento.

mandare in lungo il trattato dimandarono una copia di quelle leggi, e si richiamarono de' mutamenti ch' erano stati fatti nelle proposizioni di pace. Il loro linguaggio fu ardito e pieno d'indignazione: dichiaravano la condotta del parlamento per una violazione del patto della lega: e apertamente accagionavano le camere di lasciarsi dominare da un corpo che doveva la sua origine e il suo sostentamento alla autorità loro. Ma gl'indipendenti non eran tali che si lasciassero spaurire da' clamori di quelli, cui sapevano esser nimici loro sotto il nome di confederati. Decretarono pertanto che l'intramessa di qualunque straniera nazione negli atti del parlamento era un niegare l'indipendenza del regno; e comandarono che quelle proposte di leggi fossero poste innanzi al re senza ulteriore indugio. Gli Scozzesi si condussero a Carisbrook, in vista per protestare contro di loro, ma con un fine più rilevante nell' animo. Rimisero ora alquanto della primiera loro ostinazione, non instarono più oltre per la conferma della lega, ma si stavano contenti a una promessa, che Carlo farebbe in fatto di religione ogni concessione che la coscienza fosse per consentirgli. Il trattato che era stato sì lungamente

18 dicemb.

4 dicemb.

Allorchè questa narrazione si raffronti colle vere leggi, può giudicarsi quanto poca fede debbasi alle parole di Clarendon, quando non sieno avvalorate da altre autorità.

in pendente fra loro, fu sottoscritto: e il re diede alle camere la seguente risposta che ,, nè i suoi patimenti presenti, nè il timore ,, di peggior trattamento potrebbe indurlo ,, mai a dare il suo consenso ad alcuna propo- ,, sta di legge siccome parte di un accordo, ,, anzi che tutto fosse conchiuso " (35).

28 dicemb.

Antivedendo Carlo le conseguenze del suo rifiuto, aveva risoluto di prevenire la vendetta del parlamento col tentar di fuggirsi la stessa sera: ma ne fu impedito dalla vigilanza di Hammond, il quale o perchè avesse discoperto il suo disegno, o perchè ne avesse ricevuto ordine dianzi, chiuse le porte al partirsi de' commessarj, raddoppiò le guardie, rilegò il re prigioniero nella sua stanza, e licenziò la più parte de' suoi famigli. Guari non andò che fu compresso un tentativo di sollevare in favor suo gli abitatori dell' isola, e Burley che n'era autore, anticamente capitano nelle milizie regie, sostenne la pena de' felloni. Le camere adunque risolverono (e l'esercito promise di vivere e morir con esso in difesa di tal risoluzione) che non riceverebbero alcun nuovo messaggio del re; che non manderebbero più a lui ricorsi nè suppliche: che se alcun altro il facesse sen-

Legge di non aver ricorso più al re.

1648 3 gennaio.

(35) Giorn. ix. 575. 578. 582. 591. 604. 615. 621. Opere di Carlo, 594. Memorie degli Hamilton. 534.

za licenza, sarebbe soggetto alle pene di alto tradimento; e che il consiglio di pubblica sicurezza dovesse rinnovarsi in guisa che sedesse e deliberasse senza l'aiuto di stranieri assessori. Questo ultimo cenno fu inteso dagli Scozzesi: i quali fecero richiesta dei 100,000 sterlini loro dovuti pel trattato di evacuazione, e manifestarono il loro proponimento di voler tornarsi incontanente al loro proprio parlamento (36).

15 gennaio

Il re sottoposto a più stretta custodia.

2 febbraio

Il re sembrava sottomettersi con pazienza alle nuove restrizioni imposte alla libertà sua: anzi dava a divedere un' aria d'ilarità per occultare il pensiero ch'egli ancora nodriva, di effettuar la sua fuga. La custodia immediata della sua persona era stata commessa a quattro guardiani di sperimentata fede; i quali, due alla volta, soddisfacevano per turno al loro ufficio. Essi accompagnavano il prigioniero dovunque egli andasse, alla mensa, alle sue pubbliche divozioni, nel tempo del suo intertenimento al giuoco delle boccie e nelle sue passeggiate intorno alle mura del castello. Ma non gli era consentito di restarsi solo salvo che nel ritirarsi che faceva alla sua camera di letto: ed anco allora uno de'due guar-

(36) Il decreto divietante gl'indirizzi al re passò per una pluralità di 141 voci a 92. Giornali, v. 3. gennaio. Vedi anche 11. 15. 1648. gennaio. Giornali de'nobili. ix. 640. 662, Rushworth, vii. 953. 961. 935. Giornale di Leicester. 50.

diani stava del continuo di guardia a ciascuna delle porte che mettevano a quella stanza. Ciò nulla meno in onta di così fatte cautele (tale si era l'accorgimento del re, e tanto generoso l'affetto di quelli che cercavano di servirlo) trovò egli il modo di mantenere una epistolare corrispondenza co' suoi amici sulla costa di Hampshire, e per mezzo d'essi con gl'inglesi di parte regia, i commessarj scozzesi in Edinburgo, la regina a Parigi, e il duca di York al palazzo di s. James il quale fra poco per ubbidire ai comandi del padre, si fuggì sotto vesti donnesche in Olanda (37).

22 aprile.

Pubblica opinione in suo favore.

In questo mezzo un bollore straordinario sembrò commuovere tutta intera la massa della popolazione. Tranne l'esercito, ogni specie di persone era mal soddisfatta. Comecchè già da dodici mesi fosse cessata la guerra, la nazione godeva poco de' vantaggi della pace. Quelle forme e quelle istituzioni, propugnacoli della personale libertà e degli averi, le quali erano rimaste sospese nell'infierire della contesa, non erano state ristabilite: i consigli in ogni contea proseguivano ad esercita-

(37) Giorn. x. 55. 76. 220. Rushworth, vii. 984. 1002. 1067. 1109. Clarendon, iii. 129. Uno di quelli per mezzo di cui Carlo corrispondeva co'suoi amici, era Firebrace, il quale ne dice ch'egli fu alle volte impiegato da uno de'guardiani a vegliare per lui alla porta della stanza di letto del re, e in tali occasioni diede e ricevette carte per mezzo di una piccola fessura nelle tavole. Vedi il suo ragguaglio nelle aggiunte alle memorie di Herbert. p. 187,

re la più opprimente tirannide: e ancora si riscuoteva una tassa mensuale pel mantenimento delle milizie, la quale eccedeva le somme che erano state riscosse al medesimo fine durante la guerra. Niuno poteva ignorare che il parlamento, il quale costituiva di nome la suprema autorità, era sotto la podestà del consiglio degli ufficiali: e la continuata prigionia del re, i conosciuti sentimenti de' perturbatori e soprattutto la risoluzione di non più rivolgersi al sovrano, fecero nascere un generale sospetto che si stesse macchinando di abolire il governo monarchico e introdurre in luogo suo un militar dispotismo. Quattro quinti della nazione cominciavano a desiderar di nuovo il ristabilimento del trono. Molta diversità di pareri prevaleva per rispetto alle condizioni: ma tutti convenivano che ciò che Carlo aveva così sovente dimandato, un trattato personale, doveva concedersi siccome il più idoneo mezzo di riconciliare gli opposti interessi e aggiugnere ad un soddisfacente accomodamento.

livellatori Iprevalgono nell'esercito

Nell' esercito stesso i principj de' *livellatori* erano stati abbracciati dalla maggior parte de' soldati ed avevano fatto parecchj partigiani tra gli ufficiali. Questi fanatici s' argomentavano d'aver discoperto nella Bibbia che il governo dei re era odioso agli occhj di Dio (38),

(38) I. Kings, viii. 8.

e pretendevano che in fatto Carlo non aveva al presente alcun diritto allo scettro. La protezione e l'ubbidienza esser reciproche. Al suo salire al trono essersi egli obbligato con giuramento di proteggere le libertà de' suoi sudditi, e col violare un così fatto giuramento, aver'egli disciolto il popolo dall' obbligo di ubbidienza a lui dovuta. Per la decisione di cotal quistione aver egli appellato al Dio delle battaglie, il quale avea con l'esito deciso contro le sue pretensioni. Lui adunque dover rispondere del sangue ch'era stato sparso, ed esser debito de' rappresentanti della nazione il chiamarlo in giudicio per simigliante delitto, e a fine di impedire la rinnovazione di così fatti danni, guarentire le libertà di tutti, fondando un' eguale repubblica sul generale consentimento. Cromwell invitò i fautori di cotesta dottrina a ragunarsi in casa sua co' *grandi* (così eran chiamati) del parlamento e dell' esercito. La quistione fu dibattuta: ma così egli come i suoi colleghi ebbero l'accortezza di nascondere i veri loro pensamenti. Essi non contraddicevano apertamente ai principj stabiliti da' *livellatori*, ma simulavano di dubitare della possibilità di recarli in opera. La verità si era ch'essi non volevano cimentarsi con una dichiarazione troppo manifesta, prima di poter vedere innanzi sè appianato il cammino (39).

(39) Ludlow, i 206. Whitelock, 317.

Gli scozzesi prendono l'armi pel re

In questo stato di tanta accensione delle menti in Inghilterra, ogni occhio era rivolto verso le cose di Scozia. Per alcun tempo il clero scozzese aveva nodrito l'opinione, che il re a Carisbrook avesse non solo soscritto al patto della lega, ma si fosse solennemente impegnato di farla osservare in tutti i suoi dominj: e l'apparenza di un sollecito trionfo sugli indipendenti mosselo a predicar dal pergamo una crociata in favor della chiesa e del trono. Ma il ritorno de'commessarj e la pubblicazione dell'„ accordo“ seguito col re, deluse acerbamente le loro speranze. Si trovò che Carlo aveva per verità consentito allo stabilimento del presbiterianismo in Inghilterra, ma solamente come uno sperimento per tre anni e con la libertà di dissentire tanto per sè, quanto per quelli che elegessero di seguitare il suo esempio. Le loro invettive non furono allora più rivolte contro gl'indipendenti; ma sì l'„accordo“ e i suoi difensori divennero l'oggetto de' loro più fieri assalti. Dicevano che le cose in esso statuite non erano guarentite dalle facoltà de'commessarj, e dichiaravano lo scopo di quello un atto di apostasia dalla lega, un empio attentato di innalzare il trono del re al di sopra del trono di Cristo. La loro veemenza intimorì il parlamento scozzese, e fece accorto il duca di Hamilton di dover procedere con cautela. Questo nobile il

cui imprigionamento finì con la resa di Pendennis, s'era condotto al re a Newcastle: ne seguì una riconciliazione: ed ora diventò il condottiero manifesto de' regj, „e dei moderati presbiteriani". Per non irritare i religiosi pregiudicj de' suoi concittadini egli cercò di nascondere il suo vero fine, che era quello di ristabilire il monarca, sotto il pretesto di dover comprimere l'eresia e lo scisma: mostrava pertanto di professare la più profonda venerazione per la lega, e la più implicita sommissione all' autorità della chiesa scozzese: ascoltava con apparente rispetto le rimostranze della deputazione ecclesiastica, e sollecitava apertamente i membri di aiutare il parlamento della loro sapienza e di sporre i loro desiderj. Ma queste altro non erano che parole ordinate a calmare ogni sospetto. Aiutato dal numero de'suoi (perocchè i suoi partigiani comprendevano due terzi della assemblea) ottenne la nominazione di un consiglio, detto *di pericolo*: a questo venne appresso una deliberazione di porre il reame in istato di difesa: e la conseguenza di quest' atto fu l'immediata recluta di rinforzi per l'esercito. Ma i suoi contrarj condotti dal conte di Argyle cercarono di attraversargli con ogni ostacolo la via. Protestarono in parlamento contro la guerra: i deputati della chiesa di Scozia dimandarono che le loro difficoltà doves-

sero precedentemente esser rimosse: e i ministri da'pergami minacciavano la divina maladizione a tutti che prendessero parte nella profana intrapresa. S'era statuita una leva di quaranta mila uomini, ma sebbene si adoperasse di frequente la forza, e alle volte ancora si spargesse il sangue, la leva procedeva così a rilento che fino al mese di luglio il grande esercito non oltrepassava un quarto di quel numero (40).

Anche i regj inglesi,

Secondo il disegno primitivo fatto ad Hampton-court, era stato convenuto che l'entrata degli Scozzesi in Inghilterra dovesse essere il segnale di un simultaneo sollevamento dei regj in ogni lato del regno. Ma i primi non osservarono il tempo loro prefisso, e l'ardore de' secondi non potè far loro sostenere alcun indugio. Il primo a gridare il nome del re fu un officiale parlamentare, il colonnello Poyer, reggitore della città e governatore del castello di Pembroke. Egli niegò di voler rassegnare il suo posto militare ai cenni di Fairfax, e per giustificare il suo rifiuto inalberò lo stendardo regio. A Poyer si congiunsero Langherne e Powel, due ufficiali, le cui milizie erano state di recente sbandate. Parecchj de'

3 marzo.

(40) Memorie degli Hamilton. 339. 347. 353 Rushworth vii. 1031. 48. 52. 67. 114. 132, e due lettere piene di particolarità ed interesse di Baillie, ii. 280–297. Whitelock, 305.

soldati corsero in aiuto de' loro antichi condottieri: i *cavalieri* presero l'armi in entrambe le divisioni del principato. Chepstow fu sorpresa, Carnarvon assediata, e il colonnello Fleming messo in rotta. Per questi piccioli successi, quelle genti infelici rimasero adescate a loro ruina. Horton arrestò il loro avanzamento: e venne appresso Cromwell con cinque reggimenti a punire la loro temerità. Incontanente cambiò l'aura della fortuna. Langherne fu disfatto; fu riconquistata Chepstow: e le genti che assediavano Carnarvon tagliate in pezzi. Poyer rifiutando di cedere, il luogotenente generale riunì i suoi corpi dopo il tramonto del sole, e il fanatico Hugo Peters veniva predicendo che i ripari di Pembroke, cadrebbero come quei di Gerico dinanzi l'esercito del Dio vivente. Dalle preci e dal sermone i soldati passarono all' assalto: travalicarono il fosso: scalarono le mura: ma trovarono la guernigione al suo posto, e dopo un breve, ma sanguinoso conflitto Cromwell ordinò la ritirata. Allora fu formato un regolare assedio: e il generale degli indipendenti, non ostante la impazienza sua di avanzarsi verso il settentrione, fu trattenuto più di sei settimane dinanzi questo forte di sì lieve momento. (41)

1 maggio.

8 maggio

(41) Giornali de' nobili, x. 88. 253. Rushworth. vii. 1016. 38. 66. 97. 129. Heath. 171. Whitelock: 303. 305.

Finta riconciliazione dell'esercito e della città.

Appena un dì passava, che non fosse accompagnato da alcun nuovo evento che dinotava un prossimo azzuffamento. Un tumulto spaventevole nella cittá in cui i lavoranti sforzarono la guardia, e tentarono d'inviluppare i soldati comandati dal generale, fu prontamente seguitato da uguali commovimenti in Norwich, Thetford, Canterbury, Exeter e parecchie altre città. Essi furono per verità compressi dalla vigilanza di Fairfax e da'consigli della contea: ma il grido" Dio e il re" che i sollevati facevano risuonare per ogni banda, mostrò abbastanza che il popolare sentimento andavasi celeramente dichiarando in favore del regio governo. Al tempo stesso le due camere riboccavano d'istanze di varj pubblici corpi, i quali concordavano tutti nella preghiera medesima che dovesse sbandarsi l'esercito e ricondursi il re nella metropoli (42). I capi degli indipendenti, avvisando che non sarebbe in loro balìa di raffrenare la città, mentre che le loro forze erano impiegate nel campo, cercarono una riconciliazione: tollerarono pertanto che il parlamento stanziasse

28 aprile.

che non farebbesi alcun cambiamento nel governo fondamentale del reame, composto del re, de'nobili e de'comuni: e i cittadini in

(42) Giornali, 243. 60. 67. 72. Comuni, aprile 13. 27. 16. maggio Whiteluck. 299. 302. 3. 5. 6.

contraccambio si obbligarono a vivere e morire col parlamento. Quantunque le promesse si conoscessero da entrambi i lati per poco sincere, pure l'interesse di ciascuno era il dissimulare. Fairfax ritirò le sue milizie da Whitehall e da Mews: il carico della soldatesca fu di nuovo affidato al nobile governatore e agli anziani: e il principal comando ne fu conferito all'ufficiale Skippon, il quale se in ogni punto non conveniva con gl' indipendenti, era tuttavia conosciutò per la decisa sua contrarietà alla politica de' loro oppositori.

2 maggio.

Gli abitanti di Surrey e di Essex si sentivano mal soddisfatti delle risposte date alle petizioni loro: quelli di Kent ripetute volte si adunarono per considerare i loro gravami e diliberare intorno ai modi d'ottenerne ammenda. Queste adunanze che trassero origine da un privato gentiluomo nomato Hales, presto si mostrarono comprese da sensi di fedeltà e di coraggio. Si formarono compagnie, si raccolsero armi e concertaronsi disegni. In pochi dì gli spiriti che prevalevano ne' paesi entro terra, si propagarono alle navi in sul fiume: sei vascelli, pienamente in ordine per servigio della state, si dichiararono in favore del re: e i marinai, mal grado delle ragioni e delle suppliche di Rainsborough loro capitano, e del conte di Warwick, il quale parlò loro in qualità di supremo ammiraglio, passarono

Sollevazione in Kent. 23 maggio.

27 maggio.

all' Aja sotto le regie insegne in cerca del giovine duca di York, cui si elessero per loro comandante in capo. Ma lo spavento suscitato dalla ribellione della flotta fu acquetato dai prosperi successi di Fairfax contro i sollevati per terra. I *cavalieri* s'erano avventurati di contrapporsi a lui nella città di Maidstone, e per sei ore, aiutati dal vantaggio della loro posizione, resistettero agli sforzi dell'inimico: ma la loro perdita fu proporzionata al loro valore, e dugento di loro caddero nelle strade, quattrocento furono fatti prigionieri. Molti de' concittadini, scoraggiati da questa rotta, corsero alle loro case. Goring, conte di Newport, ponendosi alla testa di un diverso corpo si avanzò a Blackheath e chiese d'entrare nella città. Fu questa una congiuntura feconda delle più rilevanti conseguenze. I seguaci del re costituivano un numeroso partito; il consiglio comune vacillava; e il parlamento non aveva forza armata che valesse a sostenere la sua potestà. I capi adunque vedevano che un solo spediente loro restava, quello di vincere per mezzo d'una conciliazione. Gli anziani imprigionati a richiesta dell'esercito, furono messi in libertà: fu tralasciata l'accusa contro i sei nobili: e permesso ai membri esclusi di ritornare a' loro seggj. Queste concessioni favoreggiate dal terrore che la vittoria di Maidstone ingeriva e dalla vigilanza di Skippon il

1 giugno.

2 giugno.

3 giugno.

quale interrompeva ogni comunicazione tra i regj e la fazione di Blackheath, mandarono a voto il divisamento di Goring. Questo comandante, ricevuta una ripulsa, traversò il fiume, chiamò le genti di Essex in suo aiuto, e fermò i suoi generali alloggiamenti a Colchester. La città non aveva altra fortificazione che un basso terrapieno: ma fidando nella propria sua perizia e nella costanza de' suoi, egli risolvette di difenderla contro il nimico, ad effetto di poter trattenere Fairfax e il suo esercito nel mezzo giorno, e tenere aperto il settentrione all'avanzamento degli Scozzesi. Questo disegno ebbe buon esito. Colchester fu assalita e difesa con uguale valentìa: nè la sua sorte fu decisa fin che l'occupazione scozzese coll'andar fallita ebbe provato che la causa regia era al tutto disperata (43).

4 giugno.

Presto si fece palese che il ristabilimento de'membri accusati ed esclusi, congiunta alla partita degli ufficiali pe'loro posti nell'esercito aveva dato un nuovo colore agli atti del parlamento. Hollis non solo ripigliò il suo seggio, ma eziandio la sua prevalenza nella camera bassa. Furono di nuovo abbracciati quei provedimenti che la sua fazione aveva pri-

I presbiteriani di nuovo prevalgono in parlamento.

(43) Giornali, x. 276. 8. 9. 283. 9. 297. 301. 304. Comuni, 24. 25. maggio 4. 5. giugno. Whitelock, 307. 8. 9. 310. Clarendon, iii. 133. 151. 154.

mieramense approvati: e fu decretato di introdurre un nuovo negoziato col re a patto ch'egli dovesse innanzi obbligarsi a dare il reale consenso a tre proposte di legge, ordinate a rivocare tutte dichiarazioni contrarie al parlamento, a stabilire la disciplina presbiteriana per lo spazio di tre anni e conferire il comando delle forze di terra e di mare a certe persone durante quello di dieci anni. Ma tra i nobili signoreggiavano sentimenti più generosi. L'imprigionamento de'sei pari aveva dato loro un salutare ammaestramento. Antiveggendo che i loro proprj privilegj cadrebbero infallantemente col cader del trono, rigettarono le tre proposte di legge de'comuni, decretarono un trattato personale senza alcuna precedente condizione, e ricevettero dal consiglio comune una asssicurazione che se facevasi venire il re in Londra, la città guarentirebbe tanto la reale persona sua, come le due camere da ogni oltraggio e pericolo. Ma Hollis e i suoi aderenti rifiutavano di voler cedere, si tennero successivi abboccamenti: e le due parti continuarono per oltre un mese a dibattere quel subbietto senza essere turbate dagli indipendenti. Questi non avevano agio di attendere a così fatte disputazioni: il loro intendimento era combattere e vincere, nella persuasione che la vittoria in sul campo

restituirebbe loro la prevalenza nel parlamento (44).

Rotta degli Scozzesi. 8 luglio.

Era allora il mese di luglio e i regj inglesi s'erano presso che abbandonati alla disperazione, quando ricevettero la lieta novella che il duca d'Hamilton avea da ultimo traversato i confini alla testa di 30, 000 uomini. Per verità la fama aveva esagerato le sue forze, le quali in effetto non salivano che alla metà di questo numero; ma egli fu seguito da vicino da Monroe il quale conduceva tre mila veterani dall'esercito scozzese d'Irlanda, ed era accompagnato o preceduto da sir Marmaduke Langdale comandante di quattro mila *cavalieri* uomini di sperimentato valore, e i quali avevano avventurato tutto il loro nell'esito di questa impresa. Con un esercito così fatto un generale di alti e generosi spiriti avrebbe potuto restituire il re sul suo trono: ma Hamilton comecchè fosse quanto a sè fornito di coraggio, diffidava dell'autorità propria, e si rimetteva alla condotta di tali i quali sacrificavano gl'interessi del servigio ai loro odj e gelosie personali. S'impiegarono quaranta giorni in un breve cammino di ottanta miglie: ed allorchè seguì la decisiva battaglia, sebbene il corpo principale fosse pervenuto alla sinistra

(44) Giornali, 508. 349 351. 362. 364 367. Comuni, 5. luglio Whitelock, 315, 316. 318. 319(

sponda del Ribble presso Praston, il retroguardo sotto Monroe riposava a suo bell'agio a Kirkby Lonsdale. Cromwell espugnata con difficoltà Pembroke, si congiunse a Lambert generale del parlamento in Yorkshire. La loro forza riunita non oltrepassava i 9, 000 uomini: ma la foga del generale sprezzò l'ineguaglianza del numero: e l'ardore de'suoi l'indusse a guidarli senza indugio contro il nimico. Da Clithero Langdale il quale avea vegliato i suoi movimenti, si scagliò sull'esercito scozzese presso Preston; ed avvisò il duca di apparecchiarsi alla battaglia pel seguente giorno. De'disastri che seguirono è impossibile di farsi una giusta idea dalle discordi narrazioni degli ufficiali scozzesi, ciascun de'quali, sollecito di scusar sè stesso: gittò il principale biasimo su qualcuno de'suoi compagni. Questo solo è certo che i *cavalieri* combatterono con la rabbia della disperazione: che per sei ore sostennero tutto l'urto della battaglia: che nel ritirarsi di trinciera in trinciera sollecitarono dagli Scozzesi un rinforzo d'uomini e un scccorso di munizioni: e che non potendo ottener l'uno o l'altro, si ripararono nella città dove con maraviglia intesero che i loro confederati s'erano difilatamente mossi verso Wigan, e che il nimico s'aveva impadronito del ponte sopra il fiume. Langdale in questa estremità ordinò a'suoi fanti di sban-

18 agosto

darsi: e con la cavalleria e col duca il quale aveva ricusato di abbandonare i suoi amici inglesi, valicò a nuoto il Ribble. Non mai forse avvenne che una vittoria così compiuta s'ottenesse con minore perdita. Delle forze scozzesi niuno salvo che i reggimenti di Monroe e gli sbandati che il raggiunsero, ritornò al suo natio paese. Due terzi dell'infanteria, per la stessa ansietà di scampare caddero nelle mani de' vicini abitatori: nè Baillie loro generale allorchè si arrese a Warrington, numerò sotto le sue insegne più di tre mila soldati. Il duca andò errando con la cavalleria fino ad Uttoxeter: quivi i suoi seguaci tumultuarono: ed egli si diede prigioniero al generale Lambert e al nobile Grey di Groby. I *cavalieri* si dispersero nel Berbyshire: il valoroso lor duce il quale viaggiava sotto mentite spoglie, fu discoperto e preso ne' dintorni di Nottingham (45).

20 agosto.

25 agosto.

E del conte di Holland.

Nel giorno istesso in che gli Scozzesi cominciarono a marciare, era stato fatto un debile sforzo per favoreggiare il loro avanzamento col sollevare la città di Londra. L'autore di questo moto era un uomo che per la sua incostanza s'era meritamente procacciato il disprezzo d'ogni fazione, il conte di Hol-

(45) Memorie di Hamilton, 355—365. Giornali de' nobili. x. 455—458. Rushworth. vii. 1237. 1242.

land. Durante la guerra era egli passato dal re al parlamento, e dal parlamento al re. L'accoglienza poco piacevole ricevuta da'regj l'indusse a ritornare ai loro contrarj, da'quali fu sulle prime trattato con severità, poscia con non curanza. Fosse per isdegno o per iscaltrimento ora si dichiarò pentito di cuore, si offerse di ammendare i suoi passati falli con futuri servigj, e ottenne dal principe di Galles una commissione di raccogliere soldatesca. Secondo il convenuto tra lui ed Hamilton, ai 5 di luglio si mosse alla testa di cinquecento cavalli in ordine di battaglia dalla sua casa nella città: e fermati i suoi alloggiamenti nelle vicinanze di Kingston, mandò messaggi al parlamento e al consiglio comune, eccitandoli ad unirsi seco nel porre fine alle calamità della nazione. Nel secondo giorno per negligenza, secondo che si disse, di Dalbier, soldato suo confidente, egli fu soprappreso e con poco seguito si fuggì a s. Neots: quivi ebbe luogo un secondo fatto d'arme, e il conte si arrese a discrezione a' vincitori. Il suo infortunio non commosse gran fatto: ma ogni cuore fu tocco di compassione per due giovani signori, ch'egli aveva indotti ad implicarsi in quella temeraria intrapresa, il duca di Buckingham e il suo fratello, il nobile Francesco Villiers. Quest'ultimo fu ucciso a Kingston, l'altro dopo molte fughe d'incredibile

5 luglio.

6 luglio.

10 luglio.

difficoltà e rischio, trovò ricovero in terra ferma (46).

Resa di Colchester.

La rotta dell'esercito scozzese fu seguitata dalla resa di Colchester. Fino a tanto che v'ebbe uno scopo per cui combattere, Goring ed i compagni suoi avevano di buon grado sopportato ogni disagio: ora che più non rimaneva speranza si offerirono di capitolare e ricevettero in risposta che si darebbe quartiere ai soldati, ma che gli ufficiali erano stati dichiarati felloni dal parlamento e dovevano rendersi a discrezione. Questi termini furono accettati: il consiglio diliberò sulla sorte de' captivi: e due di loro sir Giorgio Lisle e sir Carlo Lucas furono destinati a morte. Entrambi s'erano segnalati per la loro bravura, ed erano annoverati tra i primi capitani al servigio del re. Lucas squarciandosi al petto il giubbone, gridò „ fuoco ribelli! " e incontanente cadde. Lisle corse a lui, bagiò il suo cadavero, e rivoltosi ai soldati li pregò di avanzarsi più da vicino. Uno d'essi rispose „ non temete, signore, noi vi colpiremo. " „ Miei „ amici, egli ripigliò, io sono stato più vicino a voi, allorchè falliste il colpo. " Il sangue di questi bravi impresse una turpe macchia sulla fama di Fairfax: nè bastarono a

28 agosto.

(46) Clarendon, iii. 121. 176. Whitelock, 317, 318, 320. Giorn. de' nobili, 367. Comuni. 7. 12. luglio. Giornali di Leicester 35.

cancellarla gli sforzi degli amici, che attribuirono la morte di quelli ai consigli vendicativi di Ireton (47).

Il principe di Galles nel Downs. 20 luglio

A questo tempo il principe di Galles era stato più di sei settimane nel Downs. Com'egli ebbe udito della ribellione della flotta, si condusse all'Aja, e recandosi in mani il comando di quella, con diciannove legni corse alla costa d'Inghilterra. Dov' egli si fosse mostrato dianzi l'isola di Wight, poco può dubitarsi che Carlo avrebbe racquistata la sua libertà: ma il consiglio congiuntamente al principe decisero che meglio conveniva agli interessi del re di veleggiare alla foce del fiume, dove lungamente essi continuarono a tentare per lettera gli animi fluttuanti del parlamento e de'cittadini. Mentre che Hamilton s'avanzava, pareva colà fiorire qualche apparenza di buon successo: la distruzione del suo esercito spense ogni loro speranza. Il re con suo privato messo suggerì loro che prima di partirsi dalla costa, il liberassero dalla sua prigionia. Ma i marinai mostrarono col fatto ch'essi regolavano le cose a lor senno. Dimandaron eglino di combattere la nimica flotta condotta dal conte di Warwick il quale evitò a studio uno scontro, aspettando d'esser rag-

(47) Giorn. x. 477. Rushworth, vii. 1242. 1244. Clarendon, iii. 177.

giunto da uno squadrone che muoveva da Portsmouth. Per due giorni i regj gli offerirono la battaglia: ma egli con diversi movimenti deluse i loro sforzi: e al terzo dì il difetto di provvisioni obbligò il principe a muoversi verso la costa di Olanda senza dar attenzione alla richiesta del re suo padre. Warwick, il quale aveva ricevuto i suoi rinforzi, il seguitò a notabile distanza: ma quantunque egli difendesse la sua condotta con rispetti di prudenza, non isfuggì ai severi rimproveri degli indipendenti e de' *livellatori* i quali sostenevano che la lor causa era stata sempre tradita quando era commessa alla codardia od alla infedeltà di nobili comandanti (48).

30 agosto.

L'ordine de' tempi ne consiglia a ritornare alla contesa tra le due camere rispetto al trattato proposto col re. Verso il finir di luglio i comuni avevano ceduto all'ostinazione de'nobili: le condizioni preliminari sulle quali avevano insistito, furono abbandonate, e rivocato il decreto, che divietava ogni ricorso al sovrano. Fino allora questi procedimenti erano stati accompagnati da quella lentezza che era propria d' ogni risoluzione parlamentare: ma la vittoria di Cromwell su d'Hamilton e il pericolo che l'esercito volesse intramettersi, spa-

Trattato di Newport.

(48) Giorn. de' nobili. x. 399. 414. 417. 426. 444. 485, 488. 491. Carte di Clarendon ii. 412. 414.

ventò i capi de' presbiteriani: e furono perciò nominati quindici commessarj, cinque nobili e dieci comuni a condurre il negoziato (49). Carlo dalla sua prigione nel castello di Carisbrook, si trasferì alla vicina città di Newport: gli fu permesso di chiamare intorno a sè i suoi famigli, i cappellani e quelli de' suoi consiglieri che non avevano pigliato parte alcuna nella guerra: e per quanto si poteva fidare nelle esteriori apparenze, egli aveva da ultimo ottenuto il libero ed onorevole trattato che aveva sì spesso sollecitato. Tuttavia sentiva d'essere prigioniero sotto fede di non partir dall' isola fino a venti giorni dopo la conchiusione dell' accordo: e presto oltracciò s' avvidde che l' altrui aspettazione non era già che trattasse, ma solamente che si sottomettesse. Incerto si è fin dove in altre condizioni di cose le due camere si sarebbero potute piegare: ma nello stato di prevalenza in cui era allora l' esercito, elle non osavano di calare da quelle superbe pretensioni ch' esse avevano dianzi poste in campo. I commessarj ebbero facoltà di ragionare, consigliare, priegare, ma niuna ne avevano di concedere checchè si fosse: le commissioni loro si restrin-

1 settemb.

(49) Essi erano i conti di Northumberland, Salisbury, Pembroke, e Middlesex, i nobili Say e Seale, il nobile Wennan, sir Enrico Vane giuniore, sir Harbottle, Grimstone e Hollis, Pierrepont, Brown, Crew, Glyn, Plotts e Birkeley.

gevano a instare perchè il re consentisse ad ognuna delle proposizioni che erano state sottoposte alla sua disamina ad Hampton-court. A molte di cotali dimande Carlo non facea contrasto: in luogo di quelle che rigettava, sostituiva proposte sue proprie. Queste furono passate al parlamento e dichiarate non soddisfacenti: egli offerse nuovi partiti e nuove ammende: ma sempre n'ebbe la risposta medesima fin che la necessità della condizione sua ebbe sforzato l'infelice principe a consentire senza riserva alla più parte degli articoli dibattuti. Su quattro soli punti restò egli inflessibile. Rifiutò di abolire al tutto l'officio de'vescovi, comecchè assentisse di sospenderlo per tre anni; si oppose alla alienazione perpetua delle terre episcopali; ma propose di concedere le medesime in enfiteusi vita durante o per novantanove anni in favore dei presenti compratori: instò perchè tutti i suoi seguaci senza eccezione fossero ammessi a comporsi pel loro fallo: e protestò che fino a tanto che la sua coscienza non fosse soddisfatta sulla onestà del patto della lega, nè lo giurerebbe egli, nè lo imporrebbe ad altrui. Tale era lo stato della negoziazione allorquando spirò il termine concesso dal parlamento (50).

(50) Le carte inserite durante questo trattato può vedersi nei giornali de' nobili, x. 474-618. Il miglior racconto è quello com-

Disegno di una nuova costituzione

Gl'indipendenti avevano fin da principio disapprovato il trattato. In una petizione presentata „ da migliaia di persone (com'elle dicevano) benaffette di Londra e de' dintorni " vennero essi noverando le cose per cui avevano combattuto, e che ora pretendevano siccome frutto della loro vittoria. Di queste le principali si erano che la supremazia del popolo fosse stabilita contro il voto negativo del re e de' nobili: che ad impedire le guerre civili l'officio di re e i privilegj de' pari venissero chiaramente definiti: che un nuovo parlamento da eleggersi in conseguenza e senza decreti regj, si convocasse ogni anno, ma

posto per ordioe del re stesso, per nso del priocipe di Galles. Clarendon, carte, ii. 425--449. Io aggiugnerò che on nuovo soggetto di discussione sorse per incidenza durando le conferenze. Il nobile Inchiquin aveva abbandooato la causa del parlameoto io Irlaoda e a sua richiesta Ormond era stato mandato da Parigi dalla regina e dal principe per ripreodere il goveroo con ordine di far pace con la parte de' cattolici. Carlo scrisse a lui due lettere (10. 28. ottobre. Carte ii. app. xxxi. xxxii.) ordinandogli di seguitare i cenni della regina, di non ubbidire ad alcun ordioe che gli venisse da lui fino a tanto ch' egli stesse sotto altrui guardia; e di non maravigliarsi delle sue coocessiooi rispetto all'Irlanda, perocchè queste riuscirebbero a nulla. Di queste lettere le camere erano ignare: ma elle ne ebbero in maoi una, scritta da Ormond ai cattolici irlaodesi, a instarono che Carlo ordinasse al vicerè di desistere. Questo egli cercò di schivare per qualche tempo allegando che se il trattato avesse effetto, il loro desiderio era già accordato dalle sue precedenti concessioni: se ciò oon succedeva, niun ordine suo sarebbe ubbidito. Alla fioe egli consenti, e scrisse la lettera richiesta. Gioroali, x. 576--578. 597. 618. Carta di Clarendon. ii. 441. 445. 452.

non mai per un tempo più lungo di quaranta o cinquanta giorni: che la credenza religiosa fosse libera da ogni ritegno o costringimento: si accorciasse la procedura ne' giudicj e se ne accertassero le accuse: si abolissero le decime pel sostentamento del clero, e la prigionia perpetua per debiti: „ e il parla-
„ mento pigliasse a cuore il sangue sparso e
„ le rapine commesse per ordine del re e
„ considerasse se la giustizia di Dio potesse
„ esser paga, e placarsi il suo sdegno mercè
„ di un atto d'obblivione". Questo istromento è il più meritevole di attenzione; perciocchè svela le mire politiche onde eran mossi i capi di quella fazione (51).

Cenni di chiamare in giudicio il re

Nell'esercito, gonfio com' era dell'aura della vittoria e cupido di vendetta, cominciavano a dominare consigli d'indole la più minacciosa per rispetto al re prigioniero. I politici sostenevano che non poteva farsi securamente alcun trattato col re, perchè se egli era sotto guardia non poteva obbligarsi col suo assenso, se tornato in libertà non poteva sperarsi ch' egli facesse veruna concessione. I fanatici andavano anche più oltre. Avevan essi letto nel libro de numeri che il " sangue conta-
„ mina la terra e la terra non può essere pu-
„ rificata del sangue sparsovi se non se col

(51) Whitelock, 355.

„ sangue di colui che lo sparse “: da ciò argomentavano essere un dovere imposto loro dal Dio che aveva loro dato la vittoria, di chiamare il re ad uno stretto conto per tutto il sangue che era stato sparso durando le guerre cittadine. Tra costoro chi menava più romore si era il colonnello Ludlow, membro del parlamento, il quale sendosi persuaso che la collera di Dio poteva solamente placarsi con la morte di Carlo, faticavasi, sebbene indarno, di tirare Fairfax alla sua opinione. Gli riuscì meglio con Ireton, il cui reggimento supplicò al comandante in capo che il delitto fosse imparzialmente punito senza distinzione di grande o plebeo, di povero o ricco: che tutti i quali avevano divisato o favoreggiato l'ultima ribellione, pagassero il fio che meritavano: e che qualunque favellasse od operasse in favore del re prima ch'egli fosse stato assoluto del sangue innocente versato, incorresse nelle pene del tradimento. Lo scopo immediato di cotesto foglio era di tastare le generali disposizioni della soldatesca, e comecchè non esprimesse alla scoperta il futuro giudicio del re, tuttavia lo pigliava evidentemente di mira. A questa venne appresso un'altra petizione del reggimento del colonnello Ingolsby, il quale in termini più chiari ed arditi dimandava che il monarca e i suoi aderenti fossero tratti in giudicio: condanna-

18 ottobre

30 ottobre.

va il trattato tra lui e il parlamento come pericoloso ed ingiusto: e ricercava la nominazione d'un consiglio di guerra per trovare un adeguato rimedio alle calamità nazionali. Fairfax non ebbe il coraggio di opporsi a quello ch' egli nel proprio suo giudicio riprovava; le petizioni furono poste innanzi un'assemblea di officiali: e il risultato della loro deliberazione si fu una rimostranza la quale in tuono minaccioso ed acerbo annunciava tutto intero il disegno de' riformatori. Richiedeva essa che „ il capitale e grande autore di tutti i turba„ menti e guai che il reame aveva sofferto, „ fosse tratto prontamente in giudicio pel tra„ dimento, sangue e danno di che egli era „ stato colpevole ": che si fermasse un tempo per lo scioglimento del parlamento: si divisasse una più eguale rappresentanza del popolo: il corpo rappresentante possedesse l'autorità suprema ed eleggesse ogni futuro re: e il principe così eletto fosse tenuto a rinunciare ad ogni pretensione di dar suffragio negativo nel passar delle leggi, e soscrivere a quella forma di reggimento ch' egli trovasse stabilita dall' attual parlamento. Questa rimostranza fu indiritta alla camera bassa soltanto: perciocchè i riformatori si dichiararono incapaci d'intendere su qual fondamento potessero i nobili pretendere uguale potestà co' rappresentanti del popolo ne' quali solamen-

18 novemb.

te la sovranità risedeva (52). Essa diede luogo a lungo e caldo combattimento: ma i presbiteriani si fecero senza tema innanzi a quelli che la difendevano e con una pluralità di voci soprabbondante li ridussero al silenzio.

20 novemb. S'avvidero d'essere spalleggiati dal desiderio generale della nazione, e confidavano che dove una volta fosse restituita la pace mercè di un accordo col re, gli ufficiali non avrebbero osato di promuovere le lor pretensioni. Con questa mira fermarono un dì lontano per deliberare intorno alla rimostranza, e diedero ordini ai commessarj a Newport di affrettare il trattato ad una celere conchiusione (53).

Risposta del re al parlamento.

Il re si trovava oggimai sospinto all' ultima estremità. Gli risuonavano all'orecchio le minacce della soldatesca: gli amici lo scongiuravano di recedere dalle primiere sue risposte: e i commessarj dichiaravano d'essere convinti che senza una piena soddisfazione le due camere non potevano salvarlo dalla vendetta de'suoi nimici. Cresceva il suo spavento, perchè Hammond, governatore dell' isola, aveva ricevuto un messo da Fairfax di ridursi senza indugio ai quartieri generali

25 novemb. d'Windsor. A ciò venne appresso l'arrivo del

(52) Whitelock, 343. 346. 355. Rushworth, vii. 1298. 1311. 1331.

(53) Giornali de' comuni, 20. 24. 30. novembre. Vi furono due squittinj rispetto a questa quistione: nel primo la pluralità fu di 94 a 60, nel secondo di 125. a 58.

colonnello Eure con ordini di prendere il re e rilegarlo nuovamente nel castello di Carisbrook, o dov'egli scontrasse opposizione, di operare „ secondo che Dio gl' inspirasse ". Hammond rispose con saldezza che in militari faccende egli ubbidirebbe al suo generale : ma quanto alla persona del re, ne aveva ricevuto il carico dal parlamento, nè tollererebbe che vi s'intramettesse altra autorità straniera. Eure si partì: ma Carlo non potè più lungamente ascondere a sè stesso il pericolo che a lui stava in sugli occhj: la costanza od ostinazione sua rallentò: e dopo il più travaglioso conflitto, e quando ormai batteva l' ultimo minuto del tempo statuitogli, convenne di rimettere le composizioni de' suoi seguaci alla mercè del parlamento: di consentire al giudicio di sette persone eccettuate dal perdono, purchè fosse loro concesso il beneficio delle antiche leggi: e di sospendere l' ufficio de' vescovi, e conferirne le terre alla corona, fin che la religione fosse stabilita, e determinato il sostentamento de'suoi ministri per comune consentimento del re e delle due camere. Per quest' ultimo spediente si sperava che amendue le parti rimarrebbero soddisfatte: il principe perchè l'ordine episcopale non era abolito, nè alienate le sue terre per sempre; il parlamento perchè nè l'uno nè l'altre

26 novemb.

27 novemb.

potevano essere restituite nell'antico stato senza il suo precedente consenso (54).

Suo discorso di commiato a' commissarj. 28 novemb.

In sul mattino, allorchè i commessarj pigliarono da lui commiato, Carlo parlò loro con una tristezza di viso e con un tuono di voce che trasse lagrime da tutti i riguardanti. „ Miei signori, diss'egli, io credo che difficilmente ci rivedremo più l'un l'altro. Ma „ facciasi la volontà di Dio! Io mi sono riconciliato con lui, e soffrirò senza timore

(54) Carte di Clarendon, 449--454. Giornali x. 620--601. I regj eccettuati dal perdono furono il marchese di Newcastle, sir Marmaduke Langdale, il nobile Digby, sir Riccardo Greenville, Justice Jenkins, sir Francesco Doddrington e il nobile Byron. Pare a me difficile di leggere le lettere scritte da Carlo, durante il trattato al suo figliuolo principe di Galles (carte di Clarendon, ii. 425--454) e tuttavia credere ch'egli avesse operato con mala fede. Ma come dunque, dimanda il signor Laing (Storia di Scozia iii. 411.) dobbiam noi spiegare l'asserzione sua ad Ormond che il trattato non riuscirebbe a nulla, e la sua ansietà di fuggire manifestata dalla sua corrispondenza con Hopkins (Wagstaff, del regio martire 142--161.) 1. Carlo sapeva che oltre il parlamento v'era l'esercito il quale aveva la volontà e la potestà di porre da canto ogni accordo che potesse farsi tra lui o il parlamento: e da ciò nasceva la sua persuasione che il trattato non riuscirebbe a nulla. 2. Egli era informato di quanto era seguito ne' privati consiglj de' suoi nimici: del loro disegno di trarlo al patibolo; ed aveva ancora ricevuto lettera che l'avvisava di una trama d'assassinarlo durante il trattato. (Herbert, 134). Possiamo noi essere maravigliati se in tali condizioni egli cercasse di fuggire? Nè la parola data faceva ostacolo. Egli si stimava sciolto da essa pel mal procedere dal canto di Hammond, il quale da ultimo accorgendosi di questa persuasione, l'indusse, sebbene con gran difficoltà a rinnovare la data fede (Giorn. x. 593). Dopo questa rinnovazione egli ricusò di fuggire eziandio quando se ne presentò a lui ogni facilità. Rushworth vii. 1344.

„ tutto ciò ch'egli permetterà che gli uomini
„ mi facciano. Miei signori, voi non potete
„ non conoscere che nella mia caduta e rui-
„ na si mostra pur anche la vostra e questa
„ altresì prossima a voi. Io priego Dio che vi
„ mandi amici migliori di quelli che ho tro-
„ vato io. Ho piena contezza della condotta
„ di coloro che macchinano contro di me e
„ de'miei: ma nulla mi muove tanto quanto
„ il sentimento che ho de' patimenti de' miei
„ sudditi e del danno che soprasta ai miei
„ tre reami, tirativi sopra da quelli che sot-
„ to pretesto di bene, promuovono impetuosa-
„ mente i loro proprj fini ed interessi" (55).
Hammond partì al tempo stesso co' commessarj e il comando di Carisbrook passò in mani di Boreman ufficiale della milizia di Newport, e di Rolfe maggiore nell' esercito. Ad entrambi egli diede una copia degli ordini ricevuti dal parlamento per la sicurtà della persona del re: ma ben conoscevasi l'indole di Rolfe; egli era stato accusato d'una trama di torre la vita al re sei mesi innanzi, ed era sfuggito al giudicio, per indulgenza del gran consiglio de' *giurati* i quali lasciarono da banda la proposizione della causa perchè il fatto principale era attestato dal giuramento d'un solo testimonio (56).

(55) Appendice alle memorie di Evelyn. 128.

(56) Giornali, x. 615. 345. 349. 358. 370. 390. Clarend. iii. 234.

Egli è menato via dall'esercito. 29 novemb.

La mattina vegnente una persona travisata ordinò ad uno de' famigli del re d'informare Carlo, che una squadra di soldati era in cammino per farlo prigioniero. Immantinente Carlo si consigliò col duca di Richmond, col conte di Lindsay e il colonnello Coke, i quali si unirono a scongiurarlo di salvarsi la vita con una pronta fuga. La notte era oscura e tempestosa: conoscevan essi la parola di guardia; e Coke gli offerì cavalli ed un battello. Ma il re oppose ch' egli era tenuto nell' onore a restar venti giorni dopo il trattato, nè volle ammettere la distinzione ch' eglino suggerivano che la sua parola non era data all' esercito, ma sibbene al parlamento. In vano essi ragionarono e pregarono. Carlo con la fermezza propria dell' animo suo si ritirò a riposare in sulla mezza notte: e poco andò che giunse il luogotente colonnello Cobbet con uno squadrone di cavalleria e una compagnia di fanti. Boreman ricusò di riceverlo entro Carisbrook; ma Rolfe offerì di favoreggiarlo a Newport. Alle cinque il re fu destato da un messo che gl' intimò di apparecchiarsi alla partenza: e circa il mezzodì fu gelosamente rinchiuso nel castello di Hurst situato sopra un ermo scoglio, e congiunto per una stretta ghiaiata lunga due miglia con la contraria costa di Hampshire (57).

30 novemb.

(57) Rushworl, vii. 1544--1348. 1351. Herbert, 113. 124.

Quel giorno istesso il consiglio degli ufficiali pubblicò una minacciosa dichiarazione contro la camera de' comuni. Venivano in essa accusati questi per la più parte di apostasia da' loro antichi principj, e si appellava dalla loro autorità „ al giudicio straordina„ rio di Dio e d' ogni persona dabbene" : si eccitavano i membri fedeli a protestare contro la passata condotta de' loro colleghi e a porsi sotto la protezione dell' esercito : e si affermava che poichè Dio aveva dato agli ufficiali la potestà, aveva puranche imposto loro il debito di provvedere allo assettamento del reame e alla punizione de' colpevoli. A dar favore a queste pretensioni, Fairfax inviò parecchj reggimenti inverso Londra e gli allogò a Whitehall, Yorkhouse, nel Mews e su' confini della città (58).

2 dicemb.

Il leggitore ricorderà la condotta pusillanime de' membri presbiteriani all'appressarsi dell'esercito correndo l'anno 1646. Nella presente occasione essi risolvettero di riscattare la loro fama. Perciò non fecero apparire alcun indicio di timore, nessuna disposizione di ritirarsi o sottomettersi. In mezzo al romore dell'armi e alle minacce de' soldati facevano ogni giorno il loro ufficio in parlamento; dichiararono che la cattura della persona

(58) Rushwort, vii. 1341. 1350. Whitelock, 358.

del re era stata fatta senza loro saputa o consenso; e passarono a considerare l'indole delle concessioni fatte da Carlo nel trattato di Newport. Questo produsse il più lungo ed animato dibattimento fino allora conosciuto nella storia del parlamento. Vane fece il più sfavorevole ritratto del re, e rappresentò tutte le sue promesse e proteste come doppie e fallaci: Fiennes si fece per la prima volta difensore del re, e confutò le accuse poste avanti dal deputato suo collega: e Prynne il celebre nimico di Laud, sembrò dimenticare la sua contrarietà verso la corte per comprimere la temerità e perfidia dell' esercito. La discussione continuò per successive dilazioni tre giorni ed una notte intera e nell'ultimo squittinio della mattina, con una pluralità di quarantasei voci fu vinto il partito, che le offerte del principe davano sufficiente fondamento per rimettere in tranquillità il reame (59).

La camera de'comuni è purificata.

Ma i vincitori non poterono godere del loro trionfo. Il giorno susseguente Skippon licenziò le guardie delle due camere e al loro luogo sottentrò un reggimento di cavalleria ed un altro di pedoni dall' esercito. Il colonnello Pride si mise egli stesso in sul portico,

(59) Giorn. 1, 2, 3. 5. dicembre. Clarend. carte, ii. App. xl. viii. Cobbett Ist, Parlament. 1152. In qualcuno de' precedenti squittinj la camera era composta di 240 membri: ma sembra che parecchj si ritirassero nella notte: al termine ve n' erano soli 212.

tenendo in mani una lista di nomi, mentre che il nobile Gray stavagli al fianco additando le persone de' membri: e cinquantadue presbiteriani i più riguardevoli di quel corpo per l'abilità o il credito loro, furono presi sotto guardia, e condotti a diversi luoghi di rilegazione. Molti di quelli che sostennero la prova in questo giorno, ebbero un simile trattamento nel dì seguente: assaissimi colsero quella opportunità di ritirarsi in campagna: e così la camera, dopo ripetute purificazioni fu trovata composta di circa cinquanta individui, i quali nello strano linguaggio di quel tempo, furono dipoi fregiati dell' onorevole appellazione di (rump) *gropponi* (60).

Cromwell ritorna da Scozia.

Or fosse per iscaltrimento o per accidente Cromwell non intervenne a prendere alcuna parte in questi straordinarj procedimenti. Dopo la sua vittoria a Preston s'era egli volto ad incalzare Monroe ed aveva stretto d' assedio l'importante città di Berwick. Ma le sue vere mire non si restringevano all' Inghilterra. La rotta degli Scozzesi di parte regia aveva sollevate le speranze dalla contraria parte nel proprio lor paese. Nelle contee di ponente era stata minacciata da'pergami la maledizione di Meroz contro tutti che rifiutassero di armarsi in difesa della lega: i paesani fanati-

(60) Whitelock, 358. 359. Giornali de' comuni. 6, 7. Dicemb.

ci si schieravano sotto i loro respettivi ministri: e Loudon ed Eglington assumendone il comando, li menarono in Edinburgo (61). Questa massa tumultuante, sebbene raggiunta da Argyle e da' suoi montanari, e da Cassilis colle genti di Carrick e di Galloway, non era valevole a misurarsi con le truppe disciplinate condotte da Laneric e da Monroe: ma Cromwell si offerse di avanzarsi in loro soccorso: e le due parti furono sollecite di accomodare le loro differenze mercè di un trattato il quale assicurò ai regj le loro vite e sostanze a patto che sbandassero le loro forze. Argyle co' suoi compagni si tolse il nome e l'officio di consiglio degli Stati: Berwick e Carlisle furono consegnate al generale inglese, ed egli stesso col suo esercito fu invitato alla metropoli. Tra le pubbliche allegrezze, si tennero ripetute volte private consulte, delle quali mai non trapelò il soggetto: e Cromwell tornando in Inghilterra lasciò Lambert con due reggimenti di cavalleria a sostenere il governo de'suoi amici fin che potessero mettere in-

26 settemb.

30 settemb.

4 ottobre.

11 ottobre.

(61) Questa fo chiamata l'entrata degli *Whiggamores* nome dato a questi paesani o dalla voce *whiggam*, parola adoperata da loro nel condurre i loro cavalli, o da *whig* (in inglese *whey*) bevanda di latte acido, la quale formava uno de'principali capi del loro nutrimento. Storia di Burnet de'suoi tempi, i.43. ma presto passò a disegnare un nimico del re, e nel regno seguente fu trasportata sotto l'abbreviata forma di *whig* a dinotare gli avversarj della corte.

sieme una forza sufficiente tra'loro proprj partigiani (62). Lento fu il suo marciare per le contee settentrionali, nè pervenne alla capitale fino al giorno dopo l'esclusione de'membri presbiteriani. L'ultima sua vittoria avevalo renduto l'idolo de'soldati: fu pertanto tra festose grida condotto ai regj appartamenti in Whitehall, e la dimane ricevette i ringraziamenti della camera de'comuni pe'suoi segnalati servigj inverso i due reami. Niun dubbio si nudriva de'suoi sentimenti per rispetto agli ultimi fatti occorsi. S'egli non aveva suggerito ciò che avevano operato gli ufficiali, s'era fatto almeno sollecito di approvarlo, e in una lettera da lui scritta a Fairfax, empiamente l'attribuì ad ispirazione dell'Altissimo (63).

Gl'indipendenti prevalgono.

Il governo del regno stava ora effettualmente in potestà dell'esercito. V'aveva due militari consigli l'uno scelto, composto dei *grandi* o de' principali comandanti, l'altro generale al quale erano ammessi gli ufficiali inferiori uomini per la più parte di principj repubblicani. V'era un sospetto che i primi mirassero allo stabilimento d'una oligarchia: ond'è che il loro consiglio veniva di frequente accolto con gelosia e diffidanza, e le loro

(62) Memorie degli Hamiltons, 367. 377. Guthrie, 283--299. Rushworth, vii. 1273. 1282. 86. 1296. 1325.

(63) Giorn. 8. dicembre. Whitelock, 362. Rushworth. vii. 1339.

deliberazioni sovente erano contrariate dal maggior numero de' loro inferiori. Allorchè un qualche temperamento aveva ricevuto l'approvazione del consiglio generale, era portato alla camera de' comuni, la quale aspettavasi che ponesse a quello il suggello della sua autorità. Con pronta obbedienza essi rin-

13 dicemb.

novarono il decreto divietante gl' indirizzi al re; risolverono che la riammissione degli undici membri espulsi era pericolosa nelle sue conseguenze e contraria agli usi della camera; e dichiararono che il trattato seguito nell' isola di Wight e l'approvazione data alle concessioni regie era disonorevole al parlamento, distruttiva del comun bene, e un' onta alla pubblica fede (64). Ma questi non erano che atti preparatorj: perciocchè poco andò che furono eccitati ad approvare un decreto, la cui sola menzione pochi anni avanti avrebbe colpiti i più audaci tra loro di stupore e spavento.

Risoluzione di procedere contro il re

Era da lungo tempo che gli ufficiali s'andavano persuadendo, la vita del re non poter confarsi alla propria lor sicurezza. S'egli era ristabilito, vedevano ch' essi diverrebbero oggetto della sua vendetta: se ritenuto in carcere, la pubblica quiete sarebbe turbata per successive trame in suo favore. Il privato as-

(64) Giorn. 5. 13. 14. 20. dicembre Whitelock, 362., 363. Clarendon carte, ii. App. xlix.

sassinio aveva in sè tanto di vile e di codardo che facea rifuggirne i più di loro: ma il trarlo a pubblico giudicio era un operare scopertamente e arditamente: era un bandire la loro fiducia nella bontà della lor causa, il dare al mondo una prova manifesta della pretesa sovranità popolare e delle obbligazion de're (65). Allorchè ne fu fatta istanza presso i comuni, alcuni pochi s'attentarono di opporvisi: non tanto con la speranza di salvar la vita di Carlo, quanto con l'intendimento di addossare l'odiosità della sua morte a chi n'era in effetto l'autore. Si fecero pertanto a ricordare, la persona de're essere sacra; la storia non presentare esempio di un sovrano costretto a difendersi dinanzi una corte di giustizia composta de'proprj suoi sudditi: consigli di vendetta non poter riescire ad altro che a inacerbire le sanguinose ferite della patria; esser vano il paventare alcun contrario movimento in favor del monarca: e il tempo esser giunto di fermare sopra solido fondamento le libertà del paese. Ma quei di parte avversa erano clamorosi, ostinati e spiranti minacce. Dicevano il re essere il primario colpevole: richiedere la giustizia ch'egli dovesse soffrire del pari che i delinquenti minori. Esser egli stato colpevole di tradimento contro il popolo; rimanere

23 dicemb.

(65) Clarendon. Istor. iii. 249.

ai rappresentanti di questo di menarlo al gastigo; aver egli versato il sangue dell'uomo e Dio imporre loro il dovere di chiedere in concontraccambio il sangue di lui. Fu posto silenzio a chi si opponeva; e fu eletto un consiglio di trent'otto membri per divisare la maniera più confacente di procedere. In cima de'nomi eran quelli di Widdrington e di Whitelock. Essi schivarono d'intervenire: e quando il segretario recò loro una citazione, si ritirarono in campagna. (66)

Nominazione dell'alta corte di giustizia. 1 gennaio.

A raccomandazione di questo consiglio la camera approvò un decreto dichiaratorio della legge, che era alto tradimento nel re d'Inghilterra, in allora regnante, il muover guerra contro il parlamento e il reame d'Inghilterra: e a questo venne appresso un'ordinamento che stabiliva un'alta corte di giustizia per esaminare la quistione di fatto, se Carlo Stuart re d'Inghilterra, fosse o non fosse stato colpevole del tradimento descritto nel citato decreto. Se non che i nobili non imitarono il procedere servile de'comuni. Si rammentarono della ammonizione del re a Newport: viddero la ruina sovrastante al loro proprio ordine nella caduta del sovrano; e quando il decreto e l'ordinamento furono trasmessi alla lor camera, rigettarono l'uno e l'altro senza

2 gennaio.

(66) Giorn. 23. dicembre. Whitelock, 365.

un suffraggio discorde. Questo inaspettato sforzo fece maravigliare, ma non turbò gl'indipendenti. Eglino adoperarono, perchè i comuni decretassero, il popolo esser l'origine d'ogni legittima podestà; e posto questo teoretico dettato passarono a dedurne due pratiche menzogne. Quasi che niuna parte di quella podestà fosse appartenuta al re ed a' nobili, essi decisero " che i comuni d'Inghilterra adunati ,, in parlamento, essendo eletti dal popolo e ,, rappresentando il popolo hanno la suprema ,, autorità; e da ciò inferirono che qualunque ,, cosa stabilita e dichiarata per legge da' co- ,, muni in parlamento ha forza di legge, e ,, obbliga tutta quanta la nazione, comechè ,, il consenso e la partecipazione del re e del- ,, la camera de' pari non siasi a tal uopo avu- ,, ta". Ma presupposto anche ciò, come potea la camera, costituita siccome allora essa era, pretendere d'essere rappresentante della nazione? Ella non era in fatto che rappresentante dell' esercito solo: e non già libera rappresentante, ma serva, obbligata a parlare con la lingua de' suoi padroni e a registrarne i decreti (67).

4 gennaio.

(67) Giorn. x. 641, Comuni, 1. 2. 4. 6. gennaio. Infino allora i nobili avevano rade volte oltrepassato i sette di numero: ma in questa occasione essi ascesero a quattordici. Giornale di Leicester 47.

Ipocrisia di Cromwell.

In questo mezzo Cromwell continuava a sostenere la sua solita parte. Ogni volta che levavasi in parlamento, era per raccomandare la moderazione, per manifestare le dubbiezze che agitavano l'animo suo, per protestare che s'egli consentiva a risoluzioni ardite ed acerbe il faceva con ripugnanza e solo per ubbidire alla volontà dell'Altissimo. Del modo ond'egli si contenne durante il dibattimento sul processo del re, noi non abbiamo alcuna contezza; ma allorchè fu suggerito di disciogliere la camera alta, e trasferirne i membri in quella de'comuni egli dichiarò così fatta proposta come generata da frenetico spirito di rivolgimento: e poscia che fu introdotta una nuova legge per mutare la forma del gran suggello, egli tenne un cotal favellare, che mostra al vivo l'ipocrisia di quest' uomo ma che era ordinato a far impressione sulle menti fanatiche di que' che l'udivano. "Signore, „ diss'egli, rivolgendosi all'oratore, se alcun „ uomo qualunque siasi ha promosso questo di„ segno di deporre il re e diseredítare i suoi „ posteri, o se alcuno v'ha che nodrisca tut„ tavia un simigliante disegno, egli debb'es„ sere il più gran traditore e ribelle del mon„ do: ma dappoichè la divina Provvidenza ha „ imposto ciò a noi, io non posso che sotto„ pormi alla Provvidenza, quantunque non

9 gennaio.

„ abbia ancora l'animo apparecchiato a dare
„ a voi il mio consiglio. (68) "

Condotta di Fairfax.

Il generale supremo cominciò a prendere un contegno più aperto e più baldo. Infino allora in luogo di condurre, era stato egli condotto. E ch'egli riprovasse molto di ciò che era stato fatto noi possiamo agevolmente crederlo: sebbene egli non fa che ricordare la sua debolezza, là dove in iscusa della sua condotta allega che il suo nome era stato sottoscritto alle risoluzioni del consiglio, sia ch'egli consentisse o no. Egli aveva di recente versato il sangue di due valorosi ufficiali a Colchester, ma niuna istigazione valse a farlo partecipare in ispargere quello del re. Il suo nome era alla testa di quelli de' commissari: e sebbene

(68) Per la condotta di Cromwell vedi le lettere nell' Appendice al secondo volume delle carte di Clarendon, l. ii. L'autenticità di questo discorso è stata rivocata in dubbio, come fondata solamente nella fede fallace di Perinchief: ma essa s'incontra in una lettera scritta agli 11. di genoaio, la quale descrive i fatti del 9, e però non può, io mi penso, essere messa in dubbio. Volgendosi ai giornali si troverà che in quel giorno la camera s'era divisa intorno alla quistione se alcuni ulteriori messaggj dovessero riceversi dai nobili, la quale fu vinta in opposizione a Ludlow e Martyn. „ Poscia, dice la lettera, vennero in sull'affare del pro„ cesso del re. " Su questo capo nulla è mentovato da' giornali; ma un' istanza che conterrebbe frequenti allusioni ad esso, fu fatta e vinta. Era questa per un nuovo gran sigillo, su cui fosse scolpita la camera dei comuni con questa iscrizione: „ Nel „ primo anno della libertà, per beneficio divino restituita, 1648. " Tale istanza avrà naturalmente aperto l'adito al discorso di Cromwell sulla deposizione del re, e sul discreditare i posteri di lui.

8 gennaio intervenisse alla prima loro adunanza nella quale non trattossi alcun affare, egli rifiutò costantemente di esser presente alle loro susseguenti consulte, o di soscrivere il suo nome alle loro risoluzioni. Questa condotta fece stupire e mortificò gl' indipendenti: essa probabilmente nasceva dall' influenza della moglie, la cui singolare fedeltà verso del principe chiamerà quanto prima a sè l' attenzione del leggitore (69).

Il re tolto da Hurstcastle. 18 dicemb.

Prima di questo il re, in apparecchio al suo vicino giudicio, era stato trasferito al palagio di s. James. Nella terza settimana della sua rilegazione nel castello di Hurst, egli fu di repente svegliato dal sonno in sulla mezza notte al romore del ponte levatoio caduto e del calpestio di cavalli. Mille spaventosi pensieri gli corsero per la mente, e assai di buon'ora nel mattino, spedì il suo servo Herbert ad appurarne la cagione: ma ognuno si stava mutolo, onde Herbert tornò con la sola lieve contezza che il colonnello Harrison era arrivato. A questo nome Carlo impallidì, si rinchiuse nel suo gabinetto, e cercò di confortar l'animo dal suo spavento con pratiche di pietà. In una lettera ch' egli avea ricevuto a Newport, Harrison venivagli indicato siccome quell' uomo, che erasi impegnato

(69) Nalson, processo di Carlo I. Carte di Clarend. ii. App. li.

di torgli la vita. Tuttavolta il suo timore non fu fondato. Harrison era un fanatico, ma non un assassino: egli voleva in effetto il sangue del re, ma il desiderio suo era che si spargesse per la scure del carnefice, non pel pugnale d'un fellone. Era egli stato nominato a soprantendere al trasferimento del re prigioniero, ed era venuto a concertar le cose col governatore, sulla cui fedeltà nasceva qualche sospetto. Tenendosi occulto nel giorno, si partì nella notte: e due giorni appresso Carlo fu menato con numerosa scorta al real palagio di Windsor (70).

23 dicemb.

Infino allora non ostante la sua prigionia il re era stato sempre servito con l'usata cerimonia: ma a Windsor le vivande venivano portate alla mensa scoperte e per mano de'soldati. Questa mancanza di rispetto fece sull'infelice principe più viva impressione di quello che sarebbesi creduto. Era questo, egli diceva, un niegarlisi ciò che per antica costumanza era dovuto a molti de' suoi sudditi: e piuttosto che suggettarsi a così fatta umiliazione, elesse di diminuire il numero dei piatti e di cibarsi in privato. Niuna officiale notizia egli ebbe degli atti che facevansi contro lui: ma ne intravide le principali particolarità per mezzo delle ricerche di Herbert e in

Pochi si muovono in suo favore. 27 dicemb.

(70) Herbert, 131-136. Rushworth, vii. 1375.

un colloquio casuale ch'ebbe col governatore Witchcott. La notizia era bastante ad abbattere l'animo il più gagliardo: ma Carlo era di una tempra oltremodo calda; e se da un lato cercava di rafforzare l'animo suo contro il peggio che potesse avvenirgli, dall' altro nudriva ancora speranza che questi minacciosi apparecchj fossero soltanto ordinati a strappar da lui la rinuncia della sua corona. Egli fidava nell' intramessa degli Scozzesi, nella mediazione de' potentati estranj e nell'affezione di molti de' suoi sudditi inglesi. Persuadevasi che i suoi nimici stessi si recherebbero a vergogna di versare il sangue del loro principe: e che la vendetta e l'ambizione loro sarebbero paghe quando avessero in luogo suo sostituito uno de' suoi più giovani figliuoli sul trono (71).

Ma queste erano fantasie d'un uomo il quale studiavasi d'alleviare i suoi timori con volontarie illusioni. I principi d'Europa riguardavano con fredda indifferenza la sua sorte. Il re di Spagna, durando tutto il tempo della guerra, aveva mantenuto amichevoli

(71) Herbert, 155. 157. Whitelock, 565. Sir Giovanni Temple attribuiva la sua tranquillità ad una strana immaginazione di quello che Ormond facesse per lui in Irlanda. „ Egli sempre s'ap„ poggia a questo salice: e per le ricerche ch'egli fece intorno „ all'unione di lui e d'Inchiquin, io non veggo modo di distornar„ nelo. " Nel giornale di Leicester 48.

comunicazioni col parlamento. Federigo III re di Danimarca, comecchè fosse suo cugino germano, non fece verun sforzo per salvargli la vita: ed Enrichetta non potè conseguir per lui alcuna interposizione da Francia, dove il re infante era stato cacciato dalla sua metropoli per civili discordie, ed ella medesima non aveva di che sostentarsi se non se dalla carità del cardinale di Retz, capo della così detta *Fionda* (72). Il parlamento scozzese fece per verità qualche debile pratica in pro di lui. I commessarj di quello sottoscrissero un protesto contro il procedere de' comuni, da' quali non ebbero mai risposta: e trattarono intorno a ciò con Cromwell, il quale li rimandò al patto della lega, e loro significò che se era debito loro di punire i malvagj in generale, tanto maggiormente era quello di punire colui, il quale era di que' malvagi capo (73).

Atti del giudicio. 19 dicemb.

Come più appressavasi il dì del giudicio, Carlo abbandonava le speranze delle quali s'era infino allora nodrito: e la sua traslazione a Whitehall lo avvisò di doversi apparecchiare per quella sì grave scena su cui dovea tra poco comparire. Privo di notizie e di consiglio, altro egli non potè risolvere se non se

(72) Memorie di Retz, i 261.

(73) Giorn. 6. 22. 23. gennaio, Cobbett, iii. 1277. Burnet, suoi tempi, i 42,

di mantenere il contegno e il decoro di re, di rigettare l'autorità de' suoi giudici, e di non commettere alcuna azione indegna del suo elevato grado e di quello degli avi suoi. Ai 20 di gennaio i commessarj nominati dall' atto si adunarono nella stanza dipinta, e passarono con solennità alla superiore estremità della sala di Westminster. Era stata ivi allogata una sedia di velluto chermisino pel nobile presidente, Giovanni Bradshaw, dottore di legge: gli altri in numero di sessantasei si collocarono da ciascun de' lati su banchi ricoperti di scarlatto: a pie' del presidente sedevano due segretarj ad una tavola sulla quale stavano la spada e la mazza, e nella parte dirittamente opposta v'avea la sedia destinata pel re. Dopo le formalità d' apparecchio, di leggere le commissioni, e chiamare un per uno i membri, Bradshaw ordinò che s' introducesse il prigioniero (74).

1649 20 gennaio.

(74) I commessarj conforme all' atto (perchè le leggi approvate dai comuni soli non erano dinominati atti) erano in numero di 133. eletti nella camera bassa, nei collegj de' tribunali, nella città e nell' esercito. In una delle loro prime adunanze scelsero Bradshaw a loro presidente. Era egli nativo di Cheshire, educato al foro, e molto esercitato nel Guildhall, e due termini avanti era stato avvocato. Nella prima lista de' commessarj non occorre il suo nome: ma rigettata l' ordinanza dalla camera superiore furono cancellati i nomi di sei nobili, e sostituito il nome di lui con quelli di cinque altri. Egli ottenne in guiderdone de' suoi servigj, le terre del nobile Cottington, la cancelleria del ducato di Lancaster e l' officio di presidente del consiglio.

Carlo fu ricevuto alla porta dal sergente d'arme e condotto da lui nello steccato. Il suo passo era fermo, il viso ritto e inalterato. Egli non si scoperse il capo, ma prima si sedette, poscia levossi e sguardò intorno la corte con un'aria di impero che confuse ed irritò i suoi nimici. Mentre che il segretario leggeva l'accusa, egli pareva ascoltare con indifferenza: ma un sorriso di disprezzo fu veduto spuntargli sulle labbra a quel passo che trattavalo di ,, tiranno, traditore, assassino e ,, pubblico ed implacabile nimico del ben co- ,, mune d'Inghilterra ". Finita la lettura, Bradshaw lo citò a rispondere: ma egli dimandò per quale legittima autorità fosse egli stato colà condotto. Sè essere re d'Inghilterra e non riconoscere alcun superiore in sulla terra: la corona ch'egli aveva ricevuta da'suoi maggiori voler'egli trasmetterla non diminuita per alcun atto suo, a'discendenti. La sua causa esser quella di tutto il popolo d'Inghilterra: perocché se la forza senza legge poteva alterare le leggi fondamentali del reame, non v'era uomo che potesse star securo della sua vita o della sua libertà per un'ora. Dicevasi a lui che la corte sedeva per autorità della camera de' comuni. Ma dove, chiedeva egli, erano i nobili? Costituivan'eglino i comuni tutto intiero il corpo legislativo? Eran'essi liberi? Eran'essi una corte di giustizia? Potevano

Condotta del re.

conferire ad altri una giurisdizione che essi stessi non possedevano? Quanto a sè, non riconoscerebbe egli mai una potestà usurpata. Esser questo un debito imposto a lui dall' Altissimo il rigettare ogni illegittima autorità, che ledesse o i diritti della corona, o le franchezze de' sudditi? Questa fu la somma del suo ragionare ch' egli fece in tre diversi giorni, e in mezzo a innumerevoli interrompimenti del presidente il quale non voleva tollerare che fosse rivocata in dubbio la giurisdizione della corte; e da ultimo ordinò che venisse registrata „ la mancanza e il disprezzo del prigioniero ".

Egli propone una conferenza privata. 27 gennaio.

I due seguenti giorni la corte consultò in privato per ricevere testimonianze che il re aveva comandato in parecchj fatti d'arme e per diliberare sulla forma del giudicio da pronunciarsi. Nel terzo dì Bradshaw andò al suo seggio, vestito di scarlatto: e immantinente Carlo chiese d'essere ascoltato. Non intendere, diss'egli, in questa occasione o di riconoscere, o di niegare l'autorità della corte: il suo oggetto esser quello di dimandare una grazia, la quale risparmierebbe loro il commettere un gran delitto, e restituirebbe la dolcezza della tranquillità al suo popolo. Dimandar'egli permissione di conferire con una deputazione riunita di nobili e di comuni. Il presidente rispose che la proposta non era del

tutto nuova, comecchè fosse allora fatta per la prima volta dal re istesso: che presupponeva l'esistenza di una autorità del medesimo ordine che quella de' comuni, la quale non poteva essere ammessa: che il suo fine poteva non esser' altro che di mandare in lungo gli atti del tribunale ora che stava per profferirsi il giudicio. Quì fu interrotto dai serj rimproveri del colonnello Downes, uno dei membri. Incontanente il re fu condotto via: i commessarj si ritirarono in una stanza vicina e passarono quasi un' ora in segreto e caldo dibattimento. Dove la conferenza fosse stata concessa, Carlo avrebbe proposto (così almeno corse voce) di rassegnare la corona in favore del principe di Galles.

È condannato.

Allor che la corte ritornò alla sala, Bradshaw annunciò a Carlo il rifiuto della sua dimanda e passò a far considerazioni con acerbe e fredde parole sui principali eventi del suo regno. L'animo mansueto del prigioniero si commosse, fece prova di favellare, ma gli fu incontanente posto silenzio notando che il tempo della sua difesa era passato: ch'egli aveva sprezzate le numerose opportunità offertegli dalla condescendenza della corte, e che null'altro rimaneva ai giudici se non se profferir la sentenza: perocchè essi avevano imparato dalla santa Scrittura che „l'assolvere il colpevole era di uguale abbomina-

zione che condannar l'innocente ". L'accusa fu nuovamente letta e fu seguitata dal giudicio che la corte essendo persuasa in coscienza che il detto Carlo Stuart era reo dei delitti de'quali era stato accusato, il sentenziava come tiranno, traditore, omicida e pubblico nimico del buon popolo del reame, ad essere messo a morte col separar il suo capo dal corpo ". Il re lo ascoltò in silenzio, qualche volta sorridendo con isprezzo, tal' altra levando gli occhj al cielo come se appellasse dalla malizia degli uomini alla giustizia di Dio. Alla fine i commessarj s'alzarono in corpo per attestare il loro consentimento e Carlo fece un ultimo e più ansioso sforzo di parlare: ma Bradshaw ordinò che fosse tolto di colà, e le guardie il trascinarono fuor della sala (75).

La dama Fairfax.

Durante questo giudicio erasi veduta una notabile forza militare sotto l'armi per comprimere ogni dimostrazione di popolare affetto in favore del re. Nel primo giorno, allorchè fu chiamato il nome di Fairfax, come d'uno dei commessari, s'udì una voce di femmina gridare dalle logge; " egli ha ben senno per non es- „ sere in questo luogo. " In altra occasione, in cui Bradshaw attribuiva l'accusa del re all' unanime suffragio del popolo d' Inghilter-

(75) Vedi il processo di Carlo Stuart, con le aggiunte di Nalson, folio Londra, 1735.

ra, la stessa voce femminea sclamò " no, no, nè pure una decima parte del popolo. " Ne seguì un leggiero mormorio di approvazione, il quale fu subitamente represso da' soldati. La donna che gridava fu riconosciuta essere la dama Fairfax, moglie del comandante in capo, e questi affronti probabilmente per questo motivo furono lasciati passare senza risentimento (76).

Allor che Coke sollecitatore generale aprì l'udienza il re dolcemente il battè con la canna sulla spalla, sclamando „ fermatevi. " Nel momento istesso il pomo d'argento della canna cadde e rotolò sul pavimento. Fu questo un accidente che sarebbe potuto intervenire in ogni tempo: ma in quella età superstiziosa non poteva mancare d'esser preso per un sinistro augurio. Così gli amici, come i nimici di lui l'interpretarono qual presagio della sua prossima decapitazione (77).

In un giorno, mentre il re entrava alla corte, ascoltò dietro lui il grido " giustizia, „ giustizia ": un'altra volta nel passar per mezzo a due schiere di soldati, gli intuonarono ripetute volte all'orecchio la parola "

(76) Processo di Nalson. Clarendon, iii. 254. Processi di Stato, 366, 367. 368. folio. 1730.

(77) Nalson Herbert, 165. „ Egli sembrava inalterato: tuttavia „ disse al vescovo che realmente facevagli una grande impressio- „ ne: e in quell'ora, soggiunse, io non sò come potrebbe anda- „ re " Warwick 340.

esecuzione". Egli sopportò questi oltraggi con sofferenza, e nel tornare indietro disse ad Herbert „ Io son ben certo che i soldati non mi portano alcun odio. Il grido fu suggerito da'loro officiali, pe'quali essi farebbero altrettanto, se vi fosse occasione " (78)

Mentre che ritornava dalla sala, uomini e donne si affollarono dietro le guardie e gridarono forte „ Dio preservi vostra maestà. " Ma uno de'soldati avventurandosi di dire ,, Dio, vi benedica Sire, " ricevette un colpo di canna sulla testa da un officiale „ Veramente, sclamò il re, io penso che il gastigo ha oltrepassato il delitto" (79)

Il re s'apparecchia.

Con la sua condotta in questi fatti Carlo aveva cresciuta la sua riputazione, eziandio nel concetto de'suoi nimici: egli aveva ora ad apparecchiarsi per una scena anche più cimentosa, a rafforzare l'animo dallo spavento d'una pubblica e ignominiosa morte. Ma egli non era più quell'uomo che era stato prima della guerra civile. L'afflizione aveva mansuefatto la sua mente; egli aveva imparato dall'esperienza a sottoporsi alle visite della Provvidenza: e cercava e trovava forza e conforto nelle consolazioni della religione. Il giorno appresso, che era domenica fu passato da lui nella chiesa di

28 gennaio.

(78) Herbert, 163. 164.
(79) Herbert, 163. 165.

S. Giacomo, da' commessari a Whitehall. Essi osservarono un digiuno, predicarono sui giudicj di Dio e invocarono la sua benedizione sul reame. Egli passò il tempo in pratiche divote in compagnia di Herbert e del d.r Iuxon, vescovo di Londra, al quale a richiesta di Ugo Peters (e vuolsi ricordare a onore di quel fanatico predicante) era stato permesso di assistere al monarca. Il suo nipote, il principe elettore, il duca di Richmond, il marchese di Hertford e parecchj altri nobili vennero alla porta della sua stanza di letto a rendere le loro ultime significazioni di rispetto al loro sovrano: ma fu loro detto in suo nome ch'egli ringraziavali del loro affetto e li richiedeva delle loro preghiere: che la brevità del suo tempo lo ammoniva di dover pensare ad un altro mondo: e che i soli momenti ch'egli potea risparmiare, doveva darli a'suoi figliuoli. Questi erano due, la principessa Elisabetta e il duca di York: la prima piangeva la sorte del suo padre, l'altro sebbene non ne intendesse, perchè troppo tenero di età, la cagione, mescolava le sue lagrime per simpatia. Carlo se li pose in sui ginocchj; diede loro que' consigli che si affacevano all' età loro, e sembrò ricevere soddisfazione dall'aggiustatezza delle loro risposte. In fine egli divise pochi gioielli tra loro, li bagiò, die-

de loro la sua benedizione e ratto si ritirò ai suoi atti di religione (80).

30 gennaio. Nell' ultima notte del suo vivere dormì profondamente quattr' ore : e presto in sul mattino svegliò Herbert, il quale giaceva sopra un pagliaccio a lato del suo letto. ,, Questo, diss'egli, è il mio secondo giorno di ,, nozze. Io vorrei essere il più che potessi ,, vago, perchè innanzi sera spero di essere ,, sposato al mio buon Gesù". Poscia additò le vesti ch'egli intendeva di mettersi, e volle due camigie a cagione del rigore del verno. ,, Perchè, egli soggiunse, se io tremassi dal ,, freddo, i miei nimici lo attribuirebbero a ,, paura. Io non vorrei avere così fatta im- ,, putazione. Non temo la morte. La morte ,, non è terribile per me. Io benedico Iddio ,, perchè vi sono apparecchiato" (81).

(80) Herbert, 169–180. Processi di Stato, 357–360.

(81) Herbert, 183–185 Posso qui inserire un aneddoto che sembra provare che Carlo attribuiva le sue disgrazie in gran parte ai consigli dell' arcivescovo Laud. Nell' ultima notte della sua vita aveva egli notato che Herbert era inquieto nel sonno, e la mattina instò per risaperne il motivo. Herbert rispose ch'egli sognava. Vidde, egli disse, Laud entrar nella stanza: il re lo prendeva da canto e parlava a lui con aspetto pensieroso: l'arcivescovo sospirava, si ritirava e cadeva abbattuto al suolo. Carlo ripigliò ,, Ciò è assai notabile : ma egli è morto. Tuttavia se noi ,, avessimo conferito insieme mentre ancora vivesse, è assai pro- ,, babile (comecchè io molto l'amassi) che gli avrei detto qualche ,, cosa, che lo avrebbe fatto sospirare. " Lettera di Herbert al dr. Samways pubblicata alla fine delle sue memorie. p. 220.

Il re passò un'ora in privato colloquio col vescovo: poscia fu introdotto Herbert e circa le dieci il colonnello Hacker annunciò ch'era tempo di andare a Whitehall. Egli ubbidì, fu condotto a piedi tra due corpi di soldati attraverso il parco, ed ebbe permissione di riposarsi nella sua antica stanza di letto. Gli era stato apparecchiato il pranzo, ma egli non volle mangiare, sebbene poscia ad istanza del vescovo prese la metà di un pane, e un bicchiere di vino. Quivi restò quasi due ore aspettando ad ogni istante l'ultima chiamata, e passando il tempo parte in orare e parte in conversare col d.r Juxon. Forse non vi sarà stato nulla di misterioso nell' indugio: ma se vi fu, può per avventura spiegarsi per le seguenti circostanze.

Lettera del principe.

Erano allora quattro giorni da che erano arrivati dall' Aja ambasciadori a intercedere in suo favore. Fu solo nella sera antecedente che avevan essi ottenuta udienza dalle due camere e infino allora non avevano ricevuto risposta. Veniva in loro compagnia Seymour, portatore di due lettere del principe di Galles, l'una indirizzata al re, l' altra al nobile Fairfax. Egli aveva già consegnata la lettera e con essa un foglio di carta bianca sottoscritto col nome e sigillato con le armi del principe. Era questo il prezzo ch' egli offeriva ai *grandi* dell' esercito per la vita del genitore.

Lo riempissero delle condizioni che volevano: qualunque elle si fossero, erano di già accordate, il suo suggello e la sua soscrizione erano apposte (82). Non è fuori di probabilità che così fatta offerta potesse ridurre i capi a sospendere. D'altra parte gli amici stessi di Fairfax sempre affermarono ch'egli si faticò di differire l'esecuzione, e noi abbiam argomenti a provare che quantunque egli fosse a Whitehall, egli non sapeva, o almeno pretendeva di non sapere quello che veniva accadendo (83).

Il re è decapitato.

In questo mentre Carlo aveva il conforto di sentire che il suo figliuolo non l'aveva dimenticato nella sua calamità. Per condiscendenza del colonnello Tomlinson Seymour fu ammesso, consegnò la lettera e ricevette le

(82) Per l'arrivo degli ambasciadori vedi i giornali della camera de' comuni ai 26. Un fac-simile di carta bianca con la soscriziona del principe, orna la prima pagina del terzo volume delle lettere originali pubblicate dal sig. Ellis.

(83) „ Intanto essi andarono nella lunga galleria, dove scontrando a caso il generale, egli domandò il sig. Herbert che cosa facesse il re? il che egli riputò strano . . . Risposto alla sua dimanda, il generale sembrò molto maravigliato. " Herbert, 194. È difficile a credere che Herbert potesse ingannarsi o fabbricar tal dimanda, o che Fairfax l'avesse fatta se sapeva ciò ch'era avvenuto. A ciò che egli dice che Fairfax era cogli ufficiali nella stanza di Harrison, occupati a „ discorrere e pregare " è stato opposto che il suo nome non s'incontra tra i nomi di quelli che si provò essere stati al giudicio de' regicidj. Ma questa non è contraddizione. I testimonj parlano di ciò che accadde prima, Herbert di quello che seguì nell'atto dell'esecuzione.

commissioni regie pel principe. Appena era egli partito che arrivò Hacker col fatale avviso. Il re passò per la lunga galleria, in cui stavano da ogni banda schierati i soldati, i quali lungi dall' insultare al caduto monarca, sembravano co' loro dolenti sguardi commiserare il suo destino. Era stata fatta all' estremità un' apertura nel muro per mezzo di cui egli entrò d'un tratto in sul patibolo. Era questo coperto di nero; sul davanti di esso vedevansi i due carnefici, il ceppo e la mannaja: al di sotto stavano armati parecchj reggimenti di cavalleria e di pedoni, e al di là, fin dove l'occhio potea giungere, ondeggiava una folta e innumerevole calca di spettatori. Il re stava raccolto e non abbattuto tra l'apparato di morte. Vedevasi in sul viso di lui quella lieta intrepidità, nel suo portamento quella dignitosa calma, che tanto erasi ammirata nella sua grand' avola la regina Maria Stuart là nella sala di Fotheringay. Voleva egli rivolgere la parola al popolo: ma questo fu tenuto dalle spade de' soldati ad una distanza cui non poteva giugnere la sua voce: e perciò limitando il suo ragionare alle poche persone che stavano con esso lui sul palco; sè usare, diss' egli, quella occasione per niegare dinanzi Iddio i misfatti de' quali era stato accagionato. Non essere a lui, ma sì alle camere del parlamento che volevasi attribui-

re la guerra e tutti i suoi mali. Il parlamento aver dapprima usurpato i diritti della corona col pretendere il comando dell' esercito: aver provocato ostilità con pubblicar commissioni per la levata di milizie, innanzi ch'egli avesse reclutato un solo uomo. Ma quanto a sè aver perdonati tutti, eziandio coloro qualunque si fossero (perchè non voleva punto conoscere i loro nomi) i quali lo avevano tratto a morte. Farebbe anzi di più che perdonarli, pregare perchè si ravvedessero. Ma a quest' effetto dover' eglino far tre cose: dover rendere a Dio il suo, coll' ordinar la chiesa secondo la Scrittura; restituire alla corona que' diritti che appartenevano a lei per legge: e insegnare al popolo la distinzione tra il sovrano e il suddito: non poter quelle persone stare al governo, le quali dovevan essere governate; non poter quelli comandare, il cui debito si era l' ubbidire. Poscia accennando alle offerte anticamente fatte a lui dall' esercito, conchiuse con queste parole „Signori, egli è per le libertà del popolo ch' io son venuto quì; se io avessi consentito ad un arbitrario dominio, a cambiar tutte le cose secondo il potere della spada, non mi sarebbe occorso di venire in questo luogo; e perciò vi dico (e prego Dio che non abbia a recarvelo a colpa) che io sono il martire del popolo. "

Avendo soggiunto, per suggerimento del

d.r Juxon „ Io muoio cristiano secondo la pro-
„ fessione della chiesa d'Inghilterra come mi
„ fu lasciata da mio padre " disse rivolgen-
dosi al prelato „: Io ho dal mio canto una buo-
„ na causa e un Dio pietoso? " V'ha, ripi-
„ gliò il vescovo, un solo passo a fare; esso
„ è pauroso e travaglioso, ma breve: vi me-
„ nerà dalla terra al cielo e colà troverete
„ gioia e conforto. " „ Io vo, soggiunse il re,
„ da una corona corruttibile ad una incor-
„ ruttibile. " „ Voi cambiate, continuò di-
„ cendo il vescovo, una corona terrena con
„ una eterna. Avventuroso cambio! "

Essendo pronto, pose il collo sul ceppo e dopo brieve posa stese in segnale le mani. All'istante calò la mannaia: la testa rotolò giù dal corpo, e un gemito profondo proruppe tra la moltitudine de' circostanti. Ma essi non ebbero spazio di testimoniare il loro duolo; perchè due squadroni di cavalleria li dispersero in varie bande (84).

(84) Herbert, 189-194. Warwick, 344. Nalson, processo di Carlo Stuart. Il cadavero del re, essendo stato imbalsamato fu dopo alcuni giorni consegnato al conte di Richmond per seppellirlo privatamente a Windsor. Questo nobile accompagnato dal marchese di Hertford, da' conti di Southampton e Lindsey, dal dr. Juxon e da pochi de' famigliari del re, il depose in una volta nel coro della cappella di s. Giorgio, la quale già conteneva le ossa di Enrico VIII. e della sua terza moglie Giovanna Seymour (Herbert, 203. Blencowe, carte di Sydney, 64.). Non ostante questa autorità, l'affermazione di Clarendon che il luogo non potè discoprirsi, ha gittato qualche dubbiezza sulla cosa. Ma

Questa si fu la fine dello sventurato Carlo Stuart, grave ammaestramento a' regnanti di vegliare sull' andamento della pubblica opinione, e aver risguardo nell'esercizio della lor podestà ai desiderj del lor popolo quando sieno conformi a ragione (*). Dove Carlo fosse

nel 1813, avvenne che i lavoranti fecero un' apertura nella volta corrispondente nel sito e occupata da tre casse mortuarie: e sua Maestà presente, allora principe reggente, ordinò che si facessero indagini per accertar la verità. Una delle casse conforme al racconto di Herbert era di piombo con un ruolo impiombato, in cui erano incise le parole „ Il re Carlo. " Fu fatta un'apertura nel superiore coperchio di questa; e tolta che ne fu la tela incerata, e la materia oleosa, le fattezze della faccia, per quanto poteano distinguersi, avevano gran simiglianza a' ritratti di Carlo I. A completar la prove, fu trovato che il capo era stato separato dal tronco con qualche tagliente stromento, il quale aveva reciso la quarta vertebra del collo. Vedi. „ Racconto di ciò che osservossi nell' aprirsi la cassa del re Carlo I, di sir Enrico Halford „ 1813. „ Fu notato al tempo stesso che la cassa di piombo di Enri„ co VIII era stata sfondata circa il mezzo e una notabile aper„ tura fatta in quella parte dava a vedere un mero scheletro di „ quel re. " Questo può forse spiegarsi da un passo in Herbert, il quale ne dice che mentre gli operaj lavorarono intorno l'iscrizione, la cappella era illuminata: ma che un soldato divisò di nascondersi, discese nella volta, tagliò un poco del panno di velluto „ e fece un buco nella cassa più grande. " Egli fu preso, e „ gli fu trovato indosso un osso, col quale egli disse che avreb„ be voluto fare un coltello " Herbert, 204. Vedi Nota (D).

(*) Il Dottor Lingard avrebbe potuto a questo luogo soggiugnere con assai più di ragione che la sorte funesta di Carlo debb'essere di *grave ammaestramento a' popoli* per iscandagliare l'abisso in cui s' immergono allorchè inebriati da un falso amore di libertà, scuotono il freno della autorità sovrana, e dannosi ciecamente in braccio ad uomini audaci ed ambiziosi che si valgono delle loro passioni per salire in grandezza. Il terribile Robespierre profferì, parlando della rivoluzione francese, un assai giusto dettato allorchè disse *che mai non si va tanto lungi, come*

vivuto in un tempo più antico, in cui l'abitudine dell' ubbidienza faceva presto tacere ogni risentimento d'offesa, il suo regno sarebbe probabilmente stato men contraddistinto da violazioni delle nazionali franchigie. Egli fu la resistenza che lo mosse a declinare alla tirannide. L'ardenza popolare non volle cedere a usurpazioni di autorità: ed un atto di oppressione il mise nella necessità di commetterne un altro, fin che egli ebbe richiamate in vita e messe in esecuzione tutte quelle odiose prerogative, le quali sebbene per ordinario mantenute, erano state esercitate solo con gran moderazione da' suoi predecessori. Per alcuni anni i suoi sforzi sembravano aver buon successo: ma la sollevazione di Scozia, mise in chiaro il suo inganno: egli s'era dipartito dalla vera potestà regia, allorchè avea perduto la confidanza e l'affetto de' suoi sudditi.

Ma mentre che noi biasimiamo gli atti

quando s'ignora ove si va. Quanto avvenne in questo tristissimo periodo della Storia d'Inghilterra. Il popolo inglese cominciò a menar romore delle sue violate franchigie, mosse guerra al suo re e finì, forse suo mal grado, col trarlo ad infame patibolo. Ma qual frutto cavò egli mai da tanti rivolgimenti e da sì atroce fatto? Il seguente volume in cui l'Autore descrive la storia della Repubblica sotto il protettorato di Cromwell ci farà ad evidenza conoscere, come tutto riescì ad un'odiosa tirannide sotto cui ebbe a gemere per più anni Inghilterra, sorte comune d'ogni politico rivolgimento d'antiche o di recenti età. (N. del Tr.)

men consigliati di Carlo, non dobbiamo sottrarre alla censura la condotta che tennero i suoi principali avversarj. Da che la guerra parve divenire inevitabile, essi procederono in modo come se si stimassero sciolti da ogni obbligo di onore e di onestà. Mai non restarono d'infiammar gli animi del popolo con male rappresentazioni e calunnie: esercitarono un potere di lunga mano più arbitrario e formidabile di quello che fosse mai stato preteso dal re; punirono in modo sommario sopra mero sospetto e senza riguardo alle forme della legge: e co' loro consigli stabilirono in ogni contea un pugno di piccoli tiranni, i quali a lor talento disponevano della libertà e degli averi de' cittadini. Questi disordini possono forse essere stati necessario effetto delle gelosie, de' risentimenti e degli odj che sono generati dalle civili discordie: ma certo egli è che il diritto e la giustizia sono state rade volte più brutalmente oltraggiate, di quello che fossero allora da tali che protestavano di aver impugnata la spada per la difesa del diritto e della giustizia.

Nè la morte di Carlo dovrebbe attribuirsi alla vendetta del popolo. Esso per la più parte si dichiarò soddisfatto della sua vittoria: non cercava il sangue del captivo monarca: era anzi voglioso di ritornarlo al trono sotto quelle condizioni che esso riputava necessa-

rie al mantenimento delle sue ragioni. Gli uomini che il trascinarono al patibolo, furono una piccola fazione di spiriti arditi ed ambiziosi, i quali ebbero lo scaltrimento di governar le passioni e il fanatismo de' loro seguaci, e per mezzo d'essi furono in grado di signoreggiare i veri sentimenti della nazione. Eziandio de' commissarj destinati a sedere in giudicio contro del re appena una metà potè indursi ad intervenire al suo processo: e molti di quelli che parteciparono nella sua condanna sottoscrissero la sentenza con sentimenti di vergogna e rimorso. Ma così sempre avviene nelle rivoluzioni. I più violenti si pongono innanzi: la loro accortezza ed attività sembra moltiplicare il loro numero, e l'audacia di pochi acquista predominio sulla indolenza o pusillanimità de' molti.

NOTA (*A*) Pag. 171. 195.

Il leggitore sarà per avventura maravigliato ch'io non abbia fatto cenno della moltitudine immensa di protestanti inglesi, che dicesi essere stati trucidati al prorompere della ribellione. Io son ben in. fermato che Clarendon parla „ di quaranta mila persone uccise in„ nanzi che sospettassere d' essere in alcun periglio, o potessero „ provvedere alla loro difesa col raccogliersi in città o forti ca„ se: " (Clarendon i. 299. Vedi anche la sua storia della ribellione irlandese): che uno scrittore anonimo copiato da Nalson dice che i ribelli „ in pochi giorni uccisero un numero incredi„ bile di protestanti, uomini, donne e fanciulli indistintamente " (Nalson, ii. 591): che May afferma che „ le persone di oltre „ 200,000 uomini, donne e fanciulli furono uccise, molti di lo„ ro con isquisiti e inauditi tormenti nello spasio di un mese " (May, 81) e che il medesimo è stato ripetuto da scrittori senza numero. Ma tali affermazioni paiono a me fiori rettorici, ansi che storici fatti. Esse non son fondate sopra documenti autentici. Esse menano il leggitore a supporre che i ribelli avevano formato un disegno di sorprendere e uccidere tutti gli abitatori protestanti: là dove il fatto si era ch' essi cercavano di racquistare le terre che nel passato e presente regno erano state tolte loro e date ai coloni inglesi. Essi avvisarono gli usurpatori d' andarsene: li scacciarono dalle colonie, presero i loro beni e arsero le loro case. Che nell' esecuzione di questi fatti molti vi rimanessero morti, è evidente. Fino dai 27. di ottobre il colonnello Crawford uccise trecento irlandesi con la sua cavalleria senza la perdita di un solo uomo, e ai 28 il colonnello Matthews ne trucidò sopra altri 150: „ cacciandeli come lepri fuor dei cespuglj " (Carte i. 186): e d' altro canto occorsero molti isolati fatti di uccisione per opera de' ribellati, suscitati principalmente dalla vendetta di privati. Ma che non vi fosse alcun disegno premeditato di generale eccidio, e che in effetto questo non avesse luogo, è manifesto dai dispacci officiali de' nobili giudici ne' mesi di ottobre, novembre e decembre.

1. Noi abbiamo i loro dispacej de' 25. ottobre coi documenti a ciò concernenti (Giornali de' nobili, iv. 412. Nalson, ii. ii. 514–523: ma in questi non v' ha motto d' alcun' altra uccisione. Dopo aver narrate la sollevazione ed i saccheggi de'ribellati, aggiungono „ questo sebbene troppo, è tutto quello che noi sentiamo „ fatto da loro " Giornali ibid. Nalson, ii. 516.

2. In una lettera al privato consiglio, de' 15. novembre, essi descrivono così la condotta de' ribelli: „ Essi si sono insignoriti
„ delle case e beni di quasi tutti gl' inglesi delle contee di Monoghen, Cavan, Fermanagh, Armagh, Tirone, Donegall, Letrim, Longford, e una gran parte della contea di Dowon, alcune delle quali sono case ben munite; e spogliati gl' inglesi
„ dell' armi loro, e alcuni de' gentiluomini inglesi, e poi tolsero le
„ case (essendo senza resistenza a cagione della subitanea sorpresa) i ribelli non pure uccisero assai crudelmente, ma, secondo
„ che ci si dice, ne tagliarono alcuni a pezzi. Essi sorpresero la
„ più gran parte della cavalleria delle truppe di sua maestà, comandata dal nobile Grandison nelle contea di Armagh e s'impossessarono dell' armi loro. Presero il nobile Caulfield e sir
„ Eduardo Trevor, membro di questo consiglio, e sir Carlo Pointes e il signor Braothwait, agente del conte di Essex, e un
„ gran numero d' altri gentiluomini di buona qualità, tra gl' inglesi in diverse parti, i quali essi ancora riteogono prigioni come pure la moglie e figliuoli del nobile Blaynay e diverse altre
„ dame e gentildonne. Hanno disertato, distrutto e spogliato dovunque essi vennero, ed ora il loro furore comincia a minacciare gli stabilimenti inglesi nella contea di Queen e in quella
„ di King, e pel loro esempio lo sceriffo della contea, nativo del
„ luogo e papista, ha preso similmente le armi ed è stato seguito
„ dagli irlandesi colà dove dimorano, spogliano e distruggono gl'inglesi con gran crudeltà. "

„ In questi loro assalti sugli inglesi, hanno ucciso molti, derubato e spogliato migliaia, ridotto uomini di ricche fortune in terre, i quali vivevano opulentemente e bene, a tal condizione
„ che non han lasciato loro una camicia onde coprirsi. Scacciarono via dal loro molti di notabile possidenza in beni mobili
„ e li lasciarono in gran bisogno e miseria; ed eziandio gl' irlandesi servi e fittuarj dagli inglesi, i quali vivevano sotto di loro, si sollevavano contro loro, con gran malvagità e si unirono ai ribelli. Essi guastarono i dispendiosi edifizj e gli utili stabilimenti degl' inglesi, quanto più loro venne fatto. Minacciano tutti gl' inglesi d' andarsene a tempo, sotto pena d'essere intieramente distrutti: e per verità annunciano palesemente che il loro fine è di estirpare al tutto gl'inglesi e i protestanti, e di non deporre l'armi fino a che per atto del parlamento qui, sia stabilita la religione romana, e stabilito il go-

„ verno nelle mani de' nativi, e tutti gli antichi irlandesi resti-
„ tuiti alle terre de' loro supposti antenati. “ Nalson, p. 889.

3. In un' altra della medesima data da leggersi nella camera de' comuni, si esprimono così: „ coll'uccidere e distruggere tanti
„ inglesi e protestanti in diverse parti, col dirubare e spogliare
„ loro e molte altre migliaia di buoni sudditi di sua maestà,
„ col prendere tanti castelli, case e luoghi forti, in varie parti
„ del regno, col minacciar gl' inglesi di partirsi, o altrimenti
„ di distruggerli intieramente: e tutta la loro malvagità usata
„ contro gl' inglesi e protestanti con tanta crudeltà e barbarie
„ che non può immaginarsi esser' opera di cristiani eziandio se
„ fosse inverso degl' infedeli. “ Ibid. p. 893.

4. Nella quarta de' 25. novembre descrivono il progresso della ribellione „ In ambedue le contee, tanto di Wickloe, come di
„ Wexford tutti i castelli e case degl' inglesi con tutte le loro
„ sostanze son venuti in mani de' ribelli e gl' inglesi con le loro
„ mogli e fanciulli spogliati affatto e banditi di là dalla lor fu-
„ ria e rabbia. I ribelli nella contea di Longford aumentano an-
„ che più in numero ed in violenza. I ribelli di Ulster son di-
„ venuti così forti, che hanno uomini bastanti per lasciarli die-
„ tro loro ne' luoghi che hanno occupato dal lato di settentrione,
„ per porre l'assedio ad alcuni non per anco presi . . . . . Essi
„ hanno già preso Mellifont, la casa del nobile Moore, quan-
„ tunque con perdita di circa 120 uomini de' loro, e là a san-
„ gue freddo uccisero dieci di quelli che difendevano virilmente
„ la piazza . . . . Nella contea di Meath, ancora . . i ribelli
„ derubano e spogliano i protestanti inglesi fino a sei miglia da
„ Dublino. “ Ibid. 900, 901.

5. Noi abbiamo un quinto dispaccio de' 27 novembre. „ I turba-
„ menti sono così cresciuti in generale che in moltissimi luoghi
„ ed anche intorno a questa città entro quattro miglia da noi
„ non solo gli aperti ribelli, meramente irlandesi, ma i nativi,
„ uomini, donne, fanciulli si uniscono insieme e piombano sui
„ vicini che sono inglesi o protestanti, e li derubano e spoglia-
„ no di quanto hanno, nè noi possiamo impedirlo. “ 902.

6. Io ne aggingnerò una sesta, de' 14. dicembre. „ Essi conti-
„ nuano nella loro rabbia e malignità contro gl' inglesi e i pro-
„ testanti i quali se lasciano i loro beni o mobili per più sicu-
„ rezza presso d' alcun papista, questi sono tratti fuori da' ribelli
„ e i beni o mobili de' papisti lasciati indietro: ed ora per alcu-
„ ni nuovi consigli presi da loro, hanno aggiunto all' antico un

„ nuovo genere di crudeltà, eziandio della indole più sopraffina
„ che è di bandire che se alcun irlandese darà ricetto o aiuto a
„ verun inglese, in guisa che si lasci scappar loro vivo, ciò sarà
„ delitto anche di morte a così fatto irlandese: e così essi saran-
„ no sicuri che sebbene non mettano attualmente quegli inglesi a
„ morte, tuttavia li toglieranno di mezzo a quel modo con ugua-
„ le certezza o con più crudeltà di quello che avrebbero fatto
„ con la spada: o protestano che non resteranno mai da ciò fin
„ che rimanga alcuna semenza d' inglese in Irlanda. " Ibid. 911.
„ Essi poscia aggiungono un racconto d' un castello nella città di
„ Longford rendutosi sotto promessa di aver quartiere, nella quale
„ occasione un prete uccise il ministro ed altri uccisero alcuni
„ de' prigioni o impiccarono i rimanenti. Ibid. 913. I ribelli della
„ contea di Kildare han preso il Naas e Kildare nella contea. I
„ ribelli di Meath han preso Trim e Ashboy nella contea di
„ Meath e diversi altri luoghi. I ribelli della contea di Dublino
„ hanno occupato Swoords e Rathcoole e dispogliato tutti gl' in-
„ glesi o protestanti fino alle porte di Dublino. " Nalson 914.

Se noi consideriamo il linguaggio di questi dispacci e al tempo stesso ci ricordiamo chi gli scrisse e qual interesse avevano di esagerare gli eccessi de'ribellati, dobbiamo, io mi penso, conchiudere che fino allora non era stato fatto o tentato alcun generale esterminio.

Ai 23 di decembre i medesimi nobili giudici accordarono una commissione a Enrico Jones decano di Kilmore e a sette altri cherici in queste parole „ Sappiate che noi . . . vi diamo con la
„ presente . . . pieno potere e autorità . . . di chiamare dinanzi
„ voi ed esaminare sotto giuramento sopra i santi Evangelj . . .
„ tanto quelle persone che sono state derubate e spogliate, co-
„ me tutti i testimonj che possano dare in ciò testimonianza
„ quali rubamenti e spogli siano stati commessi su loro dopo il
„ 22 di ottobre passato, o saranno in appresso commessi su loro
„ o alcuno di loro: quali furono o sono gli oggetti di che furo-
„ no o saranno spogliati o derubati: a qual valore, da chi, e
„ quali sieno i loro nomi, o dove allora o adesso dimorino quelli
„ che commisero tali dirubamenti. In qual giorno o notte furono
„ eseguiti i detti spogli e dirubamenti commessi o da commetter-
„ si: quali parole fellonesche o perfide furono allora o in alcun
„ altro tempo pronunciate o commesse da que'dirubatori o da al-
„ cuno di loro, o quante volte, o tutte le altre circostanze con-
„ cernenti i suddetti particolari ed ognuno di loro. E voi, nostri

„ commissarj nominati, dovete mettere in iscritto tutti gli esa-
„ mi ec. e mandarli ai nostri giudici e consiglio di questo nostro
„ regno d'Irlanda. " Temple, ribellione irlandese, p. 157.

Che il leggitore consideri il tenore di questa commissione, e certamente egli riputerà strano che se avesse avuto luogo un generale eccidio de' protestanti, se 200,000 di loro come dice May, od anche in minor numero di 40, o 50,000 fossero stati uccisi, i nobili giudici avrebbero intralasciato di mentovare un fatto così sanguinoso. Tuttavia ai 18. di gennaio 1643. pubblicarono un' altra commissione alle medesime persone con questo ordine di giunta „ d'indagare, quali terre erano state prese, e quali uccisioni commesse da' ribelli: qual numero di protestanti britanni fosse perito nella via di Dublino, o in alcun altro luogo ove fuggirono, a quanti fossero renduti papisti dopo il 22 di ottobre " Warner, 161. 294. Qui sono per verità mentovate delle uccisioni, ma in maniera da provare che i giudici erano tuttavia ignari d' alcun generale od anche esteso eccidio.

I commissarj presero in conseguenza le deposizioni da'24. marzo fino a ottobre 1644. e gli esami empiono trenta due grossi volumi in foglio, depositati nella libreria del collegio a Dublino. Warner, dopo una diligente disamina osserva che „ nella parte „ infinitamente maggiore di essi le parole, *avendo debitamente* „ *prestato giuramento* sono cancellate con un tratto di penna con „ lo stesso inchiostro onde furono scritti gli esami: e in parecchj di quelle ove restano tali parole, molte parti dell' esame sono cancellate. Questa è una circostanza che mostra che „ il corpo di questa immensa collezione, è testimonianza di semplice parola e riposa sulla voce della pubblica fama. " Ibid. 295.

Da questi esami adunque i commessarj raccolsero quelli che erano stati fatti mediante giuramento, e gli registrarono in altro libro, attestando con le loro soscrizioni che le copie erano esatte. " Da questi adunque rilevasi che tutto il numero delle persone uccise da' ribelli fuori della guerra, non al principio solamente, ma nel corso de'due primi anni della ribellione, ascesero in tutto a 2109: sulla relazione d' alcuni de' ribelli stessi „ a un nomero ulteriore di 300; che in tutto fanno 4028. Oltre „ queste uccisioni v' ha nella medesima collezione prova, su relasione d' altri, di 8000 uccisi per mali trattamenti: e se concediamo che le crudeltà degli Irlandesi fuor della guerra ascesero a questo numero (il che considerando la natura di parecchie delle deposizioni, io stimo che non possiamo in co-

„ scienze) tuttavia per essere imparziali, noi dobbiamo ammet-
„ tere che non v' ha pretesto per apporne a loro colpa un nu-
„ mero maggiore. " Warner, 297.

Io non allungherò questa nota col narrare le contro accuse degli irlandesi. Non può dubitarsi ch'essi sofferirono tanto quanto fecero sofferire. Ma il biasimo di tali crudeltà non devrebbe restringersi soltanto ai commettitori da entrambi i lati: dovrebbero entrarvi a parte pur quelli che in origine aparsero i semi di queste calamità con l' oppressione civile e la persecuzione religiosa.

Nota (*B*) Pag.

Nulla mostra tanto chiaro la prontezza di Carlo a entrare in maneggj, e le sottigliezze e fallacie a cui talvolta sapeva abbassarsi, come la storia della spedizione di Glamorgan in Irlanda. In questa nota io mi propongo di porre dinanzi al leggitore la sostanza di parecchj documenti, concernenti a questo fatto.

Nel 1. di aprile 1644. il re diede a lui per nome di Eduardo Somerset, alias Plantagenet, Lord Herbert, barone Beaufort ec. una commissione sotto il gran suggello; nominandolo comandante in capo de' tre eserciti, inglese, irlandese e degli stranieri, autorizzandolo di raccoglier danaro col dare in malleveria delle tutele, dazj, boschi reali ec. ec. somministrandogli patenti di nobiltà dal titolo di marchese a quello di baronetto de riempiersi di nomi a discrezione di lui, promettendo di dare la principessa Elisabetta al suo figliuolo Plantagenet in matrimonio con una dote di 300,000 l. somma che non oltrepassava di molto quella che Herbert e il padre suo avevano già spesa in servigio del re, e in aggiunta ad Herbert istesso il titolo di duca di Somerset col nastro di s. Giorgio e azzurro. Dalle memorie del Nunzio nella ricerca di Birch, p. 22.

Questa commissione fu accordata in conseguenza di un'intesa co' deputati de' confederati cattolici, i quali erano allora a Oxford, e il suo fine è pienamente chiarito da Herbert istesso in una lettera a Clarendon, da esser posta innanzi a Carlo II e in data degli 11. giugno 1660. „ Per migliore informazione di sua
„ maestà, per mezzo del vostro favore e pel canale di vostra si-
„ gnoria che intende dirittamente le cose, mi sia permesso di av-
„ visarvi d' una principale chiave, con cui poter aprire i se-
„ greti passi tra sua maestà defonta e me in ordine al suo servi-
„ gio: il quale altro non era che un esporre realmente me me-

„ desimo a qualunque dispendio o difficoltà, piuttosto che non
„ avesse ad aver luogo il suo giusto disegno, o dove avesse effet-
„ to che il suo onore avesse a soffrirne. Effetto, voi potreste a buon
„ diritto dire, che tiene più di appassionato e cieco affetto per
„ il servigio di sua maestà, che di discresione e cura di me stes-
„ so. Questo mi fece prendere una risolusione ch'egli dovesse
„ mostrarsi in collera con me al mio ritorno da Irlanda, fino a
„ che io avessi condotto le cose in tal condisione e stato da po-
„ ter confessare i suoi comandi, approvare le sue commissioni e
„ ricompensare in ciò la mia fedeltà e lo selo.

„ Vostra signoria può ben maravigliarsi e il re esiandio, del-
„ l'estensione della mia commissione. Ma quando voi avrete in-
„ teso l'altessa del disegno di sua maestà, voi presto sarete per-
„ suaso che nulla meno potrebbe avermi renduto capace di ef-
„ fettuarlo: essendo che un esercito di 10,000 uomini dovea ve-
„ nir fuori d'Irlanda per messo del Gallese settentrionale: un'al-
„ tro di simil numero al meno sotto il mio comando in capo,
„ doveva aspettare il mio ritorno nel Gallese meridionale, il qua-
„ le sir Enrico Gage doveva comandare come luogotenente gene-
„ rale; e un terso dovesse esser composto di un numero di 6000
„ uomini, 2000 de' quali dovevano essere liegesi, comandati da
„ sir Francesco Edmonds, 2000 lorenesi da comandarsi dal colon-
„ nello Browne, e 2000 di que' francesi, inglesi, scossesi, ed ir-
„ landesi che potessero trarsi da Fiandra ed Olanda. E i 6000
„ dovevan essere, con la assistensa del principe di Orange, nelle
„ collegate contee: e il governatore di Lyne, cugino germano del
„ maggior Bacone, maggiore del mio proprio reggimento, doveva
„ consegnare la città a loro. "

„ Il mantenimento di questo esercito di stranieri dovea venire
„ dal Papa e da que' cattolici principi, ch' egli avrebbe tirati in
„ questa impresa; essendosi obbligato di somministrare e procac-
„ ciare 30,000 sterlini il mese: co' quali dovea primieramente
„ provvedersi all'esercito straniero ed il restante dividersi tra gli
„ eserciti. E a questo effetto io aveva facoltà di trattare col
„ Papa e co' principi cattolici con vantaggi particolari promessi
„ a'cattolici pel pacifico godimento della religione loro sensa le pene
„ che gli statuti in vigore avevano potestà di imporre loro. E le
„ mie commissioni a quest' uopo e le mie facoltà di trattare e con-
„ chiodere su ciò, erano sottoscritte dal re sotto il suo privato si-
„ gillo con ispasio vuoto, ov' io dovessi porre i nomi del Papa o
„ de'principi; alla fine il re avrebbe potuto avere uno scampo per

„ niegare di avermi data tali commissioni, se i suoi sudditi si „ levassero contro: lasciando me quasi a ripentaglio, il quale „ per amore di sua maestà ero volonteroso di soffrirlo fidando „ nella sola sua parola " Carte di Clarendon, ii. 201, 202.

Ma la sua partita fu ritardata per le difficoltà di Ormond alle condizioni di pace: e il re per liberarsi dalla difficoltà proposta ingiunse ad Herbert di andare in Irlanda ad accordar privatamente ai cattolici quelle concessioni che il nobile luogotenente esitava di fare, a patto di ricevere in contraccambio un esercito di 10,000 uomini pel servigio reale. In conseguenza ai 27 di decembre Carlo annunciò ad Ormond che Herbert andava in Irlanda con il carico di promuovere la pace. Carte, ii. App. p. 5.

Nel 1645. ai 2. di gennaio Glamorgan (egli fu ora onorato del titolo di conte di Glamorgan) ricevette queste commissioni „ Primieramente voi potete impegnare i vostri beni, interessi e crediti, che noi con la maggior puntualità e realtà adempiremo le „ nostre promesse verso gl' Irlandesi, e poichè è necessario di con- „ chiudere subitamente la pace, così a qualunque cosa sarà per „ consentire il nostro luogotenente, marchese d' Ormond, noi mo- „ riremo mille volte anzi che annullarla od infrangerla: e se per „ necessità debba essere consentita alcuna cosa, e tuttavia il lord „ marchese non voglia comparire in essa, perchè non sia conve- „ niente per ora a noi il mostrarla pubblicamente, sforzatevi voi „ di supplirvi. " Centuria d' invenzioni del sig. Partington, lettere originali e carte ufficiali xxxv. Siegue poscia una promessa di eseguire ogni cosa promessa da lui o da Ormond o da altri.

6 gennaio. Egli ricevette commissione di reclutare qualunque numero d' uomini in Irlanda od altre parti oltre mare, con facoltà di nominare ufficiali, ricevere le rendite del re ec. Birch p. 18. dalle memorie del Nunzio, fol. 713.

12 gennaio. Ricevette un altro mandato di carattere il più singolare, che io trascriverò da una copia MSS. in mie mani, attestata con la sua soscrizione e probabilmente quella stessa che dette a Ormond dopo il suo arresto e prigionia.

Carlo Rex.

„ Carlo per la grazia di Dio re d' Inghilterra, Scozia, Fran- „ cia e Irlanda, difensor della Fede ec. Al nostro fedelissimo e „ amatissimo cugino Edoardo conte di Glamorgan, salute. Es- „ sendo che noi abbiamo avuto sufficiente ed ampla testimonian-

„ sa della vostra sperimentata saviezza e fedeltà, tanto grande
„ è la fiducia che riponghiamo in esso voi, che qualunque co-
„ sa voi farete come munita solamente della firma di nostra
„ mano o privato nostro sigillo, o eziandio di viva voce, senza
„ ulteriore formalità, noi in parola di re e di cristiano pro-
„ mettiamo di approvarla a qualunque fine ed effetto tanto efficace-
„ mente come se la vostra autorità ricevuta da noi fosse sotto il
„ gran suggello di Inghilterra, con questo di vantaggio che noi
„ ci stimeremo tanto più obbligati a voi per la vostra genero-
„ sità di non limitarvi a così stretti confini a fare a noi ser-
„ vigio, del che Dio largamente vi rimunererà. E quantunque
„ voi oltrepassiate quello che la legge può guarentire, o cui
„ può giungere l'autorità da noi conferitavi, non sapendo noi
„ di che voi potreste abbisognare, tuttavia essendo pel nostro
„ servigio, noi ci obblighiamo non solo a darvi il nostro per-
„ dono, ma a mantener quelle cose con tutto il nostro potere
„ e volere; e sebbene o per accidente voi perdeste, o per al-
„ tra occasione riputaste necessario di depositare alcuno de' no-
„ stri mandati, e perciò ne mancaste al vostro ritorno, noi fe-
„ delmente promettiamo di riapprovarli al vostro ritorno, e sup-
„ plire qualunque cosa che vi si trovasse difettosa, salvo che non
„ fosse conveniente per noi a quel tempo di disputare su di
„ quelli: perchè di quanto noi abbiamo qui stabilito, voi po-
„ tete star fidato, se v'ha fede o verità nell' uomo: procedete
„ adunque di buon animo, celeramente e arditamente e a que-
„ sto effetto abbiatevi per sufficiente il presente mandato. Dato
„ dalla nostra Corte a Oxford sotto la firma di nostra mano e
„ privato nostro sigillo. Questo di 12. gennaio 1644.

Glamorgan

Al nostro fedelissimo e amatissimo cugino Eduardo conte di Glamorgan.

Sol di fuori „ Nuove facoltà pel conte di Glamorgan. "

12. febbraio. Glamorgan era partito da Oxford e stava raccogliendo danaro nel Gallese allorchè Carlo gli spedì altri dispacci, e con essi una lettera in che lo pregava di affrettare la sua andata in Irlanda. In essa riconosce il pericolo dell' impresa, che Glamorgan aveva già speso circa un millione di scudi in suo servigio, e ch' egli era obbligato per gratitudine di prender cura di lui, non che della sua moglie e figliuoli. „ Quello che io

„ posso ulteriormente pensare a questo momento si è di man-
„ darvi il nastro azzurro ed un decreto pel titolo di duca di
„ Somerset, i quali entrambi accettate e usate a vostra discre-
„ sione e se differiate il pubblicarli per alcun tempo e sfuggire
„ l'invidia, e ch'io sia importunato da altri, tuttavia prometto-
„ vi che la vostra antichità per l'uno, e la vostra patente per
„ l'altra avrà la data de' suddetti mandati. “ Centuria d' inven-
sioni p. xxxiv. Ai 18. di agosto 1660 il marchese di Hertford la-
mentavasi che questa patente era ingiuriosa a lui siccome quello
che pretendeva il titolo di Somerset. Glamorgan, allora marche-
se di Worcester, prontamente il cedette ai 3. di settembre, e
il suo figliuolo fu creato duca Beaufort.

Ai 12 di marzo il re gli scrisse la lettera seguente.

„ Herbert.

„ Io mi maraviglio che voi non siate ancora andato in Ir-
„ landa, ma dappoichè voi siete stato tutto questo tempo io spe-
„ ro che la presente vi raggiungerà, del che voi vedreta vie più
„ la gran fiducia e confidenza ch'io ripongo nella integrità vo-
„ stra, della quale ho avuto così buone e lunga sperienza: co-
„ mandandovi di trattare con tutta ingennità e libertà col no-
„ stro luogotenente d' Irlanda il marchese d' Ormond; e sulla
„ parola di re e di cristiano io approverò ogni cosa a cui s'in-
„ durrà il nostro luogotenente a persuasione vostra: e se voi lo
„ trovate conveniente, potete privatamente mostrargli queste che
„ io non intendo obbligatorie a lui, ma a me medesimo e per
„ incoraggiamento e guarentigia d' entrambi voi, in cui ripongo
„ le mie principali speranze, non avendo in tutti i miei reami
„ due sudditi simiglianti: i cui sforzi essendo riuniti, io confido
„ che mi vedrò presto tratto fuori del fango nel quale mi tocca
„ ora di ravvolgermi. “ Centuria d' invenzioni, xxxviii.

Quali erano le scritture significate dalla parola „ queste “ che Glamorgan poteva mostrare ad Ormond se stimavalo opportuno? Probabilmente il seguente mandato, dato da Oxford nel giorno stesso.

Carlo R.

„ Carlo per la grazia di Dio re d'Inghilterra, Scozia, Fran-
„ cia ed Irlanda difensor della Fede ec. Al nostro fedelissimo e
„ amatissimo cugino Eduardo conte di Glamorgan, salute. Po-
„ nendo noi grande e speciale fiducia nella vostra riconosciuta
„ saviezza e fede, con le presenti vi autorizziamo (tanto effica-
„ cemente come se fosse sotto il gran sigillo a qualunque fine
„ ed effetto), e vi diamo facoltà di trattare e conchiudere coi
„ confederati romani-cattolici nel nostro reame d'Irlanda, se
„ per necessità debbasi condiscendere in alcuna cosa, in cui il
„ nostro vicerè non possa comparire come non adatta per noi
„ il riconoscerla pubblicamente di presente, e perciò noi v' in-
„ carichiamo di procedere secondo questo nostro mandato con
„ tutta la possibile segretezza: e in qualunque cosa voi v'obbli-
„ gherete per quelle pregevoli considerazioni che voi nell' opinio-
„ ne vostra giudicherete convenienti, noi promettiamo in parola
„ di re e di cristiano di ratificar e adempir la medesima che
„ voi sarete per concedere sotto la vostra firma e suggello, aven-
„ do i detti confederati cattolici coi loro sussidj testificato il lo-
„ ro zelo pel nostro servigio e questo sarà in ogni particolare
„ a voi bastante mandato. Dato alla nostra corte di Oxford, sot-
„ to il nostro suggello e firma reale, ai dodici di marzo nell'an-
„ no vigesimo del nostro regno. 1644.

„ Al nostro fedelissimo e amatissimo cugino Eduardo conte di Glamorgan. "

Alcuni scrittori hanno tentato di rivocare in dubbio l'autenticità di questo mandato, perchè sebbene fosse inserito alla lettera nel trattato di Glamorgan co' confederati, egli nol produsse a richiesta del consiglio a Dublino scusandosi d'averlo deposto presso i cattolici a Kilkenny. Ma che questo era vero risulta dalle memorie del Nunzio: „ a sua majestate mandatum habuit cujus originale regia manu subscriptum Glamorganiae comes deposuit apud confederatos catholicos " fol. 1292. ap. Birch, 215: e se richiedesi autorità migliore, io ho in mie mani l'originale mandato stesso con la firma e il privato suggello del re, portante le armi de' tre reami, una corona al di sopra e C. R. ai lati e iotestata al di fuori nella stessa scrittura del corpo del mandato in questa forma: „ speciale mandato del conte dr. Glamorgan per l' Irlanda. " Di questo originale la citata è una corretta copia.

30. aprile. Il re avendo inteso che Rinuccini era stato nominato Nunzio ed era in cammino alla volta d'Irlanda, mandò a Glamorgan una lettera per quel prelato ed un' altra pel Papa. Il contenuto della seconda è sconosciuto. La prima è copiata nelle memorie del Nunzio „ *Nous ne doutons point que les choses n'yront bien, et que les bonnes intentions commencées par effect du dernier pape, ne s' accomplisseront par celuys ici et par vos moyens en notre Royaume d' Irlande et de Angleterre* " Birch, 28. Egli dunque richiede al Nunzio di unirsi con Glamorgan, e promette di compire al ritorno dell'ultimo, tutto quello ch' essi avessero risoluto insieme. Ibid.

Dopo la scoperta di tutto l'affare, il re ai 29 di gennaio 1646, mandò un messo alle due camere in Inghilterra, in cui egli dichiara (con qual verità può giudicarlo il leggitore) che Glamorgan aveva una commissione di levar uomini, e „ a questo solo effetto: " ch' egli non aveva commissione alcuna di trattare d'alcun' altra cosa senza la saputa e direzione di Ormond: ch' egli non avea mandata alcuna informazione d'aver fatto qualche trattato coi cattolici, e che egli (il re) riprovava i suoi atti e aveva ordinato al consiglio irlandese di procedere contro lui pel debito ordine delle leggi. Opere di Carlo, 555.

Due giorni dipoi, ai 31 gennaio, avendo riconosciuto dinanzi il consiglio a Dublino ch' egli aveva informato Glamorgan delle segrete commissioni date ad Ormond, e il pregava di adoperare il suo credito co' cattolici per indurli a moderare le loro dimande, egli continua, „ a questo fine (e con le più strette limitazioni che noi potevamo ingiugnergli, meramente riguardo „ a que'particolari, concernenti i quali noi vi avevamo dato segrete istruzioni, come ancora col non far niente se non per „ ispecial vostra direzione) egli è possibile che noi avessimo stimato opportuno di dare al detto conte di Glamorgan tal cre„ denziale che potesse dare a lui credito presso i cattolici roma„ ni, in caso che voi trovaste occasione di servirvi di lui, o co„ me un' ulteriore assicurazione a loro di quello che voi dovreste privatamente promettere, o in caso che giudicaste necessa„ rio di regolare queste faccende per loro maggior confidenza separatamente da lui, del quale in riguardo alla sua religione „ ed interesse essi potessero essere meno tenori. Questo è tutto, e „ la somma stessa di quello che noi abbiam potuto confidare al „ detto conte di Glamorgan in questo affare. " Ormond di Car-

te, iii. 446. Come questa dichiarazione possa riconciliarsi con l'ultima, io nol so.

Con questa lettera al consiglio egli ne mandò due altre. Una era indiretta a Ormond, affermandogli sotto fede di cristiano ch'esso non mai intese che Glamorgan trattasse d'alcuna cosa senza saputa e approvazione d'Ormond, perocchè egli era sempre diffidente del giudicio del conte, ma al tempo stesso gli comandava di sospendere l'esecuzione di qualunque sentenza che potesse profferirsi contro questo nobile. Carte, ii. App. p. 12. La seconda in data de' 3. febbraio era a Glamorgan istesso in queste parole.

GLAMORGAN

„ Io debbo chiaramente dirvi, che tanto voi come io siamo „ stati ingannati in questo affare: perchè voi siete stato tratto a „ consentire a condizioni molto superiori alle vostre istruzioni, e „ il vostro trattato è stato divolgato a tutto il mondo. Se voi vi „ foste consigliato col mio vicerè come mi prometteste, tutto „ questo sarebbe stato evitato. Ma noi dobbiamo aver l'occhio „ innanzi. Laonde, in una parola, io ho comandato che vi si „ mostri tutto quel favore che può al possibile conciliarsi col „ servigio e la sicurezza mia: e se voi volete tuttavia stare al „ mio consiglio, ch'io ho ordinato a Digby di darvi liberamen„ te, vi porterò tant'oltre che possiate esser utile a me: ed „ io sarò in grado di rimunerarvi per la vostra affezione: altri„ menti, io non so cosa dirmi. Ma non voglio dubitare della vo„ stra condiscendenza io ciò, perchè tanto fortemente risguarda „ il bene di tutti, i miei reami, e la mia propria persona, e „ che mi farete aver mezzi di mostrarmi.

Vostro sincerissimo amico.

CARLO R.

Oxford, 3. febbraio, 1645.

Warner, 560.

In questa lettera Carlo non si esprimeva con libertà probabilmente perchè fu mandata per mezzo di Ormond e Digby. Ma ai 28. di febbraio egli spedì sir P. Winter a Glamorgan con piene commissioni e questa breve lettera.

HERBERT

„ Io confido che questo onesto e fedele messo vi darà buona
„ soddisfazione sul perchè io non abbia fatto in ogni cosa co-
„ me voi desideravate, del che la vera cagione tanto è lungi che
„ sia il difetto di confidenza in voi, che ogni giorno mi confer-
„ ma via più nella fiducia che ho in voi; perchè credetemi non
„ è in facoltà d'alcuno di farvi sofferire nella mia estimazione
„ con cattivi ufficj: ma di questa ed altre diverse cose, io ho
„ dato così piene istruzioni che io non dirò altro se non che sono.

Vostro sincerissimo e costante amico

CARLO R.

Centuria d'Invenzioni, XXXIX.

Ai 5 Aprile egli scrisse a lui di nuovo.

GLAMORGAN

„ Io non ho tempo, nè voi v' aspettate che io vi faccia inutili
„ ripetizioni. Perciò rimandandovi a Digby per gli affari, vi scrivo
„ la presente solo per darvi sicurezza della mia costante amicizia
„ verso di voi: la quale considerando il generale abbandono della
„ comune onestà, è in qualche modo un obbligo. Laonde io so
„ che voi non potete non istar sicuro ch' io approverò tutti gli
„ ordini e promesse fatte a voi ed al Nunzio.

Vostro sincerissimo, e costante amico

CARLO R.

Warner, 573.

Nel dì seguente il re gli mandò un' altra breve lettera.

HERBERT

„ Siccome io non dubito che voi avrete tanto coraggio da non
„ ismarrirvi, nè disanimarvi pel cattivo trattamento che avete
„ avuto, così vi assicuro che la mia stima per voi non è punto
„ per ciò diminuita, ma piuttosto ingenera in me il desiderio di
„ vendetta e risentimento per entrambi voi; perchè in questo io
„ mi tengo ugualmente interessato con voi. Perciò non dubitando
„ della vostra usata diligenza ed industria in mio servigio, vi as-
„ sicuro della continuazione del mio favore e protezione, e che
„ piuttosto in fatti che in parole io mi mostrerò.

Vostro sincerissimo e costante amico

CARLO R.

Warner, 574.

Se dopo la lettura di questi documenti può restare alcun dubbio sulla autenticità della commissione di Glamorgan deve togliersi affatto dal seguente passo della corrispondenza di Clarendon col segretario Nicholas. Parlando della storia da lui divisata, egli dice. „ Io debbo dirvi che non mi curo di parlar molto di quel- „ l'affare d'Irlanda dopo quelle strane facoltà e commissioni date „ al vostro favorito Glamorgan, il che mi sembra tanto inescusa- „ bile in giustizia, in pietà ed in prudenza. E temo che molto „ vi sia in questo affare d'Irlanda, avanti e dipoi, di che voi „ ed io non fummo mai stimati savj abbastanza da richiedercene il „ nostro parere. Oh, signor segretario, quelli stratagemmi mi „ hanno dato più tristi ore che tutte le disgrazie della guerra „ che sono intervenute al re, o sembrano come gli effetti della „ collera di Dio verso di noi. " Clarendon, carte, ii. 337.

Nota (C) pag. 373.

V. Le ordinanze avevano distinto due classi di delinquenti, gli uni religiosi, gli altri politici. La prima comprendeva tutti i ricusanti cattolici, tutte persone qualunque che arrivate all'età di ventun' anno non volessero rinunciare sotto giuramento alle dottrine particolari della cattolica credenza. Questi erano riputati papisti e si faceva loro perdere due terzi dei loro beni reali e personali, i quali erano occupati in pro del regno da'commessarj del sequestro destinati in ogni contea. La seconda comprendeva tutte persone le quali sapevasi aver combattuto contro il parlamento o dato aiuto alla parte regia con danaro, uomini, provvisioni, consiglio o informazioni: e di questi tutti i beni reali e personali erano stati sequestrati, tranne un solo quinto accordato al sostentamento della moglie e de' figliuoli, se gli ultimi erano educati nella religione protestante. Elsynge, ordinanze, 3. 22. et seq.

II. Questi beni sequestrati non solo davano un'annua rendita, ma ancora un pronto soccorso in ogni subita emergenza. Così quando il colonnello Harvey rifiutò di marciare fin che il suo reggimento avesse ricevuto i soldi corsi ascendenti a 3000. l. fu passata incontanente una legge per raccoglier danaro con la vendita de'boschi appartenenti al nobile Petre nella contea di Essex. (Giornali, vi. 519). Allorchè fu fatta querela della scarsezza di legname per ristorare la flotta, le due camere autorizzarono certi falegnami di vascello a tagliare 2500. querce ne' beni de' delinquenti in Kent ed Essex (Ibid, 120). Allorchè gli Scozzesi di-

mandarono la paga di un mese pe' loro soldati, il consiglio della sala di Goldsmih procacciò il danaro con proporre di vendere quegli averi de' delinquenti ch' essi giudicavano opportuni, le terre a compra di otto anni, le case a sei Giorn. de' comuni, 10. , 24. giugno. 1644.

III. Ma la difficoltà di procacciare moneta contante con le vendite indusse i commessarj a rintracciare qualche altro spediente: e quando bisognò la somma di 15,000 l. per mettere in movimento l'esercito di Fairfax, fu raccolta senza dimora con offerire ai delinquenti la restituzione de' beni sequestrati per l' immediato pagamento d' una certa molta. (Giorn. de' comuni 18. settembre 1644). Il successo di questo sperimento li incoraggiò ad offerire una eguale condescendensa a quelle persona che erano vogliose di abbandonare la parte del re, purchè non fossero cattolici, e prendessero giuramento di rinoncia alle cattoliche dottrine. (Ibid. 6. Mar. 12. agosto 1645. 4. maggio 26. giugno 3. settembre 1646). Dipoi al termine della guerra, la gran pluralità de' regj furono ammessi a far le loro composizioni col consiglio. Delle multe richieste la più gran parte ascendeva a un decimo, molte a un sesto, e poche a un terzo di tutti gli averi, così reali come personali dei delinquenti. Vedi i giornali delle due camere per gli anni 1647. 1648.

Nota (*D*) pag. 500.

Nel giorno dopo l' esecuzione del re apparve un'opera col titolo ΕΙΚΩΝ ΒΑΣΙΛΙΚΗ ossia ritratto di sua sacra maestà nella sua solitudine e patimenti. Esso mostrava di essere scritto da Carlo stesso, come fedele esposizione de' suoi proprj pensamenti sui principali fatti del suo regno, accompagnato da quelle pie espansioni d' animo che la memoria suggeriva alla sue mente. Era diretto a generare una profonda sensazione in favore dell'estinto re, e dicesi che nello spazio del primo anno se ne facessero da cinquanta edizioni. Nel tempo della repubblica, Milton fece un debole sforzo per confutare i diritti del re alla compilazione di questo libro; e dopo la ristaurazione il dr. Gauden, ecclesiastico di Bocking in Essex venne in campo e se ne dichiarò vero autore. Ma mise fuori le sue pretensioni con segretezza e ricevette in prezzo del suo silenzio il vescovado di Exeter e poi allorchè si dolse della povertà di questa sede, del più ricco vescovado di Worcester.

Morto Gauden, le sue pretensioni cominciarono a traspirare, e divennero argomento di calda controversia tra gli amici di lui e gli ammiratori di Carlo. Ma molti documenti sono stati pubblicati dappoi, che allora erano sconosciuti, particolarmente le lettere di Gauden, conte di Clarendon (Clarendon, carte, iii. App. xxvi. xxxi. xcv.) e altro di lui al conte di Bristol (rivista di Maty, ii. 253. Carte di Clarendon, iii. App. xcvi. e il sig. Tood, Memorie del vescovo Walton, l. 158). Queste hanno così fermamente stabilito il diritto di Gauden, che chiunque lo niega, debbe esser disposto a dichiarar quel prelato impostore, e credere che i vescovi Morley e Duppa dessero falsa testimonianza in suo favore, e a spiegare come avvenisse che quelli, i più interessati a mantenere il diritto del re, cioè Carlo II, il suo fratello duca di York, e i due conti di Clarendon, e Bristol cadessero nell'inganno. Queste difficoltà per altro non hanno atterrito il dr. Wordsworth, il quale in una recente operetta di più di quattro cento pagine intitolata „ chi scrisse ΕΙΚΩΝ ΒΑΣΙΛΙΚΗ? ha raccolto con paziente industria ogni piccola parte di prove di che il soggetto era suscettivo: e dopo una minutissima e laboriosa investigazione ha conchiuso coll' aggiudicare l' opera al re e dichiarare il vescovo un impudente impostore. Tuttavia la mia incredulità non è vinta. V'ha molto nell' ΕΙΚΩΝ ΒΑΣΙΛΙΚΗ stesso che mi toglie di credere che Carlo ne fosse il vero autore, quantunque questi chiunque si fosse, possa aver alle volte consultate e copiato le scritture del re; e i titoli di Gauden sembrano sì fermamente stabiliti da non potersi scuotere con improbabilità imperfette e di conghiettura, che sono state infino qui messe in campo contr' esso.

(*) Nota di aggiunta alla pag. 100 del Volume IX.

Dopo che scrissi la nota (78) del capo I. del volume IX mi è stata procurata la lettura della dichiarazione sottoscritta da Thrasham la notte dei 22 dicembre poche ore innanzi che spirasse. In essa espone che nel suo privato esame furono nominate a lui quattro persone come quelle che fossero state implicate con Winter nelle pratiche di congiura tenute con Ispagna in tempo della ultima regina; ed egli ebbe comando di dinunciare gli altri, dove non volesse incontrare più severo trattamento di quel che avesse provato infino allora: che commosso da tale minaccia egli s' indusse a nominare Walley (Garnet); ma che poscia cercò di am-

mandare la sua deposiziona, ed essendo stato rigettato da Wade, il luogotenente, egli dettò al suo servo questa dichichiarazione. „ Questo io depongo sulla salvezza dell'anima mia esser vero, per „ quanto mi risovviene : pregandovi che la mia prima confessione „ sia ritrattata e questa tenuta per vera. *Essa conteneva più* „ *di quello ch' io sapessi riguardo alla parte del sig. Wal-* „ *ley in quell' affare* e per darne a vostra signoria una prova „ oltre il mio giuramento, io non l'avea veduto mai per sedici „ anni avanti, nè ricevuto messo o lettera da lui.

Sir Eduardo Coke mandò la dichiarazione a Cecil con la seguente osservazione „ Questo è il frutto dell' aquivocazione (su „ di che un libro fu trovato nella tasca di Tresham) di asserire „ manifeste menzogne sulla propria salvezza *in ipso articulo mor-* „ *tis.* " Al processo tuttavia di Garnet, io penso che tanto Cecil, come Coke venissero meno nello sforzo che fecero di provare queste menzogne. Presero essi la dichiarazione di Thresham per una negazione che Garnet sapesse punto della congiura spagnuola, che era un disegno di occupazione (congiura delle polveri 219) il che è certamente assai più di quello che le parole di Thresham possono chiaramente supporsi indicare. A provare che Thresham avesse veduto Garnet entro i sedici anni, produssero parecchie deposizioni di Anna Vaux „ che amendue avevano de- „ sinato insieme in casa di lei tre o quattro volte dopo la ve- „ nuta del re, a diverse volte innansi " (Ibid.221.222.). Questo peraltro non può considerarsi come prova ch' essi si fossero veduti prima del tempo della congiura spagnuola alla quale sola si riferiscono manifestamente le parole del moribondo Thresham.

(*) Questa nota risguardante il volume antecedente trovasi riportata qui dall' autore, e noi pure qui la riportiamo per non defraudarne i leggitori (N. Tr.).

INDICE
DELLE MATERIE
CONTENUTE NEL X.° VOLUME

●●●●

CAPO I.

CARLO I.

Il re in Iscozia – Mala contentezza in Inghilterra, e in Irlanda – Opprimente condotta di Wentworth – In Iscozia – Libro di nuove cerimonie ecclesiastiche – Confederazione – Contese – Il re marcia contro i confederati – Pacificamento – di Berwick – Parlamenti scozzese e inglese – Una seconda guerra – Gli scozzesi ottengono il possesso di Northumberland e di Durham – Gran congresso a York – Trattato trasferito a Londra.

	Pag.
Concordati in Iscozia	5
Coronazione in Edinburgh.	6
Parlamento scozzese	ivi
Condotta di Laud	8
Inviato del Papa	10
Processi nella camera stellata	13
Processi del vescovo di Lincoln	15
Di Prynne	18
Di Bastwick e Burton	21
Loro gastigo	23
Alta corte di commissione.	28
Nuovo tesoriere	30
Usurpazioni sulle foreste	31
Tassa navale	32
Avvenimenti d'Irlanda	40
Wentworth vicerè.	43
Parlamento irlandese	45
Corte irlandese delle tutele	49
Nuove colonie proposte.	51
Processi	54
Processo di Mountnorris	55
Difesa di Wentworth	56
Libro di nuovi riti	61
Viene contrariato.	62
Stabilimento delle *tavole*	67
Petizioni	68
Nuovo patto di confederazione	69
Hamilton commessario	71
Concessioni ricusate	73
Assemblea di Glasgow	74
Apparecchj per la guerra	77
Ritrosia degli inglesi	80
Gli Scozzesi cominciano le ostilità	81
Gli eserciti si scontrano	83
Pacificazione di Berwick	85
Assemblea di Edinburgh	87
Parlamento	90
Distruzione di una flotta spagnuola	91
Parlamento irlandese	94
Parlamento inglese	ivi
Scioglimento	97
Assemblea del clero	100
Parlamento scozzese	101
Apparecchj di guerra	102
Gli scozzesi passano il Tyne.	104
Negoziato	105
Gran consiglio di Pari	107
Parziale accordo con gli Scozzesi	108
Trattato trasferito a Londra.	109

CAPO II.

CARLO I.

Atti del parlamento -- Accuse di Strafford e Laud -- Voto contro l'autorità legislativa e giudiciale de' vescovi -- Processo e supplicio di Strafford -- Parlamenti Triennali -- Il re aduna un parlamento in Iscozia -- Ribellione d'Irlanda -- Querele de' Comuni -- Protesta ed accusa di dodici vescovi -- Il re accusa sei membri -- I vescovi spogliati de' loro posti in parlamento -- Progresso della ribellione in Irlanda -- Il re si ritira a York -- Gli viene rifiutata l'entrata in Hull -- Le camere raccolgono un esercito -- Carlo leva il suo stendardo.

	Pag.
Apertura del parlamento	111
Stato delle parti	112
Atti de' comuni	114
Accuse	118
Di Strafford	119
Windebank	120
Laud	ivi
Finch	121
Trattato con gli Scozzesi	122
Decreto contro i vescovi	125
Voto de' comuni	126
Processo di Strafford	129
Accuse mosse contro lui	132
I pari a lui favorevoli	135
I comuni approvano un atto di convincimento o condanna	136
Difesa di Strafford	137
Sforzi del re per salvarlo	140
Protesta delle camere	144
L'atto passa	145
Lettera di Strafford al re	ivi
Angoscia di Carlo	147
Morte di Strafford	148
Colpa di Strafford	149
Altre accuse	152
Timori della regina	ivi
Re in Iscozia	157
L'incidente	159
Ribellione irlandese	162
Segreto maneggio	167
Ribelli in Ulster	169
Loro giustificazione	171
Carlo torna a Londra	172
Rimostranza	173
Atti del parlamento	175
Prigionia di dodici vescovi	178
Sei membri accusati dal re	179
Intrighi nella corte e nelle due camere	183
Il re si ritira a York	189
Progressi della ribellione in Irlanda	ivi
Sollevazione del novello territorio irlandese	190
Loro difesa	192
Crudeltà	193
Provvedimenti de' ribelli	195
Infruttuoso tentativo su di Hull	197
Amendue le parti insorgono	199
Loro dimande	201
Principio delle ostilità	204
Il re leva il suo stendardo	205

CAPO III.

CARLO I.

Battaglia di Edge — Trattato d' Oxford — Voto e confederazione solenne — Battaglia di Newbury — Lega e patto solenne — tra i parlamenti inglese e scozzese — Cessazione della guerra in Irlanda — Parlamento de' regj a Oxford — Proposte di pace — Battaglia di Marston Moor — L'esercito di Essex capitola nell' occidente — Legge di propria annegazione — Sinodo di Teologi — Direttorio del culto pubblico — Giudicio dell' arcivescovo Laud — Decreto di convincimento — Sua esecuzione.

Pag.

Trattato proposto e rigettato 210
Parlamentarj 211
Stato de' due eserciti . . 216
Protesta del re 217
Battaglia di Edge Hill . . 219
Fatto d'arme a Brentford. 220
Il re si ritira a Oxford . 221
Stato del reame 222
Maneggj durante il trattato. 223
Ritorno della regina. . . 228
Caduta di Reading . . . 229
Congiura di Waller. . . 230
Voto e patto solenne . . 231
Morte di Stampden . . . 233
I nobili propongono una pace 236
Son combattuti dai comuni. 237
Nuovi apparecchj di guerra. 239
Battaglia di Newbury . . 241
Nuovo gran suggello . . 243
Commessarj mandati in Iscozia. 244
Lega e patto solenne . . 245
Gli Scozzesi si preparano per la guerra 248
Carlo cerca aiuto da Irlanda. 251
Assemblea di confederazione de' cattolici. . . . 253
Loro difesa e richiami. . 254
Cessazione di ostilità conchiusa. 256

Pag.

Inviato francese 258
Parlamento regio a Oxford 260
Proposizioni di pace. . . 263
Modi di raccorre moneta . 265
Battaglia di Nantwich . . 270
L'esercito scozzese entra in Inghilterra 271
Mosse e contro mosse. . 273
Ruperto mandato a soccorrere York 275
Battaglia di Marston-moor. ivi
Resa di Newcastle . . . 278
Essex marcia a ponente . 279
Il suo esercito capitola. . 280
Terza battaglia di Newbury 282
Sorgimento di Cromwell . 285
Sua difesa con Manchester. 286
Prima legge di annegazione. 289
Seconda legge di annegazione 292
Vicende religiose 293
Degli episcopali 296
Presbiteriani e Indipendenti 299
Richiesta di tolleranza . . 300
Novello direttorio. . . . 302
Processo dell' arcivescovo Laud 304
Sua difesa 306
Proposta d' un decreto di convincimento 308
Consenso de' nobili . . . 309
Esecuzione 311

CAPO IV.

CARLO I.

Trattato di Uxbridge — Vittorie di Montrose in Iscozia — Disfatta del re a Naseby — Resa di Bristol — Carlo chiuso in Oxford — Spedizione di Glamorgan in Irlanda — Egli è biasimato da Carlo — Ma chiude la pace con gl'irlandesi — Il re fa pratiche col parlamento, gli scozzesi, e gl' indipendenti — Fugge all' esercito scozzese — Rifiuta le concessioni richieste — È consegnato dagli Scozzesi.

	Pag.
Dissensioni alla corte	315
Proposta di trattato	319
Negoziato a Uxbridge	320
Dimande de' cattolici irlandesi	322
Vittorie di Montrose in Iscozia	325
Stato delle due parti in Inghilterra	330
L'esercito organizzato in altra forma	331
Battaglia di Naseby	334
Sue conseguenze	338
Vittoria di Montrose a Kilsyth	342
Resa di Bristol	343
Disfatta de' regj a Chester	344
Del nobile Digby a Sherburn	346
Il re si ritira a Oxford	347
Suoi maneggj con gl' Irlandesi	348
Spedizione di Glamorgan	349
Il quale conchiude un trattato segreto	351
Egli è scoperto	353
Partiti violenti trai parlamentarj	355
Carlo tenta di negoziare con loro	358
Egli disapprova la condotta di Glamorgan	361
Il quale tuttavia conchiude una pace in Irlanda	362
Il re propone un trattato personale	365
Montrevil negozia con gli Scozzesi	367
Ashburnham tratta con gl'indipendenti	368
Carlo si fugge agli Scozzesi	369
I regj si ritirano dalla guerra	371
Il re disputa con Henderson	373
Motivi di sua condotta	375
Egli chiede di nuovo un congresso personale	377
Negoziato tra il parlamento e gli Scozzesi	ivi
Spedienti proposti dal re	380
Gli Scozzesi il danno in mani del parlamento	381
Egli aspetta sempre aiuto dall' Irlanda	385
Ma è deluso	387
Dispute religiose	389
Malcontento degli indipendenti	390
E de' presbiteriani	391

CAPO V.

CARLO I.

Opposti disegni de' presbiteriani e degli indipendenti — Il re è trasferito da Holmby all' esercito — Indipendenti cacciati dal parlamento — Restituiti dall' esercito — Origine de' livellatori — Il re fugge da Hampton Court, ed è assicurato nell' Isola di Wight — Ammutinamento dell' esercito — Pubblica opinione in favore del re — Gli scozzesi s' armano a sua difesa — I regj rinnovano la guerra — I presbiteriani racquistano il vantaggio — Disfatta degli Scozzesi — Soppressione de' regj — Trattato di Newport — Il re è di nuovo condotto all' esercito — La camera de' comuni è purificata — Processo del re — Sentenza di esecuzione — Considerazioni.

	Pag.
Il re a Holmby	396
Natura di Fairfax	399
Opposizioni degli indipendenti	402
Dimande dell' esercito	403
Rifiuto del parlamento	407
L' esercito mena via il re.	408
Marcia verso Londra	411
E tratta il re con indulgenza	414
Gl' indipendenti son cacciati dal parlamento	416
Carlo rifiuta le offerte dell' esercito.	419
Il quale marcia in Londra	420
Entra nella città	422
E dà legge al parlamento	423
Il re dà ascolto ai consigli degli ufficiali	425
Fuga del re	430
Egli è preso nell' isola di Wight	431
Ammutinamento compresso.	433
Il re rigetta quattro proposte di legge	435
Legge di non aver ricorso più al re.	439
Il re sottoposto a più stretta custodia	440
Pubblica opinione in suo favore	441
I livellatori prevalgono nell' esercito.	442
Gli Scozzesi prendono l'armi pel re	444
Finta riconciliazione dell' esercito e della città	448
Sollevazione in Kent	449
I presbiteriani di nuovo prevalgono in parlamento.	451
Rotta degli scozzesi	453
E del conte di Holland	455
Resa di Colchester	457
Disegno di una nuova costituzione	462
Cenni di chiamare in giudicio il re	463
Risposta del re al parlamento.	466
Suo discorso di commiato ai commissarj	468
Egli è menato via dall'esercito	470
La camera de'comuni è purificata	472

Pag.
Cromwell ritorna da Scozia . 473
Gl'indipendenti prevalgono. 475
Risoluzione di procedere contro il re. 476
Nominazione dell'alta corte di giustizia 478
Condotta di Fairfax. . . 481
Il re tolto da Hurstcastle . 482
Pochi si muovono in suo favore. 483

Pag.
Atti del giodicio 485
Condotta del re 487
Egli propone una conferenza privata 488
È condannato. 489
La dama Fairfax. . . . 490
Il re s'apparecchia . . . 492
Lettera del principe . . . 495
Il re è decapitato . . . 490
Note. 505

NIHIL OBSTAT

Raphael Fornari Censor Theologic. Deput.

IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni S. P. A. M.

IMPRIMATUR

A. Piatti Arch. Trapez. Vicesg.

PREZZO DEL PRESENTE VOLUME

PEI SIGNORI ASSOCIATI

Fogli 33 e un qu. baj. 3½ il foglio . . . 1 16—
Spese di trasmissione, dazio ec. . . . . .

Cilindratura . . .
Legatura. . . . . — gratis
Copertina . . . .

Ci facciamo un debito di render noto ai signori Associati, che tutta questa Storia sarà compresa in 16 volumi pari nel numero e nel formato alla seconda edizione inglese.

Tipografia Salviucci.